Quotidiano / Anno LII / N. 138 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 24 maggio 1975 / L. 150

Tutti al lavoro per la nuova grande diffusione elettorale di domani

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ratificati gli aumenti dei medicinali mentre si processa Alecce

A pag. 2

Un governo di militari a Beirut dopo quattro giorni di scontri

A pag. 15

LA RECIDIVA

ALLA Camera, giovedì, una larga maggioranza antifascista non è riuscita a far discutere immediatamente e a far decidere sulla richiesta della magistratura di rinviare a giudizio e di arrestare il deputato missino Saccucci, imputato di cospirazione e insurrezione armata contro i poteri dello Stato, in relazione al «golpe» Borghese del '70. Per discutere subito occorreva, a termini di regolamento, che — con una votazione a scrutinio segreto — fossero d'accordo i tre quarti dei votanti. 139 deputati unendosi, nel segreto del voto, ai 21 fascisti presenti hanno impedito che la proposta avanzata dal gruppo comunista fosse accolta. Così 160 *no* hanno prevalso su 240 *sì*. E Saccucci resta libero! I magistrati dovranno attendere!

I telegiornali non si sono nemmeno degnati di dar notizia del fatto. La radio, anche nelle informazioni specificatamente riservate all'attività parlamentare, ha deformato talmente le cose che nessun cittadino può aver capito ciò che davvero è accaduto. In questa vergognosa gara dei silenzi, delle menzogne, delle deformazioni c'è solo *Il Popolo* che la vince sulla RAI-TV, quando racconta la favola di una proposta Piccoli di votare in modo palese, che non c'è stata e che non era del resto proponibile. Così anche il segretario della DC, che legge il *Popolo* ripete nelle conferenze stampa queste penose bugie. Ma né le censure faziose né le manipolazioni grottesche possono e debbono nascondere lo scandalo e le responsabilità di quel voto, e la gravità, per il merito e il *momento*, di un atto che coinvolge in modo diretto e pesante la DC.

Non si dica, come fa l'on. Piccoli, che su ciò che avviene nel segreto dell'urna non si possono esprimere giudizi. Non si dica, come fa il sen. Fanfani, che ci vorrebbe un dono soprannaturale per individuare la provenienza di quei voti. Se è difficile dire come si siano comportati i pochi deputati liberali e socialdemocratici presenti, il voto per ciò che riguarda il gruppo democristiano è trasparente. Da esso è venuta, in modo massiccio (a smentita della indicazione «ufficiale» del capogruppo o per accorta interpretazione del suo carattere di *facciata?*), una vergognosa difesa di un imputato di cospirazione e di insurrezione contro lo Stato democratico. Lo conferma, del resto, non solo la valutazione dei socialisti e dei repubblicani, ma la stessa protesta dei parlamentari della Base, di Forze nuove e morotei della DC.

NON E' LA prima volta, d'altra parte, che ci si trova di fronte a un simile scandaloso comportamento. Quando si trattò dell'autorizzazione contro i missini Servello e Petronio per la manifestazione sediziosa di Milano in cui fu ucciso lo agente di P.S. Marino, furono decine e decine i «franchi tiratori» che si unirono ai fascisti. Fu un gesto inutile, è vero, ché l'autorizzazione fu concessa: ma la «testimonianza» di un aiuto, di una copertura per gli squadristi vi fu, e non fu nemmeno allora anonima e segreta, perché venne dalle file democristiane, e gettò nuove ombre sulla conclamata «vocazione» e sull'impegno antifascista della DC. La recidiva nel caso Saccucci assume, però, una gravità ben più profonda e sconcertante. Non solo per la sostanza dei fatti, ché qui si tratta di un complotto, di un tentativo di insurrezione armata, che ha coinvolto e portato in carcere perfino il capo del SID, che ha investito nella polemica ministri e altre autorità dello Stato, e che dirigenti della DC, tra i più autorevoli, hanno affermato essere stata una minaccia reale e seria, che ha continuato dopo il '70, con nuove ramificazioni golpiste.

Ma quel voto diventa addirittura incredibile e intollerabile perché è venuto all'indomani dell'approvazione della legge Reale. Come? Si è fatta una campagna esagitata, perfino provocatoria, sulla necessità e l'urgenza di nuove disposizioni di legge per colpire l'eversione, il terrorismo fascista, la criminalità politica, per difendere la sicurezza dello Stato e l'ordine democratico; si è cercato di far credere all'opinione pubblica che mancavano gli strumenti necessari per prevenire e per colpire; si è perfino voluto togliere ai giudici la facoltà di concedere per certi reati la libertà provvisoria, e poi si impedisce al Parlamento di autorizzare i magistrati a processare e ad arrestare un golpista? E' enorme!

E' la riprova che il difetto primo non sta nelle leggi; è il segno inquietante che occorre comunque ben altro che una nuova legge. Ciò che è mancato e continua a mancare è un preciso, netto, coerente indirizzo antifascista; ciò che difetta è la volontà politica. Le parole solenni, le leggi orientate contro l'eversione fascista sono nel giro di poche ore smentite dai fatti, dal concreto comportamento di troppi deputati democristiani. E' forse con questi esempi che si può orientare l'opera della polizia e della magistratura?

EQUALE significato può assumere, quale giudizio bisogna dare dell'iniziativa recente della Direzione della DC che ha invitato i suoi gruppi a proporre un'inchiesta parlamentare su tutte le trame eversive? Noi comunisti proponemmo già nella precedente legislatura e poi all'inizio della attuale una commissione di inchiesta in merito agli attentati terroristici e in particolare alla strage di Milano. Altre proposte, da tempo e da parti diverse, sono state formulate. Non se n'è *fatto nulla*.

E' vero che l'esperienza delle inchieste parlamentari risulta francamente deludente. S'indaga da dieci anni sul *fenomeno* della mafia e a una conclusione non si è ancora riusciti a giungere! La commissione inquirente discute da quindici mesi delle *sovvenzioni* dei petrolieri ai partiti governativi e non si decide, per l'ostruzionismo dei commissari della maggioranza e della destra, sulle eventuali responsabilità dei ministri che sono stati coinvolti in questo scandalo. Le conclusioni dell'indagine sul SIFAR — e mi riferisco alla relazione della maggioranza — sono state dimenticate ed eluse, e si sono avuti così, con il SID, nuove distorsioni e nuovi guasti.

Tutto ciò non è certo incoraggiante. Ma si toglie addirittura credito, si getta il sospetto su strumenti che potrebbero essere seri, su poteri che dovrebbero essere gelosamente garantiti e difesi, se nel momento stesso in cui si avanza l'idea di un intervento del Parlamento per far luce sulla trama di una lunga e sanguinosa cospirazione, lo si costringe a negare la possibilità ai magistrati di procedere contro i cospiratori e i sediziosi.

Queste contraddizioni patenti e clamorose nessuno può pensare siano il frutto di irresponsabili sortite di singoli o di un gioco di ripicchi, di colpi dati senza patti all'interno di una maggioranza che è apparsa sempre più divisa di fronte ai problemi di fondo dibattuti in questi giorni in Parlamento, da quello dell'ordine democratico a quello del risanamento delle imprese a partecipazione statale, della riforma degli indirizzi e dei metodi nel settore pubblico della nostra economia.

La verità è che in quel voto si sono espressi un orientamento, una impostazione: quelli con cui la maggioranza della DC affronta le elezioni del 15 giugno. E' l'assillo di non urtare troppo la destra, di recuperare a destra; è lo schema logoro del pericolo a sinistra, dell'anticomunismo fazioso che conduce a questi sbocchi; che consente le manovre e le offerte dei Lauro e degli Almirante e che permette, in definitiva, ai Saccucci di restare a piede libero.

Solo che il gioco diventa a questo punto troppo scoperto, troppo grande il divario tra le parole e i fatti. I dirigenti della DC credono forse in questo modo di riuscire a difendere le posizioni di prepotere del loro partito. Sbagliano. In questo modo rendono sempre meno credibile che la DC possa ormai garantire la libertà, la sicurezza e l'ordine democratico nel nostro Paese.

Alessandro Natta

Dopo il voto con cui 120 deputati dc hanno salvato dalla galera il golpista Saccucci

Dure accuse ai dirigenti della DC per lo scandaloso favore ai fascisti

Contorte reazioni del quotidiano democristiano e della segreteria del partito – Cade nel nulla un meschino diversivo sullo scrutinio di giovedì – Fanfani conferma in una conferenza stampa la linea della «centralità»

GRANDE MANIFESTAZIONE CON BUFALINI A SS. APOSTOLI Una grande folla di lavoratori, donne, giovani ha gremito ieri sera piazza SS. Apostoli dove con un comizio del compagno sen. Paolo Bufalini il PCI ha aperto la campagna elettorale a Roma. Nel corso della manifestazione hanno anche preso la parola Maurizio Ferrara, capolista alle elezioni regionali, e Leda Colombini, candidata. Sul palco — sormontato da una grande scritta: «Con il PCI per una direzione della Regione democratica, onesta, efficiente e stabile» — hanno preso posto con gli oratori i dirigenti della Federazione romana, parlamentari, membri delle assemblee elettive, candidati e candidate

Con il «caso Saccucci», la Democrazia cristiana ha fatto vedere quali possano essere le vie di quella rincorsa a destra nella quale essa si è impegnata in vista del 15 giugno. Le cifre relative alla votazione svoltasi giovedì scorso alla Camera parlano chiaro, ed è evidente per tutti (anche se la TV si è ben guardata di dirlo) che un deputato missino, contro il quale la magistratura ha deciso l'arresto in relazione al tentativo golpista di Borghese di qualche anno fa, può momentaneamente sfuggire alla galera soltanto perché almeno 120 parlamentari democristiani — sui 183 presenti — gli hanno dato una mano nel segreto dell'urna. Di fronte a un fatto così chiaro, a un pronunciamento talmente massiccio della maggioranza del gruppo dc in contrasto con la stessa posizione ufficiale espressa dall'on. Piccoli, i tentativi di giustificazione dei dirigenti della DC appaiono pietosi. E addirittura puerile è la ricerca di scappatoie da parte del quotidiano democristiano, il quale ha dato la notizia della votazione su Saccucci con il titolo, tanto poco informativo, «*Ignobile montatura comunista*», incolpando dello scandaloso risultato non i veri responsabili, ma... il sistema di votazione a scrutinio segreto (in altre parole: nelle sedi parlamentari, secondo *Il Popolo*, i democristiani sarebbero capaci di tener fede alla parola data soltanto nelle votazioni palesi, dal momento che in quelle segrete vi è sempre il rischio che facciano il contrario di ciò che dicono). Lo scrutinio segreto non è stato determinato dalle preferenze di qualcuno, o addirittura da qualche strano machiavellismo, come sembrano suggerire ora i dc, ma dal puro e semplice rispetto del regolamento di Montecitorio (articolo 27): se giovedì scorso la votazione fosse avvenuta per alzata di mano, avrebbe potuto essere invalidata. Non c'era bisogno che fosse il segretario del PCI a fare un doveroso richiamo al regolamento a proposito del «caso Saccucci», e infatti Enrico Berlinguer non ha parlato affatto nel corso della seduta di giovedì della Camera, anche se il giornale DC — ennesima bugia — ha scritto, evidentemente in preda a una comprensibile confusione, tutto il contrario.

Che i vertici DC si trovino a disagio dinanzi alle reazioni provocate dal «caso Saccucci» è apparso chiaramen-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Ieri voto definitivo alla commissione Lavoro del Senato

FINALMENTE VARATA LA LEGGE SULL'AUMENTO DELLE PENSIONI

Dal 1° gennaio '75 aumenti di 13 mila lire mensili e collegamento dei trattamenti minimi alla dinamica salariale — Una lunga e tenace battaglia — L'azione dei comunisti per strappare ulteriori miglioramenti

La legge che dal 1° gennaio 1975 aumenta di 13 mila lire il mese le pensioni e collega le pensioni minime alla dinamica salariale è stata approvata ieri sera in via definitiva dalla commissione Lavoro del Senato, convocata d'urgenza in sede deliberante, che ha votato il provvedimento nel testo quale l'altra notte è uscito dalla Camera, a conclusione di una tesa giornata, nel corso della quale i parlamentari comunisti (che hanno votato a favore) hanno incalzato governo e maggioranza per strappare, talora con successo, la cancellazione o la modificazione di certi punti particolarmente negativi. Degli aumenti, che sono comprensivi sia degli scatti di scala mobile (13%) maturati col 1° gennaio 1975, sia della differenza compresa nella legge, per la quale dovranno essere pagati gli arretrati da gennaio a giugno, beneficeranno 5 milioni e 896 mila pensionati dell'INPS con prestazioni fino a 100 mila lire, 2 milioni e 4 mila coltivatori diretti, 356 mila artigiani, 313 mila commercianti, 800 mila titolari di pensioni sociali, 270 mila invalidi civili, ciechi civili e sordomuti.

L'agganciamento delle pensioni alla dinamica del salario minimo degli operai dell'industria, realizza una antica rivendicazione del movimento operaio e del nostro partito, che già nel 1968 la pose tra i punti più qualificanti di una proposta di legge di cui fu allora, ed è stato di nuovo nel 1972, primo firmatario il compagno Luigi Longo, e al Senato il compagno Terracini. La rivendicazione, per altro, è stata al centro della vertenza aperta nell'ottobre dell'anno scorso dalla Federazione CGIL CISL UIL, e quindi delle grandi, tenaci lotte che ne sono seguite. Contemporaneamente, col provvedimento, si è deciso che i trattamenti a favore dei ciechi civili, degli invalidi civili e sordomuti ottenessero anche essi una lievitazione dinamica delle pensioni, attraverso il meccanismo della scala mobile.

Sul piano quantitativo i minimi di pensione passano da 42.950 lire al 31 dicembre '74, a 55.950 lire, e quelle di circa 100 mila lire vanno a 113 mila lire. I trattamenti per gli autonomi passano invece da 34.800 lire, a 47.800 lire il mese, quelli relativi alle pensioni sociali da 25.850 a 38.850 lire. Con l'aumento di 13 mila lire i ciechi civili

a. d. m.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

la libertà

SI E' APPRESO *in questi giorni che per iniziativa di un sacerdote milanese, Don Antonio Riboldi, parroco di Santa Ninfa, in Sicilia, nella Valle del Belice, dove avvenne il terribile terremoto del 1968, sette anni fa, è stata presentata una petizione alle maggiori autorità nazionali, dalla quale si apprende che i terremotati sono ancora in attesa, nella massima parte, delle case promesse dai vari governi democristiani. Intanto quei disgraziati vivono nelle baracche, per la strada, in condizioni disumane, obbrobriose, in tutti i centri della Valle semidistrutta. Dove e come sono finiti i miliardi stanziati per la ricostruzione di quei paesi, dopo sette anni di sopralluoghi, di promesse e di impegni?*

Ma non scoraggiatevi. Mentre i terremotati del Belice piangono, la DC altrove lavora. Abbiamo sotto gli occhi una lettera dell'attuale assessore al Commercio nel Comune di Milano, Gian Franco Crespi, da tredici anni membro democristiano della Giunta milanese. La lettera è esplicita. Inviata a gran numero di concittadini, «... La prego di scrivermi se Lei è ancora disposto a votare dc per sostenere la mia candidatura», dice l'Assessore, e con lettera allegata, offre un esempio di quanto sanno fare i democristiani, solo che lo vogliano. Riportiamo testualmente: «28 Aprile 1975. Cara Amica o Caro Amico (mi permetto di chiamarla così, dato il comune amore per i nostri amici a quattro zampe), ho il piacere di comunicarle che dopo lunghissime, ed in qualche caso defatiganti, trattative con il Comune di Milano (...) finalmente qualcosa si muove per i nostri amici cani: qualche settimana fa la Giunta municipale ha ufficialmente approvato, su proposta dell'Assessorato all'Igiene, con il parere favorevole del Medico Capo e del Capo Servizio Veterinario, la modifica dell'art. 332 Bis del Regolamento comunale d'Igiene e progetta di istituire appositi spazi, opportunamente segnalati con speciali cartelli, sui quali i cani possano "sporcare" liberamente. (...) Si sta concludendo così una lunga battaglia, iniziata nell'ormai lontano 1970 ed alla quale — con pazienza e tenacia — non soltanto io, ma molti amici del Comitato a suo tempo predisposto, abbiamo dato il nostro contributo».

Come vedete, elettori, non è che la Dc non tenga conto delle dovute differenze. Il suo grande spartiacque, come assicura ogni giorno il senatore Fanfani, è quello della libertà. Impiega molto tempo a discutere ma poi decide: le bestie, cui la libertà è negata, vengono costrette a «sporcare» negli appositi spazi, mentre gli uomini, che sono nostri fratelli, li lascia liberi, talmente liberi che non gli procura neanche una casa e li lascia, scusateci l'espressione, pisciare dove più gli piace per la strada. Ricordatevi, il 15 giugno, di votare per la libertà.

Fortebraccio

Assemblea di intellettuali contro la faziosità della RAI-TV

Si è svolta ieri sera a Roma, alla Casa della cultura, un'assemblea di intellettuali, contro la faziosità della RAI-TV. Dopo la presentazione di una vivace documentazione è stato approvato un documento — che ha raccolto larghe adesioni — ed è stata costituita una delegazione che chiederà di essere ricevuta dalla commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV per ottenere il rispetto della obiettività delle informazioni radiotelevisive. Del documento e delle adesioni degli intellettuali alla iniziativa daremo più ampia notizia nelle prossime edizioni del giornale.

DIREZIONE PCI

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 28 maggio alle ore 9,30.

Risoluzione della Direzione del PCI

Concrete proposte di rinnovamento per uscire dalla gravissima crisi dell'economia

La Direzione del PCI ha approvato la seguente risoluzione:

LA DIREZIONE del PCI ha esaminato la situazione economica del Paese anche in relazione alle aggravate tensioni che si vanno determinando nel Mezzogiorno, in taluni settori produttivi e in delicati servizi.

Ogni tentativo volto a far apparire in via di superamento la crisi economica che travaglia il paese non può che considerarsi irresponsabile, destinato a creare aspettative infondate e a giustificare pericolose inerzie del governo.

Purtroppo nessuno dei fatti strutturali, internazionali ed interni, da cui ha preso avvio la più grave crisi economica del dopoguerra appare superato o corretto.

Una deflazione selvaggia — attuata attraverso il restringimento del credito, il taglio della spesa degli enti locali e un aggravio fiscale che mentre ignorava il reddito di quel sei per cento degli italiani che appartengono alla fascia «ricca» sottraeva ai lavoratori 3.300 miliardi in più rispetto al 1973 — ha portato ad una drastica caduta della domanda, ad una diminuzione delle importazioni e, in conseguenza di ciò, ad una riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti. Ma tale riduzione non può essere certo considerata, da sola, una garanzia di ripresa. Al contrario, essa è il risultato di indiscriminate politiche di contenimento, e riflette la riduzione non solo dei consumi della classe operaia, delle masse popolari e anche dei ceti medi, ma della produzione, dell'occupazione, degli investimenti, che non potranno riprendersi senza un mutamento negli indirizzi della politica economica. Il colpo d'arresto che ha subito lo sviluppo delle forze produttive, il deterioramento, negli ultimi tempi, della capacità produttiva e competitiva dell'economia italiana, la mancata elaborazione di una nuova strategia di sviluppo, fanno pesare gravi incognite sul futuro del Paese e sulle sue possibilità di inserimento nella prevedibile evoluzione della situazione economica internazionale.

I comunisti avevano più volte messo in guardia contro le conseguenze di una politica fondata sui «due tempi»: *prima* il tempo del risanamento monetario, *poi* quello della conversione produttiva verso nuovi orientamenti e sbocchi. La realtà ha confermato la fondatezza di tale denuncia.

La produzione industriale è gravemente caduta e continua a cadere con un tasso che oscilla tra il 10 e il 12 per cento.

Gli investimenti sono inferiori di oltre il 15 per cento alla media dei precedenti anni e rischiano di restare per lungo tempo ancora a tale basso livello.

Soltanto attraverso le forti lotte e le importanti conquiste sindacali degli ultimi tempi (contenimento delle misure di riduzione dell'attività produttiva, «salario garantito», aumento dell'indennità di contingenza, aumento delle pensioni e loro aggancio ai salari) è stato possibile ridurre la portata del colpo dato all'occupazione e al tenore di vita delle masse. La sottoccupazione, tuttavia, è aumentata di quasi il 40 per cento; né si può pensare che l'economia di un paese possa a lungo reggere con 36 milioni e 912 mila ore di cassa integrazione in trenta giorni come è accaduto nel mese di marzo. Come ha riconosciuto lo stesso presidente del Consiglio due intere classi di giovani rischiano di non entrare affatto nella produzione aggravando un fenomeno già esteso di disoccupazione giovanile. Il già così basso tasso di attività e di occupazione delle donne rischia di calare ancor più. La questione del lavoro viene così a riproporsi come questione centrale.

LA DIREZIONE DEL PCI

(Segue in penultima)

Travagliata ricerca di un chiarimento politico

SOARES E CUNHAL RIUNITI CON IL MFA

Ingerenza di Ford nei fatti portoghesi

LISBONA, 23

Una delegazione del partito comunista ed una del partito socialista, dirette dai due segretari Alvaro Cunhal e Mario Soares, si sono riunite questo pomeriggio al palazzo presidenziale di Belem con la commissione politica del Consiglio della rivoluzione, il massimo organo del nuovo regime portoghese.

L'incontro, avvenuto su iniziativa dello stesso Consiglio, in riunione praticamente da tre giorni, per discutere i rapidi sviluppi della situazione portoghese si è protratto fino a tarda sera ed ha avuto luogo anche in sedute separate. Uscendo da palazzo Belem, dopo le 20, i delegati socialisti hanno definito il colloquio «molto cordiale e interessante», aggiungendo che si è fatto «qualche progresso».

Nelle prime ore di stamane, al termine dell'ultima seduta, il Consiglio della rivoluzione, che è l'espressione a livello della direzione dello Stato del Movimento delle forze armate, ha diffuso un comunicato in cui si affrontano in modo diretto ed anche polemico le principali questioni

(Segue in ultima pagina)

10 mandati di cattura per il caso Di Gennaro

Altri mandati di cattura sono pronti per il «caso Di Gennaro»: dieci, addirittura, si precisa negli ambienti di palazzo di giustizia a Roma, mentre in questura la notizia sarebbe stata smentita. Si parla anche di collegamenti con le operazioni a Napoli. In questa città è stato scoperto un altro covo dei sedicenti NAP: oltre a documenti e altro materiale, vi sono state trovate radio ricetrasmittenti di fabbricazione inglese e giapponese capaci di captare e trasmettere a grandissima distanza, anche oltre oceano. A PAGINA 5

Illustrate ieri alla stampa

Le proposte del PCI per il governo della seconda legislatura regionale in Toscana

Il significato politico della continuità e stabilità della maggioranza di sinistra - Il programma illustrato dal compagno Pasquini, segretario regionale

FIRENZE, 23

Il segretario regionale toscano del PCI, compagno Alessio Pasquini, ha presentato stamani alla stampa la proposta di programma per la seconda legislatura del governo regionale toscano. L'incontro con i giornalisti si è svolto al Palazzo dei Congressi. Presenti i compagni Gabbuggiani, capolista alla Regione ed al Comune di Firenze, Ventura, segretario della federazione provinciale fiorentina, Lusvardi, capogruppo del PCI alla Regione, i compagni della segreteria regionale, il presidente dell'Unione province toscane Tassinari, assessori e consiglieri regionali, il segretario della federazione di Pisa De Felice, il sindaco di Prato Vestri, consiglieri comunali e provinciali, sindacalisti, rappresentanti delle associazioni democratiche di base.

Il compagno Pasquini è partito innanzitutto dalla considerazione della funzione positiva e unificatrice assolta, nel complesso, nonostante le enormi difficoltà e gli ostacoli incontrati dalle regioni italiane per responsabilità dei governi centrali.

In Toscana agli ostacoli frapposti da un orientamento antiregionalista dei poteri centrali, si è aggiunto l'attacco frontale della DC, che ha lavorato alla divisione delle forze di maggioranza e che ha blandito ed organizzato ogni sorta di spinte corporative. Ciò nondimeno il ruolo della Regione è stato fortemente positivo per la funzione democratica e antifascista e di solidarietà internazionale da essa svolta insieme con i comuni e le province; per l'impegno nel «costruire un modo nuovo di governare» attraverso una rete di rapporti nuovi, di discussioni e consultazioni (si è avviato un processo i cui protagonisti non sono più i notabili governativi, ma i sindaci, i dirigenti sindacali e di massa, gli amministratori pubblici); per la stabilità e continuità della direzione politica e amministrativa. In una fase di così acuto travaglio e di crisi politica che scuote le stesse istituzioni, dinanzi ad un Comune come quello di Firenze che è precipitato nella gestione commissariale, la continuità e stabilità della maggioranza di sinistra — ha detto il segretario regionale toscano — derivano dalla forza unitaria della classe operaia e del movimento dei lavoratori e dimostrano la capacità di governo dei comunisti. Quale è il programma dei comunisti per la prossima legislatura? Nel quadro della lotta generale per le autonomie e la riforma dello Stato, l'impegno dei comunisti si muove lungo l'asse tracciato dalle linee di piano, ponendo al centro le questioni dell'occupazione (ad aprile, in Toscana, gli operai a cassa integrazione erano 27 mila e 3 mila cinquecento i licenziati): esso mira al pieno recupero ed all'utilizzazione di tutte le risorse, in primo luogo l'agricoltura, ad un elevamento e rinnovamento tecnico e scientifico degli impianti industriali privati e a partecipazione statale; a favorire l'associazionismo e la aggregazione consortile della piccola e media impresa, allo sviluppo della cooperazione, all'impiego orientato del credito, all'approntamento di piani per opere di interesse generale e servizi sociali collettivi.

La riconferma, il consolidamento e l'allargamento della maggioranza di sinistra alla Regione e nei comuni e nelle province della Toscana, sono la garanzia politica per la realizzazione delle scelte programmatiche. Pasquini ha giudicato come «un fatto di alto significato politico» il pronunciamento in questo senso dei compagni socialisti (le intese unitarie sono state estese a quasi tutti i comuni sotto i 5 mila abitanti).

I comunisti avanzano l'indicazione di una maggioranza di sinistra anche per il Comune di Firenze: tale proposta muove dalla constatazione che la DC non è stata e non è in grado non solo di dare soluzione ai problemi più acuti della città, ma nemmeno di tracciare una linea diversa da quella che ha puntato sulla strumentalizzazione dell'amministrazione comunale contro la Regione e gli altri comuni del comprensorio. E' importante — ha detto Pasquini — che i socialisti pretendano un chiarimento elettorale dalla DC. Essa però ha già risposto in senso nettamente contrario ed è venuta avanti, per iniziativa del segretario regionale toscano dc, una proposta per un nuovo blocco centrista che peraltro solo il PLI ha raccolto. Si tratta di una proposta velleitaria, elettoralistica e pericolosa.

Richiamandosi agli sviluppi del dibattito politico il compagno Pasquini ha giudicato interessante il fatto che il PRI ponga la questione del rapporto con i comunisti non in termini di aprioristica chiusura, che alcune correnti dc (Base e Forze Nuove) non si collochino più nel quadro in cui opera la attuale segreteria dc.

Tutto ciò potrebbe aprire nuove possibilità per un confronto costruttivo tra maggioranza di sinistra e le altre forze politiche, che finora è stato «saltuario ed impacciato». Resta però il fatto che queste posizioni non riescono ancora ad uscire dalla logica del centrosinistra e della delimitazione della maggioranza.

m. l.

Equo canone: nessuna proposta del governo

Nonostante il 30 giugno scada il blocco dei fitti, il governo non ha preparato ancora nessuna proposta per introdurre l'equo canone. Eppure da tempo ormai è stata insediata presso il ministero di Grazia e Giustizia una apposita commissione per lo studio della legge sull'equo canone. Lo hanno denunciato i compagni on. Busetto e Todros in una lettera inviata al presidente della commissione speciale fitti. Che cosa succederà il 30 giugno?

Il gruppo comunista alla Camera, dopo aver ribadito le posizioni già espresse nel disegno di legge a suo tempo proposto, ha preannunciato la presentazione di una proposta organica in materia e ha chiesto che la commissione fitti venga convocata anche durante l'interruzione per le elezioni.

In proposito, il compagno onorevole D'Alema ha dichiarato che «ancora una volta un impegno del governo è stato eluso ingannando inquilini e proprietari. Questo è il vero volto della DC che nessuna demagogia e tanto meno quella fanfaniana può nascondere. Questa situazione è aggravata dalla crisi dell'edilizia abitativa alle cui esigenze non può assolutamente rispondere il recente provvedimento di emergenza che peraltro è stato contrastato dall'onorevole Colombo per la costruzione di soli 75 mila alloggi in tre anni anziché delle centinaia di migliaia di alloggi richiesti. Come per il passato i comunisti si batteranno con le loro proposte per affermare i principi dell'equo canone, per calmierare gli affitti eliminando le differenziazioni create dai cinque regimi di blocco attuati in epoche diverse».

Il caso discusso oggi «ufficiosamente» alla Corte dei Conti

IL TESORO CONTRO LA LEGGE VUOL PAGARE DEGLI EXTRA A UNA PARTE DEI DIPENDENTI

Si tratta delle cifre che erano state trattenute sull'assegno perequativo in base a due leggi del 1973 — Nuovo episodio che sottolinea il caos in cui si dibatte la pubblica amministrazione — Sperequazioni tra statali

Dopo lo scandalo dei conti, arriva quello del rimborso ad una parte dei dipendenti del ministero del Tesoro di «compensi comunque corrisposti» che erano stati trattenuti, lo scorso anno, all'atto del pagamento dell'assegno perequativo agli statali.

Questa mattina del caso dovrà occuparsi la sezione controllo della Corte dei conti: se dovesse passare la pretesa del ministero del Tesoro lo Stato dovrebbe versare ad un quarto del personale dello stesso ministero qualcosa come un miliardo e 259 milioni, da un minimo di 187 mila a un massimo di 620 mila lire per ciascun dipendente. Si tratta di una chiara speculazione di tipo elettoralistico che, violando precise disposizioni di legge, tende a dare un ennesimo colpo ai pochi principi nuovi in materia di amministrazione pubblica che erano stati imposti da una lunga lotta dai lavoratori

Il fatto poi che della questione la sezione controllo della Corte dei conti si occupi «in via ufficiosa» aggrava la situazione e dimostra chiaramente come anche coloro che si sono fatti promotori della iniziativa siano perfettamente coscienti che pretendono una violazione della legge. La «via ufficiosa» infatti viene di solito scelta per cercare di far passare la registrazione di atti non limpidi e per non affaticarsi a stendere delle motivazioni che non sempre sono facili. Per di più se l'operazione dovesse riuscire in questo caso, sicuramente nei prossimi giorni altre amministrazioni pubbliche, altri ministeri porrebbero il problema della restituzione di ingenti cifre ai dipendenti ed è facilmente prevedibile che nel giro di qualche mese lo Stato sarebbe costretto a sborsare decine di miliardi.

In effetti quale è il succo della questione? Lo spiega in una sua relazione il consigliere delegato al controllo sugli atti del ministero del Tesoro che si è opposto alla registrazione dei titoli di spesa con i quali il ministero stesso (Ragioneria generale dello Stato e Amministrazione centrale) ha provveduto «al rimborso di compensi comunque corrisposti per prestazioni straordinarie trattenuti al personale dipendente in occasione della liquidazione del conguaglio per assegno perequativo previsto dalla legge 15 novembre 1973, n. 734». «I rimborsi — afferma ancora il consigliere delegato al controllo — concernono i compensi forfettari di cui alla legge 16 aprile 1973 corrisposti nel periodo 1 gennaio-30 novembre 1973».

Per semplificare. Quando ai dipendenti statali fu liquidato l'assegno perequativo, la pubblica amministrazione recuperò l'importo di alcuni compensi extra elencati in due leggi del 1973: ad esempio le indennità meccanografiche, di rischio, di cassa, i gettoni di presenza, i soprassoldi, assegni mensili speciali. Successivamente la presidenza del Consiglio e la Ragioneria centrale dello Stato impartirono direttive alle varie amministrazioni perché anche i compensi speciali per il lavoro straordinario venissero esclusi dal conguaglio.

Successivamente, un anno fa, anche la sezione di controllo della Corte dei conti ribadì questo principio. Invece il 17 febbraio del 1975 un fonogramma urgentissimo della presidenza del Consiglio a firma «sottosegretario Stato presidenza Salizzoni» con due parole cancellava in pratica la legge e autorizzava i ministeri ad escludere «da conguagli i compensi comunque corrisposti per prestazioni lavoro straordinario».

Uno è stato il ministero che si è affrettato a raccogliere l'indicazione e ad emettere i mandati di pagamento ed è stato quello del Tesoro. Di fronte alla richiesta di registrare questi mandati la Corte dei conti ha sollevato delle obiezioni, ma si è sentita rispondere che è «necessaria una interpretazione non letterale dell'articolo 34» anche perché tutte le amministrazioni in pratica si comportano senza rispettare tale norma. In sostanza, ha detto il ministero del Tesoro, la legge è stata sempre interpretata nel senso di «non recuperare quelle somme che furono a suo tempo pagate quale corrispettivo di prestazioni effettivamente rese» e di trattenere solo i compensi per straordinari ed extra nominali.

A questo punto al consigliere delegato al controllo del ministero del Tesoro non è restato che ricorrere al presidente della Corte dei conti per sollecitare una decisione della sezione di controllo «data la complessità della questione che riveste carattere di urgenza, e che investe tutte le amministrazioni statali destinatarie del fonogramma urgentissimo della presidenza del Consiglio, nonché il rilevante onere finanziario derivante dall'applicazione delle nuove direttive, che, da quanto risulta, sarebbero state già attuate nei confronti di personale degli uffici periferici con titoli di spesa non soggetti a controllo preventivo».

p. g.

Per la Campania chiesto dai sindacati un urgente incontro con il governo

La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha chiesto un urgente incontro con la Presidenza del Consiglio per discutere i gravi problemi aperti a Napoli e nella intera Campania al riguardo dell'occupazione. Tale richiesta è stata avanzata al termine di una riunione con le organizzazioni sindacali locali. E' stata sottolineata la necessità di interventi immediati per far fronte all'aggravarsi della situazione economica e sociale. In modo particolare viene chiesto il mantenimento degli impegni già assunti per gli investimenti, per il finanziamento di opere pubbliche.

Nel corso della riunione si è rilevato che la tensione sociale è destinata ad aggravarsi se non si adotteranno tutte le misure necessarie per alleviare la disoccupazione a Napoli e in Campania secondo le indicazioni date dalle organizzazioni sindacali e che sono state al centro dello sciopero generale che ha investito nei giorni scorsi tutta la regione.

Assemblea dei comunisti a Bologna

Domani alle ore 9,30, avrà luogo a Bologna, presso la sala ex Borsa situata nel Palazzo Comunale, una assemblea nazionale della gioventù comunista sul tema: «Regione, provincia, comune: i giovani con il PCI - Lotta, voto, partecipazione: una nuova democrazia per rinnovare l'Italia». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI. Concluderà i lavori il compagno Armando Cossutta, della Direzione nazionale del PCI. Presiederà l'assemblea il compagno Renato Zangheri, sindaco di Bologna.

Fatte ieri dal Consiglio d'amministrazione

Le prime nomine ai vertici dell'azienda radiotelevisiva

Presidente Finocchiaro (PSI), vice presidente Orsello (PSDI), direttore generale Principe (DC) - I compagni Damico e Ventura non hanno partecipato alle votazioni

Il nuovo Consiglio d'amministrazione della RAI si è riunito ieri ed ha eletto — a maggioranza — il presidente, il vicepresidente e il direttore generale.

Presidente è stato designato Beniamino Finocchiaro (Psi), vicepresidente Giampiero Orsello (Psdi), direttore generale Michele Principe (dc, fanfaniano, attuale direttore generale del servizio telecomunicazioni del ministero delle Poste). Il Consiglio tornerà a riunirsi nella prossima settimana per discutere sui metodi di gestione e sui problemi di organizzazione. Altri incarichi verranno designati in un secondo tempo (ci sono da nominare tre vice-direttori generali, due direttori di rete televisiva e tre direttori di rete radiofonica, due direttori di *Telegiornali* e tre direttori di *Giornali Radio*, ecc.).

I compagni Damico e Ventura non hanno partecipato alle votazioni, il rappresentante del PRI (Matteucci) non ha partecipato alla votazione per la designazione del direttore generale.

I due membri comunisti del Consiglio hanno inteso così sottolineare l'opposizione ad un metodo di designazioni, di spartizioni verticistiche e precostituite di posti fra i partiti di maggioranza, che intendono combattere energicamente.

Un ampio movimento di denuncia della faziosità della RAI-TV, che, soprattutto attraverso i notiziari radio-televisivi, in queste ultime settimane si è sempre più posta al servizio della linea politica oltranzista ispirata dall'attuale segreteria DC, si sta sviluppando nel Paese.

A Roma, 38 Consigli di fabbrica — tra i quali quelli della *Selenia*, della *Voxson*, della RCA, della *Fiorentini*, della *Romanazzi*, della FATME, della *Pirelli* di Torre Spaccata, dell'*Autovox*, della *Lancia* — hanno promosso una *settimana di lotta e di protesta* a partire da oggi.

Delegazioni di fabbrica picchetteranno la sede RAI di via Teulada dalle ore 18 di lunedì prossimo e venerdì, 30 maggio, sempre davanti al Centro di produzione di via Teulada, si svolgerà una manifestazione conclusiva di protesta contro le manipolazioni radio-televisive dell'informazione.

Nell'annunciare questa iniziativa i Consigli di fabbrica delle aziende romane sottolineano in particolare. 1) i silenzi e le omissioni della RAI-TV sulla gravità della crisi economica e sugli attacchi all'occupazione operaia ed ai redditi dei lavoratori, nonché la sistematica distorsione e sottovalutazione delle lotte sindacali in corso a difesa del posto di lavoro; 2) il rilancio della teoria dei cosiddetti «opposti estremismi»; 3) la strumentalizzazione di alcuni fatti di rilievo internazionale (Portogallo, Indocina); 4) la «*discriminazione costante e grottesca, nella quantità dell'informazione, operata tra le forze politiche con lo spropositato rilievo offerto al partito di maggioranza relativa e, in particolare, a qualsiasi presa di posizione del suo segretario, ai danni di tutti gli altri partiti costituzionali*».

Una ferma denuncia della faziosa informazione radiotelevisiva d'ispirazione fanfaniana è venuta, ieri sera, anche dall'assemblea promossa dalla Casa della Cultura di Roma — ha introdotto il dibattito il professor Samonà — cui hanno partecipato intellettuali, artisti, esponenti politici e sindacali, parlamentari ed un folto pubblico di cittadini, giovani e studenti

Telegiornale: zitto e recidivo

Almeno 120 deputati dc hanno impedito, giovedì alla Camera, che fosse discussa l'autorizzazione a procedere contro il deputato missino Saccucci, «punta di diamante» dell'eversione nera, coinvolto pesantemente nel tentativo di «golpe» promosso dall'ex-comandante della X MAS Valerio Borghese.

E' stato un fatto, questo, di evidente, e grave, rilevanza politica, che non è sfuggito a nessuno. Ci correggiamo: a qualcuno è sfuggito. Per esempio, guarda caso!, al Telegiornale *fanfaniano, che, tutto perso dietro a «piste rosse» (si fa per dire) si è disinvoltamente «dimenticato» delle trame nere, che tali si dichiarano anche esplicitamente e che — come dimostra la votazione di giovedì alla Camera — hanno, come dire?, sostanziali appoggi di vertice, anche nel partito di maggioranza relativa. Di questo significativo «episodio» parlamentare il TG non ha detto parola alle 20 (1. canale) e neppure alle 20,30 (2. canale) di giovedì. Ritardo «tecnico», incidente?*

Proprio no. Si è infatti continuato a tacere anche nel TG della notte di giovedì, anche nei Giornali Radio *mattutini di ieri, venerdì. Il «tempo» per informare i telespettatori su un fatto, su una notizia, che tutte le agenzie di stampa e tutti i resocontisti parlamentari avevano del resto segnalati da ore c'era* ad abundantiam *(né, come si sa, gli organici giornalistici RAI possono definirsi quantitativamente esigui).*

Ma il TG si è deciso a parlare soltanto alle 13,30 di ieri venerdì, e cioè quando ha potuto disporre della risibile dichiarazione del capogruppo dc on. Flaminio Piccoli, che infatti ha riferito pressoché integralmente (ma che già, d'altra parte, la stampa del mattino aveva riportato e commentato, anche se non proprio in termini favorevoli). Che dire? Soltanto questo: alla faccia della «tempestività» e dell'«imparzialità» dell'informazione!

Le città verso il voto del 15 giugno

Savona: nella prova antifascista si rinsalda la vita democratica

Tutta la popolazione mobilitata nella vigilanza di massa contro le provocazioni e il terrorismo nero - Ampia partecipazione alle scelte dell'amministrazione di sinistra - Positive realizzazioni della Giunta nonostante la crisi

Dal nostro inviato

SAVONA, 23

Alle 18 di ogni sera, per qualche secondo, il traffico nel centro si ferma e si odono 21 rintocchi di campana: Savona ricorda i suoi caduti. E' il segno tangibile della tradizione popolare, democratica, antifascista di una città che non ha dimenticato le lotte, il contributo di fatica e sangue dato dai suoi cittadini nelle guerre, nella lotta di liberazione, nelle battaglie del lavoro degli operai delle fabbriche e del porto. Che non si tratti di «folklore» la città l'ha dimostrato nei mesi in cui, anche a Savona, il terrorismo fascista ha tentato di seminare il panico, la confusione, il disordine civile.

Una decina di attentati in meno di un anno: solo un caso ha evitato che ai danni materiali, spesso gravissimi, si aggiungesse un lungo elenco di vittime. Due, comunque, i morti in seguito agli attentati. Ma alle bombe, che in un crescendo drammatico nel corso dei mesi hanno sconvolto l'ordine, la risposta della città è stata immediata e possente. Non solo grandi manifestazioni unitarie di protesta, ma in tutti i quartieri, nelle fabbriche, nelle scuole, davanti agli edifici pubblici e nelle case, coi primi attentati, inizia e durerà per mesi, una vigilanza di massa in tutte le ore del giorno e della notte. Nessuno si tira indietro: alla sera e di notte gli uomini fino all'inizio del lavoro, di giorno le donne. Ed è un'esperienza che ha lasciato il segno.

«*La gente* — ci dice il compagno Calvi, vicepresidente dell'ANPI, membro del Comitato antifascista — *si è abituata a stare insieme: vicini di casa che magari si salutavano appena, hanno imparato a conoscersi, si son trovati coinvolti nella difesa della città. Comunisti, socialisti, cattolici, liberali hanno imparato in questa occasione più che in ogni altra a stare vicini, a discutere, ad impegnarsi insieme. Sarà difficile tornare indietro, ripristinare vecchie divisioni, antichi pregiudizi di partito o di ideologia*».

«Savona non si ferma»: è stata questa la parola d'ordine che ha vinto in città. *La risposta al disordine* — raccontano i lavoratori del porto — *era l'ordine democratico. La vigilanza di massa per rintuzzare qualsiasi provocazione e il lavoro nelle fabbriche di una città seria e responsabile*».

«*Certo* — aggiungono — *è stata una grande esperienza unitaria e di massa che non si è chiusa solo nella vigilanza antifascista, ma che ha dato i suoi frutti in un modo nuovo di vivere la democrazia in città. In quei mesi c'erano tutti, compresi i democristiani: eppure mentre le sezioni del PCI o altre sedi di organismi e partiti democratici diventavano il più serio punto di riferimento e di organizzazione per tutto il quartiere, le sedi DC restavano chiuse: quasi a testimoniare lo stacco netto fra una DC, che a Savona si è espressa su posizioni chiaramente conservatrici e i sentimenti più sinceri dei lavoratori cattolici e democristiani*».

Lezione di unità

La lezione più importante è stata quella dell'unità. Ma perché le bombe a Savona? E soprattutto come è stata possibile quella risposta della città al terrorismo, al tentativo di scardinare la pacifica convivenza civile? Qualche riflessione sulla storia più recente.

Nel 1970, dopo una parentesi di 5 anni, la città era tornata ad essere amministrata dalle sinistre. Gli anni del centrosinistra avevano presentato un bilancio fallimentare: la giunta paritaria (non aveva infatti la maggioranza in Comune) aveva vivacchiato stancamente all'ombra di bilanci in pareggio che testimoniavano solo dell'immobilismo e della mancanza di qualsiasi scelta politica, economica, sociale. Persino sul piano dei programmi nulla era stato impostato. Si trattava per gli amministratori comunisti e socialisti di partire quasi da zero: se nulla era stato fatto tanto più bisognava lavorare.

Quale allora la strada da scegliere? — «*Quella della democrazia* — risponde il compagno Rebuffello, vicesindaco comunista di Savona — *chiamando tutta la città a organizzarsi e mobilitarsi per affrontare, discutere e risolvere i problemi*». Ed è secondo questa indicazione di fondo che, nel corso di questi cinque anni, si è dato vita a Savona a una fitta rete di consigli e comitati di quartiere, eletti direttamente dalla popolazione su liste unitarie concordate fra tutti i partiti, le associazioni e le organizzazioni democratiche della zona (anche la parrocchia). Quindici i Consigli nella città per circa 80 000 abitanti, una rete capillare di organismi che sono diretta espressione dei cittadini, in grado di affrontare da vicino i problemi della gente, di chiamare tutti a discuterli, a proporre soluzioni.

I consigli, partiti per occuparsi dei problemi specifici del quartiere, hanno via via affrontato le questioni più generali della città. Sul «Piano regolatore intercomunale» decisivo è stato il pronunciamento di tutte le assemblee di quartiere attorno alle proposte della Giunta. Si trattava di imporre innanzitutto un modo nuovo di vedere i problemi della città: *non sotto* l'ottica municipalistica, ma comprensoriale e su questa base impostare i programmi di sviluppo del capoluogo e del comprensorio stesso. La gente ha capito e appoggiato il Comune, malgrado i tentativi che erano stati fatti per impedire l'approvazione di quel piano. E' attraverso i Consigli che il rapporto fra Amministrazione e cittadini si è fatto realmente democratico, improntato alla massima partecipazione.

Le realizzazioni

La democrazia, dunque, come metodo di governo. Ma anche contenuti democratici nelle scelte dell'Amministrazione di sinistra. Guardiamo, ad esempio, ad alcuni dei servizi sociali già realizzati.

SCUOLA: A Savona cinque anni fa si contavano 296 aule per 390 classi; inevitabili i doppi turni e i disagi che ne derivano. Oggi le aule sono salite a 517 e le classi a 485. Ben trentadue, quindi, le aule disponibili. Per tutti gli studenti è gratuito il trasporto sui mezzi pubblici; per quelli che non abitando in città ne hanno bisogno, funziona gratis una mensa scolastica. A tutti gli studenti della scuola dell'obbligo è garantita poi la gratuità dei libri di testo: il Comune integra i buoni della Regione fino a coprire il costo completo dei libri

MEDICINA SCOLASTICA: assistenza medica garantita per tutti gli studenti della scuola dell'obbligo attraverso visite periodiche. E' stato inoltre istituito un servizio di profilassi anticarie nelle scuole materne ed elementari ed è in atto una intensa campagna di profilassi antirosolia per le bambine.

ASSISTENZA DOMICILIARE AGLI ANZIANI: A tutti gli anziani che per motivi vari non sono in grado di provvedere a se stessi vengono forniti, oltre alle cure sanitarie, anche un aiuto domestico, il pasto in casa e altri servizi. Per tutti gli anziani che abbiano pensioni al di sotto di 60.000 lire è gratuito anche il trasporto sui mezzi pubblici.

Buoni risultati, dunque, malgrado la crisi generale? «Un giudizio positivo si deve dare — conferma il vicesindaco Rebuffello — *proprio tenendo conto delle difficili condizioni in cui si è operato. Si pensi solo ai guasti causati dalla riforma tributaria: ai Comuni è rimasta solo l'esazione della tassa sulla nettezza urbana e sui cani. Meno entrate, quindi, e per di più blocco del credito che ha gettato i Comuni in gravissime difficoltà persino al ripiano dei deficit è diventato un'impresa. Bisogna ricorrere a prestiti bancari con interessi del 15%. Quali possano essere gli effetti di tale disastrosa politica creditizia imposta a livello nazionale è facilmente intuibile: casse dissanguate e blocco di tutte le spese di investimento per servizi sociali e politica di riforme*».

Eppure, malgrado le difficoltà, gli amministratori savonesi non son rimasti fermi e hanno operato in modo da creare le condizioni per uno sviluppo diverso della città. Il piano intercomunale (per la salvaguardia del territorio e delle aree verdi dalla speculazione, per una politica comprensoriale di tutti i principali servizi pubblici); il piano per il centro storico di Savona (per il risanamento e la conservazione del tessuto sociale ed economico della città vecchia) e il piano produttivo dell'Oltreletimbro (300.000 mq. di aree a basso prezzo a disposizione, già urbanizzate, della piccola industria e dell'artigianato) sono alcuni dei principali strumenti su cui si fonda il programma

Carte in regola

«*Ma certo, da soli non ce la si fa. Troppi sono i nodi da sciogliere a livello regionale e nazionale. Si pensi solo all'esigenza di una riforma della legge comunale e provinciale per uscire dalle pastoie di strutture burocratiche vecchie di un secolo, di quando le funzioni dei Comuni erano poco più che quelle di compilare lo stato civile, gli atti di nascita e di morte. Noi ci presentiamo alle elezioni del 15 giugno con le carte in regola per chiedere un voto che ci garantisca di poter andare avanti sulla strada della democrazia e del progresso civile e sociale a Savona, ma anche un voto che indichi la strada di un cambiamento nella provincia, nella regione, nel Paese*».

Diego Landi

Savona: dati elettorali

	Comunali '70			Politiche '72	
	Voti	%	Seggi	Voti	%
PCI	20.058	37,3	16	21.236	38,1
PSIUP	1.911	3,5	1	1.178	2,1
PDUP-Man.				371	0,7
Marx.-Len.				338	0,5
MPL				442	0,8
PSI	7.047	13,1	5	5.711	10,3
PSDI	3.815	7,1	3	2.764	5,0
PRI	2.149	4,0	1	2.295	4,1
DC	14.066	26,1	11	15.512	27,9
PLI	3.314	6,1	2	3.324	6,0
MSI-DN	1.532	2,8	1	2.486	4,5
TOTALE	53.892		40	55.647	

Dichiarazione del compagno Chiarante

Un vasto movimento democratico contro gli arbitrii della P.I.

«Una sfida allo spirito di partecipazione democratica che ha animato l'impegno di milioni di cittadini nelle elezioni scolastiche» è stato giudicato dal compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta nazionale della scuola, l'annuncio dato ieri mattina dal ministro Malfatti della sua decisione di invalidare tutte le sedute pubbliche degli organi collegiali.

Il ministro, nel corso della stessa conferenza stampa, ha anche annunciato che per il prossimo anno scolastico presenterà una «leggina interpretativa» per dar modo al Parlamento di pronunciarsi sulla pubblicità o meno delle riunioni dei Consigli di classe, di circolo e di istituto.

Il compagno Chiarante, in una dichiarazione rilasciata ieri al quotidiano «Paese Sera», ha affermato che i comunisti considerano la decisione del ministro «del tutto arbitraria sotto il profilo giuridico», ma che «soprattutto è sotto il profilo politico che la posizione di Malfatti è indicativa di un atteggiamento di timore e di diffidenza nei confronti di una concezione più aperta della democrazia e della vita democratica».

«La pretesa» di Malfatti, ha aggiunto il compagno Chiarante, «non può che creare un clima di grave tensione nelle scuole, condurrà di fatto a paralizzare in moltissimi casi l'attività intrapresa dai Consigli ed è motivo di grave turbamento proprio nella fase di avvio dell'esperienza democratica degli organi collegiali»

A questo atteggiamento del ministro crediamo si debba rispondere con un vasto movimento democratico che coinvolga non solo gli eletti negli organi collegiali ma coloro che hanno partecipato alle elezioni e si estenda ai Consigli di quartiere, agli Enti locali

Il Consiglio dei ministri

Depenalizzati i reati minori

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri una serie di provvedimenti tra cui un disegno di legge concernente il sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con l'ammenda.

In pratica i reati di lieve entità, già puniti con la sola ammenda, vengono degradati ad illeciti civili o amministrativi limitando la sanzione penale alle infrazioni che colpiscono interessi rilevanti della società. Queste depenalizzazioni non si applicano alle contravvenzioni alle leggi relative alla tutela del lavoro, dell'igiene, degli alimenti e delle bevande, la protezione dell'ambiente, le prescrizioni edilizie ed urbanistiche.

Altri provvedimenti approvati: un finanziamento aggiuntivo di 200 miliardi per la costruzione del tratto ferroviario Città della Pieve-Figline Valdarno della direttissima Roma-Firenze, modifiche alla contingenza e alle quote di aggiunta di famiglia per i dipendenti statali, aiuti al teatro di prosa (quelli agli enti lirici sarebbero discussi in un prossimo consiglio dei ministri), un aumento della contribuzione per gli enti elenchi civili. E' stato inoltre approvato un vasto movimento diplomatico.

La posizione del PCI ribadita a «Tribuna politica»

Valori alla TV: «Un voto per l'unità»

Attacchi anche dal PSI e dal PRI alla linea politica e alla strategia elettorale del segretario della DC Fanfani

Il PCI chiede agli elettori di esprimere il 15 giugno un voto unitario, un voto per il cambiamento. Lo ha ribadito iersera il compagno Dario Valori, della direzione, nel corso del dibattito generale alla televisione che ha aperto il ciclo delle «Tribune elettorali» riservate ai partiti che partecipano alla tornata elettorale per il rinnovo dei consigli regionali, provinciali e comunali. Oltre a Valori, hanno preso parte alla discussione il socialista Manca, il repubblicano Terrana, il democristiano Ciccardini, Pintor per il PDUP, il socialdemocratico Righetti, il liberale Quilleri e il missino Covelli.

Tre elementi hanno caratterizzato la «tribuna»: la forza della proposta comunista, la durezza della polemica contro la linea fanfaniana portata avanti, pur con diversità di accenti, anche dai rappresentanti del PSI e del PRI, la conferma esplicita da parte del rappresentante democristiano della reversibilità delle alleanze

Bartolo Ciccardini ha infatti detto chiaro e tondo che manca «*una formula precisa*» e che ogni decisione è rinviata a dopo le elezioni. L'ambiguità dc è stata severamente contestata da Terrana. «*La DC* — ha detto l'esponente repubblicano — *ci sembra più preoccupata delle critiche che le si rivolgono, e non senza ragione perché dopotutto è un partito che governa il paese da tanti anni, piuttosto che fare uno sforzo per autocorreggersi*», ed ha citato lo scandalo delle partecipazioni statali e degli enti di gestione. Da rilevare come da destra sia stato mosso al PRI un bilioso attacco del socialdemocratico Righetti che ha contestato «*la disponibilità repubblicana a forme di ambivalenza, di assemblearismo*» che indebolirebbero «*lo schieramento democratico*».

Dal canto suo Manca ha sottolineato «*la necessità di un voto che costringa la DC a scegliere per il cambiamento, a realizzare i profondi mutamenti in politica economica che ha sino ad ora rifiutato*»; ed ha denunciato il fatto che dalla DC «*ed in particolare del suo segretario politico Fanfani*» sia venuta invece «*una risposta di tensione, di divaricazione, di antagonismo verso le masse popolari e le forze che esse esprimono*» Per tutta risposta Ciccardini ha agitato lo armamentario più vieto dello anticomunismo, senza rispondere ad una soltanto delle precise contestazioni che gli erano state rivolte, e insieme accentuando i toni di intransigenza integralista

Il compagno Valori ne ha tratto motivo per ribadire la necessità e l'urgenza di un profondo mutamento della situazione politica, partendo da un preciso dato di fatto: le carte in regola che i comunisti, e le forze unite della sinistra, hanno sul piano della corretta amministrazione nelle Regioni e negli enti locali dove sono al potere. «*Sono le altre forze politiche in grado di dire la stessa cosa?*», si è chiesto Valori invitando Ciccardini a citare un solo esempio di analoga prova di buona gestione da parte della DC

«*Anche su questo terreno* — ha aggiunto il rappresentante del PCI — *l'esigenza del cambiamento passa attraverso un colpo al potere dc in una serie di Regioni, di comuni e di province; e nello sforzo di creare qualcosa di nuovo e di diverso, cioè delle intese democratiche più ampie per amministrare nell'interesse del popolo*». Dopo aver ricordato la denuncia dell'ex presidente della Regione Lombardia, il dc Bassetti, nel rinunciare a presentarsi candidato (*«sino a quando non si cambia la DC in Italia non si può amministrare in modo nuovo e diverso»*), Dario Valori ha insistito nella denuncia delle deformazioni, degli stravolgimenti, delle sortite demagogiche, di cui sono impastate l'iniziativa politica e la propaganda elettorale del gruppo dirigente dc, rilevando per contro come ogni volta che sul piano legislativo è stato possibile adottare provvedimenti positivi, questo è avvenuto solo allargando e cambiando la maggioranza con il consenso di altre forze democratiche ed in primo luogo dei comunisti.

«*Questa è la via dell'unità* — ha detto Valori, — *e su questa linea vogliamo andare avanti senza esasperare il momento della campagna elettorale ma richiamando tutti, con la ragione, alla necessità del voto per il PCI. Che è oltretutto il voto più unitario perché tende a instaurare un discorso con tutte le forze democratiche e che si battono per il progresso del Paese*».

RIGHETTI — «*Anche con la DC?*»»

VALORI — «*Questo è un punto essenziale e fondamentale: ridimensionare la DC ma tener conto delle esigenze che vasti strati di lavoratori cattolici rappresentano nel nostro Paese perché se non si tien conto di questo si fa della propaganda demagogica e non dell'azione politica*».

PCI: riunione interregionale

La riunione interregionale delle Federazioni del Lazio, Campania, della Puglia, della Lucania e della Calabria convocata per mercoledì 28 maggio, è anticipata a martedì 27 presso la Direzione del partito alle ore 9,30.

Gli intellettuali e le elezioni

In eccellente compagnia

Perché uno scrittore è candidato nella lista del PCI per il Consiglio regionale del Lazio

Sul temi della campagna elettorale pubblichiamo questo intervento dello scrittore Renzo Rosso, candidato indipendente nella lista del PCI per il Consiglio regionale del Lazio

I motivi che mi hanno fatto accettare senza incertezze la candidatura nelle liste del PCI per le prossime elezioni amministrative lo stesso non saprei enumerarli tutti il fatto che da quasi vent anni mi considero politicamente e moralmente a fianco della classe operaia e del partito che la rappresenta il fatto che il lavoro di scrittore ancorché imbevuto di vita sociale può non toccare certi suoi aspetti che pure ci sembrano essenziali e che come cittadini vorremmo risolvere assieme agli altri, il fatto infine che alla RAI, dove lavoro da molto tempo, ognuno di essi, voglio dire ognuno di questi motivi, trova una amplificazione straordinaria, che sarebbe sufficiente, credo a spingere il più inetto dei testimoni a scendere in campo

Della RAI è stato detto tutto il male possibile, e quello reale sono stati denunciati e documentati gli sprechi, la cattiva amministrazione, la corruzione e il clientelismo, le assunzioni e le carriere di favore, le discriminazioni politiche, la regressione professionale cui tutto ciò ha portato Sembrerebbero mali comuni a tutte o quasi le aziende pubbliche dove sia penetrato il sottogoverno e dove soprattutto si siano insediati da padroni i democristiani Senonché quello che rende la RAI diversa e diversi i soprusi che vi vengono consumati e il suo prodotto se pur gran parte — salvo rare eccezioni — si tratta di una merce modesta, di scarsa o negativa incidenza civile e oltretutto di eccessivo costo industriale per la parte che riguarda l'informazione giornalistica — anche qui salvo l'eccezione di qualche servizio settimanale — si tratta di uno strumento politico e culturale che a dispetto di ogni regola viene usato da una minoranza contro tutti gli altri cittadini

Perché dico questo? Perché esso è diretto sia contro quelli che considera i suoi veri avversari, gli operai i contadini gli intellettuali e i militanti del PCI — e qui il segno ostile è facilmente deviato noi sappiamo come interpretare omissioni alterazioni e menzogne, al più con una spesa maggiore di adrenalina nel sangue, qualche furore passeggero —, sia contro quella massa di cittadini che non ha ancora armi culturali per difendersene in definitiva contro una parte cospicua dei suoi stessi possibili elettori Perché una notizia omessa o manipolata o oscurata nei suoi significati e sistemata tendenziosamente trattiene la realtà lontana dalla loro testa blocca la loro crescita civile e li costringe in una condizione di illibertà

Non stupisce non stupiva allora quando l'ex direttore generale della RAI voleva meglio convincere i responsabili della programmazione della necessità di programmi facili piani, senza tanti problemi che con squisita ispirazione egli definisse la massa dei nuovi abbonati alla TV come «scimmie da poco scese dagli alberi» Ecco perché questa cultura che si può chiamare della falsificazione non è solo il risultato dell'oscurantismo di certi settori della DC ma anche un preciso atteggiamento di violenza A mostrare il quale basterebbe la semplice constatazione che il telegiornale è stato ed è tuttora, lo strumento in certo modo privilegiato della strategia della tensione non certo nel senso che i suoi lettori abbiano collocato le bombe di piazza Fontana e dell'Italicus, o organizzato i tempestivi rapimenti dei NAP e delle Brigate Rosse (la divisione del lavoro li esonera da simili incombenze), quanto in quello di aver assicurato la migliore diffusione e il più conforme orientamento al messaggio terroristico e elettorale per il quale, e solo per il quale, quei delitti erano stati e sono tuttora compiuti

Non è da oggi che molti di coloro che lavorano alla RAI sono impegnati assieme alle forze sindacali e ai partiti operai perché questi abusi di parte, questa reazionaria cultura della falsificazione abbiano a finire Essi sanno che una vera televisione libera non deve essere uno strumento a una sola direzione dove alcuni pochi trasmettono e indicano ciò che vogliono ai passivi molti ma piuttosto uno strumento simile a un grande specchio dove la nazione possa guardare se stessa senza filtri conoscere ogni aspetto della sua realtà i bisogni veri i progetti di un possibile progresso Essi sanno anche che solo l'uso più ampio e il rispetto più rigoroso dei principi della democrazia che essi sono partecipazione e controllo, autonomia professionale e una responsabilità oggi nei confronti del paese pubblico, possono rendere pienamente legittimo di fronte a tutti i cittadini il lavoro che svolgono alla RAI

La riforma che si sta attuando in questi giorni deve essere considerata un primo limitato successo di questo lungo impegno ma perché il vecchio corrotto costume sia respinto nei fatti altro lavoro bisognerà fare e dedicare intanto la massima attenzione agli strumenti di rinnovamento che la riforma già ci offre Uno di questi è la Regione un video aperto sui problemi del suo territorio potrà costituire un valido aiuto alla loro analisi e alla loro soluzione e insieme un primo esercizio di concreta libertà espressiva La classe operaia con la sua cultura della realtà degli oggetti della fatica della collaborazione collettiva e di una linguaggio chiaro e sufficiente credo la migliore garanzia di una simile apertura e oltre a tutto il resto non vedo dignità politica maggiore che trovarsi a fianco del partito che la rappresenta Anche per poter dire di essere in eccellente compagnia dalla parte delle «scimmie»

Renzo Rosso

Inaugurata a Roma la mostra di arte polacca

Una grande mostra di arte polacca è stata inaugurata ieri sera a Palazzo Venezia dal ministro per i beni culturali Spadolini e dal ministro polacco della cultura Fajkowski.

Alla inaugurazione erano presenti numerose personalità del mondo politico e culturale, tra gli altri la professoressa Paola Della Pergola, i compagni Giorgio Napolitano e Aldo Tortorella, responsabile della commissione culturale del PCI

La Mostra — sulla quale ritorneremo nei prossimi giorni — si divide in due parti principali La prima comprende opere che vanno dal duecento alla fine del settecento ed è suddivisa in quattro sezioni Medioevo, Rinascimento, Barocco e Illuminismo. La scelta delle opere (dipinti, sculture, vetrate, pergamene, tessuti, oreficerie, ecc) è rivolta anche a sottolineare gli innumerevoli scambi fra i due Paesi che fin dal Medioevo hanno avuto grande influenza nello sviluppo della cultura polacca.

La sezione dedicata all'Illuminismo offrirà al pubblico italiano la possibilità di vedere, accanto a numerose testimonianze dell'arte e della cultura polacca dell'epoca, il complesso delle celebri vedute di Varsavia di Bernardo Bellotto, detto il Canaletto, che arredavano una sala del Castello Reale di Varsavia e che sono state — come è noto — una delle fonti per la ricostruzione della città dopo la sua completa distruzione ad opera dei nazisti

Al Castello Reale di Varsavia e alla sua ricostruzione attraverso la presentazione di un plastico, di pitture, sculture, frammenti di decorazione architettonica, oggetti di arredamento sottratti fortunosamente alla distruzione dell'insigne monumento è riservata una sezione della mostra,

La seconda parte della mostra è volta a testimoniare la presenza a Roma di illustri personalità polacche e il contributo da esse dato ai rapporti culturali tra i due Paesi

La mostra costituirà l'ultima occasione in cui sarà possibile ammirare fuori dalla Polonia alcuni dei suoi capolavori Infatti dopo la definitiva sistemazione dei musei polacchi, in fase di completamento, le opere non saranno più rimosse dalle loro sedi

Alla storia degli intensi scambi tra le culture dei due paesi si è richiamato il ministro Spadolini, rivolgendo un indirizzo di saluto all'ospite polacco «Questa mostra — ha detto fra l'altro Spadolini — non vuole essere soltanto, amici polacchi, un'antologia della vostra storia millenaria, ma va intesa come una significativa occasione per dare un commosso addio a dei tesori che per l'ultima volta hanno varcato i confini della Polonia, dove ora tornano a testimonianza della fraterna amicizia fra italiani e polacchi»

Le Regioni nell'Italia che cambia / VENETO

Come è finita una sfida democristiana

L'iniziale tentativo di proporsi come termine di paragone con l'Emilia è approdato in una politica che lo stesso presidente della giunta ha definito «incolore» - Nessun alibi per la DC che ha governato da sola per cinque anni - Una situazione economica pesante che investe anche le campagne e tutto il settore della piccola e media industria - Il giudizio e le proposte dei comunisti

Dal nostro inviato

VENEZIA maggio

Adesso in campagna elettorale la maggioranza assoluta gli pesa persino a loro, ai dc ai «dorotei» veneti Hanno governato da soli, per cinque lunghi anni, ed ora il rendiconto diventa difficile Un alleato, magari piccolo, sul quale riversare le responsabilità di tutte le cose che non funzionano non ce l'hanno Ci sarebbe il governo con cui prendersela, per il modo in cui ha sabotato le Regioni Ma, confessa il presidente della giunta, il veronese ingegner Angelo Tomelleri «il mio è un monocolore governativo Quando qualcosa non mi soddisfa, io debbo sempre dire viva il governo"»

Poi, con una punta di umorismo involontario, spiega che la sua è bensì una giunta monocolore, però «raccoglie tutte le componenti dc C'è un pluralismo che impedisce ogni accentramento» il «pluralismo» affidato al monopolio di un solo partito Eppure i dc non mancano di lamentarsi quando vengono chiamati integralisti! Il risultato — sono sempre parole di Tomelleri in una intervista al Giorno — è che «sotto certi aspetti siamo una Regione incolore» Che è pure una bella confessione, se «incolore» vuol dire mancanza di idee proprie, attitudine a ripetere il già fatto e a non battere strade nuove

Erano partiti con grandi enunciazioni Lon Bisaglia, l'ambizioso «padrino» che lavora per raccogliere l'eredità di un Rumor, incitava i suoi ad «uscire dalla tana» ed a proporre il Veneto come termine di confronto e di «sfida» con l'Emilia Parlavano di «Regione per la partecipazione» Sono riusciti solo a costruire una nuova gabbia accentratrice in cui ogni assessorato è uno sportello erogatore di beneficenze e contributi (soprattutto elettorali) L'assemblea di tutte le amministrazioni comunali — definita nello Statuto come la sede di elaborazione dei bilanci regionali — è stata convocata una sola volta in cinque anni, per la pressione dei comunisti

I dc definivano quella veneta «Regione per la programmazione» Hanno presentato solo in tempo massimo, in fine di legislatura un «programma '75» che è poco più d'un documento di spesa, un elenco di settori di intervento slegato e privo di organicità Intanto la situazione economica del Veneto «salta» Cinquantamila operai sono in cassa integrazione nel «polo» tessile del Vicentino L'intero settore della piccola e media industria su cui è stato costruito il tumultuoso processo di industrializzazione del Veneto negli anni '60 boccheggia privo di credito e di prospettive Nelle campagne il malcontento e la protesta investono ormai anche i tradizionali «feudi» della Coldiretti

Lo stesso Tomelleri denuncia pericolose «spinte centrifughe» La «sua» Verona cerca forme di collegamento con la Lombardia Le aree depresse ed emarginate del Bellunese e del Polesine guardano al Trentino-Alto Adige e all'Emilia Venezia ha tentato di uscire dalla paralisi rompendo gli schemi del centro sinistra con l'intesa del dicembre 74 bloccata dagli interventi autoritari di Fanfani Tutto ciò sottolinea in modo drammatico il fatto che la Regione «dorotea» non è riuscita a proporsi come il centro unificante e dirigente dei processi che investono la società veneta

Non poteva accadere diversamente, del resto in presenza di un gruppo dirigente come quello doroteo, che gestisce da trenta anni tutti i centri di potere del Veneto (e per il quale il governo non è altro che «amministrare un contado da tenere buono come riserva di voti») secondo la definizione dell'assessore Marino Cortese dc di «forze nuove») Ebbene i «dorotei» proponevano nel 1972 una «ipotesi strategica» su cui tentavano di costruire una prospettiva capace di investire l'intera legislatura ed oltre Era l'idea di «Venezia Sud» un grande Europorto nel Polesine una «Rotterdam italiana» che riproducesse su scala molto maggiorata il «polo» petrolchimico di Porto Marghera determinasse il «decollo» dell'area rodigina e aprisse orizzonti internazionali a tutto il Veneto

Quell'ipotesi svelava la povertà culturale e l'improvvisazione politica della «classe dirigente» dorotea «Venezia Sud» era sbagliata in radice perché significava la condanna certa di ogni possibilità di rinascita per la Venezia «vera» quella storica con tutta la sua gente ed il suo drammatico carico di problemi Era improponibile per l'enorme massa di finanziamenti che comportava Infine irrealizzabile alla luce delle tendenze di fondo dell'economia mondiale (che dovevano emergere di lì a poco con la crisi energetica) le quali indicavano come la petrolchimica di base non abbia più alcuna prospettiva di espansione in Europa

Dopo questo fallimento non v'è da stupire che la legislatura regionale sia proceduta sostanzialmente sul filo dell'improvvisazione «all'insegna del buon senso» come afferma Tomelleri cioè in assenza di una valida linea strategica Ecco allora la DC mentre si proflava un collasso delle finanze statali riproporre tutta una enorme massa di spese per opere faraoniche di tipo infrastrutturale Fecola, dinanzi alla crisi dell'agricoltura e delle strutture industriali del Veneto indicare come via di uscita la costruzione di nuove autostrade (la famigerata Pi Ru Bi di Piccoli Rumor e Bisaglia la Venezia Monaco semplicemente irrealizzabile in quanto l'Austria non la vuol far passare sul suo territorio) di idrovie di interporti di raffinerie

Indicazioni assurde rispetto ai problemi veri da affrontare che sono il sostegno alle aziende contadine, la riconversione e riqualificazione dell'apparato industriale lo sviluppo dei servizi sociali Ma oltretutto irrealizzabili nella concreta realtà economica e finanziaria del Paese Sul terreno squisitamente politico sul piano della dialettica e dei rapporti interni al Consiglio regionale tutto ciò produceva risultati d'una peculiarità non riscontrabile altrove Da un lato in seno alla DC tensioni fortissime lacerazioni mal ricucite crisi latenti di giunta ricompose ai livelli più bassi e sempre con la sconfitta delle sinistre dc Dall'altro il delinearsi di uno schieramento di opposizione sempre più ampio dai comunisti fino ai liberali

Non soltanto un «cartello del no» ma — e qui va colta probabilmente la peculiarità dell'esperienza veneta — una opposizione che giungeva a coagularsi attorno ad una serie di precise proposte e documenti alternativi firmati da PCI PSI PSDI PRI e PLI Sul versante sindacale di fronte alle gravi carenze dell'esecutivo regionale, la Federazione unitaria apriva una vertenza veneta che si concretizzava a novembre in una «settimana di lotta»

«Si è trattato — dice il compagno Spartaco Marangoni presidente del gruppo comunista all'Assemblea regionale — di fatti politici rilevanti La DC ha avvertito il peso del suo isolamento in Consiglio della pressione sindacale, delle iniziative e delle proposte nostre sempre più incalzanti Difatti, dopo la settimana di lotta di novembre si sono avuti il varo del piano quinquennale in agricoltura la legge sui trasporti sulle unità sanitarie locali sui comprensori È molto significativo che il Consiglio abbia legiferato su punti qualificanti sostenuti dall'opposizione e in particolare dai comunisti Tanto più che al contrario, le proposte dc per finanziamenti di tipo infrastrutturale (dal cosiddetto Quadrante Europa di Verona all'Interporto di Padova) non sono invece passate»

L'esperienza che si ricava da tutto ciò? «È la prova — dice Marangoni — che una seria iniziativa politica portata avanti in legame col movimento di lotta, con i cittadini, riesce a condizionare ed a spostare persino una maggioranza assoluta come quella democristiana La DC peraltro ha resistito su tutto ciò che investe il suo sistema di potere Non ha voluto affrontare problemi decisivi come quelli della casa, del territorio di un nuovo tipo di industrializzazione E ciò dimostra che nella Regione bisogna modificare il quadro politico i rapporti di forza complessivi»

A questo punto, vediamo di trarre alcune conclusioni con il compagno Rino Serri segretario regionale del PCI «La prima legislatura regionale — afferma Serri — ha messo in luce che l'ispirazione tipicamente moderata del dorotei non riesce ad esprimere una strategia una egemonia malgrado il peso della loro corrente Si accodano volta a volta a Moro ad Andreotti od a Fanfani Nel Veneto dove hanno avuto fin qui la maggioranza assoluta avrebbero potuto misurarsi sperimentare una loro autonoma strategia Non lo sono riusciti perché concepiscono il potere essenzialmente in funzione del suo mantenimento di un uso a fini di partito Ecco perché noi affermiamo che la maggioranza assoluta dc costituisce un freno un pericoloso elemento negativo nella vita del Veneto

L'obiettivo è dunque quello di battere la DC di ridimensionarla Ma in vista di quale alternativa? Dice Serri «Non certo quella del centro sinistra del resto particolarmente perdente e fallimentare nel Veneto Si tratta di realizzare una riqualificazione' di tutto il tessuto democratico perché ogni forza costituzionale, non solo noi ma le sinistre dc il PSI fino ai partiti minori possa contare di più Oggi l'insofferenza il bisogno di rompere la cappa di piombo costituita dal sistema di potere doroteo non è sentita solo dalla classe operaia dalle forze di sinistra dai giovani Appartiene anche a larghi settori del mondo cattolico veneto a partire dalle ACLI e non esclusa la Coldiretti

Non parlo per interesse di partito — dice ancora Serri — se affermo che la condizione essenziale il problema chiave del Veneto è un deciso rafforzamento del PCI La linea delle nuove intese democratiche che siamo venuti sperimentando positivamente a Venezia e altrove e che si proporrà con forza e urgenza nuove dopo le elezioni ha bisogno del ruolo della presenza dell'iniziativa dei comunisti Qualunque alternativa la quale non tenga conto di ciò che noi rappresentiamo anche nel Veneto porterebbe a confinarsi ancora una volta in una condizione di subalternità alla DC, senza intaccarne il monopolio del potere» Che resta invece l'obiettivo essenziale della grande battaglia democratica del 15 giugno

Mario Passi

I DATI ELETTORALI

	Regionali 70 Voti		Seggi	Politiche 72 Voti	
PCI	417 204	16,8	9	450 193	17,3
PSIUP	86 030	3,5	1	59 623	2,3
MPL				15 414	0,6
PSI	259 174	10,5	5	251 607	9,7
PSDI	189 246	7,6	3	159 583	6,1
PRI	46 762	1,9	1	55 880	2,2
DC	1 287 167	51,9	28	1 378 290	53,0
PLI	105 266	4,2	2	94 053	3,6
Manifesto				13 339	0,5
Marx -len				5 465	0,2
MSI	85 461	3,4	1	115 083	4,4
Vari	4 329	0,2	—		
TOTALE	2 480 639		50	2 598 530	

GIUNTA REGIONALE Giunta monocolore democristiana per tutto il quinquennio Presidente Angelo Tomelleri dal 1970 al 1975 con un intermezzo di alcuni mesi dell'avv Pietro Feltrin in seguito a un procedimento giudiziario a carico di Tomelleri Dimissionario il vicepresidente Tartari per un procedimento penale conclusosi con una condanna

Le sculture di Jacopo della Quercia

SIENA — Si apre stamane negli antichi «magazzini del sale» del Palazzo Pubblico la mostra su «Jacopo della Quercia nell'arte del suo tempo», in occasione del sesto centenario della nascita del grande scultore senese La mostra raccoglie una trentina di sculture di Jacopo e di artisti della sua scuola Nella foto l'«Angelo annunciante» di un allievo di Jacopo della Quercia

A proposito di un intervento su «Officina» e «Ragionamenti»

Vecchi ruoli, vecchia presunzione

Caro direttore l'anticomunismo ha molte facce e atteggiamenti ma anche un risultato costante quello di ottenebrare il pensiero e le sue pubbliche manifestazioni Lo ultimo esempio viene da una «lettera aperta» di Roberto Guiducci pubblicata sul l'*Avanti!* del 14 maggio scorso e indirizzata curiosamente al critico letterario di quel giornale Walter Pedullà (il quale mi auguro motiverà meglio questa destinazione insolita e solo allusivamente motivata) La lettera si caratterizza per una notevole opinione che di sè ha lo scrivente per una vis polemica piuttosto ordinaria e per un ossessivo risentimento verso il PCI e l'Unione Sovietica visti più sempre con tetri colori «stalinian»

Guiducci prende le mosse dal mio studio su «Officina» e gli anni cinquanta per definirlo una tipica operazione di attenzione culturale comunista verso tutta una rosa di intellettuali con cui tentare un riaggancio» e operazione addirittura — intesa a farli «entrare nelle lettere patrie via PCI Feltrinelli Einaudi» Dove Guiducci appare ancora visceralmente legato a una visione della politica culturale comunista che è quanto meno rozza e tendenziosa e ritardata E dove altresì egli riesce a vedere una manovra di basso strumentalismo tatticistico perfino in un volume di 496 pagine (con introduzione antologia inediti e vari apparati bibliografici e filologici) che affronta personalità tra le più diverse e complesse della cultura italiana di oggi (oltre che pessoantanissime da un'ipotizzabile operazione di «riaggancio») da Fortini a Leonetti da Pasolini a Roma nò da Roversi a Scalia da Calvino a Sanguineti a Volponi da Bertolucci a Luzi (per non arrivare fino al fu Carlo Emilio Gadda)

Ma Guiducci ha un altro cruccio più personale e segreto Egli non accetta il giudizio (da me condiviso con Fortini) che lo colloca all'ala «destra» nella rivista «Ragionamenti» che coglie all'interno di questa stessa rivista (uscita tra il 1955 e il 57) l'antica pazione del «futuro conflitto tra neopositivismo (e riformismo centro sinistra ecc) e marxismo» e che indica in tutta l'esperienza anche successiva del «gruppo Guiducci» una «palestra ideologica del centro sinistra nel quadro del neopositivismo del 'neocapitalismo illuminato e del profilarsi del miracolo economico»

Nell'affermare o far mie queste affermazioni io avrei detto il «falso» ignorando «documenti» e «testimonianze» (e «deformando» quella di Fortini che della stessa rivista era all'ala sinistra») ignorando *Socialismo e verità* (1956) di Guiducci ignorando (o peggio) tutto un filone di «cultura socialista» che avrebbe avuto nel «gruppo Guiducci» il suo momento embrionale e che su un terreno più specifico lo stesso Guiducci così riassume «Il superamento del crocianesimo e del togliattismo crociano segnavano proprio allora in Italia la prima fioritura di una storiografia moderna di una economia moderna di una sociologia moderna della psicoanalisi dell'antropologia della metodologia scientifica ecc con importanti implicazioni di crescita culturale anche delle sinistre»

Per la verità (sorvolando sulla scorrettezza di certe illazioni che basterebbero da sole a qualificare il grado di serietà di un discorso) se proprio vogliamo esse e precisi l'orizzonte 'ideale e metodologico e disciplinare di quegli anni e degli ultimi anni cinquanta in particolare fu anche più vasto e complesso di quanto Guiducci dica e interessò gruppi intellettuali e riviste e tendenze che non si possono certo ridurre alle benemerenze e al «peso» da Guiducci vantati lungo tutto il suo scritto Il mio libro non lo ignora davvero e Guiducci se ne sarebbe forse accorto se non si fosse limitato a cercare nell'indice del nome e in una rapida scorsa solo e cose che gli stanno personalmente a cuore

Ma il problema qui non è tanto di completezza «documentaria» o di più o meno lunghe e educazioni disciplinari e un problema di giudizio politico e non solo su «Ragionamenti» e sul «gruppo Guiducci» ma anche e soprattutto su quel più vasto orizzonte che il comprendervi di «verifiche» ed «esperimentazioni» (per riprendere i termini di Guiducci) metodologiche e tecniche e disciplinari caratterizzato sì da un'acuta sensibilità per gli apporti della cultura non marxista più «avanzata» dei Paesi capitalistici sviluppati e moderni ma anche segnato dalla profonda crisi ideale del 1956 da una perdita di discriminanti classiste in tanti intellettuali italiani (compresi molti tra quelli di Ragionamenti» e di «Officina») da una sedicente istanza «scientifica» e «oggettiva» di fatto esposta alle integrazioni del sistema da una istanza di moderno riformismo di fatto con vergente con i disegni neocapitalistici (di tutti questi limiti semmai il «gruppo Guiducci» risenti molto più di altri)

Perché l'alternativa non era allora tra «crocianesimo» e «togliattismo crociano» (una formula questa che nessun intellettuale appena avvertito userebbe più oggi) ma tra un disegno neocapitalistico e una risposta di classe che sapesse far propri in modo criticamente attivo e non subalterno i più fecondi tra quegli apporti e tra quelle «esperimentazioni» Se l'intellettuale di «Ragionamenti» o di «Officina» non sempre ci riuscì fu anche *per una strenua difesa della propria «indipendenza» e «libertà» dal Partito e per una opravvivente posizione antagonistica verso di esso (quasi la «potenza lo culturale» opposto a «potentato politico»)* che riflettevano certamente le difficoltà di un rapporto intellettuale Partito condizionato dai duri conflitti politici e sociali di quegli anni ma che confermavano a sempre stesso i limiti dell'istituto tradizionale dell'intellettuale anche quando esso si ammantava di dotazioni moderne

Da allora molto tempo è passato e quell'istituto è stato sottoposto a critiche e autocritiche severe su la base della collocazione reale che l'intellettuale occupa nel a società e del ruolo che svolge oggettivamente a l'interno dei rapporti di produzione (mentre Guiducci con il suo scritto ripropone oggi proprio quel vecchio istituto con tutte le sue presunzioni storiche) Andiamo pure a rivedere le luci e le ombre degli anni cinquanta come Guiducci invita ma in modo da non perdere di vista questo nesso di problemi più che mai attuale Allora non soltanto si troveranno ulteriori smentite alla pretesa di Guiducci di essere stato a sinistra» in «Ragionamenti ma soprattutto apparirà inconsistente e gratuita la sua affermazione di essere «sempre» stato «a sinistra del PCI

Gian Carlo Ferretti

Festeggiato a Mosca il settantesimo compleanno di Sholokhov

MOSCA 23

E' stato festeggiato a Mosca il 70 compleanno dello scrittore sovietico, premio «Lenin» e premio «Nobel», Mimhail Sholokhov

Al teatro «Bolshoj» si è svolta una serata in suo onore con la partecipazione dei membri dell'ufficio politico e segretari del CC del PCUS Andrej Kirilenko e Mikhail Suslov, di altri dirigenti del Partito e dello Stato, di noti esponenti del mondo culturale

Lo scrittore Nikolaj Tikhonov ha rivolto calorose parole all'indirizzo del festeggiato, che non era presente a causa di una indisposizione

Dell'attività creativa di Sholokhov ha quindi parlato il primo segretario dell'Unione degli Scrittori dell'URSS Gheorghij Markov In occasione del suo settantesimo compleanno Sholokhov è stato insignito dell'ordine «Lenin»

In un messaggio inviato dal CC del PCUS a Sholokhov si afferma che le sue opere «espongono con grande forza artistica il senso e la portata storica delle trasformazioni socialiste, arricchiscono il mondo spirituale di milioni di persone che lottano per la realizzazione degli ideali del comunismo»

Rosario Villari

Storia dell'Europa contemporanea

2 voll, pp. 660, lire 5600

una divulgazione storica che non va a scapito del rigore critico

Editori Laterza

L'editore Giulio Einaudi ha iniziato la raccolta delle lettere di

ELIO VITTORINI

in vista della pubblicazione dell'epistolario, e si rivolge a tutti i corrispondenti dello scrittore pregandoli di mettere a disposizione le lettere in loro possesso (in fotocopia o nell'originale che verrà prontamente restituito).
Indirizzare a Giulio Einaudi Editore, Casella Postale 245, Torino

è uscito
PAOLO VOLPONI
il sipario ducale
un Volponi nuovo
un romanzo di chiara struttura
la storia di un anarchico che soffre l'unità d'Italia

Garzanti

SCIOPERI A CAGLIARI, LATINA, FORLI' E NEL VENETO

I lavoratori manifestano nelle città per imporre nuove scelte economiche

I comizi di Lama e Scheda — Drammatica situazione dell'occupazione — 10.000 in corteo nel capoluogo sardo
Occupate le miniere a Iglesias — Nel centro laziale sono 13 mila i disoccupati — I contadini assieme agli operai

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23

Per la seconda volta nello spazio di 10 giorni l'intera provincia di Cagliari è rimasta bloccata da uno sciopero generale proclamato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Malgrado la pioggia in certi momenti particolarmente fastidiosa e insistente, oltre 10 000 lavoratori hanno sfilato per le vie di Cagliari Sono stati chiusi i negozi, fermi i trasporti, gli artigiani hanno aderito alla giornata di lotta, i quotidiani locali non sono usciti, insegnanti e studenti sono andati alla manifestazione. Dalla provincia sono giunti braccianti e metalmeccanici, minatori, chimici ed edili. Il corteo è aperto dallo striscione della Federazione unitaria dei braccianti, sostenuto dai lavoratori della Boscosarda-Bastogi appena scarcerati. Vengono poi uno dietro l'altro i lavoratori della SICMI, denunciati dalla Procura, gli operai della Selpa in lotta per l'occupazione da oltre otto mesi; le ragazze delle aziende tessili e manifatturiere che combattono per la sopravvivenza dei due settori, poi migliaia e migliaia di altri lavoratori con striscioni e cartelli che chiedono lavoro, democrazia, unità antifascista.

Si attraversa la città e si giunge nella Piazza Costituzione che, in breve, è piena. Non tutti riescono a entrare e si pigiano nelle strade vicine.

Sul palco, accanto al compagno Rinaldo Scheda, al segretario regionale della CISL, Lai, e al segretario regionale della CGIL Atzori, ai dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL, c'è il compagno Antonello Mancosu, segretario provinciale della Federbraccianti gettato in galera per avere sostenuto una lotta, quella della Boscosarda-Bastogi in difesa del lavoro.

Questo è un momento difficile — ha detto il compagno Rinaldo Scheda, segretario nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL — assai simile ad altri nei quali la lotta sindacale si intrecciava strettamente con la lotta politica, ed era indispensabile un movimento intenso e disciplinato dei lavoratori per garantire il quadro istituzionale. A 30 anni dalla Liberazione siamo costretti a scioperare e lottare contro i fascisti e per il lavoro, a Napoli a difesa dei disoccupati, come a Cagliari dove la repressione colpisce i braccianti della Boscosarda, i lavoratori della SICMI e quelli della Selpa Noi preferiremmo cogliere il nuovo che avanza, sottolineare le conquiste dei lavoratori, mentre siamo costretti a denunciare non tanto i singoli casi di repressione quanto una linea di tendenza che è reazionaria e anticostituzionale.

Perciò, anche in momenti difficili come quello presente, si deve insistere con il complesso delle nostre proposte che pretendono una radicale trasformazione dell'economia nazionale A chi in questi giorni trae buoni auspici nel miglioramento della bilancia commerciale, ricordiamo che tale illusorio miglioramento è determinato da una brusca contrazione delle importazioni di materie prime, e sarà quindi causa non di un rilancio ma di una contrazione della produzione industriale.

Altra cosa chiedono i lavoratori, che non vogliono assistenza o salario garantito in cassa integrazione, ma vogliono la sicurezza e la dignità del lavoro, la costruzione di una società democratica.

Su questa linea delineata da Scheda si è mossa la manifestazione di oggi a Cagliari e nell'intera provincia, che tende a premere anche per realizzare un corretto confronto fra forze sociali e giunta regionale sarda, e per attuare la legge «268» sul nuovo piano di rinascita in modo adeguato alle esigenze dei lavoratori

Al termine dell'imponente manifestazione di Cagliari, il compagno Rinaldo Scheda si è recato a Iglesias, unitamente ai dirigenti regionali della Federazione CGIL-CISL-UIL e ha tenuto un'assemblea nella miniera occupata di San Giovanni, alla quale ha partecipato anche il sindaco della città compagno Armando Congiu Tutto il bacino metallifero è bloccato da cinque giorni: 4.000 minatori occupano i pozzi per ottenere finalmente un piano per la ristrutturazione e il rilancio dell'industria estrattiva sarda e della metallurgia.

Giuseppe Podda

Nostro servizio

LATINA, 23

«MIAL - 760 lavoratori in cassa integrazione da cinque mesi»: questo grande striscione degli operai della fabbrica di Sabaudia, una delle decine in cui l'attacco padronale si è espresso con riduzioni di orario o licenziamenti, ha aperto ieri mattina il corteo di migliaia e migliaia di lavoratori che è sfilato per le vie di Latina durante lo sciopero generale di tutta la provincia La manifestazione — conclusa dal segretario generale della CGIL — ha visto raccolti nel capoluogo pontino i lavoratori di tutte le categorie attorno alle parole d'ordine della difesa dell'occupazione, di un diverso sviluppo della provincia e dell'intera regione capace di rispondere ai bisogni sociali

La crisi che ha investito in questi mesi la provincia pontina è estremamente pesante. Ottomila operai in cassa integrazione, quasi trecentomila ore non lavorate nei primi tre mesi (più di quelle dell'intero anno passato), 13 mila disoccupati in tutti i settori, dall'edilizia, all'industria metalmeccanica a quella alimentare. Nell'agricoltura si è dimezzato in questi ultimi dieci anni il numero degli occupati.

Con la compattezza dello sciopero generale (che ha bloccato per tutta la giornata ogni attività) e con la forza di questa manifestazione i lavoratori di Latina hanno dato una prova della loro volontà di lottare e di cambiare le cose.

Quando il corteo, verso le 10 si è mosso per le vie della città già da tempo in piazza S. Maria Goretti, dove era stato fissato l'appuntamento, si erano andate raccogliendo le delegazioni delle diverse fabbriche e categorie giunte da ogni località della provincia, dai centri industriali di Aprilia e Cisterna, come dalle zone agricole di Sezze o di Roccagorga.

«Investimenti sì — licenziamenti no», «Contro l'attacco padronale lotta e unità sindacale»: con questi slogan si annunciavano i metalmeccanici della Chiorda Sud, della Mial, con le loro tute e i camici bianchi dei tecnici, della ICOT, della Mistral. Dietro di loro, i trattori e gli striscioni dei contadini e dei cooperatori agricoli che hanno voluto testimoniare la unità tra le lotte del movimento dei lavoratori e quelle dei coltivatori che in questa provincia, in particolare a Sezze, sono in lotta ormai da mesi contro l'industria conserviera che rifiuta di acquistare a prezzi equi il raccolto di pomodori.

Nella centralissima piazza del Popolo, salutato dal caloroso applauso delle migliaia e migliaia di lavoratori ha preso la parola, dopo un intervento di Avella a nome della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, il compagno Luciano Lama. Viviamo, ha detto Lama, un momento particolarmente difficile, segnato dal ricorso pesante alla cassa integrazione e ai licenziamenti, da un attacco ai livelli di occupazione. A questa situazione il movimento sindacale e tutti i lavoratori rispondono con una battaglia non solo difensiva ma indicando una via diversa di sviluppo economico e di progresso.

Il segretario generale della CGIL, dopo aver ricordato le lotte in cui i lavoratori sono stati impegnati negli ultimi mesi e le conquiste ottenute, ha sottolineato come la politica con cui il governo ha affrontato la crisi sia stata sostanzialmente negativa e abbia condotto ad un aggravamento piuttosto che a un superamento delle difficoltà Per superare la crisi, ha concluso Lama, per battere l'attacco padronale e le minacce alla libertà e alla democrazia è necessaria l'unità del movimento dei lavoratori.

Roberto Roscani

* * *

FORLI', 23

Migliaia di lavoratori di tutte le categorie della zona di Forlì, Predappio, Premilcuore, hanno manifestato oggi per le vie cittadine, nell'ambito dello sciopero generale di 4 ore indetto dal consiglio di zona e dalla FULC provinciale, a sostegno della piattaforma rivendicativa zonale per lo sviluppo degli investimenti e la difesa dell'occupazione, per il rispetto degli impegni assunti dal governo per la costituzione dei nuovi insediamenti produttivi

VENEZIA, 23

I lavoratori dei nove comuni del mandamento del basso Piave San Dona, Musile, Noventa, Fossalta Meolo Jesolo, Eraclea, Torre di Mosto e Ceggia hanno aderito compatti questa mattina allo sciopero generale di quattro ore proclamato dalla Federazione zonale e provinciale della CGIL, CISL e UIL a sostegno della piattaforma territoriale per investimenti, occupazione, trasporti, agricoltura, edilizia, scuola ed altri

Oltre diecimila operai, braccianti, studenti, dipendenti del commercio, del pubblico impiego, bancari, ospedalieri, sono confluiti a S. Donà di Piave dove si è svolto un imponente corteo unitario

LATINA - Il segretario generale della CGIL Luciano Lama parla a migliaia di lavoratori confluiti nella centralissima piazza del Popolo al termine del combattivo corteo svoltosi in occasione della giornata di lotta per imporre nuove scelte economiche.

E' stato costituito fra sindacati, partiti e enti locali

Un comitato unitario per non chiudere la Maserati di Modena

La fabbrica automobilistica presidiata dai lavoratori — Presa di posizione della Federazione comunista — Necessaria la riconversione produttiva — Lunedì sciopero

Dalla nostra redazione

MODENA, 23.

Da giovedì sera la Maserati è presidiata giorno e notte da folti picchetti di lavoratori. E' stata questa, insieme alla convocazione di un incontro con i liquidatori nominati dalla azienda (l'incontro è stato fissato per martedì), la prima risposta concreta delle maestranze e delle loro organizzazioni all'annuncio della direzione della «Casa del Tridente» di mettere in liquidazione lo stabilimento. La decisione, presa — come dice un comunicato della Fim e della Federazione Cgil-Cisl-Uil — per la difesa del posto di lavoro e per «evitare di trovarsi di fronte ad ulteriori fatti compiuti quali la vendita dello stabile e degli impianti», ha raccolto il pieno appoggio ed il sostegno di un ampio schieramento di forze politiche e sociali

Come già ripetutamente avvenuto fin dall'immediato dopoguerra, l'azione dell'amministrazione comunale di Modena sarà diretta alla difesa dell'occupazione e delle strutture produttive. Netta opposizione a qualsiasi tentativo di smobilitare l'azienda è stata espressa anche dalla segreteria della Federazione del PCI. «Le conseguenze delle scelte sbagliate del padronato e del governo — afferma la segreteria del Pci in un suo comunicato — non debbono essere pagate dai lavoratori Occorre in primo luogo salvaguardare l'occupazione per i lavoratori della Maserati e impedire che un grande patrimonio di capacità, di conoscenze, di esperienza, tecniche nel campo motoristico e meccanico sia disperso. Tutto questo può e deve essere difeso con gli investimenti e le riconversioni divenute ormai indilazionabili

«I comunisti — continua il comunicato della segreteria — riconfermano il loro pieno appoggio alla battaglia dei lavoratori, dei tecnici, degli impiegati della Maserati; si impegnano con spirito unitario affinché con la lotta e le più ampie convergenze delle forze politiche e sociali venga esercitata la necessaria pressione sul padronato e sul governo affinché con la Maserati sia salva l'occupazione

Oggi pomeriggio, inoltre, ha avuto luogo, presso il Comune l'annunciato incontro tra le organizzazioni sindacali, le forze politiche e i rappresentanti delle amministrazioni comunale, provinciale e regionale.

Per i partiti erano presenti esponenti del Pci, del Psi, del Psdi, del Pdup, della Dc e del Pli. Alla riunione hanno partecipato anche i parlamentari comunisti Finelli e Triva. Al termine dell'incontro è stato deciso di costituire un comitato unitario di coordinamento per salvare la azienda ed assicurare, contemporaneamente, i livelli di occupazione. Il comitato ha inoltre elaborato un documento da sottoporre al Governo ed ai liquidatori della azienda il quale si incentra essenzialmente su tre punti: 1) impedire ogni atto di chiusura della fabbrica ed ogni intervento che incida negativamente sulla struttura produttiva; 2) assicurare la continuità dell'attività produttiva anche con il ricorso alla cassa integrazione per mantenere aperta la prospettiva dello stabilimento prendendo in esame le scelte per giungere ad una riconversione mantenendo tuttavia, anche se in parte più ridotta, una produzione tipica con il marchio Maserati; 3) garantire gli attuali livelli degli organici. La lotta per la Maserati troverà un primo momento qualificante nel corso dello sciopero comprensoriale promosso da Cgil-Cisl-Uil per lunedì prossimo nel quadro della vertenza provinciale per l'occupazione.

Riprendono il lavoro gli edili nei cantieri del Gran Sasso

I lavoratori dei cantieri edili che lavorano alla costruzione dell'autostrada abruzzese non saranno per ora licenziati La loro dura lotta ha ottenuto un primo risultato le imprese hanno revocato tutti i licenziamenti e da lunedì riprenderanno a lavorare.

Ieri intanto, dopo l'occupazione dei cantieri decisa dai sindacati, gli edili sono scesi in sciopero per l'intera giornata e hanno dato vita ad una grande manifestazione a Isola Gran Sasso Sono circa quattromila gli operai delle ditte che lavorano lungo l'autostrada e che ormai dall'anno scorso sono sotto la minaccia di licenziamento. Accanto a ragioni oggettive di crisi, s'inserisce la strumentalizzazione che la società SARA mette in atto per ottenere ancora denaro e sovvenzioni (l'ultimo contributo di 40 miliardi è stato concesso a marzo) per portare a termine una opera faraonica ed inutile.

Si prepara lo sciopero generale del 28

Sono 15 mila gli operai di Bari a orario ridotto

Ampia mobilitazione in tutta la provincia in difesa dell'occupazione - Giornata di lotta a Trani e a Modugno

Dalla nostra redazione

BARI, 23

E' in atto in tutta la provincia di Bari un ampio movimento di lotta per respingere gli attacchi all'occupazione: la mobilitazione sfocerà nello sciopero generale proclamato per il 28. Oggi intanto tutti i mille operai della Firestone - Brema, una industria della gomma con capitale italo americano, hanno scioperato e hanno raggiunto, dalla zona industriale, il centro cittadino per manifestare contro il provvedimento della direzione della azienda di sospensione nei riguardi di un dirigente del consiglio di fabbrica e membro della Federazione provinciale sindacale di categoria L'atto provocatorio della direzione della Firestone - Brema, si inquadra nella lotta che gli operai della fabrica portano avanti per l'eliminazione del lavoro a cottimo. I manifestanti si sono portati sotto la sede dell'Intersind. Per domani alla Firestone - Brema ove gli operai sono riuniti in assemblea permanente si svolgerà un incontro fra i lavoratori e rappresentanti delle forze politiche.

Prosegue intanto nella provincia di Bari con scioperi generali cittadini la lotta contro gli attacchi ai livelli di occupazione. Le organizzazioni sindacali valutano intorno al 15 mila gli operai messi in cassa integrazione. Questa mattina in tutte le fabbriche tessili e dell'abbigliamento di Putignano è stata effettuata un'ora di sciopero contro la minaccia padronale di 200 licenziamenti. Dopo lo sciopero cittadino, che si è svolto l'altro ieri a Modugno (dove 90 operai su 140 della locale cementeria sono stati messi in cassa integrazione) ieri è stata la volta dello sciopero generale cittadino a Trani, dove in conseguenza soprattutto della crisi della attività della pietra sono 1268 i disoccupati del solo settore dell'industria. Uno sciopero generale è stato proclamato per il 27 maggio ad Andria per lo sviluppo e l'occupazione.

Italo Palasciano

Settore tabacco: incontro per il salario garantito

Si è svolto, presso il ministero del Lavoro, un incontro per l'esame della proposta avanzata dai sindacati sul salario garantito ai lavoratori del tabacco. Alla riunione convocata dal ministero del Lavoro hanno partecipato segretari nazionali dei sindacati di categoria ed, in rappresentanza delle aziende, dirigenti dell'APTI e dell'Intersind. L'incontro che aveva carattere preparatorio per un'iniziativa legislativa del governo sul grave problema, ha permesso di approfondire i termini della questione e di esaminare le difficoltà da superare. L'APTI e l'Intersind, pur tra incertezze e contraddizioni nel merito, hanno riconfermato la loro disponibilità all'aumento dell'onere a carico delle aziende mentre il ministero si è riservato di dare una risposta

PER AFFRONTARE I PROBLEMI DELL'UNITA'

Saranno convocati i congressi di numerose organizzazioni Uil

La decisione è stata annunciata dalla componente socialista

L'indicazione che la componente socialista della UIL ha dato alle organizzazioni in cui detiene la maggioranza e quella della convocazione dei congressi straordinari di categoria, organizzazioni regionali e provinciali.

La notizia è stata fornita ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta dai segretari confederali della UIL Rufino e Benvenuto. In questo modo il dibattito toccherà — è stato detto — circa i due terzi degli iscritti. La decisione di indire i congressi è stata presa dal momento che la maggioranza attuale della Confederazione non sembra intenzionata a convocare il congresso straordinario. Inoltre nei primi giorni di giugno le organizzazioni della UIL che si ritrovano nel progetto per l'unità approvato nel corso della riunione dei Consigli generali CGIL, CISL, UIL, terranno una riunione nazionale a Roma per discutere sugli obiettivi generali del sindacato

«E' questo — ha detto Rufino — l'unico modo possibile per avere una consultazione con i lavoratori. Le proposte contenute nel progetto Storti saranno alla base della discussione. Noi riteniamo che la battaglia nella UIL non sia persa».

Rufino e Benvenuto hanno ricordato che ai convegni tenuti in tutte le regioni hanno partecipato anche molti delegati che si richiamano alle componenti socialdemocratica e repubblicana che hanno pienamente concordato con le impostazioni unitarie

«La nostra battaglia — ha detto Rufino — vogliamo condurla dentro la UIL e non abbiamo alcuna intenzione di trasferirci né in una grande CGIL né in una grande CISL". Nel corso della conferenza stampa è stata inoltre duramente respinta la decisione presa dall'esecutivo che ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione dell'Italcenter di patronato della UIL) escludendo rappresentanti della componente socialista Questa decisione viene ritenuta non valida a norma dello statuto perché la nomina del consiglio di amministrazione dell'Italcenter spetta al Comitato centrale e non al l'Esecutivo

Sempre nell'ambito del dibattito che si registra sui temi dell'unità i gruppi di minoranza CISL hanno accusato la segreteria confederale di persistere in atti che alimentano il clima di tensione interna I segretari di alcune categorie fra cui quella dei braccianti e quella dei ferrovieri erano stati infatti convocati ad un incontro con la segreteria La protesta è derivata dal fatto di essere stati convocati separatamente. Comunque si dichiarano «disponibili ad un incontro collegiale con il segretario generale»

Per il segretario generale aggiunto della CISL, Macario, una lacerazione nella CISL «è possibile solo nel quadro di un ritorno al centro-destra, ma il centro destra non è più roba potabile Una scissione nella CISL — prosegue — vorrebbe dire una scissione anche nella DC» e quindi niente «fa pensare che la segreteria della DC veda con favore un'ipotesi di scissione nella CISL Semmai il contrario» Anche per il segretario confederale della CISL Marini, il quale ribadisce però la sua contrarietà al modo in cui è stata affrontata la «questione Scalia» non si può parlare di scissione. «Considero la idea di rompere la CISL — ha affermato — un atto di disperazione che non posso perciò condividere». Sui problemi dell'unità si è pronunciata anche la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL della Toscana che ha deciso alcune misure per dare «un concreto contributo all'avanzata del processo per l'unità organica» Piena adesione al progetto per l'unità approvato dal tre Consigli è stata data dall'esecutivo della CISL dell'Emilia Romagna

Positivo bilancio e indicazioni all'assemblea dell'AICA

INIZIATIVA DELLA COOPERAZIONE PER RIFORMARE LA FEDERCONSORZI

Contatti con i consorzi provinciali fin dai prossimi raccolti - Necessaria la contrattazione dei rapporti con l'industria - Crescita del potere contrattuale dei coltivatori associati

Dal nostro inviato

PADOVA, 23

La risposta alla crisi agricola è per il movimento democratico essenzialmente una risposta contadina, che però deve poggiare — per essere moderna ed efficiente — su due momenti irrinunciabili: l'associazionismo e la cooperazione. In questo senso non si parte certo da zero: oggi, ad esempio, nelle nostre campagne operano i Consorzi agrari, che fanno capo alla Federconsorzi, struttura cooperativa soltanto in origine, attualmente al servizio dei maggiori monopoli industriali; vi sono poi gli enti di sviluppo regionali, c'è l'AIMA che tuttavia è rimasta pressoché una sigla di copertura; e infine ci sono le cooperative vere e proprie, collegate alle tre centrali. Tra quelle della Lega c'è l'AICA, un consorzio che si occupa essenzialmente di approvvigionare le cooperative associate dei mezzi necessari alla coltivazione e nello stesso tempo di collocarne sul mercato interno e su quelli esteri i vari prodotti.

Cos'è oggi l'AICA è stato assai bene illustrato dal suo presidente, il compagno Enzo Ferrari, nel corso della relazione che ha pronunciato introducendo i lavori della assemblea nazionale dei soci, giunta alla sua 27. edizione in corso di svolgimento presso la sala della Gran Guardia Al centro del dibattito è il consuntivo del 1974 che come il preventivo 1975 è finalizzato alla costruzione di «una nuova unità contadina, associativa e cooperativa nelle campagne».

AICA in pratica significa — i dati si riferiscono allo scorso anno — 108 miliardi di attività (80 nel 1973), 5 miliardi e mezzo di esportazioni (più 14%), sei miliardi e 300 milioni di importazioni. Il giro economico è formato da 60 miliardi di approvvigionamenti e da 48 miliardi di merci collocate sul mercato (nel 1970 si raggiungevano a mala pena i 12 miliardi). Dell'AICA si servono oltre 700 cooperative agricole e associazioni di produttori.

Altra caratteristica dell'AICA è rappresentata dal suo costante sforzo di aumentare peso e presenza nel Meridione.

Le spese di coltivazione, tanto per fare alcuni esempi, nel 1974 sono aumentate del 33% mentre la produzione lorda vendibile è progredita soltanto dell'1,6% Inoltre su una produzione lorda vendibile di 10 800 miliardi, almeno 3 000 sono stati assorbiti da spese per concimi, antiparassitari, macchine ed energia elettrica con un aumento di 800 miliardi rispetto al 1973 Ecco perché l'AICA propone — ha detto il compagno Ferrari nella sua relazione — che i prezzi dei mezzi tecnici debbano essere contrattati con l'intervento del governo, dell'industria di stato e delle organizzazioni dei produttori agricoli In questo quadro la riforma della Federconsorzi non è più rinviabile democratizzandola e ponendo le sue strutture al servizio delle aziende pubbliche e dell'AIMA in particolare. I consorzi agrari provinciali devono ritornare ai soci: in questo senso la Regione — ha osservato il compagno Ferrari — deve con più forza sottolineare il loro ruolo in un programma di sviluppo dell'associazionismo. «Da parte nostra proponiamo — ha detto il presidente dell'AICA — di andare già in occasione dei prossimi raccolti, ad incontri con i singoli consorzi agrari per valutare la possibilità di avviare insieme gestioni di ammasso».

«Condividiamo le proposte — ha sottolineato Ferrari — di costruzione dell'unità contadina in due momenti fondamentali, quello professionale e quello economico e associativo, ambedue convergenti nell'impegno per costruire una nuova agricoltura ma autonomi nel darsi disegni di sviluppo a seconda delle funzioni assegnate In questo disegno la funzione dell'AICA non è quella di terza componente. L'AICA è il consorzio dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole (ANCA) e quindi della Lega, partecipa (anzi favorisce) al processo unitario che l'ANCA porta avanti con le altre confederazioni e organizzazioni professionali»

Romano Bonifacci

PER LA CONTINGENZA

Fermi i braccianti mercoledì per 24 ore

I braccianti preparano in tutto il paese lo sciopero nazionale del 28 per la contingenza, contro l'atteggiamento negativo che ancora la Confagricoltura continua a mantenere, nonostante la proposta di mediazione del ministro e la disponibilità dichiarata dalle organizzazioni contadine Oltre allo sciopero del 28 i braccianti effettueranno altre 24 ore di sciopero articolate per regione, secondo il programma di lotta nazionale. Questa ulteriore estensione dal lavoro è così programmata: in Lombardia, Veneto e Lazio lo sciopero si effettuerà il 27, lo sciopero in queste regioni sarà pertanto di 48 ore consecutive; in Toscana il 30; in Emilia sarà articolato a livello provinciale; in Calabria, Campania e Puglia i sindacati si orientano ad effettuarlo il 5 giugno in corrispondenza di iniziative di lotta, a livello regionale, di altre categorie.

Intanto, iniziative articolate per la vertenza sulla contingenza, l'occupazione, una nuova politica agraria collegata alla riconversione industriale e i rinnovi contrattuali provinciali sono già in atto in alcune regioni, in particolare in Toscana e Campania. Ieri sono scesi in sciopero provinciale di 8 ore i braccianti di Siena, Firenze e Arezzo, mentre altre azioni sono programmate per i prossimi giorni nelle altre province toscane. Sempre ieri a Siena e Firenze si sono svolte due manifestazioni provinciali con la partecipazione di mezzadri e di delegazioni dei Consigli di fabbrica e di zona. In entrambe le città cortei di oltre 3 mila braccianti hanno dato vita a manifestazioni conclusesi con comizi in cui sono intervenuti a Siena Solaini, Segretario Nazionale della Federbraccianti e a Firenze Di Gaetano, Segretario della FISBA-CISL. A Salerno già da 20 giorni i braccianti conducono una azione articolata nelle aziende capitalistiche ed hanno già effettuato una settimana di lotta.

Lo sciopero nazionale del 28 rappresenterà quindi anche un momento di unificazione delle varie iniziative di lotta che i braccianti conducono.

BANCA TOSCANA

SOCIETA' PER AZIONI

Capitale sociale L. 4.000.000.000 - interamente versato - Riserve e Fondi rischi L. 58.315.329.054

Sede Sociale: Firenze

Nel Palazzo Portinari-Salviati a Firenze ha avuto luogo il 22 Maggio 1975 l'Assemblea dei soci della Banca Toscana e sono stati eletti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci per il triennio 1975-1977.

Il Consiglio di Amministrazione è composto dai Signori: Enzo BALOCCHI, Luciano BAUSI, Penis BROGI, Giovanni BUCCIANTI, Siro COCCHI, Giovanni CRESTI, Sergio GIACHETTI, Giorgio GIORGI, Ilio GUERRINI, Giovan Carlo IOZZELLI, Natale LORENZINI, Athos ROSSI, Ermanno SAGGINELLI, Enzo TENTI, Canzio VANNINI, Aldo VENTURINI.

Il Collegio Sindacale è composto dai Signori: Mario TANINI. Presidente.

Sindaci effettivi: Massimo FABIO, Dante NORELLI, Roberto OLIVIERI, Vinzio VITALI.

Sindaci supplenti: Pasquale BRUZZICHELLI, Elisco MARTELLI.

Nel pomeriggio del 22 il Consiglio ha provveduto alle seguenti nomine: *Presidente*, Enzo BALOCCHI; *Vice Presidente*, Giovanni BUCCIANTI; *Amministratore Delegato*, Giovanni CRESTI.

Segretario del Consiglio è stato nominato Luigi MUZZI.

Una ridda di voci e di smentite

Altri mandati di cattura per il caso Di Gennaro

Le indagini proseguono in una atmosfera di tensione e di incertezze - Si parla di dieci ricercati ma la questura nega - I collegamenti con le inchieste a Napoli

Da palazzo di giustizia a Roma filtra la notizia che i magistrati inquirenti del caso Di Gennaro hanno firmato dieci ordini di cattura, agenzie di stampa confermano senza tentennamenti la notizia e fanno delle precisazioni sulla identità dei ricercati e sulla loro estrazione (dicono che almeno sei sono personaggi noti alla polizia per i loro precedenti penali che niente hanno a che vedere con i reati politici), ambienti della questura ribadiscono la sostanziale esattezza della notizia e poi... Poi arriva il questore di Roma Macera che smentisce tutto, dice che forse gli ordini di cattura ci saranno ma che per ora niente è stato deciso, che i nomi fatti dalle agenzie di stampa non sono esatti, che altri particolari non trovano riscontro Siamo all'incertezza, alla confusione come sempre nelle inchieste delicate, come sempre quando troppi premono per indirizzare, pilotare, gestire indagini che invece dovrebbero avere un rigore esemplare La speranza (ma quante volte queste speranze negli ultimi anni sono state disilluse con conseguenze drammatiche, gravi) è che ci troviamo di fronte a tattiche che vengono portate avanti nel «superiore interesse della giustizia», che ci troviamo di fronte a preoccupazioni per la divulgazione di notizie e nomi che invece avrebbero dovuto rimanere segreti

Meglio, molto meglio, comunque, sarebbe stato, se prima da certi ambienti non si fossero fatti filtrare questi dati essenziali (o almeno ritenuti tali) delle indagini Nessuno più crede al caso quando al momento meno opportuno viene fatta filtrare una notizia delicata anche questo dosaggio troppo spesso è frutto del calcolo di chi cerca di amministrare la strategia della tensione e della eversione

Dunque speriamo che sia soltanto tattica questa ridda di notizie e di smentite. Un fatto comunque sembra essere pacifico: le indagini per il rapimento Di Gennaro puntano in una direzione ben precisa che sembra confermare quanto abbiamo ripetutamente scritto nei giorni scorsi E cioè che dietro la sigla NAP operano soprattutto uomini reclutati e assoldati in ambienti dai contorni niente affatto politici. Su questo sembra che gli inquirenti, o almeno una parte degli inquirenti, non abbiano dubbi tanto che nella lista di quindici nomi sottoposta ai sostituti procuratori della Repubblica romani, Santacroce e Dell'Anno sono indicati quasi tutti ex detenuti che hanno scontato anni di carcere per reati comuni. Così appare sempre più evidente che la sigla NAP, così come le altre circostanze altre sigle di gruppi cosiddetti rivoluzionari sono state solo la *controfirma* di attività che hanno un solo connotato, quella della delinquenza organizzata.

Ma ritorniamo alle ambiguità, alle contraddizioni ai tanti punti interrogativi che circondano l'inchiesta sul rapimento del giudice Di Gennaro Nei giorni scorsi con insistenza si è parlato di un possibile collegamento tra questo sequestro e la rivolta del carcere di Viterbo e il rapimento del gioielliere Bulgari.

Su questa ipotesi insistono alcuni degli inquirenti: un ufficiale ieri mattina a palazzo di Giustizia non solo si diceva convinto della giustezza di questa tesi e della esistenza di «numerosi elementi a suffragio» della stessa, ma addirittura allargava ad altri rapimenti la diretta responsabilità di gruppi firmati NAP. Insomma diceva che la stessa banda sarebbe responsabile almeno di tre episodi romani e di altri due a Napoli.

Contro questa tesi invece si sono pronunciati alcuni funzionari della questura e gli stessi magistrati i quali chiaramente hanno detto che per ora *non* ci sono elementi validi e sufficienti per sostenerla. Su un dato, però, tutti si sono detti d'accordo. la centrale operativa del gruppo *non* è Roma ma Napoli. E infatti *non è un caso che, sempre* nel famoso elenco messo insieme dagli inquirenti sulla base di alcune ricognizioni fotografiche e di documenti rinvenuti nei vari covi scoperti a ripetizione siano presenti soprattutto nomi di persone che o sono originarie del Napoletano o in quella zona hanno «lavorato»

Ed è ovvio che i magistrati si siano posti la domanda «perché Napoli?» La risposta la cercano nel materiale che via via viene ritrovato nelle sedi predisposte dal gruppo e per questo si tengono in stretto contatto con gli inquirenti napoletani Per ora le indagini procedono separatamente ma non è detto che presto non si possa arrivare ad una unificazione Contro questa ipotesi militano soprattutto ragioni di opportunità, la necessità di impedire il blocco inevitabile in attesa di risolvere i vari problemi

Si dice, comunque, che tra il materiale trovato nei vari covi vi siano molti elementi comunque utili soprattutto al fine di individuare chi potrebbe aver sfruttato l'organizzazione per un tipo di azione che potesse essere definita politica

Paolo Gambescia

Bolzano

Undici neofascisti condannati per atti di teppismo

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 23

Undici condanne per undici imputati neo fascisti ieri a Bolzano

Le «punte di diamante» dello *squadrismo teppistico* neo-fascista locale, alla fine del processo celebrato per una serie interminabile di atti di *violenza*, tra cui la devastazione di una sede della sinistra extraparlamentare, sono uscite decisamente smussate, malgrado il disperato, e tutto sommato ingenuo, oltre che mistificante, tentativo dei loro difensori (il caporione missino avvocato Andrea Mitolo e l'altro consigliere comunale del MSI di Bolzano avv. Migliucci) di eludere i nodi fondamentali della vicenda che, tra la fine del 1971 ed il 1972, investì Bolzano con una presenza fascista tracotante, violenta e troppo cospicua per non essere stata programmata ad alto livello

Era chiaro a tutti gli antifascisti che si trattava, di un colpo di coda direttamente ispirato alle direttive del MSI che voleva, disperatamente *ma invano*, risalire la china delle fortune godute negli anni precedenti, quando, sulla base della sconsiderata agitazione nazionalistica, era riuscito a raccogliere qualche effimero consenso.

Alla sbarra, si sono visti quasi tutti i più noti esponenti dello squadrismo militante direttamente foraggiato dai caporioni del MSI.

Walter Pilo, per esempio, noto fanatico che si ricollega alle ideologie naziste, tanto da essere stato messo in disparte dallo stesso MSI pur essendo responsabile del cosiddetto «Fronte della gioventù» l'organizzazione giovanile missina. Pilo è stato al centro dell'interesse del processo in quanto il PM lo ha considerato come il «cervello» della organizzazione squadristica del Movimento sociale italiano.

Va sottolineato che, nelle scorse settimane, il Pilo se ne è ritornato in galera, anche se ora si trova in libertà provvisoria, per un ulteriore episodio di violenza verificatosi di fronte ad una scuola di Bolzano. Il caporione neofascista di Bolzano si è visto affibbiare dalla corte un anno e sei mesi di carcere. Va comunque notato che il PM per Pilo, aveva chiesto tre anni e due mesi.

Gli altri squallidi personaggi implicati nella lunga serie di violenze, provocazioni e pestaggi sono Renato Aparella, già abbondantemente noto alle cronache della violenza assieme ai suoi camerati Renzo Motter e Rossano Scarpa; tutti e tre si sono visti dare due anni di galera.

Gli altri squadristi del gruppo hanno avuto condanne inferiori, Barnardo Montrasio, un anno e quattro mesi, Franco Aparella, assieme allo assassino Carlo Trivini (che sta scontando 18 anni di galera per avere nel 1971, ucciso brutalmente un cameriere in un locale notturno di Bolzano) è stato condannato ad otto mesi

Quattro mesi di condanna hanno invece avuto altri giovani, ma non perciò meno noti, personaggi del sottobosco squadristico di Bolzano Diego Morini, Vittorio Casagrande e Alessio Zanellati

Va rilevato che il PM, nella sua ferma e pacata, requisitoria aveva messo in rilievo in maniera precisa le caratteristiche delle criminali azioni di violenza che gli imputati, assieme ad altri camerati, andavano conducendo in quel periodo

All'inizio del suo intervento il PM dott Rocco Pitarelli aveva sostenuto che tutti gli episodi di violenza al centro di questo processo hanno alcune caratteristiche comuni Hanno infatti come protagonisti quasi sempre le stesse persone, inoltre tutti gli episodi sono dettati da motivazioni politiche.

A conclusione della requisitoria, il dott Pitarelli ha sostenuto con forza che «è necessario fare giustizia perchè episodi di questo genere non abbiano più a turbare la vita della nostra città per la quale alcuni degli imputati rappresentano un elemento di disordine Nell'emettere la sentenza, il tribunale dovrà tener conto anche dell'allarme sociale che queste imprese hanno creato e creano tuttora»

Gianfranco Fata

Dirigente missino arrestato per detenzione di armi

TERNI, 23

Un dirigente del cosiddetto «fronte della gioventù» di Adrano, in provincia di Catania, è stato arrestato a Trani per porto e detenzione abusiva di armi Il giovane, che è uno studente universitario, si chiama Luigi Vaccaro di 21 anni ed era arrivato a Trani da una decina di giorni

---

NAPOLI — Nel nuovo covo dei NAP scoperto nel centro della città sono state trovate radio potentissime: erano in grado di stabilire collegamenti anche con gli Stati Uniti

Una nuova base dei provocatori scoperta nel centro di Napoli

NEL COVO NAP ANCHE RADIO TRANSOCEANICHE

Potenti apparecchiature che non sono in commercio in Italia - Con chi venivano stabiliti i contatti? - Minacce in un bollettino da diffondere fra i lavoratori e documenti sottratti in una sede dc - Indagini sul fratello del giovane che compì attentati a Roma

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23

Deliranti bollettini, potenti apparecchiature radio per collegamenti transoceanici e una notevole quantità di materiale sono stati trovati questa mattina, poco dopo l'alba, in un deposito NAP (i sedicenti nuclei armati proletari), scoperto da polizia e carabinieri Si tratta di un locale al piano terra sulla sinistra entrando, all'interno del palazzo Maddaloni, al centro della città, in piazza Spirito Santo, all'angolo con via Roma. Il «basso», preso in affitto per 53 mila lire al mese da un giovane che aveva esibito un documento (quasi certamente falso) intestato ad Ernesto Grasso, da Torino (lo stesso affittuario dell'appartamento della Riviera di Chiaia) è di proprietà della signora Adriana Garzilli Raimondi. A «firma» della presenza nell'appartamento dei provocatori è stato trovato anche un bollettino che i «nappisti» intendevano destinare agli operai di alcune grandi fabbriche napoletane Nella copertina del ciclostilato è scritto lo slogan: «Dato che il fucile lo intendete e che ad ogni altra lingua siete sordi, ora i fucili li rivolgeremo contro di voi»

All'interno del deposito gli agenti dell'ufficio politico, dell'antiterrorismo ed i carabinieri del nucleo investigativo hanno rinvenuto cinque ricetrasmittenti molto potenti, capaci di stabilire collegamenti con tutti i paesi europei e anche oltreoceano Si tratta di apparecchi di fabbricazione giapponese ed inglese che non sono in vendita in Italia. Ciascuno era munito di cuffia, microfono ed antenna. Uno soltanto era stato tirato fuori dalla scatola di cartone è stato trovato su un tavolo, accanto ad un ciclostile, in una specie di cunicolo che si trova sulla destra dell'unico vano. In questo ultimo c'erano attrezzature varie per campeggio: sacchi a pelo, tende, scarponi, passamontagna, una batteria per cucina, un'antenna radio da campo. Poi ancora una macchina da scrivere, un fucile sub, fili elettrici per collegamenti Gli scarponi erano contenuti in una scatola dello stesso tipo di quelle delle radio: deduzione logica, quindi, è che uno di questi apparecchi da 2 mila watt, con cui si riesce agevolmente a mettersi in comunicazione con stati distanti migliaia e migliaia di chilometri, è in funzione E certamente non in quel locale, che fungeva solo da deposito

Insieme ad una patente falsa, sulla quale vi era la foto di Giuseppe Principe Villiano, il giovane rimasto ucciso nello scoppio di via Consalvo vi erano altri documenti e carte di vario tipo oltre agli schedari della sezione del la DC di Salita Pontecorvo, dove nel dicembre scorso fece irruzione un «commando» di provocatori

Sono state inoltre trovate alcune cartine topografiche di Napoli, Palermo e Roma un calendarietto tascabile di un quotidiano reazionario di Roma con una freccia che indica il mese di luglio e la scritta «da luglio in poi» ed alcune lettere la cui grafia, da un primo sommario esame, viene attribuita ad uno dei giovani colpiti da ordine di cattura e latitanti

Alla scoperta di questo ennesimo «covo» gli investigatori dicono di essere giunti in seguito ad accertamenti sul *mazzo* di chiavi (ognuna attaccata ad una targhetta) rinvenuto in via Consalvo dopo l'esplosione dell'11 marzo scorso

Sono in corso ulteriori indagini per stabilire quali altri «covi» aprono le altre decine di chiavi

Intanto parallelamente alla localizzazione di altre «centrali» o «covi» del NAP i funzionari dell'ufficio politico e dell'antiterrorismo proseguono negli accertamenti a carico di Antonio De Laurentis il fratello di Pasquale (in galera per l'attentato all'autoparco della Polizia di Roma oltre che per appartenenza al NAP) di cui sarebbero state trovate tracce nell'appartamento di Sorrento E probabile che a suo carico il magistrato emetta l'ordine di cattura che andrebbe ad aggiungersi ai 10 già spiccati alcuni dei quali già eseguiti. Del De Laurentis senior gli investigatori si erano già occupati subito dopo una perquisizione in casa di Alfredo Papale, il giovane ferito in via Consalvo, c'era una prova dei collegamenti tra i due costituita da una lettera, acquisita agli atti della magistratura Da quel *momento* di Antonio De Laurentis si sono perse le tracce. Da rilevare che egli abita nello stesso palazzo di via Libroia 7 al Vomero, dove vive la famiglia Chianchiano

Franco Chianchiano è indicato come uno degli appartenenti al nucleo esterno che operò in occasione del sequestro del giudice Di Gennaro e della rivolta nel carcere di Viterbo. Anche degli altri due — Nicola Pellecchia e Maria Rosaria Sanzica — si stanno interessando gli inquirenti napoletani che hanno già individuato rapporti tra loro ed elementi della malavita locale.

Giuseppe Mariconda

Interrogato anche padre Coppola sui fondi dei sequestri

PALERMO, 23

Le indagini sull'impiego del denaro proveniente dai sequestri effettuati al Nord dalla banda di Luciano Liggio sono state estese anche in Sicilia: da giorni si trovano «in trasferta» i giudici milanesi che si occupano appunto della vasta inchiesta.

I magistrati Turone e Caizzi, che hanno indagato anche a Catania sull'acquisto di terreni da parte di Giuseppe Ugone in contrada «Vaccarizzo», hanno interrogato oggi a Palermo padre Agostino Coppola, ricoverato per una cisti polmonare al sanatorio «Cervello», dove è piantonato dalla polizia.

L'ex parroco di Carini, come si ricorderà, è stato arrestato il 23 maggio dell'anno scorso sotto l'accusa di aver fatto da intermediario per conto della «anonima sequestri» in vari rapimenti a scopo di estorsione: Cassina a Palermo, Rossi di Montelera, Baroni, Torielli in Piemonte e Lombardia

Nella sua casa di Carini i carabinieri hanno trovato banconote per cinque milioni di lire provenienti dal riscatto del sequestro Baroni avvenuto fra il primo e il 13 marzo del 1974 a Lodi e rilasciato dietro il pagamento di ottocento milioni

Padre Coppola è stato rinviato a giudizio insieme con i suoi fratelli Domenico e Giacomo ed altre otto persone per associazione per delinquere di tipo mafioso pluriaggravata, tentativo di omicidio e omicidio del camionista Angelo Sgroi e tentativo di omicidio di Francesco Randazzo. Viene anche ritenuto mandante negli omicidi dei fratelli Vito e Giovanni Gallina, il primo ucciso perché non avrebbe voluto partecipare al sequestro della figlia del senatore Merloni, il secondo ucciso mentre indagava sulle cause della morte del fratello

I carabinieri di Palermo nel luglio scorso, inoltre, rimisero alla magistratura un voluminoso dossier concernente acquisti di vaste tenute agricole fatte dai fratelli Coppola a Piano Zucchi, costituzioni di società immobiliari una delle quali proprietaria di un appartamento alla periferia di Palermo dove gli investigatori dell'Arma trovarono addirittura tracce della presenza di Antonietta Bagarella, la maestrina di Corleone, e del fidanzato Salvatore Riina, braccio destro di Luciano Liggio. Il sospetto è che appunto una parte dei quattrini provenienti dai riscatti possano essere stati investiti in queste imprese

Nello stesso appartamento vennero trovati bigliettini di partecipazione del matrimonio della Bagarella con Riina scritti di pugno dalla maestrina corleonese e gli investigatori presumono che i due, ora latitanti, siano stati sposati segretamente dallo stesso don Agostino Coppola

In fuga il mafioso Gerlando Alberti

Gerlando Alberti, il presunto «boss» mafioso che si trovava da alcuni mesi al soggiorno obbligato nell'isoletta dell'Asinara a nord della Sardegna, è fuggito ieri sera mentre si trovava a Sassari Secondo quanto si è appreso Alberti sarebbe stato autorizzato a recarsi a Sassari per essere sottoposto ad una serie di analisi cliniche e radiologiche, perché affetto da diverse malattie. Alle 20, mentre raggiungeva, accompagnato da un agente, l'albergo Sardegna, al centro di Sassari, dove avrebbe dovuto trascorrere la notte, è riuscito ad allontanarsi

---

La parola alla difesa nel processo per il rogo di casa Mattei

Primavalle: messa sotto accusa l'istruttoria «a senso unico»

L'arringa di Terracini denuncia una condotta di indagine che rivela la volontà di orchestrare un caso politico — Connivenze e prevaricazioni — Esame dettagliato degli indizi

Con le arringhe dei difensori di Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo, iniziate ieri mattina al processo per il rogo di Primavalle, sotto accusa è finita l'intera istruttoria condotta, a suo tempo, dal PM dott Sica e dal giudice istruttore dott Amato Non poteva essere diversamente stando sia alle indagini che, alla verifica del processo, *hanno finito per fare* acqua da tutte le parti e sia alla requisitoria del dott Sica condotta tutta sul filo di argomentazioni personali e di inesattezze processuali.

Questo modo di procedere, infatti, ha determinato una ulteriore confusione in una vicenda come quella del rogo di casa Mattei inquinata sin dal primo momento dalla condotta «*a senso unico*» degli accertamenti Ha iniziato il sen *Umberto Terracini* con il ricordare come il tragico episodio di cronaca nera suscitò commozione nell'opinione pubblica, ma venne subito utilizzato per speculazioni politiche nell'ambito di quella «strategia della tensione» messa in atto dal partito di maggioranza relativa con un «preciso lavoro» della manovalanza fascista.

Le prime indagini — ha sottolineato il sen. Terracini — furono dirette contro due iscritti al PCI, le cui abitazioni vennero perquisite dalla polizia. Si tentò così di accusare perfino il pittore Ennio Calabria, ma gli inquirenti si accorsero in tempo che il tiro era troppo alto e ripiegarono su tre giovani esponenti della sinistra extraparlamentare più vulnerabili e meno difesi.

L'oratore ha rimproverato duramente al PM per aver usato nei riguardi degli imputati un linguaggio tra l'anatema e il vilipendio, frutto di un vocabolario «vecchio e consunto».

Per quanto riguarda i fatti e cioè le cause dell'incendio il sen Terracini ha invitato i giudici a rivolgersi, per conoscere la verità, agli esponenti missini che sin dal primo momento si premurarono di indirizzare le indagini sfruttando connivenze ad ogni livello. Attraverso Di Meo e Fidanza, due iscritti all'organizzazione fascista «Ordine Nuovo», riuscirono così a mettere insieme una pista che portasse a Lollo, Clavo e Grillo. A questo punto il difensore ha ricordato ai giudici popolari come il deputato missino Valensise, noto per i fatti di Reggio Calabria del «boia chi molla» abbia avuto nella sua requisitoria di avvocato di parte civile l'improntitudine di usare frasi e scritti di Gramsci e Togliatti

«E' stato citato Gramsci — ha detto Terracini — che fu imprigionato e ucciso in carcere da esponenti del partito fascista che oggi si camuffano dietro una diversa etichetta e Togliatti che sfuggì alla morte dopo un attentato» Quello che più sorprende, secondo il sen Terracini, è che ci siano in organi del lo Stato, dalla polizia alla magistratura, elementi disposti ad accettare questo tipo di provocazioni fasciste, provocazioni che in questo processo hanno avuto modo di esternarsi più volte e in maniera tanto palese

Come il sen Terracini, anche l'avv Bruno Leuzzi Siniscalchi ha ricordato alla Corte come siano state fatte le indagini a senso unico Il giovane avvocato che ha parlato con tono amareggiato ed efficace ha preso in esame i tre cartelli lasciati sul luogo degli attentati all'auto dello Schiaoncin, alla sezione missina e a casa Mattei Gli indizi che incolperebbero i tre imputati sarebbero un pezzo di nastro adesivo, dei fogli di quaderno e una scatola del medicinale «Rondomicina».

Il difensore ha confutato le tesi dell'accusa usando le stesse perizie fatte da esperti del tribunale e ha precisato quanto sia inverosimile che per fare un cartello i tre imputati abbiano usato come vuole l'accusa i fogli di un quaderno di Achille Lollo che abita a *Primavalle*, lo scotch di Marino Clavo che abitava a Monteverde e infine per scriverlo sarebbero ricorsi ad una terza persona rimasta sconosciuta

Inoltre il difensore ha fornito alla Corte i termini di un ennesimo equivoco sul quale ha voluto «giostrare» il PM dott. Sica nella sua requisitoria

Franco Scottoni

Con un colpo di pistola

Si uccide il padrone dell'olio «Sasso»

SANREMO 23

L'industriale Bruno Novaro fondatore della ditta che a Imperia produce l'olio «Sasso», si è ucciso con un colpo di pistola alla tempia Il suicidio è avvenuto nella lussuosa villa di proprietà della famiglia Novaro, in una delle zone residenziali di Sanremo

Bruno Novaro che aveva 79 anni era uno dei maggiori produttori oleari italiani, nipote del poeta Angiolo Silvio Novaro presidente dell'istituto di credito di Imperia I motivi del suicidio sarebbero da ricercare in una profonda crisi depressiva

Nel gennaio 1974 l'industria «Sasso» assieme ad altre industrie olearie era stata oggetto di una inchiesta da parte della procura di Roma — inchiesta tuttora in corso — sotto l'accusa di avere imboscato ingenti quantità d'olio d'oliva in attesa dell'aumento dei prezzi

---

Incredibile decisione del giudice

Tutti scarcerati i neofascisti arrestati in Lucchesia

Erano stati arrestati per aver organizzato una rete di soccorso per «camerati latitanti» — Condannato un esponente del PSI per un manifesto contro Almirante

LUCCA 23

Il medico Francesco Dardi **e altri tre componenti della cellula nera di Lucca, Gaetano Bimbi, Renzo Fini e Pietro Forcelli, arrestati dall'Antiterrorismo per ricostituzione del partito fascista e favoreggiamento di Tuti e dei suoi complici, sono stati scarcerati questo pomeriggio con un provvedimento** del giudice istruttore Tamilia che suona un'aperta sfida a tutto il lavoro condotto dagli investigatori Il giudice ha motivato infatti la sua decisione con la «mancanza di indizi» Il provvedimento che ha sorpreso e meravigliato i funzionari della questura di Lucca che avevano operato gli arresti assieme all'Antiterrorismo è stato preso mentre è ancora in corso l'istruttoria e la vicenda deve essere chiarita in tutti i suoi aspetti In carcere sono rimasti Claudio Pera, condannato una settimana fa a un anno di reclusione per detenzione di armi e Eugenio Babosky Alfredo Ercolini un altro della cellula nera è latitante dall'aprile scorso, quando la polizia scoprì in via del Fosso il «covo». Nel corso della perquisizione furono ritrovate numerose lettere firmate dal medico Francesco Dardi che chiedevano ai camerati di sicura fede «un aiuto per i latitanti»

Dopo alcuni giorni di braccio di ferro fra polizia e magistratura, il sostituto procuratore Ferro si decise a firmare gli ordini di cattura Seguirono vivaci polemiche da una parte la polizia sosteneva di aver raccolto prove a sufficienza contro il gruppo di neofascisti, dall'altra invece si tendeva a minimizzare

* * *

AVELLINO, 23

Il tribunale di Avellino, presieduto dal dott Mercogliano, ha condannato oggi l'avvocato Gaetano Orsino, ex segretario del PSI e corrispondente dell'*Avanti!* da Avellino, ad otto mesi di reclusione e centomila lire di multa perché ritenuto responsabile di aver diffamato, con manifesti murali, l'on Almirante, segretario del MSI DN Il manifesto che ha dato origine all'incriminazione riproduceva una copia del proclama *lanciato dalla* repubblica di Salò e firmato da Almirante, nel quale si minacciavano di morte tutti gli italiani che avessero aiutato le formazioni partigiane

Nel manifesto murario, che fu affisso su tutte le piazze di Italia in occasione delle elezioni politiche del 1972, si definiva Almirante «massacratore e torturatore di italiani» come è noto analoghi processi si sono svolti in altre città d'Italia, ma proprio sulla base del riconoscimento dell'autenticità del proclama gli imputati furono assolti.

Conclusa l'istruttoria

24 a giudizio per il falso vino «Chianti»

Un gruppo di mafiosi usava acqua e zucchero per **fabbricare il famoso prodotto - Finì anche nelle cantine di Bettino Ricasoli e Orlando Trambusti**

Dalla nostra redazione

FIRENZE 23

Si è conclusa l'inchiesta sul «*vino della mafia*» e ventiquattro persone delle trentaquattro *coinvolte sono* state rinviate a giudizio. Fra questi i *nomi più illustri* sono quelli di Bettino Ricasoli, proprietario della famosa casa vinicola, e di Orlando Trambusti, anch'egli proprietario di una fattoria che produce il Chianti Bettino Ricasoli e Orlando Trambusti devono rispondere di alcune contravvenzioni Secondo quanto ha accertato il giudice istruttore Tricomi (l'inchiesta all'inizio è stata condotta dai sostituti procuratori Vigna e Fleury) Bettino Ricasoli e Orlando Trambusti avrebbero acquistato dai mafiosi inviati a soggiorno obbligato nell'empolese alcune partite di vino prodotto con l'acqua dei fiumi e zucchero Il vino veniva spacciato per Chianti autentico ed è strano che due esperti come Ricasoli e Trambusti si siano fatti frodare così facilmente Gli altri imputati — fra cui alcuni dei più bei nomi del «Gotha della mafia» — sono: Tommaso Scaduto e Girolamo Milazzo, 55 anni, da Alcamo, Leonardo Ortoleva, 39 anni da Partinico; Antonio Scaduto 38 anni, da Bagheria Salvatore Chimenti, 40 anni, da Partinico, Sebastiano Calamaia 22 anni, residente a San Miniato, Angiolino Arboscello 49 anni, da Montelepre; Francesco Paolo Milazzo, 62 anni da Alcamo, Pietro Scaduto, 34 anni da Bagheria; Simonetta Croce, 25 anni, Giuseppe Rinaldi, 43 anni, Rocco Sabato, 47 anni Antonio Pace 48 anni da Palermo, Giuseppe Magnaini, 32 anni, commerciante empolese che riforniva di zucchero i mafiosi, Giuseppe Scaduto 29 anni da Bagheria Ci sono poi alcuni imputati minori Giuseppe Maltinti, Franco Desideri, Benedetto Varisco, Marino Fiorini Mario Borghi e Gianfranco Muschetti

Dopo due anni di indagini il giudice ha concluso la sua fatica Inizio nel novembre del 1973, quando nell'empolese si scoprì che Angelo Arboscello, Sebastiano Calamia Vincenzo Fiordilino, Francesco Paolo Milazzo, Girolamo Milazzo e Antonio Scaduto inviati al soggiorno obbligato in Toscana, avevano dato vita a una industria del vino, fabbricato con zucchero e acqua prelevata dal torrente Vincio Dalle indagini svolte dai carabinieri, emerse che Tommaso Scaduto, scomparso dall'Asinara dove era stato inviato a soggiorno obbligato aveva finanziato l'attività dei suoi amici prevvedendo all'acquisto di camion cantine e altro materiale utile per la sofisticazione del vino Lo zucchero veniva acquistato in grandi quantitativi oltre che in Toscana anche in Sicilia Risultò che in un piccolo paese siciliano gli abitanti avevano consumato in un mese la bellezza di quaranta chili di zucchero a testa In realtà lo zucchero era stato ceduto alla mafia che poi aveva provveduto a dirottarlo in Toscana Tommaso Scaduto si sarebbe servito secondo la sentenza di rinvio a giudizio, di Simonetta Croce per reggere le fila della complessa organizzazione che inviava il vino «Chianti» in tutte le parti del mondo in America a Londra in Australia

Un traffico gigantesco, un giro di affari per centinaia e centinaia di milioni. Basti pensare che con un chilogrammo di zucchero si fanno sei litri di vino, dalle bollette e dalla documentazione sequestrata e ora allegata agli atti risulta che l'organizzazione mafiosa ha acquistato decine e decine di quintali di zucchero e ci si rendeva conto così quali grossi interessi si muovevano e si muovono dietro questo traffico per il Chianti sofisticato che ha fatto anche due vittime illustri Bettino Ricasoli e Orlando Trambusti

g. s.

Ansia ed allarme dalla scorsa notte a Cuorgnè

Industriale esponente del PLI forse sequestrato dai banditi

Mario Ceretto era stato al bar con gli amici e da quando è uscito nessuno lo ha più visto - La denuncia della moglie - Personaggio noto e benvoluto - Ex partigiano fa parte del locale comitato antifascista - Le prime indagini - Fermato a Torino pregiudicato coi soldi del sequestro della Bosco Blangino

Nostro servizio

CUORGNE', 23

Un noto industriale ed esponente politico di Cuorgnè — una cittadina nel mezzo del Canavese — è scomparso ieri notte senza più dare notizie di sé. Si teme un rapimento a scopo di estorsione, poiché sull'ipotesi «politica» del sequestro non sono state finora trovati elementi tali da suffragare una simile eventualità.

In paese c'è grande animazione, stupore, incredulità: lo scomparso è persona assai stimata, cordiale, molto attiva. I carabinieri della stazione di Cuorgnè hanno aperto indagini, ma finora senza esito. Pare che neppure una telefonata dei malviventi sia giunta alla famiglia. Eppure altre supposizioni, che non siano il rapimento, sono da tutti definite improponibili.

Lo scomparso è Mario Ceretto, 50 anni, sposato con Maria Teresa Faletti, 41 anni, e padre di tre figlie di 10, 16 e 9 anni: Maria Lucia, Anna e Luisa. Abitano a Cuorgnè in via Camposanto 4. Il Ceretto è noto in paese per essere un attivo esponente del PLI. L'allarme è stato dato dalla famiglia ai carabinieri verso le 11 di stamane quando, dopo una notte di attesa l'uomo non ha fatto ritorno a casa. Le tracce di Mario Ceretto si perdono verso le 3 del mattino, quando ha salutato un amico, il geom. Giovanni Berta, con cui aveva passato la serata.

I due si erano trovati la sera prima al bar «Tavernetta» in via Michelangelo 2, loro abituale luogo di incontro in questo locale, con altre persone e conoscenti, avevano trascorso alcune ore. Verso le 2 sono usciti dal bar, si sono fermati a discutere ancora qualche decina di minuti passeggiando nei paraggi, infine si sono lasciati. Da allora del Ceretto non si hanno più notizie. Dopo la lunga attesa la moglie ha dato l'allarme.

Mario Ceretto ha parecchie attività sia a Cuorgnè che fuori. E' proprietario di un grande magazzino (Plastigon) per la vendita sia all'ingrosso che al minuto, di materie plastiche nel pieno centro del paese, in via Torino. Lo scomparso è anche consocio di una avviata fabbrica di laterizi, la Filla. Alcuni sostengono anche, ma egli l'ha sempre smentito che si interessi di compra vendita di terreni e di immobili.

Ma più che per queste attività, il Ceretto è noto per gli incarichi politici che ha rivestito in Comune e in seno al Partito liberale. Per le prossime elezioni del 15 giugno, Mario Ceretti è candidato nella lista civica indipendente per il consiglio comunale, di cui già era stato membro nelle passate amministrazioni. Nel Consiglio uscente non figurava poiché aveva assunto incarichi all'interno del PLI locale e provinciale. Era stato, infatti, segretario del partito, e quindi membro dei comitati provinciali.

Stimato da tutti, considerato aperto e sempre pronto alla discussione e al confronto, è ritenuto dagli stessi dirigenti del PLI piemontese uno degli esponenti più capaci del partito, da taluni addirittura l'asse portante della zona di Courgnè Ivrea. Ex partigiano, era attualmente membro del Comitato antifascista e del Comitato per le celebrazioni del Trentennale della Liberazione.

Lo stupore e lo sgomento a Cuorné è grande.

* * *

TORINO, 23

Un pregiudicato palermitano, Filippo Cinquemani di 26 anni abitante a Torino, è stato fermato ieri a Milano perché trovato in possesso di quattro banconote da diecimila lire, che fanno parte del riscatto (circa mezzo miliardo di lire), pagato per la liberazione di Emilia Bosco Blangino, la titolare della «STA.L.CA.», rapita il 16 aprile scorso nel capoluogo piemontese e rilasciata dopo otto giorni.

Il giovane è stato catturato dagli uomini della Squadra mobile davanti ad una pensione nella quale alloggiava.

Prezzo dei farmaci: esecutivo l'aumento

In attuazione delle gravi direttive stabilite venti giorni fa dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, il CIP ha definitivamente deciso ieri l'aumento generalizzato, nella misura del 12%, dei prezzi di vendita al pubblico di tutti i medicinali in commercio, tranne quelli di nuova registrazione o già aumentati nel corso degli ultimi quattordici mesi.

Come è noto, l'aumento si tradurrà in ulteriori profitti degli industriali farmaceutici dell'ordine di 200 miliardi all'anno. L'aspetto più irritante ma emblematico della decisione del CIP sta nella precisazione ministeriale che l'aumento (esso va in vigore da un momento all'altro, con la pubblicazione della delibera sulla *Gazzetta Ufficiale*) è «provvisorio».

Significa questo che in un secondo momento esso verrà abolito? Niente affatto: la «provvisorietà» dell'aumento è solo in relazione alla attuazione del nuovo metodo di determinazione dei prezzi dei medicinali che dovrà entrare in vigore entro il prossimo novembre. E già si sa che, con il nuovo «metodo», scatterà semmai per molte specialità un ulteriore aumento del 3-5%.

Commentando la decisione del CIP, il segretario confederale della CGIL Silvano Verzelli ha ribadito il carattere del tutto arbitrario dell'aumento sottolineando in particolare come, attraverso questa operazione, vengano in definitiva premiati proprio i farmaci a basso o nullo contenuto terapeutico e ad alto profitto.

Il processo all'industriale farmaceutico

Alecce autorizzato per telefono a vendere il medicinale dannoso

I rapporti tra l'industriale farmaceutico Antonio Alecce ed esponenti del ministero della Sanità, tra cui l'ex sottosegretario dc sen. La Penna, sono tornati ieri alla ribalta nella seconda udienza del processo per la fabbricazione del medicinale *Amilit*

Antonio Alecce che deve rispondere di numerosi capi di accusa che vanno dalla truffa alla fabbricazione di medicinali dannosi per la salute, è stato invitato dal pretore dott. Giuseppe Veneziano a fornire delle precisazioni in merito all'autorizzazione che gli fu data dal ministero della Sanità per smaltire 50 mila flaconi dell'*Amilit*.

PRETORE — Quando si trattò di variare la descrizione del prodotto su consiglio del funzionario ministeriale dott. Polizzi, come fu avvertito?

ALECCE — Il dott. Polizzi mi telefonò e sempre per telefono ebbi da lui l'autorizzazione a smaltire le scorte.

PRETORE — Per quanto riguarda l'autorizzazione del sottosegretario sen. La Penna, come prese contatti?

ALECCE — Andai a trovarlo e gli esposi il problema relativo ai flaconi che sarebbero rimasti invenduti. Anche lui, verbalmente, mi autorizzò. Faccio presente che è una prassi normale autorizzare la vendita di confezioni residue prima di passare alla nuova produzione.

In sostanza Antonio Alecce, secondo la sua versione avrebbe avuto dal ministero l'autorizzazione a vendere un prodotto che non rispecchiava, nella descrizione, il contenuto.

Di questo sotterfugio non si accorse neppure la speciale commissione ministeriale per l'accertamento dei requisiti tecnici dei medicinali. Infatti il prof. Gianluigi Gatti, relatore sulle proprietà terapeutiche dell'*Amilit*, nella sua deposizione come teste, ha dichiarato che per ogni seduta della commissione (dura in media cinque ore) vengono esaminati non meno di 70 tipi di medicinali e quindi non c'è tempo necessario per un approfondimento serio

Il processo è stato rinviato a lunedì in quanto questa mattina Antonio Alecce, dovrà rispondere in tribunale dell'accusa di corruzione per aver promesso «danari e utilità» ai carabinieri incaricati del suo arresto.

Al processo per il «giovedì nero»

La difesa di Loi sottolinea le colpe del MSI

Fu il sen. Nencioni, con le sue confidenze al colonello Santoro a «scaricare» il giovane fascista? - Per lunedì attesa la sentenza - Le colpe di Murelli

Dalla nostra redazione

MILANO, 23

«La bomba che ha ucciso l'agente Marino non è stata lanciata da Vittorio Loi. Ho gli elementi sicuri per dimostrarlo». Con questo attacco di sapore sensazionalistico ha iniziato la sua arringa l'avv. Franz Sarno, difensore del principale imputato in questo processo per la sanguinosa sommossa missina del 12 aprile 1973.

Sostanzialmente la tesi di Sarno è stata questa: Vittorio Loi ha soltanto ammesso di avere avuto una bomba da Murelli, e di averla lanciata per primo facendola rotolare per terra. Questa sua affermazione, resa in epoca non sospetta, è stata confermata dalle deposizioni di un capitano di polizia e da un brigadiere che hanno dichiarato di aver visto, per l'appunto, una bomba rotolare per terra. L'imputato Sassi, la cui deposizione non può essere elusa dalla corte, ha detto di avere visto un giovane estrarre da un sacchetto di nylon un ordigno e di avere avvertito, subito dopo, lo scoppio. (Il sacchetto l'aveva in mano Murelli, ndr).

Il vice questore Fossati, infine, ha dichiarato di avere visto in faccia il giovane che ha lanciato la bomba omicida, escludendo che questi possa essere Loi, da lui conosciuto benissimo. Rimangono, dunque, ad accusare Loi, le dichiarazioni del colonnello dei carabinieri Michele Santoro, il memoriale di Rosati Piancastelli in cui si afferma che il Loi gli avrebbe consegnato la linguetta della bomba e una testimonianza del giovanissimo Petriccione che avrebbe raccolto, nella abitazione di Simona Aguzzi, la sera stessa del 12 aprile, la confessione di Loi. Vediamo queste accuse — ha detto Sarno — una per una.

Il Santoro, smanioso di guadagnarsi i galloni di generale, dice di avere appreso la notizia della colpa di Loi da un «balordo», di cui però si è rifiutato di fare il nome. Questo «balordo» successivamente è stato descritto dal colonnello come una persona assolutamente attendibile. I nostri sospetti che a fare la confidenza a Santoro non sia stato un «balordo» bensì il senatore Nencioni diventano, dunque, più forti. E ricordiamoci che Nencioni disse a Santoro che c'erano in ballo tre milioni di voti. Santoro dice che Loi gli avrebbe detto che fu lui a lanciare la bomba che uccise Marino. Ma questa presunta confessione l'ha udita soltanto lui. Al Sostituto procuratore Viola, che lo interrogò a cinque ore di distanza dalla sua costituzione spontanea, Loi disse semplicemente di avere lanciato l'ordigno che aveva ricevuto da Murelli, in modo tale da farlo rotolare per terra.

Il capitano e il brigadiere già citati hanno affermato che lo scoppio venne udito dopo aver visto l'ordigno rotolare. La bomba lanciata per prima, dunque, non fu quella che uccise Marino. E d'altronde la deposizione del Santoro, il cui comportamento dovrebbe essere oggetto di severa censura per l'inquinamento recato alle dichiarazioni di un imputato che non aveva il diritto di interrogare, non può essere ritenuta vangelo.

L'udienza è stata poi aggiornata a lunedì.

Ibio Paolucci

Dopo la condanna

Bozano nascosto per paura dell'arresto

GENOVA, 23

«Dov'è Lorenzo Bozano?». La domanda è rimbalzata da un capo all'altro della penisola con fonogrammi dei carabinieri e della polizia dopo la condanna all'ergastolo del «biondino» accusato dell'assassinio di Milena Sutter. «Non c'è nessun ordine di cattura. La polizia compie il suo doveroso lavoro per vigilare e prevenire una fuga all'estero», ha tenuto a precisare il sostituto procuratore generale Luigi Santaniello. E' il magistrato che ha sostenuto l'accusa al processo.

Sulla scomparsa di Bozano oggi circolava a Genova la voce di un tentativo della moglie del «biondino» di vendere un appartamento per aiutare il marito in fuga. Voci che si aggiungono ad altre voci. «Possiamo intervistare il suo cliente?», abbiamo chiesto all'avvocato Gramatica. «Si incontrerebbe volentieri con i giornalisti, ma ha paura di venire arrestato e io non me la sento di garantirgli la incolumità, pertanto lasciatemi tenere coperto dal segreto professionale il suo indirizzo», ha risposto Gramatica.

a proposito di problemi energetici e dei 3000 miliardi per l'edilizia popolare

costa di piú una casa popolare con o senza le vetrate isolanti Saint Gobain?

C'è qualcuno che pensa di risparmiare energia riducendo le superfici vetrate delle nuove costruzioni. Quindi finestre piccole, poca luce, poca aria.

C'è la Saint-Gobain che pensa, invece, a nuove case popolari con finestre ampie, tanta luce e tanto sole, senza per questo rinunciare al risparmio di energia.

È possibile? Possibilissimo, con le Vetrate Isolanti. Le Vetrate Isolanti sono un prodotto la cui applicazione nei maggiori paesi d'Europa è già raccomandata, sovvenzionata o addirittura imposta per legge.

Le Vetrate Isolanti Saint-Gobain non vanno confuse con le doppie finestre: sono due lastre di cristallo, fra le quali è racchiusa aria secca, montate in un unico pannello studiato per la posa in opera sui serramenti di normale produzione. Con il loro "cuscino d'aria" riducono del 40% la dispersione di calore, (permettendo di risparmiare il 20% sui consumi di riscaldamento e condizionamento) e l'isolamento acustico è quattro volte superiore a quello dei vetri comuni.

Quanto costa tutto questo? Facendo bene i conti, meno dei soliti vetri.

Come esempio abbiamo preso in esame un palazzo di 36 appartamenti con una superficie vetrata totale di 422 metri quadrati.

L'impiego delle Vetrate Isolanti Saint-Gobain, tanto per cominciare, consente un immediato risparmio di Lire 1.000.000/1.500.000 sull'impianto di riscaldamento che può essere di minor potenza; quindi il maggior costo iniziale di tale fabbricato, dovuto all'adozione delle Vetrate Isolanti (Lire 4.000.000) si riduce in pratica a sole Lire 2.500.000/3.000.000; tale maggiore costo viene rapidamente recuperato per il notevole risparmio di gasolio (vedi tabella).

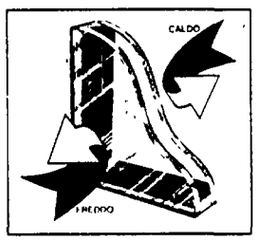
Risparmio annuo di gasolio con le Vetrate Isolanti Saint-Gobain

Città	kg per m² di vetro	kg totali	pari a lire l'anno
Milano	18	7.600	684.000
Firenze	15	6.300	567.000
Roma	11	4.650	418.000

E, come tutti sanno, meno gasolio bruciato vuol dire anche meno inquinamento, quindi un vantaggio sociale oltre che privato.

Come si chiamano le Vetrate Isolanti Saint-Gobain? Si chiamano BIVER e sono il contributo alla nuova edilizia popolare di una società, come la Saint-Gobain, che opera in Italia con stabilimenti in Toscana, Lombardia, Piemonte e Campania impiegando ben 7.680 persone.

Il servizio tecnico della Saint-Gobain è a disposizione degli Istituti Autonomi Case Popolari e dei progettisti per ogni informazione.



SAINT-GOBAIN
Via Romagnoli, 6 - 20146 Milano
Telefono 02/4243 int. 310

Saint Gobain
Vetro in progresso

TARGET SG 17

Intervista dell'ex finanziere De Luca

Pagate tangenti alla segreteria di Colombo?

Il direttore del Banco di Milano si dice, come Sindona, vittima di un complotto ispirato da Carli

Dalla nostra redazione

MILANO, 23.

L'ex speculatore d'assalto Ugo De Luca, coinvolto nel crack del Banco di Milano (già banco Lorla), inseguito da mandato di cattura per appropriazione indebita continuata e aggravata, latitante, ha rilasciato dall'estero una intervista al *Corriere* — apparsa oggi — per fornire la «sua» versione su una vicenda che va oltre il semplice e pur grave dissesto finanziario, che al solito costerà all'erario e quindi alla collettività diversi miliardi.

Il Banco di Milano venne posto in amministrazione straordinaria il 17 ottobre scorso, e dichiarato nel marzo di quest'anno insolvente. Il crack di Sindona trascinava con sè anche l'ex allievo De Luca e i Pagliarulo vari, travolti dal crollo della borsa e dalle loro spericolate speculazioni.

Ciò che è singolare — ma forse non troppo — è che in questa intervista, che occupa una pagina di giornale, non ci sia il minimo accenno allo scandalo degli «interessi neri». Si tratta dei due miliardi e mezzo che, tramite Sindona, gli amministratori dell'EMS siciliano, e in primo luogo il senatore dc Graziano Verzotto (anche lui fuggito all'estero per evitare il mandato di cattura e la galera per peculato e falso) avevano depositato presso il banco di De Luca (5 miliardi dell'Ems erano anche depositati, come è noto, presso la Banca Unione di Sindona). Il silenzio su Verzotto sorprende anche perchè l'ex senatore dc era consigliere di amministrazione del Banco di Milano con De Luca, fin dalla fondazione.

Non c'è neanche accenno agli interessi «neri» sul fondo Gescal di otto miliardi, qui depositato per ottenere, secondo le indagini dei magistrati milanesi, interessi aggiuntivi oltre quelli ufficiali, da far affluire in tasche democristiane.

Il De Luca si dice vittima anche lui come Sindona di un «complotto». Artefice principale sarebbe stato il governatore della Banca d'Italia Guido Carli (il cui figlio, conferma De Luca, ingegner Andrea Carli, era uno dei suoi «importanti» clienti, favoriti dal Banco) e alcuni suoi collaboratori come il direttore della sede milanese della BIT, Rocco Quattrone, che hanno fatto di tutto per «ingannarlo e rovinarlo».

Se tace su Verzotto, accusa in compenso la segreteria del ministro del Tesoro Colombo di avere intascato «tangenti nere» in contraccambio di favori, come quello di avergli procurato grossi depositi, accusa di una gravità tale da richiedere una immediata smentita.

Nell'intervista il De Luca dichiara infatti: «Posso dire, ormai, che il Banco di Milano corrispondeva una tangente dello 0,25 per cento annuo su tutti i depositi bancari che la segreteria del ministro del Tesoro (Colombo, ndr) gli procurava. Tale tangente è stata corrisposta sui depositi del Banco di Santo Spirito e della banca del Cimino. Il Banco di Milano comunque contabilizzava regolarmente tale 0,25 per cento sul suo conto interessi passivi». Quindi oltre agli interessi neri del 2 per cento, pagati dal Banco di Milano per i fondi depositati dalla Gescal e dall'EMS, il De Luca avrebbe pagato anche una tangente alla segreteria del ministro del Tesoro Colombo per i depositi che gli procurava (quali? Quelli Gescal, ad esempio e oggetti di indagine?). Ecco una nuova pista per gli inquirenti (Viola e Urbisci) che indagano sul crack di Sindona e di De Luca.

Nel corso della lunga intervista, De Luca dopo aver cercato di ricostruire le vicende che lo portarono al crollo, alla domanda circa suoi rapporti col mafioso Liggio, nega di averlo mai visto nè conosciuto, nè di «avere mai avuto rapporti con persone o società che direttamente o indirettamente si potessero collegare a Liggio». La notizia sarebbe stata diffusa dalla «solita stampa diffamatoria» nei suoi confronti, «legata a ben individuati centri di potere».

r. ga.

posta pensioni

Lei ha diritto a tutta la riversibilità

Sono pensionata dal '65 e fino al 1972 ho percepito regolarmente gli aumenti stabiliti dalla legge. Dal 1972 ad oggi non mi è stato dato nessun aumento ed in particolare la scala mobile. Ho fatto svariati solleciti all'INPS di Cagliari senza avere alcuna risposta. Sono sola ed ammalata. Come posso vivere con 32.000 lire al mese?

ROSA TUVERI
Guspini (Cagliari)

Ha ragione da vendere in quanto la sua pensione di riversibilità, in effetti, non ha subito alcun aumento dal 1972. Ci risulta che questa lunga sosta è stata causata dal fatto che il Centro elettronico di Roma non ha potuto effettuare alcuna perequazione automatica in quanto essendo risultati errati alcuni dati ha restituito la pratica all'INPS di Cagliari. Da Cagliari ci hanno assicurato che la sua pensione è ora finalmente in corso di rivalutazione per le perequazioni automatiche succedutesi ogni anno dal 1972 per effetto dell'aumentato costo della vita. Ha quindi diritto a tre scatti di scala mobile con relativi arretrati.

Ineguaglianza e ingiustizia

Desidero informarvi di avere inviato alla presidenza della Corte Costituzionale e per conoscenza a capo dello Stato e ai presidenti della Camera e Senato un esposto di cui vi unisco copia, nel quale evidenzio una palese violazione dei principi costituzionali. In altre parole non so spiegarmi come mai ai pensionati ex dipendenti dello Stato non viene effettuata la trattenuta sulla pensione percepita, nel caso in cui continuano a lavorare dopo il pensionamento presso ditte private, mentre al pensionato ex dipendente da impresa privata tale trattenuta viene effettuata dall'INPS dietro segnalazione del datore di lavoro.

GIUSEPPE COL
Pisa

La discriminazione operata dalle leggi tra i pensionati dello Stato e quelli dell'INPS è un abuso nei confronti di questi ultimi. Il pensionato INPS che sia costretto a occuparsi alle dipendenze di terzi subisce la sottrazione di una quota di pensione (riconosciuta legittima dalla Corte costituzionale) fin dal 1947 (DL 29 luglio 47 n. 689) con le dovute correzioni delle leggi n. 218 del 1952, n. 903 del 1965, n. 488 del 1968 e n. 153 del 1969. Questo non avviene, giustamente, per il pensionato statale. Non è giusta tale differenza (si noti che sotto questo profilo la Corte costituzionale non ha esaminato il problema) perché i diritti dei cittadini devono essere uguali a parità di condizioni.

Poiché la realtà economica della classe lavoratrice spinge il pensionato a lavorare anche dopo il pensionamento, sarebbe auspicabile che la trattenuta sulla pensione venisse immediatamente eliminata — come lo fu in realtà dal 1° gennaio 1965 al 30 aprile 1968 — riconoscendo pertanto l'assoluta inseguestrabilità (che di tale fatto in sostanza si tratta) della pensione per il concomitante svolgimento di una attività lavorativa. Si tenga infine presente che il divieto di cumulo, di cui si sta discutendo, ha in sé effetti discriminatori — così come è stato sancito dalle leggi — non solo tra pensionati INPS e statali ma anche nell'ambito della stessa categoria. Si prenda infatti la pensione di anzianità: essa non viene concessa a chi presta attività lavorativa subordinata alla data di presentazione della domanda. Se però l'attività di lavoro è prestata in proprio (cioè se l'interessato svolge un lavoro di artigiano o di commerciante) la pensione viene ugualmente concessa, poiché l'attività di lavoro non è «subordinata» come richiesto dalla norma. Non è forse questa una discriminazione nella discriminazione?

Pensione provvisoria, definitiva e riliquidazione

Sono un ex coadiutore delle tasse, collocato a riposo dall'ispettorato compartimentale tasse e imposte indirette sugli affari di Firenze dal 1. aprile 1972 in base alla legge n. 336. Faccio presente che, a suo tempo, sono stato liquidato con il grado di archivista, ma nel 1970 fui promosso coadiutore, ragion per cui in base alla predetta legge n. 336 dovrei raggiungere il parametro 245 e avere quindi la riliquidazione.

ENZO VALERIANI
Firenze

A suo tempo le è stata liquidata la pensione provvisoria sul coefficiente 202, mentre, come lei giustamente ha fatto osservare, avrebbe dovuto avere la liquidazione sul parametro 245, vale a dire con la qualifica di coadiutore superiore. Accertata la irregolarità, l'ufficio competente ha provveduto in questi giorni alla rettifica e è stata riliquidata la pensione, ancora provvisoria, in base all'esatto parametro e contemporaneamente ha scritto all'ENPAS perché le venga liquidata anche la differenza sulla buonuscita. La pensione definitiva, ci dicono, non potrà essere liquidata prima di cinque o sei mesi. Ci hanno assicurato che lei dovrebbe avere comunicazioni dirette in merito alla riscossione degli arretrati per la differenza di parametro. Per quanto riguarda la definitiva liquidazione della pensione, ci riferiscono che agli effetti pratici l'importo della pensione provvisoria è uguale a quello della pensione definitiva o, in qualche caso, leggermente inferiore, per cui non si allarmi se la trasformazione della pensione da provvisoria in definitiva subirà ancora qualche ritardo.

Fra tre-quattro mesi (forse) avrai la buonuscita

Sono un pensionato dell'Amministrazione provinciale di Sassari, collocato a riposo dal 1. luglio 1974 per effetto della legge n. 336 in favore degli ex combattenti. Vorrei sapere qualcosa a proposito della mia buonuscita

FRANCESCO FOIS
Sassari

La documentazione relativa alla tua indennità di buonuscita è pervenuta all'INADEL soltanto alla fine del 1974. La tua pratica è attualmente in lavorazione e ci riferiscono che, dato il notevole numero di pratiche ancora giacenti presso il detto ente, potrai ricevere le tue spettanze, grosso modo, entro tre-quattro mesi. Speriamo che non si tratti delle solite promesse.

Faccia controllare presso l'ufficio del Tesoro di Napoli

Io e mia sorella siamo titolari di pensione del ministero della Pubblica Istruzione. Desidereremmo sapere come mai a distanza di anni non abbiamo ancora percepito gli aumenti previsti dai DPR numero 249 e n. 1081 rispettivamente del 1-3-68 e del 1°-9-71. Se detti aumenti ci competono quanti altri anni dobbiamo ancora attendere? Avremo la fortuna di godere del miglioramento?

ROSA COLAVINCENZO
Piano di Sorrento (Napoli)

Fin dal marzo '74 il competente Ispettorato pensioni del ministero della Pubblica Istruzione ha ultimato l'istruttoria della pratica riguardante lei e sua sorella inviando il tutto alla Corte dei conti la quale, a sua volta, ha restituito il decreto concernente la riliquidazione della relativa pensione debitamente registrato. Il 30 novembre '74, con elenco n. 9, i nuovi ordinativi di pagamento sono stati trasmessi alla direzione del Tesoro di Napoli che a quest'ora avrebbe già dovuto liquidare le sue spettanze a decorrere prima dal 1968 e poi dal 1° settembre '71. Evidentemente i mandati sono fermi a Napoli per chissà quale ragione. E' opportuno quindi che lei provveda a sollecitare il pagamento direttamente presso l'ufficio provinciale del Tesoro di Napoli.

Una risposta che arriva in ritardo

Nell'aprile del 1974 mi sono rivolto all'ispettorato generale del lavoro di Roma per denunciare la mancata corresponsione nei miei confronti degli assegni familiari boschivi. La sede INPS di Catanzaro l'8 luglio '74 mi ha comunicato, tra l'altro, quanto segue: «In data odierna è stata disposta la liquidazione di L. 90.000 per assegni familiari dal 1°-3-73 al 31-7-73». La detta somma non l'ho ancora percepita.

VINCENZO GAMO
Serra S Bruno
(Catanzaro)

Anche se questa risposta le arriva in ritardo le segnaliamo parimenti le notizie in nostro possesso. Il 25 marzo scorso le è stata corrisposta, tramite la sede zonale INPS di Vibo Valentia, l'importo relativo al periodo dall'8-3-74 al 30 novembre 74; in data 26 aprile '75 le è stata altresì spedito un altro importo relativo al periodo 1-3-73/31-7-73, il cui materiale pagamento, già ordinato l'8 luglio '74, non aveva potuto essere effettuato per una errata procedura nella emissione dell'assegno il quale era stato quindi restituito all'INPS senza che lei lo potesse incassare. Il 2 maggio '75 le è stato inviato un ulteriore assegno relativo al periodo 1-9-73/30-9-73 ed a gennaio e febbraio '74, sempre tramite l'ufficio zonale di Vibo Valentia. Ci auguriamo che i pagamenti futuri non subiscano anch'essi analoghi ritardi, nel qual caso ci scriva di nuovo.

A cura di **F. Viteni**

mondo visione

Coscienza dell'arte

I vari problemi connessi alla preca[illegible] conservazione del patrimonio artistico italiano saranno messi a fuoco, almeno queste sono le intenzioni, da un'inchiesta televisiva in otto puntate a cura di Claudio Savonuzzi. Il programma che ha per titolo « Inventario » andrà in onda a partire da martedì prossimo sul nazionale.

Come tiene a sottolineare Savonuzzi, « il nostro patrimonio artistico è in crisi per diverse ragioni: da una parte, c'è l'usura del tempo che non è mai compensata da un'adeguata opera di restauro; dall'altra, va purtroppo constatata una diffusa mancanza di coscienza collettiva che dovrebbe fare di ogni cittadino l'attento e geloso custode di un immenso tesoro ». E « Inventario » dovrebbe appunto essere un contributo alla formazione di questa coscienza: va precisato, comunque, che sono proprio le manchevolezze di chi è preposto alla tutela del nostro patrimonio artistico a determinare spesso, di conseguenza, quella « mancanza di coscienza » di cui molti si lagnano senza approfondirne le cause.

Nei propositi di Savonuzzi vi è dunque l'analisi di un tema quantomai attuale, e cioè come ci si deve comportare al cospetto di un'opera d'arte e con quali criteri di giudizio la si deve valutare, sfatando i luoghi comuni, chiarendo i dubbi e respingendo la mistificazione di certa falsa informazione.

A proposito: c'è una buona notizia che potrà rinfrancare Savonuzzi. Secondo una recentissima indagine dello « ufficio opinioni » della RAI-TV, la rubrica di Franco Simongini « A tu per tu con l'opera d'arte » va riscuotendo un successo strabiliante. Nonostante collocazione e orario pessimi, ha raggiunto una punta di dieci milioni di telespettatori!

Dall'Italia

DA 7 A 9 — Il varietà di Maurizio Costanzo e Roberto Danè « Alle sette della sera » presentato da Gianni Morandi — che ha sostituito da breve tempo Christian De Sica, partito alla volta dell'industria cinematografica — si chiamerà, d'ora in poi, « Alle nove della sera » e andrà in onda a quell'ora, ogni domenica, promosso in prima serata con l'obiettivo di far salire le quotazioni del Morandi.

POKER — « Elettra » di Sofocle, « Maria Stuarda » di Federico Schiller, « Casa paterna » di Herman Sudermann ed « Estate e fumo » di Tennessee Williams sono i quattro impegnativi lavori teatrali di cui l'attrice Lilla Brignone sarà interprete risoluta, tra breve, nel quadro delle trasposizioni della rubrica radiofonica « Una commedia in trenta minuti ».

CAMBIERA'? — Una decisione sul futuro di « Canzonissima » dovrebbe esser presa entro breve tempo per consentire ai responsabili del settore « Lotto e lotterie » del Ministero delle Finanze di predisporre i piani dello svolgimento della « Lotteria Italia '76 », da anni collegata alla gara canora televisiva. E' probabile, in fatti, che « Canzonissima » venga completamente ristrutturata soprattutto nella formula.

Dall'estero

CON TANTE SCUSE... — L'attore e cantante Frank Sinatra ha ricevuto mille scuse ed un cospicuo risarcimento in denaro dalla BBC, ritenuta colpevole e condannata in tribunale per aver « diffamato » Sinatra in un programma del '72, nel quale si affermava chiaramente che il cantante italo-americano era noto soprattutto per i suoi legami con la mafia.

Lilla Brignone

Ricordo di Isadora

Questa sera, alle 21 sul secondo programma, la rubrica a cura di Claudio Barbati *Chi dove quando* presenterà *Isadora Duncan*, un film televisivo realizzato dal regista britannico Ken Russell, l'autore di *Donne in amore*, *I diavoli* e il più recente *Tommy*, tratto dall'omonima opera *rock* degli Who. Da non confondere con il lungometraggio *Isadora* diretto da Karel Reisze e interpretato da Vanessa Redgrave, l'*Isadora Duncan* di Russell fu realizzato per conto della BBC nel quadro di una vasta serie di programmi monografici: esistono infatti altri due speciali dello stesso regista, dedicati ai musicisti Gustav Mahler e Piotr Ilic Ciaikovski.

Il telefilm ricostruisce la vita della famosa danzatrice americana Isadora Duncan (nella foto, in una altrettanto celebre immagine) nata nel 1878 a San Francisco e morta tragicamente nel 1927 a Nizza, vittima di un incidente automobilistico. Agli inizi del nostro secolo, la Duncan fu l'artefice di un tipo di danza originalissimo, ispirato a certi motivi fondamentali dell'arte greca specialmente pittorica, e fondò scuole in varie città europee: a Berlino, Parigi, Atene e Mosca. Nell'URSS si recò su invito del governo sovietico e conobbe Esenin, al quale si unì in matrimonio: il grande poeta si tolse la vita nel 1925 e, dopo essere stata la danzatrice più amata nei primi due decenni del secolo, Isadora Duncan sprofondò in un declino volontario.

Quest'omaggio televisivo curato da Ken Russell si avvale dell'*Arte della danza* — l'autobiografia della Duncan, pubblicata postuma — per una ricerca approfondita sulle preziose teorie della danzatrice e, nel contempo, si propone di ricreare il clima degli anni in cui vissero la donna e la sua leggenda.

Tra una canzone e l'altra

Alla radio, le eliminatorie del concorso canoro « Un disco per l'estate » sono ormai avviate, e tra non molto saranno resi noti i nomi dei ventiquattro finalisti che potranno accedere alla « serata di gala » a Saint Vincent dinanzi alle telecamere. Prima che Mike Bongiorno prenda le redini della gara nella volata finale, l'attrice Gabriella Andreini (nella foto) ha il compito di intrattenere i radioascoltatori ogni giovedì, fra una canzone e l'altra, in attesa che le giurie facciano strage di ugole e note.

filatelia

Celebrato il progetto spaziale italiano « San Marco », le Poste italiane annunciano per il 28 maggio l'emissione di un francobollo da 70 lire per celebrare le « Imprese spaziali italiane » (nessuno si scandalizzi, le virgolette sono nel comunicato che, all'ultimo momento, annuncia l'emissione). Il francobollo raffigura il satellite artificiale San Marco III in orbita e la piattaforma marina Santa Rita, dalla quale il lancio viene seguito.

Il francobollo è stampato in rotocalco a tre colori, su carta fluorescente non filigranata, con una tiratura di 15 milioni di esemplari.

LA MOSTRA FILATELICA AMBROSIANA '75 — La sede dell'Assomercato di Milano (via San Vittore al teatro, 14) ospiterà il 25 maggio la 1. Mostra provinciale filatelica Ambrosiana '75, organizzata dal Centro provinciale filatelico milanese dell'ENAL. Alla Mostra partecipano i Circoli filatelici dell'Alfa Romeo, della Montedison, della Pirelli e di numerose altre aziende milanesi, nonché i Circoli filatelici di alcune località vicine a Milano. A scorrere l'elenco dei circoli che hanno dato vita alla manifestazione milanese, c'è da chiedersi quando l'ARCI scoprirà l'esistenza della filatelia e come sia possibile non rendersi conto del fatto che la filatelia è un'attività ricreativa di massa.

La Morsa vera e propria sarà preceduta il 24 maggio da un mini mostra viaggiante su un treno del secolo scorso che compirà il percorso Milano-Laveno. Per l'occasione sarà usato un bollo speciale. Domenica 25 maggio, nei locali della Mostra, funzionerà un servizio postale distaccato dotato di un secondo annullo figurato.

I FRANCOBOLLI PIU' BELLI — Nel numero 10 del *Collezionista - Italia filatelica* sono stati pubblicati i risultati dei referendum che la rivista torinese indice ogni anno fra i propri lettori per la scelta del francobollo più bello emesso nel mondo durante l'anno precedente e del francobollo più bello emesso nello stesso periodo dai « paesi italiani ».

Nel referendum per la scelta del più bel francobollo emesso nel mondo nel 1974 — referendum al quale sono ammessi solo i francobolli tratti da bozzetti originali — si è piazzato al primo posto il francobollo cecoslovacco *da 1,20 corone della serie* dedicata al Congresso idrologico internazionale organizzato dall'UNESCO. Il disegno del francobollo è molto elaborato, ma il risultato grafico è nel complesso gradevole, anche se manca di immediatezza.

Il più bel francobollo dei « paesi italiani » è stato scelto fra tutti i francobolli emessi nel 1974 da Italia, Vaticano e San Marino. Al primo posto si è piazzato, come era prevedibile e previsto, il francobollo celebrativo del Natale emesso dalle Poste di San Marino; al secondo posto si è piazzata la serie « Europa » di San Marino e al terzo i due francobolli artistici italiani dedicati al Vasari e a Jacopo Della Quercia. Risultati scontati, dicevamo, visto che, pur non avendo virtù profetiche, il 1. febbraio avevamo scritto su queste colonne: « Se il gusto dei filatelisti italiani non ha subito un'evoluzione rispetto allo scorso anno, il primo posto non dovrebbe sfuggire al francobollo natalizio di San Marino, magistralmente stampato in rotocalco policromo dalla Courvoisier di La Chaux-De-Fonds. A un grado un po' più elevato di raffinatezza, sempre restando nel campo della riproduzione di opere d'arte, potrebbe corrispondere il successo del francobollo italiano dedicato al Vasari e riproducente un lato degli Uffizi di Firenze. Espressione di un gusto ancora più esigente potrebbe essere il successo dei francobolli "Europa" di San Marino, riproducenti una figura femminile, opera di Emilio Greco, stampati in calcografia monocroma su fondini di colore tenue, che conferiscono maggior plasticità all'incisione ».

BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE — Il 25 maggio si inaugurano le manifestazioni di Martina Franca, che resterà aperta fino al 29 maggio, e di Gaeta, che resterà aperta fino al 2 giugno.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — **sabato 24 - venerdì 30 maggio**

Intellettuali intervistati a proposito di Michelangelo

Con un'intervista all'accademico di Francia André Malraux nel Museo del Louvre, è cominciata nei giorni scorsi la lavorazione di un programma dei « Culturali » TV realizzato da Pier Paolo Ruggerini in occasione del quinto centenario della nascita di Michelangelo Buonarroti.

La trasmissione si propone infatti di tracciare un profilo del grande artista italiano attraverso le sue opere, commentate da alcuni uomini di cultura. Il ciclo prevede dieci puntate di quindici minuti ciascuna, e andrà in onda nell'autunno prossimo. Malraux, interpellato a proposito dei *Due schiavi* del Buonarroti, esposti al Louvre, ha detto che « Michelangelo è, insieme con Tiziano, il più grande poeta italiano dopo Dante ».

I protagonisti delle altre puntate saranno lo scultore Henry Moore, il poeta Eugenio Montale (per la *Pietà Rondanini*), lo scrittore Anthony Burgess (parlerà, ovviamente del *Mosè*), il regista svedese Ingmar Bergman (a lui « spetta » la Cappella Sistina), il poeta sovietico Voznesenski, lo scrittore tedesco Günter Grass e il filosofo Martin Heidegger.

Nella foto: André Malraux al Louvre.

Nuove iniziative dei « servizi sperimentali » TV

Quattro progetti concreti

Attraverso una serie di progetti attualmente in cantiere, i « Servizi sperimentali » della RAI-TV stanno mettendo a punto un discorso sostanzialmente più maturo e concreto di quello avviato sino ad oggi con le « opere prime », spesso privo di mordente e inefficiente rispetto a quell'ipotesi di emancipazione dello strumento televisivo più volte auspicata.

Con *L'isola nell'isola*, un'inchiesta filmata affidata a tre registi provenienti dalle file dell'*underground* (Anna Lajolo, Alfredo Leonardi e Guido Lombardi), gli Sperimentali tenteranno, in particolare, una verifica delle possibilità dei « mezzi leggeri » da ripresa che vengono utilizzati dagli autori per la realizzazione di un racconto sull'isola di San Pietro ed i suoi abitanti, ancora fortemente ancorati alle antiche tradizioni cui è legata la nascita della loro terra.

Quest'isola si popolò, infatti, quando circa quattrocento famiglie vi giunsero su invito di Carlo Emanuele III di Sardegna, il quale aveva intenzione di colonizzare quelle terre del regno « dove ancora non era giunto il lavoro dell'uomo e con esso la civiltà »: una civiltà che è legata oggi alla dura opera dei primi pionieri, che si trovarono a dover rendere feconda una terra ingrata.

Obiettivo di questo filmato, al quale il collettivo di regia sta lavorando in stretta collaborazione con la popolazione è quello di « offrire un quadro il più possibile esauriente sulla realtà sociale dei *Tabarchini* (così si chiamano ancora oggi gli abitanti dell'isola) e sulla loro condizione di vita in una dimensione volta al recupero del passato e alla valutazione delle prospettive future della popolazione isolana sia da un punto di vista economico, sia culturale ».

I risultati finora ottenuti dalla Lajolo, da Leonardi e da Lombardi con questa inchiesta, realizzata con un taglio « decisamente giornalistico », possono già considerarsi positivi: il discorso costruito sulla popolazione e con la popolazione dell'isola di San Pietro, nato senza una precisa « scaletta » di lavoro, è stato già presentato nell'ambito di un convegno sui mezzi audiovisivi tenuto di recente a Pontedera ed è stato anche al centro di una proiezione-dibattito presso il corso di audiovisivi al Magistero di Roma.

Il lavoro comunque, continua: i tre registi con la loro ridottissima *troupe* sono infatti ripartiti in questi giorni per l'isola sarda, dove hanno presentato alla popolazione i risultati di questo primo filmato, « montato », e ne hanno registrato le reazioni che vedremo inserite nel contesto del lavoro: un'opera che — secondo i responsabili dei Servizi sperimentali — è anche « un positivo esperimento per uscire dal dilettantismo così invadente nel settore della sperimentazione audiovisiva, offrendo un prodotto conveniente anche a livello dei costi, che sono sensibilmente inferiori a quelli che bisogna affrontare per un filmato con i normali mezzi da ripresa ».

Altro esperimento in fase di realizzazione a cura del Settore, è un telefilm che Gianni Amelio (il regista della *Città del Sole*) sta girando parallelamente alle riprese di *Noroccento*, la più recente opera di Bernardo Bertolucci tuttora in lavorazione.

Anche se le premesse possono a prima vista sembrare analoghe a quelle che hanno ispirato altri esperimenti televisivi di « cinema nel cinema » (come lo special su *Amarcord* e il recentissimo programma sul *Casanova*, entrambi di Fellini) questo lavoro che si concluderà quando Bertolucci darà l'ultimo *ciak* al suo film, si pone in uno spazio a sé stante, « antitradizionale e diverso rispetto a quelle esperienze che tendono a spettacolarizzare e mistificare il mondo del cinema »: i responsabili del servizio tendono a chiarirlo, precisando che il lavoro che Amelio e i due tecnici della *troupe* stanno conducendo parallelamente ai punti salienti del film vuol essere soprattutto « un contributo di analisi critica ».

Completano il programma di lavoro degli « Sperimentali TV » due lavori attualmente in fase di elaborazione: si tratta di due filmati che hanno per comune denominatore il teatro, e in particolare quel teatro che ha alla base gli esperimenti per il rinnovamento delle sue strutture. A Giuliano Scabia, un giovane regista e autore d'avanguardia, che è uscito dal corso universitario interdisciplinare di Bologna, è dedicato un servizio sulla rappresentazione del suo *Brigante Musolino*, su un barcone che attraccherà in diversi punti abitati dal lungo-fiume padano, da Milano a Venezia: un viaggio all'interno di una cultura popolare. Memè Perlini, autore di un *Otello* che di recente è stato presentato sui palcoscenici italiani, infine, raccoglierà in un filmato a cura degli « Sperimentali » alcune sue idee sulla « resistenza del mito di Tarzan oggi »: alla base di questo suo discorso in chiave satirica c'è la ricerca che Perlini ha effettuato qualche anno fa per la messinscena teatrale di *Tarzan!*

E' infine nelle intenzioni del servizio realizzare un progetto cui gli « Sperimentali » guardano da tempo: si tratta di un autoritratto di Majakovski. Il film a cura di Gianni Toti, ricostruirà, sulla base di filmati cinematografici lasciati da Majakovski, un ritratto particolarmente significativo del grande autore sovietico.

Nella foto: Bernardo Bertolucci con un bambino finto e uno vero (non è davvero facile distinguerli) posa per Gianni Amelio sul set di Novecento.

QUESTA SETTIMANA

Da parecchio, ormai, la televisione produce e programma, ad opera del settore dei « culturali », inchieste e documentari sulle opere d'arte e sugli artisti del nostro Paese, a ritmo sostenuto. Questa settimana, ad esempio, avremo due trasmissioni del genere: la prima puntata di una nuova inchiesta di Claudio Savonuzzi, *Inventario*, che comincera con l'illustrare il palazzo dei Gonzaga di Mantova (martedì, primo canale, ore 21,40), ed un'altra puntata del lungo ciclo di Simongini *A tu per tu con l'opera d'arte*, nella quale Cesare Brandi commenterà due quadri del Canaletto (giovedì, secondo canale, ore 22,15).

Una produzione altrettanto ricca i « culturali » l'hanno dedicata, in questi ultimi tempi, anche alla musica « seria », attraverso biografie, documentari, inchieste. Benissimo, si dirà: anche se poi ci sarebbe ovviamente da analizzare l'indirizzo di questa produzione, che, tranne che in alcune interessanti accezioni, punta soprattutto allo « spettacolare » o all'enciclopedico. Comunque, sembra di poter dire che su questi temi la televisione ha finito per condurre una sorta di « campagne » che appaiono tali non solo per le dimensioni quantitative della produzione e per i ritmi della programmazione, ma anche per gli intenti che si intuivano essere all'origine delle iniziative (attirare l'attenzione dei telespettatori sulle arti figurative e sulla musica « seria », indurre nel pubblico *un interesse maggiore per queste forme* di espressione).

Ora, come non rilevare, a questo punto, che nulla di simile la RAI-TV ha mai progettato e attuato in rapporto ad altri temi, certamente meno « eterni », ma altrettanto certamente legati profondamente agli interessi delle masse e ai processi sociali in corso? Citiamo, tra i tanti possibili, due esempi: quello della salute in fabbrica, che in questi anni ha rappresentato uno dei momenti più ricchi e, per certi versi, nuovi nell'azione delle lotte del movimento operaio e che ha coinvolto milioni di lavoratori e consistenti gruppi di « tecnici della salute »; quello dell'informazione e della produzione culturale di massa, sul quale si è avuto e si continua ad avere un dibattito molto largo e vivace, sostenuto anche da movimenti ed esperienze cui si mostrano interessati anche gli ambienti più sensibili di altri Paesi. Di questi due temi — ripetiamo, si tratta soltanto di due esempi, anche se rilevanti — sul *video non si è mai parlato, oppure*, s'è parlato, semmai, soltanto in chiave di citazione in altri contesti e quindi di sfuggita. Ci pare ci sia da riflettere su questa differenza: anche se le riflessioni possibili ci possono portare soltanto a confermare gli ormai consolidati giudizi sulla linea culturale di *questa* televisione e sul suo modo di produrre e di programmare come « corpo separato » dalla società.

Vale la pena di segnalare la programmazione — mercoledì sul Secondo — del famoso, ma non altrettanto diffuso, *Sciuscià* di De Sica e Zavattini. Questo film fu il primo col quale la coppia De Sica-Zavattini affrontò la realtà italiana del *primo dopoguerra, e rimane* una pietra miliare del neo-realismo. Consigliamo a tutti, e in particolare ai più giovani, di vederlo. E a questo proposito, ci sembra giusto sottolineare ancora una volta come i programmatori tendano costantemente a offrire ai telespettatori scelte negative. Essi sanno, infatti, dal momento che si presume leggano gli indici d'ascolto forniti dal servizio opinioni, che i film programmati il mercoledì sul secondo raccolgono costantemente un numero di telespettatori inferiore a quello che si registra per i film trasmessi il lunedì (tanto che la media annuale del '74 è stata di oltre 22 milioni per il film del lunedì e di 14 milioni e mezzo per i film del mercoledì). Ebbene: un ciclo come questo su De Sica viene programmato nella collocazione meno frequentata. Con un doppio danno, perchè in alternativa si programmano quelle trasmissioni « culturali » che non di rado meriterebbero una maggiore attenzione.

Giovanni Cesareo

sabato 24

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche

12,30 Sapere
Replica della settima puntata di « L'attesa di un figlio »

12,55 Oggi le comiche

13,30 Telegiornale

14,00 Oggi al parlamento

14,15 Scuola aperta

16,00 Trasmissioni scolastiche

17,00 Telegiornale

17,15 Roba da orsi
Programma per i più piccini

17,40 La TV dei ragazzi
« Il Dirodorlando »

18,30 Sapere
Terza puntata di « Monografie: il cabaret »

18,55 Sette giorni al Parlamento
Rubrica curata da Luca Di Schiena

19,20 Tempo dello spirito

19,45 Cronache del lavoro e dell'economia

20,00 Telegiornale

20,40 Punto e basta
Quinta puntata dello spettacolo di Terzoli e Vaime *condotto da Sylvie Vartan* e Gino Bramieri

21,50 A-Z: un fatto, come e perchè

22,45 Telegiornale

TV secondo

10,15 Programma cinematografico
(Per la sola zona di Palermo)

18,00 Insegnare oggi

19,00 Telegiornale sport

19,15 Sport
Sintesi registrata dell'ottava tappa del 58 Giro ciclistico d'Italia: Potenza-Sorrento

20,00 Profili di compositori italiani del dopoguerra
« Flavio Testi »

20,30 Telegiornale

21,00 Chi, dove, quando
« Isadora Duncan »
Film televisivo. Regia di Ken Russell

22,00 Storie in una stanza
« Vuoi una nocciolina nella testa ». Originale televisivo di Carlo Tritto. Interpreti: Luigi La Monica, Claudio Cinquepalmi, Siria Betti, Franco Sabani, Valerio Ruggeri, Angiolina Quinterno. Regia di Davide Montemurri

Gino Bramieri

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Cronache del Mezzogiorno; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,10: Le interviste impossibili; 14,40: Il meglio del meglio; 12 e 10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,05: L'altro suono; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Sorella radio; 15,40: Gran Varietà; 17,10: Allegro con brio; 18: Un disco per l'estate; 18,45: La fisarmonica di Iller Pattacini; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Intervallo musicale; 19,40: « Simon Boccanegra, musica di Giuseppe Verdi; 22,10: ABC del disco; 22,55: C'è modo e modo.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con...; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 14,35: Ruote e motori; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Mezzo secolo della Radio italiana; 13,35: Io la so lunga, e voi?; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: C'era una volta Saint-Germain-des-Près; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Il quadrato senza lato; 17,30: Speciale GR; 17,50: Kitsh (Replica); 19,10: A tutto gas; 19,20: 58° Giro d'Italia; 19,55: Supersonic; 21,19: Io la so lunga e voi? (Replica); 21,29: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

TERZO PROGRAMMA

ORE 8,30: Corso di tedesco; 8,45: Concerto d'apertura; 9,30: La radio per le scuole; 10: La settimana di Gabriel Faure; 11: Pagine corali di Ciaikowski; 12,20: Musicisti italiani; 13: Musica nel tempo; 14,30: « La Spinalba »; 17,15: Fogli d'album; 17,25: Lo specchio magico; 18,10: Taccuino di viaggio; 18,15: *Musica leggera*; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto diretto da Hans Werner Henze; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Filomusica.

domenica 25

TV nazionale

11,00 Messa

12,00 Rubrica religiosa

12,15 A come agricoltura

12,55 Oggi disegni animati

13,30 Telegiornale

14,00 Come si fa
Un programma di Paolini e Silvestri condotto da Giampiero Albertini

15,00 Melissa
Replica della quinta puntata delo sceneggiato televisivo di Daniele D'Anza tratto dal racconto di Francis Durbridge

16,00 La TV dei ragazzi
« La sfida di Mototopo e Autogatto » - « Enciclopedia della natura »

17,00 Telegiornale

17,15 Prossimamente

17,30 Napo, orso capo
Cartone animato

17,50 Tanto piacere
Varietà « a richiesta » presentato da Claudio Lippi

19,00 Campionato italiano di calcio

20,00 Telegiornale

20,30 Marco Visconti
Quarta puntata dello sceneggiato televisivo di Franco Monicelli e Anton Giulio Majano tratto dall'omonimo romanzo di Tommaso Grossi
Interpreti: Raf Vallone, Warner Bentivegna, Sandro Tuminelli, Pamela Villoresi, Gianni Garko, Armando Celso. Regia di Anton Giulio Majano

21,40 La domenica sportiva

22,45 Telegiornale

TV secondo

15,20 Sport
Ripresa diretta di alcuni avvenimenti agonistici

18,15 Sport
Sintesi registrata della nona tappa del 58° Giro ciclistico d'Italia: Sorrento-Frosinone

19,00 Hawk l'indiano
« L'ultima missione »
Telefilm. Regia di Sam Wanamaker. Interprete: Burt Reynolds

19,50 Telegiornale sport

20,00 Ore 20

20,30 Telegiornale

21,00 Alle nove della sera
Spettacolo musicale di Maurizio Costanzo e Roberto Danè condotto da Gianni Morandi

22,00 Settimo giorno
Rubrica di attualità culturali a cura di Enzo Siciliano e Francesca Sanvitale

22,45 Prossimamente

Raf Vallone

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - ORE: 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6 Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Santa Messa; 10,15: Salve ragazzi!; 11: Bella Italia; 11,30: Quarta bobina; 12: Dischi caldi; 13 e 20: Kitsch; 14,30: L'altro suono; 15: 58° Giro d'Italia; 15,10: Orchestre in parata; 16,30: Di a da in con su per tra fra; 16,50: Vetrina di Hit parade; 17,30: Strettamente strumentale; 18: Una vita per la musica: G. Simionato; 19,20: Batto quattro; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: La voce di G. Bécaud; 21,30: Detto « inter nos »; 22: Concerto del Collegium musicum di Zagabria; 22,35: Incontro a due voci.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 17 e 25, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buon giorno con...; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11: Carmela; 11,30: A tempo di rock; 12: Anteprima sport; 12,15: Ricordate F. Domino?; 12 e 35: Un disco per l'estate; 13,35: Alto gradimento; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15 La corrida; 15,35: Supersonic; 17: Suona il Daniel S. Cruz Ensemble; 17,30: Musica e sport; 18,40: Ballate con noi; 19,20: 58° Giro d'Italia; 19,55: F. Soprano: opera '75; 21: La vedova è sempre allegra?; 21,25: Il Girasketches; 22: I librettisti dell'opera italiana del '700.

TERZO PROGRAMMA

ORE 8,30: Concerto di R. Saorgin; 9,20: Musiche di scena; 10: Pagine scelte da « Sansone e Dalila »; 11: Festival di Vienna, Concerto sinfonico, direttore C. Abbado; 13,05: Intermezzo; 14,05: Folklore; 14,30: Concerto di A. Grumiaux; 15,35: L'importanza di essere costante; 17: Musiche di V. Mortari; 17,20: Donaneschigen Musiktage 1974; 18,10: La Biennale di Venezia; 18,30: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo, Sette arti; 21,30: Club d'ascolto; 22,40: Musica fuori schema.

lunedì 26

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche

12,30 Sapere
Replica della terza puntata di « Monografie: il cabaret »

12,55 Tuttilibri

13,30 Telegiornale

14,00 Sette giorni al Parlamento
Rubrica curata da Luca Di Schiena

16,00 Trasmissioni scolastiche

17,00 Telegiornale

17,15 La storia della salvezza - Il venditore di fez
Programmi per i più piccini

17,45 La TV dei ragazzi
« Immagini dal mondo » « Il giro del mondo in 80 giorni »

18,45 Turno C
Attualità e problemi del lavoro a cura di Giuseppe Momoli

19,15 Cronache italiane

20,00 Telegiornale

20,40 Il suo onore gridava vendetta
Film. Regia di Raoul Walsh. Interpreti: Rock Hudson, Donna Reed, Phil Carey, Lee Marvin, Neville Brand

22,30 Prima visione

22,45 Telegiornale

TV secondo

10,15 Programma cinematografico
(Per la sola zona di Palermo)

18,00 TVE

19,00 Telegiornale sport

20,00 Ore 20

20,30 Telegiornale

21,00 I dibattiti del TG
Rubrica curata da Giuseppe Giacovazzo

22,00 Stagione sinfonica TV
« Nel mondo della sinfonia ». Musiche di Piotr Ilic Ciaikovski. Direttore d'orchestra Herbert Von Karajan

Rock Hudson

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,30: E ora l'orchestra!; 12,10: Mezzogiorno al night; 13,20: Hit Parade; 14,05: Linea aperta; 14,40: Il velo dipinto (11); 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ffortissimo; 17,40: Notti insonni a villa Susy; 18: Allegramente in musica; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Ma che radio e; 19,55: Quando la gente canta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: L'approdo; 21,45: La strabugiarda; 22: D. Ciani al pianoforte; 22,15: XX Secolo; 22,30: Rassegna di solisti.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12 e 30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con...; 8,40: Come e perchè; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Il velo dipinto (11); 9,55: Un disco per l'estate; 10,25: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13 e 35: Io la so lunga, e voi?; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14 e 30: Trasmissioni regionali; 15 e 40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: 58° Giro d'Italia; 19,55: Madama Butterfly, direttore E. Leinsdorf; 22,15: Ricordo di F. Majcli; 22,50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

ORE 8,30: Progression; 8,45: Concerto di apertura; 9,45: Scuola aperta; 10: La settimana di Weber; 11: La radio per le scuole; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,45: Pagine rare della vocalità; 16: Itinerari strumentali; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica, dolce musica; 18,15: Musica leggera; 18,40: Scuola materna; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: I concerti di Napoli, direttore E. Boncompagni; 20,30: Fogli d'album; 21: Giornale del Terzo, Sette arti; 21,30: Attacco alla coscienza.

martedì 27

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche

12,30 Sapere
Prima puntata di « Perchè Totò »

12,55 Giorni d'Europa
Settimanale d'attualità a cura di Luca Di Schiena

13,30 Telegiornale

16,00 Trasmissioni scolastiche

17,00 Telegiornale

17,15 Il dirigibile
Programma per i più piccini

17,45 La TV dei ragazzi
« L'allegra banda di Yoghi » - « Spazio »

18,45 Sapere
Tredicesima puntata di « Visitare i musei »

19,20 La fede oggi

19,45 Cronache italiane

20,00 Telegiornale

20,40 Le nuove avventure di Arsenio Lupin
« *Il segreto della roccia* ». Telefilm tratto da un racconto di Maurice Leblanc. Interpreti: Georges Descrières, Roger Carel, Catherine Rouvel, Yvon Bouchard, Jacques Monod. Regia di Jean-Pierre Désagnat

21,40 Inventario
« Mantova: il palazzo dei Gonzaga ». Prima puntata *di un programma curato* da Claudio Savonuzzi con la regia di Luciano Arancio

22,45 Telegiornale

TV secondo

18,15 Notizie TG

18,25 Nuovi alfabeti

19,00 Telegiornale sport

19,15 Sport
Sintesi registrata dell'undicesima tappa del 58° Giro ciclistico d'Italia: Roma-Orvieto

20,00 Ore 20

20,30 Telegiornale

21,00 Cinematografo
« Gli italiani in costume ». Decima puntata del programma curato da Luciano Michetti Ricci

21,45 Caravella di successi 1974
Spettacolo ripreso dal Teatro Ariston di Gaeta. Presentano Bruno Cirino e Micaela Pignatelli

Bruno Cirino

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: *Il lavoro oggi*; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,35: Un disco per l'estate; 12,10: Quarto programma; 13,20: Giromike; 14,05: L'altro suono; 14,40: Il velo dipinto (12); 15: 58° Giro d'Italia; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ffortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in...; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Concerto « via cavo »; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Radioteatro; La discussione; 21,45: Hit Parade del la chanson; 22: Le nostre orchestre di musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7 e 30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12 e 30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con...; 8,40: Come e perchè; 8,50: Suoni e colori della orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Il velo dipinto (23); 9,55: Un disco per l'estate; 10,25: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Io la so lunga, e voi?; 13 e 50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: 58° Giro d'Italia; 19,55: Supersonic; 21,19: Io la so lunga, e voi? 21 e 29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

ORE 8,30: Haud in Haud; 8,45: Concerto di apertura; 9,45: Scuola materna; 10: La settimana di Weber; 11: La radio per le scuole; 11,40: Musiche cameristiche di M. Ravel; 12,20: Musicisti italiani di oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: A. Dvorak: « Santa Ludmilla », direttore V. Smetacek; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: *Jazz oggi*; 18,05: La steffetta; 18,25: Gli hobbies; 18,30: Donna '70; 18,45: La nuova Africa; 19,15: Concerto della sera; 20 e 15: Il melodramma in discoteca, « Carmen », direttore A. Lombard; 21: Giornale del terzo, Sette arti; 21,30: Tribuna internazionale dei compositori; 22,25: Libri ricevuti.

mercoledì 28

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche

12,30 Sapere
Replica della tredicesima puntata di « Visitare i musei »

12,55 Inchiesta sulle professioni
« Serie speciale sull'artigianato ». Terza parte

13,30 Telegiornale

14,00 Insegnare oggi

16,00 Trasmissioni scolastiche

17,00 Telegiornale

17,15 Le straordinarie, sorprendenti avventure di Robinson Crusoe
Programma per i più piccini

17,45 La TV dei ragazzi
« La grande barriera: perle in fondo al mare ». Interpreti: Ted King, Tracey Deane, Rip Young. Regia di Peter Maxwell « Il navigatore solitario » Un documentario di Giorgio Moser

19,15 Cronache italiane

19,30 Cronache del lavoro e dell'economia

19,45 Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 Alcune *Afriche*
Ultima parte del documentario realizzato da Alberto Moravia e Andrea Andermann

21,40 Mercoledì sport

22,45 Telegiornale

TV secondo

10,15 Programma cinematografico
(Per la sola zona di Palermo)

18,00 TVE

19,00 Telegiornale sport

19,15 Sport
Sintesi registrata della dodicesima tappa del 58° Giro ciclistico d'Italia: Chianciano-Forte dei Marmi

20,00 Concerto della sera
Musiche di Hector Berlioz. Direttore d'orchestra Thomas Schippers

20,30 Telegiornale

21,00 Maestri del cinema: Vittorio De Sica
« Sciuscià ». Film. Regia di Vittorio De Sica. Interpreti: Franco Interlenghi, Rinaldo Smordoni, Angelo D'Amico, Emilio Cigoli

Vittorio De Sica

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,30: Un disco per l'estate; 12,10: Quarto programma; 13,20: Giromike; 14,05: L'altro suono; 14,40: Il velo dipinto (13); 15: 58° Giro d'Italia; 15,10: *Per voi giovani*; 16: Il girasole; 17,05: Ffortissimo; 17 e 35: Programma per i ragazzi; 18 e 05: Musica in...; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Musica 7; 20 e 20: Andata e ritorno; 21,15: Il muro del silenzio; 22,50: Intervallo musicale.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7 e 30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12 e 30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con...; 8,40: Come e perchè; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Il velo dipinto (13); 9,55: Un disco per l'estate; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Un disco per l'estate; 13,35: *Io la so lunga, e voi?*; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: 58° Giro d'Italia; 20: Il dialogo; 20,50: Supersonic; 21,39: Io la so lunga, e voi? 21,49: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

ORE 8,30: Progression; 8,45: Concerto di apertura; 9,30: La radio per le scuole; 10: La settimana di Weber; 11: La radio per le scuole; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,15: Le cantate di J.S. Bach; 15,50: Il disco in vetrina; 15,15: Poltronissima; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17 e 40: Musica fuori schema; 18,05: ... e via discorrendo; 18,25: Ping-pong; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: La via dei petrodollari; 21: Giornale del Terzo, Sette arti; 21,30: L'interpretazione delle sinfonie di G. Mahler.

giovedì 29

TV nazionale

11,00 Messa

12,00 Rubrica religiosa

12,30 Sapere
Prima puntata di « Da uno all'infinito »

12,55 Nord chiama Sud

13,30 Telegiornale

14,00 Come si fa
Un programma di Paolini e Silvestri condotto da Giampiero Albertini

15,00 Melissa
Replica della sesta ed ultima puntata dello sceneggiato televisivo di Daniele D'Anza tratto dal racconto di Francis Durbridge

16,20 Le storie del cavallo Ci sono favole e favole!
Programmi per i più piccini

17,00 Telegiornale

17,15 La TV dei ragazzi
« Tutti insieme in allegria »

18,15 La prova
Sceneggiato televisivo da un racconto di Nikolai Haitov. Regia di Georghi Dulgherov

19,15 Cronache italiane

20,00 Telegiornale

20,40 Ironside
« A qualunque costo ». Telefilm. Regia di Tony Leader. Interpreti: Raymond Burr, Charles Aidman, Dom Galloway, Barbara Anderson, Lisa Todd

21,45 Il tulipano a sei corde
Spettacolo musicale con Van Wood

22,45 Telegiornale

TV secondo

17,00 Sport
In diretta da Torino: telecronaca dell'incontro di pallanuoto « Italia-Romania »

18,15 Protestantesimo

18,30 Sorgente di vita

19,00 Telegiornale sport

19,15 Sport
Sintesi registrata della tredicesima tappa del 58° Giro ciclistico d'Italia

20,00 Ore 20

20,30 Telegiornale

21,00 Spaccaquindici
Gioco a quiz condotto da Pippo Baudo

22,15 A tu per tu con l'opera d'arte
« Due quadri del Canaletto ». Rubrica curata da Franco Simongini e presentata da Cesare Brandi

Raymond Burr

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - ORE: 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,30: Messa; 10,15: Voi ed io; 11,10: Le interviste impossibili; 11,35: Un disco per l'estate; 12,10: Quarto programma; 13,20: Due voci, due stili; 14: L'altro suono; 14,40: Il velo dipinto (14); 15: 58° Giro d'Italia; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ffortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in...; 19,20: Intervallo musicale; 19,30: I grandi del jazz; 20 e 20: Andata e ritorno; 21,15: Dall'Inghilterra al Sud America; 21,45: Un classico all'anno: « Il principe galeotto »; 22,15: Concerto lirico, direttore L. Magiera.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 8 e 30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con...; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Il velo dipinto (14); 9,55: Un disco per la estate; 10,35: Dalla vostra parte; *12,10: Napoli oggi; 12,40: Alto gradimento*; 13,35: Io la so lunga, e voi?; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 15: Canzoni di qualche tempo fa; 15,35: Cararai; 17,30: Honky Tonky al piano; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: 58° Giro d'Italia; 19,55: Supersonic; 21,19: Io la so lunga, e voi? 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

ORE 8,30: Haud in Haud; 8,45: Concerto di apertura; 9,45: Fogli d'album; 10: La settimana di Weber; 11,40: Il disco in vetrina; 12 e 20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Ritratto d'autore: A. Reicha; 15,40: Pagine clavicembalistiche; 16: Lo speziale, direttore F. Guarnieri; 17: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18,05: Aneddotica storica; 18,10: *Musica leggera*; 18,25: Il jazz e i suoi strumenti; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto della sera; 20: Carmen, direttore A. Lombardi; nell'intervallo: 21: Giornale del Terzo, Sette arti.

venerdì 30

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche

12,30 Sapere
« Monografie: Il baseball »

12,55 Facciamo insieme
Rubrica curata da Antonio Bruni

13,30 Telegiornale

16,00 Trasmissioni scolastiche

17,00 Telegiornale

17,15 La ronda del metronotte
Programma per i più piccini

17,45 La TV dei ragazzi
« Vita da sub » - « Scusami genio: una noiosa ossessione ». Telefilm. Regia di Robert Reed. Interpreti: Hugh Paddick, Ellis Jones. - « Le disavventure di Pietro ». Cartoni animati

18,45 Sapere
Ottava puntata di « L'attesa di un figlio »

19,15 Cronache italiane

20,00 Telegiornale

20,40 Stasera G 7
Settimanale d'attualità curato da Mimmo Scarano

21,45 Adesso musica
Classica - leggera - pop. Rubrica curata da Adriano Mazzoletti e presentata da Vanna Brosio e Nino Fuscagni

22,45 Telegiornale

TV secondo

10,15 Programma cinematografico
(Per la sola zona di Palermo)

14,00 Sport
In diretta da Roma: Campionati internazionali di tennis

18,00 TVE

18,45 Telegiornale sport

19,00 Rotta Karachi
Un documentario di Giorgio Gatta e Vittorio Nevano

20,00 Ore 20

20,30 Telegiornale

21,00 Tre giorni tutti per noi
Due tempi di Don Appel. Regia e adattamento televisivo di Guglielmo Morandi. *Interpreti*: Elsa Merlini, Emilio Cappuccio, Maria Grazia Antonini, Valentino Macchi

22,30 Premio Napoli di narrativa
Proclamazione dei vincitori

Elsa Merlini

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,30: Un disco per l'estate; 12,10: Cinema concerto; 13,20: Una commedia in trenta minuti; « Buonanotte, Patrizia », di A. De Benedetti; 14,05: Linea aperta; 14,40: Il velo dipinto (15); 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ffortissimo; 17,35: Programma per i ragazzi; 18,05: *Musica in...*; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Musiche e ballate del vecchio West; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto dei premiati al « V Concorso internazionale Ciaikowski » 1974; 22 e 50: Intervallo musicale.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7 e 30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con...; 8,40: Come e perchè; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Il velo dipinto (15); 9,55: Un disco per l'estate; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Io la so lunga, e voi? 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: 58° Giro d'Italia; 19,55: Supersonic; 21,19: Io la so lunga, e voi? 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

ORE 8,30: Progression; 8,45: Concerto di apertura; 9,30: La radio per le scuole; 10: La settimana di Weber; 11: La radio per le scuole; 12,20: Musicisti italiani di oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Liederistica; 15,50: Concerto di V. Ashkenazy; 16,35: Avanguardia; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Discoteca sera; 18: Musica leggera; 18,30: Musiche di A. *Dvorak*; 18,45: *Piccolo pianeta*; 19 e 15: Concerto della sera; 20,15: Il problema della morfogenesi; 21: Giornale del Terzo, Sette arti; 21 e 30: Orsa minore; 22,30: Parliamo di spettacolo.

Combattiva assemblea a Roma

I lavoratori per un rilancio dell'Ente cinema

I sindacati hanno presentato un documento unitario - Aperta una vertenza con il governo - Gli interventi - Adesione del PCI - Telegrammi di protesta

Ad una bella e combattiva assemblea unitaria hanno dato vita, ieri mattina a Roma, al Planetario, i lavoratori del cinema. La manifestazione era stata indetta dalla Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILS-FULS-UILS, a sostegno della lotta per il rilancio produttivo e il rinnovamento democratico degli Enti cinematografici di Stato.

La parola d'ordine era scritta in uno striscione dietro il tavolo della presidenza: «Per il riassetto democratico, per una nuova politica del gruppo cinematografico pubblico». Al tavolo sedevano i rappresentanti sindacali: Otello Angeli, Armando Proietti, Giorgio Ippolito, Luigi Fulci.

All'assemblea la Federazione sindacale si è presentata con un documento unitario, elaborato dalla sua segreteria e che è stato letto da Proietti.

In esso si afferma che la politica sin qui seguita dall'Ente gestione, e dalle singole aziende in esso inquadrate ha dimostrato una incapacità di fondo non solo di perseguire i compiti istituzionali, ma anche di evitare i ritardi nella ristrutturazione della azienda tecnica: ritardi che comporteranno, inevitabilmente, aumenti di costo difficilmente sostenibili in considerazione dello stato finanziario dell'intero gruppo.

Per questa ragione — continua il documento — la Federazione dei lavoratori dello spettacolo, di fronte ai silenzi e alla mancanza di volontà politica dimostrata dalle autorità, ha deciso di aprire una vertenza con il governo su una piattaforma che, riconfermando scelte già fatte nel passato, ancora oggi valide e attuali, sia capace di aggregare intorno alle richieste del sindacato tutte quelle forze politiche e culturali che intendano modificare l'attuale situazione deficitaria dell'intervento pubblico nella cinematografia, per un suo rilancio massiccio, più che mai necessario in questo momento nel quale tutta la cinematografia è colpita da una crisi definita «di estrema gravità».

Il documento dei sindacati, analizzando i fini dell'intervento pubblico nel cinema, ribadisce la propria linea, già più volte espressa, secondo la quale all'attività di produzione di una cinematografia specializzata, compito specifico dell'Istituto Luce, l'Ente gestione, attraverso l'Italnoleggio, deve affiancare l'intervento nella produzione di film «spettacolari». Ciò, però, modificando il modello produttivo dell'industria privata, uscendo quindi dalla logica del divismo, della corsa sfrenata al rialzo dei costi, dello sfruttamento dei «filoni», che troppo spesso si è tentato di far passare come scelte suggerite dai cosiddetti criteri di economicità. Modificare questo modello produttivo — precisano i sindacati — significa prima di tutto privilegiare i gruppi produttivi a regime cooperativistico oppure che prevedano la reale partecipazione ai costi di autori, attori, tecnici e maestranze.

La relazione della segreteria sindacale entra, poi, nel merito delle singole branche di attività dell'Ente di Stato e denuncia l'orientamento politico sbagliato perseguito fino ad ora, le contraddizioni e i limiti che questo orientamento ha fatto nascere nelle singole aziende: Italnoleggio, Cinecittà e Istituto Luce.

Sono problemi e carenze che i lavoratori conoscono bene e che alcuni di essi hanno approfondito, con vivacità nei loro interventi.

Hanno preso la parola, tra gli altri, Mario Angelucci del Luce, Piroddi di Cinecittà, Daniela Balladini del consiglio di azienda della RAI, i registi Liliana Cavani e Francesco Maselli, Mino Argentieri, responsabile della Commissione cinema della Sezione culturale del PCI, impossibilitato ad essere presente, ha inviato un intervento scritto, nel quale si ribadisce l'adesione del nostro partito all'azione per il rinnovamento del gruppo cinematografico pubblico, sulla linea del convegno tenuto nello scorso dicembre.

Otello Angeli, segretario della FILS, ha tratto le conclusioni del dibattito, invitando, contemporaneamente, ad un approfondimento e ad una verifica del documento dei sindacati e a lottare per respingere con forza il tentativo di immobilizzare o paralizzare le strutture dell'Ente.

L'assemblea ha poi votato all'unanimità un documento riassuntivo dei temi trattati e ha deciso di inviare due telegrammi: uno al Ministero del Tesoro, in cui si chiede lo sblocco dei fondi dell'annualità '74-'75 (la mancata elargizione è un modo per far affondare l'Ente di Stato e per ridurlo, quindi, ad un surrogato dell'industria privata); e uno al Ministero delle Partecipazioni statali per chiedere un incontro con il ministro al fine di esaminare i problemi sul tappeto.

Al termine dell'assemblea una folta delegazione si è recata all'Ente gestione.

Anche alla Camera

Approvata la leggina sulle provvidenze per i film

La Commissione Interni della Camera ha definitivamente approvato, nello stesso testo già passato al Senato, le modifiche alla legge n. 1213 del 4 novembre 1965 concernente i provvedimenti a favore della cinematografia.

Il provvedimento, che mira a snellire la procedura per la assegnazione dei contributi statali ai film di produzione nazionale, prevede tra l'altro un aumento del numero delle commissioni di esperti, la fissazione di termini perentori per la presentazione della documentazione richiesta per la ammissione ai premi e l'obbligatorietà dell'approvazione da parte del Parlamento di nuovi accordi internazionali per le coproduzioni cinematografiche.

I deputati comunisti si sono astenuti perché numerosi emendamenti da essi presentati non sono stati accolti e soprattutto perché non può essere ulteriormente differita una riforma globale di tutta la legislazione per il cinema. Il compagno Rubes Triva ha chiesto in proposito un dibattito generale in Commissione e il ministro dello spettacolo si è impegnato ad accogliere la proposta alla riapertura delle Camere, dopo le elezioni.

Il ministro Sarti nel corso della seduta ha preannunciato per l'ennesima volta la presentazione, da parte del governo, di una legge per l'abolizione della censura amministrativa.

«Eugenio Onieghin» a Roma

Ciaikovski e il simbolo di un'epoca

L'edizione del Teatro dell'Opera non rende un buon servizio nè al musicista nè a Pusckin - Inadeguate la direzione di Sanzogno e la regia di Rossi Lemeni

Pusckin (1799-1837) scrisse, nel corso di lunghi anni, il suo capolavoro *Eugenio Onieghin*, anche per raccontare «le tradizioni d'una famiglia russa, i sogni affascinanti dell'amore, i costumi dei nostri tempi antichi». Lo dice nel secondo capitolo che, in testa, accanto alle parole di Orazio («*O rus*»: invocazione alla campagna), reca una dedica alla patria terra («*O Rus'!*»).

E' così profondamente russo il romanzo, che ecco il sublime commento di Pusckin a una lettera d'amore, scritta da Tatiana in francese: «*...Finora l'amore delle dame non ha saputo esprimersi in russo; finora la nostra lingua superba non si è avvezzata alla prosa postale*».

Nel personaggio di Lenski (morirà in duello) lo scrittore anticipa la sua stessa sorte, mentre Ciaikovski troverà in Onieghin il corrispettivo del personaggio sentimentalmente contorto quale egli fu. Il romanzo, ai suoi tempi («tutto viene da Pusckin», dissero i grandi scrittori russi), e l'opera musicata (quasi cento anni fa) poi da Ciaikovski (molto viene da lui) costituiscono una sorta di emblema di un'epoca, un intreccio di situazioni storiche e culturali da accostarvicisi con estrema attenzione. Altrimenti, è meglio starne alla larga.

Allo stesso modo che è impossibile, attualmente, parlare del Teatro dell'Opera di Roma come di una struttura efficiente, valida a perseguire scopi culturali e sociali (e ciò non diciamo nei riguardi di chi, per motivi estranei agli scopi suddetti, si arrabatta a mandare avanti le cose), allo stesso modo, non è possibile sostenere che l'edizione dell'*Eugenio Onieghin*, avviata ora nel massimo teatro della capitale, corrisponda in qualche modo all'opera di Pusckin-Ciaikovski.

I nodi sentimentali vengono sfilacciati in una esibizione di isterismo, del tutto opposta all'intimità della vicenda. La musica che vive spesso in una levità «cameristica», viene proiettata in sonorità grossolane. Pertanto, oltre che la generale situazione di crisi del Teatro dell'Opera, sono da chiamare in causa le particolari responsabilità dello spettacolo, coinvolgenti la direzione musicale e quella scenica.

Nino Sanzogno sembra incappato in un infortunio: l'orchestra (ha i suoi motivi) è stanca, e ha rinunciato qui a qualsiasi impegno esecutivo. La diresti incapace (e sappiamo che non è vero) di cimentarsi con una *Sinfonia* (e fa male a non pretendere di alternare il sinfonico all'operistico), vuoi di Beethoven, vuoi dello stesso Ciaikovski.

Nicola Rossi Lemeni, che si è prodotto nella regia, sfiora lo scandalo nel tirare in ballo tutti i luoghi comuni di una Russia oleografica: ricerca il grazioso (ma la servitù impegnata a raccogliere la frutta *deve* cantare per rassicurare i padroni che la frutta vada a finire soltanto nelle ceste: così avverte Pusckin) e perviene al lezioso, riempiendo il palcoscenico di ragazzini costretti anche a fare i «guardoni»: appena Tatiana e Onieghin finiscono il duetto e si allontanano, sbucano dalle siepi e trotterellano dietro la coppia, con le manine che fanno ciao.

Peccato che, quando Lenski cade morto (bella idea, a proposito, di far svolgere il duello al buio), i frugoletti non rispuntino a saltabeccare intorno al cadavere. Potevano farlo, perché, per risparmiare una scena, il luogo del duello era quello stesso dell'incontro amoroso; ma è stato tenuto nell'oscurità perché la gente non se ne accorgesse.

La coreografia di Boris Tonin Nikisch ha accentuato la pacchianeria visiva dello spettacolo. Il meglio è da rilevarsi nel coro e nei personaggi «minori»: la nutrice (Anna Maria Rota) funziona con maggior prestigio che Olga (Giovanna Fioroni) e Tatiana (Mara Zampieri), dalla voce piena di sorprese e dal gesto disdicevolmente isterico, Sergio Tedesco (Triquet) e Mario Rinaudo (il marito di Tatiana) hanno uno stile che sfugge, invece, ai protagonisti: Lajos Kozma (Lenski), un po' giù di voce, sembra che con tutta la persona stia per decollare appresso alle note alte, mentre Renato Brusoni (Onieghin), il quale ha un bel timbro e una calda risonanza, è rimasto nell'ombra proprio per colpa della regia.

Gli applausi non mancano mai, sono serviti, diremmo, a suggellare il singolare impegno, da parte del Teatro, nel mancare ancora una buona occasione.

e. v.

Si è chiuso il XXVII Festival

Cannes: Palma d'oro al grandioso film algerino

I significati politici del riconoscimento a «Cronaca degli anni di brace» di Lakhdar-Hamina e i progetti del regista - Vittorio Gassman e Valerie Perrine i migliori attori
La grande importanza del greco «O Thiassos» sottolineata dalla critica internazionale

Dal nostro inviato

CANNES, 23

L'Algeria ha vinto il Gran Premio del festival cinematografico francese. La Palma d'oro nuovamente prevista dal regolamento di quest'anno, mentre negli anni scorsi sembrava abolita, è stata assegnata infatti al poderoso affresco (per usare una nostra espressione) di Mohamed Lakhdar-Hamina *Cronaca degli anni di brace*, senza dubbio lo sforzo produttivo più grande del cinema algerino e uno dei rari film colossali provenienti da un paese del Terzo mondo e di relativamente recente liberazione.

Basta un annuncio del genere a far capire come certi rapporti internazionali si siano modificati in questi anni e come il cambiamento sia avvenuto a favore non dei colonizzatori, ma dell'umanità ex colonizzata. Ripeteremo ancora che la delegazione francese era stata ritirata dalla Mostra di Venezia che premiava *La battaglia di Algeri* di Pontecorvo, mentre oggi è lo stesso Festival di Cannes ad assegnare il suo massimo premio a un film che è algerino al cento per cento.

C'era però stato un precedente nel 1967, quando *Il vento degli Aurès* dello stesso Lakhdar-Hamina aveva ricevuto a Cannes il Premio Opera prima. Non va dimenticata neppure la recente visita del Presidente francese al Presidente algerino. Inoltre, nelle previsioni avanzate in questi giorni dai giornali francesi in merito al *Palmarès* di Cannes, *Cronaca degli anni di brace* ricorreva con maggiore frequenza degli altri titoli, e senza scandalo.

Anzi, c'era anche nei fogli borghesi il compiacimento sottaciuto, ma evidente, per il significato «politico» che una scelta del genere avrebbe assunto: la Francia ufficiale dimostrerebbe così di aver «chiuso» un capitolo storico, di aver superato lo *choc* della liberazione algerina e di nutrire oggi, nei riguardi di un popolo da essa a suo tempo torturato, i migliori sentimenti di amicizia e di stima. La «cattiva coscienza» di questa Francia sarebbe finalmente placata dal riconoscimento spettacolare.

Il che si è puntualmente verificato e non c'è dubbio che a *questa* interpretazione politica del premio vedremo associati anche i giornali reazionari italiani. In fin dei conti *Cronaca degli anni di brace* è una superproduzione, come abbiamo scritto, che «tecnicamente e spettacolarmente non ha nulla da invidiare né ai colossi di Hollywood né a quelli sovietici»; e proprio ieri, a quest'ultimo riguardo, il film di Bondarciuk *Hanno combattuto per la patria* si poneva esattamente nella stessa scia. Non dimentichiamo comunque che il cinema sovietico ha coltivato questo campo fino all'accademismo, da cui tenta di liberarsi con fatica; mentre il film algerino, come nuovo venuto, conserva uno slancio e, in certo senso, una freschezza di ricordi che, proseguendo in questo cammino, andrebbero certamente perduti, ma che al momento gli consentono ancora di rappresentare i torturatori con l'autentica grinta che avevano.

Di ciò deve aver tenuto conto la giuria che, presieduta da Jeanne Moreau, aveva tra i suoi componenti Lea Massari, la regista sovietica Julia Solntseva-Dovgenko (a suo tempo premiata a Cannes per il *Racconto degli anni ardenti* servito da modello a Lakhdar-Hamina), lo scrittore inglese Anthony Burgess, il regista belga André Delvaux, il regista americano George Roy Hill (quello della *Stangata*), l'attore spagnolo Fernando Rey, e poi i francesi Gérard Ducaux-Rupp e Pierre Mazars, e l'americano Pierre Salinger.

Essi hanno avuto la mano più felice, benché preceduti dalla Fipresci, cioè dalla critica internazionale, nell'attribuire il premio speciale destinato, secondo regolamento, a ricompensare «il film che manifesti la maggiore originalità o spirito di ricerca», a *Ciascuno per sé e Dio contro tutti* (ovvero, con titolo francese, *L'enigma di Kaspar Hauser*) del regista tedesco-occidentale Werner Hergoz. A esso la Fipresci, dal canto suo, ha anche abbinato l'opera di gran lunga più esemplare apparsa nel quadro generale del Festival, e cioè *O Thiassos*, il film greco di quattro ore dovuto a Theo Anghelopulos e il cui titolo potrebbe più esattamente essere tradotto *La compagnia viaggiante* o *Il teatro ambulante*.

Gli attori premiati risultano Vittorio Gassman per il film di Dino Risi *Profumo di donna*, e Valerie Perrine, la bomba *sexy* rivelatasi attrice di qualità al fianco di Dustin Hoffman nel film americano *Lenny* (che a termini di regolamento, comunque, avrebbe dovuto essere escluso dalla premiazione). Il bilancino del farmacista, cui si riducono in sostanza tutte le giurie cercando di accontentare il maggior numero consentito di nazioni, è andato questa volta a detrimento di Delphine Seyrig che, non potendo vincere col film francese in concorso *Aloise*, che in concorso tra l'altro non poteva essere, si è vista riconoscere la propria assiduità di gran signora del giovane cinema con una menzione particolare, che sarebbe probabilmente divenuta un vero premio se uno dei suoi quattro film, *India Song*, della Duras, fosse stato accolto ufficialmente in competizione invece che riservato alla sezione «*Les yeux fertiles*».

Il solo *ex-aequo* previsto dal regolamento vede abbinati due film «politici» consentendo, per così dire, un duplice recupero della Francia: il canadese *Gli ordini* di Michel Brault, dove si parla il francese del Québec e il *pamphlet* di Costa Gavras («*Tribunale speciale*»), che in una selezione nazionale particolarmente discutibile si presentava almeno col blasone di cinema d'impegno civile. Tuttavia, all'annuncio fatto ai giornalisti, questo è stato il premio più contrastato.

Per completare il *Palmarès* ufficiale va aggiunto che, nel campo del cortometraggio, la Palma d'oro è toccata alla Gran Bretagna per il disegno animato di sette minuti *Lautrec*, dovuto a Geoff Dunbar disegnatore, animatore e regista, mentre si è piazzato al posto d'onore il *cartoon* sovietico *Ti faccio dono di una stella*, di Fiedor Hitruk, quattro episodi di complessivi otto minuti sulla condizione della donna attraverso le epoche. Come si vede, il cinema può anche essere breve.

Se questo è il quadro complessivo, alcune considerazioni s'impongono. La prima riguarda i film sacrificati e anzitutto quello che, a nostro avviso, sopravanzava artisticamente gli altri: vogliamo dire *Elettra amore mio*, Miklós Jancsó. Ma essendo già stato il grande regista ungherese premiato a Cannes per *Salmo rosso*, la sua esclusione poteva dirsi scontata.

Il secondo rilievo concerne la selezione italiana. Nessun dubbio che l'assenza dei film più importanti dell'ultima stagione, da *Allonsanfàn* dei Taviani, al *Sospetto di Francesco Maselli*, ci abbia profondamente nuociuto. Ci ha nuociuto almeno come la presenza di *Yuppi du*, in un Festival che, perfino nella premiazione, ha voluto mettere l'accento su tutto, meno che sul disimpegno. Neppure la fortuna francese di Dino Risi ci ha permesso di strappare altro che un premio d'interpretazione, d'altronde personalmente meritato dall'attore per il giro di boa che, in *Profumo di donna*, ha saputo imprimere alla sua carriera cinematografica troppo smaccatamente buffonesca. Ma c'è mancato poco che tornassimo a mani vuote da una rassegna che, per la verità, non aveva troppi concorrenti pericolosi e nella quale avremmo potuto figurare, con un minimo di giustizia nelle scelte, quasi da padroni.

I tempi cambiano, gli osservatori si fanno di anno in anno più maturi, anche i giudizi della stampa quotidiana esercitano la loro pressione positiva, e nemmeno un baraccone come Cannes può esimersi dal tenerne conto. Lo dimostra il gran premio speciale al film di Herzog, come l'esclusione dal *Palmarès* del super *kung-fu* di Hong Kong, che può ritenersi soddisfatto del premio tecnico ricevuto *a latere*. Volendo partecipare a Cannes con buone speranze di uscirne premiati, bisogna stare al suo gioco ma non trascurare il peso dell'opinione pubblica. Ha sbagliato l'Italia, ha sbagliato la Francia, ha sbagliato anche l'Unione Sovietica decidendo per il «colosso» (tuttavia come si è detto, migliore del previsto) invece che per *Viburno rosso* o per l'ultimo film di Tarkovski.

Ha indovinato l'Algeria: ha sentito che era il suo momento e ne ha beneficiato forse al di là delle sue stesse aspettative. Perchè non rallegrarcene? Riconoscendo l'importanza di *Cronaca degli anni di brace*, anche per tutto il campo arabo e africano che il film di Lakhdar-Hamina era *il solo* a rappresentare ufficialmente al Festival, non abbiamo taciuto il pericolo oggettivo che la superproduzione di questo tipo può significare per lo sviluppo artistico e culturale del cinema del Terzo Mondo. Non sappiamo se Lakhdar-Hamina condivida, nella felicità del trionfo di questa sera, le nostre stesse preoccupazioni.

Il suo prossimo lavoro sarà una coproduzione costosa, ma — promette il regista — quasi muta: pochi dialoghi di fronte a quelli traboccanti e fastidiosi di cui egli stesso come attore si è assunto il peso nell'opera oggi premiata. Il film sarà dedicato a sua madre, la quale visse chiusa per quaranta anni allevando sedici figli. Tema: la riabilitazione della donna algerina e musulmana, la sua presa di coscienza e la sua rivolta dopo secoli di oscurantismo. Il titolo, *Venti di sabbia*, ricorda il vento «partigiano» che soffiava sul massiccio montuoso degli Aurès e sulla regione dove Lahkdar-Hamina è nato: e ci sembra di buon augurio.

Ugo Casiraghi

Auguri ad Eduardo

Eduardo De Filippo compie oggi 75 anni. Al grande autore, attore e regista, che è in pieno fervore di attività — prepara una serie di sue famose commedie per la televisione italiana, mentre annuncia nuove opere per il teatro — l'*Unità* rivolge, certa di interpretare i sentimenti dei lettori e di tutti i compagni, le felicitazioni e gli auguri più affettuosi.

le prime

Cinema

Images

Images di Robert Altman fu presentato, sotto bandiera irlandese, al Festival di Cannes 1972, e la protagonista l'inglese Susannah York, vi ottenne il premio per la migliore attrice. Il regista americano, a parte il clamoroso successo di *MASH*, si era già imposto all'attenzione con opere più raffinate, quali *I compari* e *Anche gli uccelli uccidono*. Dopo *Images* sarebbero venuti, tra gli altri, *Il lungo addio* e *California poker*, a confermare in Altman una delle personalità più singolari del nuovo cinema d'oltre oceano.

Rispetto ai titoli che abbiamo citato, *Images* propone minori motivi di interesse. Si tratta di un film «nero» a sfondo psicanalitico, non troppo dissimile da quelli che, qualche decennio fa, recavano firme più o meno illustri, dal maestro Hitchcock a Robert Siodmak, John Brahm, Curtis Bernhardt, ecc. In sostanza, siamo davanti a un caso di schizofrenia, la cui risonanza non sembra attingere, al di là della cerchia domestica ove si consuma, una più vasta sfera sociale. Afflitta dalla impotenza del marito, nonché da un intreccio di desiderio e timore di maternità che la spinge alla ricerca d'un certo tipo di *partner* sessuali, la povera Cathy (questo il nome del personaggio femminile) proietta fuori della propria mente malata una serie di «immagini» molto «concrete» che, trascinandola verso gli approdi estremi della follia, dovrebbero suscitare sgomento e tensione non solo in lei, ma anche in noi. L'effetto è raggiunto in relativa misura; al di là di esso, restano la bravura (già nota) della York, attorniata da comprimari generalmente modesti, e il sinistro fascino del paesaggio.

Le mele marce

Il titolo originale di questo film, diretto negli Stati Uniti dall'inglese Peter Collinson, suona *Open season*, cioè «stagione aperta», con riferimento alla caccia. Tre amici cacciatori partono dunque per una battuta; ma, come presto apprenderemo, è la selvaggina umana quella che loro più interessa. Via facendo, il terzetto sequestra una coppia di amanti clandestini, la conduce su un isolotto deserto, umilia e offende l'uomo, sfoga turpi voglie sulla donna, infine rilascia entrambi in libertà, ma per poterli braccare e uccidere alla stregua di animali. Un giustiziere misterioso e solitario interviene, e se non fa in tempo a salvare le vittime designate, tuttavia pone termine cruento alla sanguinosa attività di quei sadici assassini.

Non diversamente dalle precedenti fatiche cinematografiche dello stesso regista, *Le mele marce* tende a configurarsi come un apologo; ma la costruzione del racconto non è davvero delle più limpide e stringenti, giacché, mentre si abbonda in dettagli superflui o ripetitivi, si lesina sull'essenziale: in special modo sulla esperienza bellica dei tre (gli accenni al Vietnam sono vaghi e puramente verbali), che dovrebbe essere all'origine di tanta scelleratezza, la quale rischia altrimenti di essere motivata solo da psicopatie sessuali. A parte che, nella conclusione, la vicenda minaccia di portare acqua al mulino di chi sostiene la legittimità della giustizia «privata».

Approssimativo nello stile, il film lo è pure nella recitazione. Nelle parti principali ci sono Peter Fonda, John Phillip Law, Richard Lynch, Cornelia Sharpe, Alberto Mendoza, William Holden.

ag. sa.

Niente può essere lasciato al caso

Maren e Chesser formano una coppia singolare: lei, vedova ricca e giovane, è sempre molto eccitata, al volante o nell'intimità; lui commercia in pietre preziose con fortuna piuttosto moderata e cerca tenacemente il «grosso affare» che gli permetta di riscattare l'offuscata dignità al cospetto della lussuosa *partner*. Il regista del film vuol favorirlo, e gli offre così, su due piedi, l'allettante proposta di un industriale eccentrico: si tratta di una commissione da un milione di dollari, lauta mancia compresa. Chesser non si lascia sfuggire l'occasione e si caccia in un mare di guai: subisce il furto della merce ed è costretto a risarcire il suo «datore di lavoro» soggiacendo ad un amabile ricatto. Con la complicità di Maren e di un disperato *travet* dovrà tentare una sorta di «rapina del secolo» ai danni della maggiore società diamantifera britannica.

Per un sì convenzionale filmetto d'azione, il successo finale dell'audace impresa è un imprevedibile fuori programma. Che il crimine cominci a pagare anche presso un cinema conformista, che si finge sprovvisto di opinioni?

Niente di tutto ciò. L'anonimo veterano Aram Avakian (e con lui Gerald A. Browne, autore del romanzo dal quale il film è tratto) ha ordito un epico pernicioso trionfo del perbenismo poiché, con il frutto dell'illecito, Chesser potrà legalizzare il suo rapporto sentimentale e sostentare «adeguatamente» la sua compagna. Tra gli interpreti, Charles Grodin, Candice Bergen, Trevor Howard, James Mason, John Gielgud: un *cast* di prestigio vestito a lutto.

d. g.

Continente di ghiaccio

Un documentario sull'Antartico ha sempre il suo fascino, specie se introdotto dalle preziose immagini delle spedizioni Scott e Amundsen. Ha il suo fascino non solo perché anche oggi un viaggio in questo vero e proprio continente non è cosa di tutti i giorni, anzi presenta le sue brave difficoltà, ma perché da esso può partire un discorso scientifico sulle modifiche subite attraverso i millenni dalla crosta terrestre. Dopo averci illustrato nella prima parte la situazione attuale dell'Antartide, e averne esplorato anche i fondi subacquei, la *troupe* dell'Istituto Luce guidata dal regista Luigi Turolla si avvale degli esperti dell'Istituto geografico De Agostini e di specialisti e scienziati italiani e stranieri, oltre che di riprese supplementari effettuate in Islanda e in Dancalia, per rischiarare soprattutto il fenomeno della «deriva dei continenti». E se nella seconda parte il lungometraggio sembra condurre non poco lontano dall'oggetto della esplorazione, è pur qui che si dà risposta a certe domande e si inquadrano le differenze tra Artico e Antartico.

Meno convincente e rigorosa appare invece la parte finale, dove si elogia il patto stipulato fra tutte le nazioni per la «libertà» dell'Antartide, ma nello stesso tempo si mostra la possibilità di scalo dei voli tra il Sud America e l'Australia, senza avvertire che in ciò può essere anche un principio di «inquinamento».

Infine aleggia qui il tipico misticismo che sembra una componente indispensabile, o almeno lo è stata in passato, di molto cinema d'esplorazione, ma che manca ovviamente nella stessa evocazione della gara Amundsen-Scott, regolata anzi da una «tecnologia» (il diverso uso degli animali da slitta) davvero *glaciale*.

Operazione Rosebud

«Che nome strano», dice una delle cinque ereditiere leggendo la scritta sullo *yacht* che dovrebbe portarle in viaggio di piacere. «E' un nome legato ad un vecchio film», risponde un'amica. Esatto: il film era *Quarto potere* di Orson Welles e *Rosebud* si chiamava lo slittino regalato al «Cittadino» Kane quand'era bambino.

Le cinque fanciulle spensierate vengono rapite da «Settembre nero», che le trasporta in Corsica e si serve di esse, mediante interviste filmate da trasmettere in televisione, per far conoscere la causa dei guerriglieri palestinesi all'opinione pubblica occidentale e denunciare il sionismo internazionale che vende armi a Israele o a re Hussein. Ma l'assunto politico non è che un pretesto per un film di rapimento e di spionaggio, popolato di personaggi sgradevoli: dalle ragazze al loro ricchi parenti, dall'agente che guida la ricerca al capo dei ricattatori.

Si può capire che il regista Otto Preminger, viennese quasi settantenne già autore di *Exodus* sulla formazione dello stato d'Israele, cerchi di tenere le distanze, con la sua ben nota «obiettività», dallo scottante problema, sceneggiatogli dal figlio sulla traccia di un romanzo scritto (a mezzadria) da una nipote di Hemingway, e che lo orchestri su un altro tema: ossia sul contrasto tra la tecnologia capitalistica da un lato e il disperato ardimento di rapitori-kamikaze dall'altro.

Ma anche questo tema di riporto è guardato senza drammaticità e piuttosto qualunquisticamente, con una certa fluida eleganza, sottolineata da un commento musicale di uniforme, riposante suggestione. Con ciò, i pochi momenti buoni sono da commedia, magari anche inconscia: danno loro vita, in particolare, Peter O'Toole, Richard Attenborough e Raf Vallone.

Nuovo attentato al Casino: un morto

CANNES, 23

Ancora un attentato dinamitardo ha funestato il festival cinematografico di Cannes. Questa mattina alle 5, una carica esplosiva al plastico ha seriamente danneggiato l'ingresso del Casino municipale: della deflagrazione è rimasto vittima un uomo che la polizia ritiene essere l'autore dell'attentato e che è stato identificato nel ventunenne Jean-Luc Milan.

Come si ricorderà, il 9 maggio, giorno di apertura del festival, una bomba era stata fatta scoppiare all'entrata di servizio del Palais: il giorno dopo si era verificata una nuova esplosione nella villa dell'industriale aeronautico Marcel Dussault.

La polizia ha fornito finora varie versioni in merito ai possibili responsabili degli attentati, la cui paternità sarebbe stata rivendicata contemporaneamente da separatisti corsi, da gruppi baschi e da un sedicente «comitato di lotta contro la perversione del popolo».

Festival del telefilm a Praga

PRAGA, 23

«Lo schermo televisivo al servizio della reciproca comprensione tra i popoli»: all'insegna di questo motto si svolgerà a Praga, ai primi di giugno, il XII Festival internazionale del telefilm.

All'edizione di quest'anno parteciperanno trentuno paesi.

GLI ULTIMI 40 GIORNI DI MORO
È pronto Rumor:
il leader doroteo potrebbe essere
«l'uomo nuovo» per riaprire il dialogo
con i socialisti
dopo le elezioni del 15 giugno

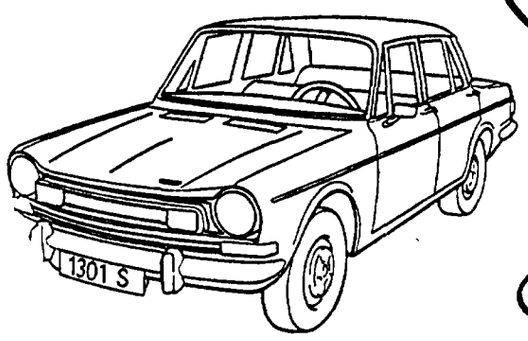
SCANDALO A MONTECITORIO
60 deputati fuorilegge.
Un gruppo di democristiani
non potrebbe far parte della Camera;
c'è anche il presidente della Commissione
che deve giudicare i Ministri

INCHIESTA
LA RIVOLTA DELLE CATTEDRE
Vi spieghiamo perché, dopo gli studenti,
saranno i professori a ribellarsi

IL MONDO
questa settimana

SIMCA 1301S

ECCO UN'AUTOMOBILE CHE TI PARLA VOLENTIERI ANCHE DEL SUO PREZZO



SIMCA 1301S dotata di:
lunotto termico, accendisigari, orologio, schienali ribaltabili, contagiri, servofreno, luci retromarcia, bagagliaio di 390 litri.

CHRYSLER SIMCA

L. 2.089.000
(salvo variazioni della Casa)
IVA e trasporto compresi

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO IL VOSTRO CONCESSIONARIO SIMCA-CHRYSLER
(INDIRIZZO E NUMERO TELEFONICO SULLE "PAGINE GIALLE" ALLA VOCE "AUTOMOBILI")

Affollata manifestazione ieri sera a SS. Apostoli per l'apertura della campagna elettorale dei comunisti

Il voto al PCI per un nuovo governo della Regione

I lavoratori, le donne, i giovani giunti da ogni zona della città e dagli altri centri della provincia - Raccolte durante l'incontro popolare centinaia di firme in calce alla petizione per la riduzione delle tariffe telefoniche — Il discorso di Paolo Bufalini — «In questi cinque anni la Democrazia cristiana ha dato prova dei peggiori metodi di malgoverno, corruttela, clientelismo» — La collaborazione tra le grandi forze democratiche e antifasciste necessaria per uscire dall'attuale crisi e avviare un serio programma di risanamento

La folla che ha gremito ieri sera piazza SS. Apostoli - **A destra:** il tavolo dove sono state raccolte le firme per la riduzione delle tariffe telefoniche attorniato da compagni e cittadini

Santini «dà i numeri» ma il risultato non cambia

Asserisce il «Popolo» di ieri che, nel presentare alla stampa due volumi sul bilancio di attività della Regione, il presidente della giunta Santini «ha fatto parlare l'eloquente linguaggio delle cifre per tratteggiare il consuntivo della prima legislatura regionale».

Gliene diamo atto: Santini ha davvero «enumerato» tutti i provvedimenti che in questi cinque anni il consiglio regionale ha approvato: un pacchetto cospicuo di leggi, le più importanti delle quali, come è a tutti noto, sono state realizzate grazie al determinante contributo del PCI. Ma ciò che la esposizione del presidente non ha smentito — come invece pretenderebbe il «Popolo» — è il giudizio nettamente negativo dei comunisti sull'operato della giunta, e della maggioranza.

Sarebbe stato infatti compito di Santini - che è presidente dell'organo «esecutivo» della Regione — non tanto dare «i numeri» delle leggi approvate, ma piuttosto l'elenco di quelle che, dall'organismo che egli rappresenta, sono state effettivamente applicate.

Ripetiamo quanto già affermato precedentemente — ma che evidentemente «sfugge» ai democristiani — su 40 leggi di importante carattere sociale approvate dal consiglio nel '71, per l'ammontare di 92 miliardi, è stato speso solo il 3%. Come mai? Ecco ciò che nella sua conferenza stampa avrebbe dovuto spiegare Santini: le cifre della latitanza della giunta e della maggioranza di fronte alla necessità di mettere subito a disposizione i fondi per attuare le misure prese dalla assemblea, per la casa, la sanità, i trasporti, la scuola, ed altri urgenti e gravi problemi sociali.

Dove è finito il denaro (centinaia di miliardi) non speso? Quanti sono i residui passivi della Regione accumulati nelle tesorerie dello Stato? Quali interessi riscuote l'istituto regionale per tutto questo denaro pubblico bloccato nelle banche per incapacità e mancanza di volontà politica degli amministratori dc e di centrosinistra? È a questi interrogativi — più volte sollevati e denunciati dal PCI — che avrebbe dovuto rispondere il democristiano Santini rendendo conto di quello che in questi anni, è stato l'operato della giunta.

Gli striscioni, le scritte con il nome delle sezioni e delle cellule di fabbrica, dei circoli della FGCI che già verso le 17 spuntavano in ogni angolo di piazza SS. Apostoli testimoniavano ieri sera come al grande appuntamento di popolo *— con cui il PCI ha aperto a Roma la sua campagna elettorale — fossero giunti numerosi i compagni, i lavoratori, i* giovani, le donne da ogni zona della città, dai centri della provincia e della regione. Una presenza che è andata sempre più infittendosi man mano che il tempo passava, mentre — in attesa dell'inizio dei discorsi del compagno sen. Paolo Bufalini, della Direzione, on. Maurizio Ferrara, capolista per le elezioni regionali, e on. Leda Colombini, candidata — gli altoparlanti diffondevano per la piazza i canti di lotta del nostro popolo e gli inni del partito.

Sul palco hanno preso posto, con gli oratori, i compagni Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione romana; Edoardo Perna, della Direzione e presidente del gruppo comunista al Senato; Paolo Ciofi, segretario del comitato regionale del Lazio; dirigenti della Federazione e membri delle assemblee elettive, candidati e candidate.

In un angolo della piazza, ad un tavolo approntato per l'occasione, un gruppo di giovani e ragazze andavano intanto raccogliendo le firme in calce alla petizione popolare per la riduzione delle tariffe *telefoniche e la revisione* della legge sul cumulo dei redditi. Quando la manifestazione si è conclusa — ed era ormai sera — centinaia di nomi erano andati ad aggiungersi a quelli di altre centinaia di lavoratori, di artigiani, di donne, di gente del popolo e di ceto medio: la gente insomma, alla quale la DC ha tentato e ancora cerca di far pagare il prezzo di una crisi economica e sociale di cui porta la massima responsabilità.

Ecco, dunque, che «battere la DC», come esortava lo striscione innalzato dai compagni anziani e giovani di Segni, diventa essenziale, non per spirito di parte, ma per assicurare al Paese, alla regione, alla città, la svolta di cui c'è bisogno. e c'è bisogno per tutti, anche per la DC, se intenderà seriamente dar corso a quel ripensamento autocritico tante volte promesso e mai messo in atto. Battere la DC, per cambiare: ma non si cambia senza il PCI. Ed era questo il senso delle decine e centinaia di parole d'ordine scritte su tutti i cartelli e gli striscioni recati dai compagni delle sezioni di Roma e degli altri centri, delle cellule dei luoghi di lavoro: l'ATAC-Prenestino, la Voxson, l'ISTAT, l'Elettronica, la RCA, e poi ancora le sezioni di Civitavecchia, di Forte Aurelio-Bravetta, della zona Tiberina, Macao-Statali, Casalbertone, zona Est. Sono solo alcune, di un elenco troppo lungo per poter essere tutto riportato.

Una ricerca che ha lo scopo, ha esordito il compagno Bufalini, di sfuggire al terreno di confronto su cui Fanfani sa che la DC è in peggiori condizioni: quello cioè dell'amministrazione delle Regioni e delle città. Certo, il voto del 15 giugno avrà nella grave situazione attuale un significato politico generale. Ma esso è anzitutto e soprattutto un voto per l'elezione di nuovi consigli regionali, di nuove amministrazioni delle regioni. Ebbene, su questo terreno la DC ha dato prova, in cinque anni, dei peggiori metodi di malgoverno, di corruttela, di clientelismo, sacrificando a interessi personali o corporativi quelli delle città.

Un aspetto forse meno clamoroso, ma egualmente indicativo del polverone dietro il quale il sen. Fanfani cerca di sottrarsi a un giudizio preciso degli elettori, è quello — ha continuato Bufalini — della sottile propaganda con cui si vorrebbe convincere che la crisi economica è in via di superamento, con l'implicito sottinteso che non è dunque il caso di cambiare strada, di cambiare cioè la direzione politica imposta dalla DC. È una propaganda ingannatrice. Per parte nostra senza fare del pessimismo o del disfattismo, diciamo che la situazione economica e sociale presenta una seria gravità. E non solo. Perché, se è vero che si è in qualche modo ridotta l'inflazione o il *deficit* dei pagamenti con l'estero, come si è ottenuto ciò? A prezzo di una politica di grave deflazione, di una drastica riduzione dei consumi popolari e del ceto medio. E mentre i lavoratori dipendenti e quelli autonomi reggono un pesantissimo carico fiscale, lo Stato, dopo trent'anni di governo dc, non riesce a fare pagare le tasse ai ricchi e agli speculatori.

Proseguendo nella sua politica di agitazione, la segreteria dc. — ha detto ancora Bufalini — si è appigliata alla riforma fiscale, e ha avuto la grande trovata di una nuova legge, una legge «straordinaria» sull'ordine pubblico. Ma il senatore Fanfani ha forse dimenticato che è stato proprio il suo partito e i suoi alleati di centro-sinistra a volere la cosiddetta riforma fiscale? Quanto a noi abbiamo già detto che quel che occorre è una riforma della «riforma», e intanto abbiamo proposto l'esenzione dei redditi da lavoro dal cumulo e l'ampliamento delle fasce di esenzione per i lavoratori. Per quel che riguarda poi la legge sull'ordine pubblico, è evidente che non di una nuova legge vi era bisogno per garantire l'ordine democratico e condurre una efficace lotta contro la criminalità. Occorre invece impedire che il funzionamento dell'apparato destinato alla prevenzione e alla repressione, così della criminalità comune come di quella fascista a cui la prima è del resto per tanta parte legata, sia ancora segnato dalle macroscopiche incapacità di cui ha più volte fornito esempi.

Occorre garantire un serio riordinamento democratico dei corpi dello Stato e ottenere che essi agiscano con il necessario rigore. ma del resto come stupirsi che questo rigore sia finora mancato contro la criminalità e gli abusi, quando l'esempio, come hanno dimostrato le scandalose vicende del denaro dei petrolieri ai partiti di governo, viene dall'alto, quando da anni si tiene bloccata la commissione parlamentare inquirente incaricata di indagare su 7 ministri implicati nell'affare del petrolio? Come stupirsi delle connivenze e delle tolleranze di cui sembrano godere le bande fasciste per le loro delittuose imprese, quando la segreteria democristiana si è già nei fatti indirizzata verso una scelta di destra, aprendo invece una furiosa polemica antisocialista e cercando di ridare fiato a un anticomunismo da comitati civici? E alla luce di questi fatti si può forse considerare un incidente quello per cui l'altro giorno alla Camera 120 deputati democristiani hanno votato coi missini per sottrarre il tentato «golpista» Saccucci alla galera? Sono questi i vergognosi risultati della politica di spostamento a destra voluta da Fanfani.

Bisogna dunque cambiare ha concluso Bufalini. Queste elezioni devono dare alla Regione una direzione democratica, onesta, efficiente e stabile. Quello che proponiamo è un modo nuovo d'amministrare, che renda l'ente regionale un centro democratico vicino alle popolazioni, capace di giocare un ruolo essenziale nello sviluppo dell'industria dell'agricoltura, dell'istruzione. Per far ciò occorre promuovere intese democratiche sulla base della lotta al clientelismo al malgoverno, alla corruzione. È evidente che ciò contribuirà allo sviluppo della democrazia e al superamento delle barriere nei confronti delle forze di sinistra, del PCI, alla costruzione di quel clima di collaborazione tra le grandi forze democratiche. Non può esserci cambiamento senza la grande forza del Partito comunista italiano.

I discorsi dei compagni Ferrara e Colombini

Il nostro impegno di lotta e di unità per il 15 giugno

Il compagno Maurizio Ferrara, capolista del PCI alle elezioni regionali, ha iniziato il suo intervento sottolineando come questi primi cinque anni di legislazione regionale non debbano essere considerati anni perduti. In questi cinque anni sono stati avviati processi unitari, convergenze democratiche, si sono isolate le forze reazionarie e fasciste, si sono raccolte molte delle spinte che venivano dai lavoratori approvando in Consiglio molte e positive leggi. Ma essi potevano essere assai più ricchi se la DC e il centro-sinistra si fossero mossi con coerenza sulla strada della democrazia, della promozione della partecipazione dei cittadini alle grandi scelte, del decentramento. Nel Lazio, invece, la DC non ha colto l'occasione storica per rompere con il clientelismo, con una pratica di governo centralizzata e burocratica, di tipo assessorile, in questo ripercorrendo le orme del governo centrale. Per questo, oggi, la DC è sotto accusa e mentre — a parole — cerca di sottrarsi alle responsabilità che una parte crescente dell'opinione pubblica le attribuisce, dicendo di voler rompere — come ha affermato Fanfani a Sorrento — con la scandalosa gestione del potere e scacciando i disonesti e gli inetti, poi — nei fatti — presenta nella nostra regione una lista in cui sono rappresentati tutti i maggiori responsabili della disastrosa politica amministrativa sin qui condotta, degli scandali, dello scempio di Roma e del Lazio.

Invece bisogna cambiare — ha concluso Ferrara — il modo di amministrare se si vuole trasformare la regione, occorre un nuovo e diverso impegno programmatico, intorno al quale chiamare tutti al confronto democratico. Il nostro programma va in questa direzione. Esso nasce dalle concrete esigenze delle categorie, dei giovani, dei lavoratori, dei cittadini. Con esso chiediamo un voto che unisca, contro chi vuole la divisione.

Prima del compagno Ferrara aveva preso la parola Leda Colombini. Cinque anni fa — ha esordito la compalizzare l'istituto regionale, dolizzare l'istituto regionale, dopo ventidue anni di inadempienze democristiane. Fu un successo della democrazia e delle forze regionaliste. Allora chiedemmo il voto alle donne per fare della Regione un'occasione storica per la estensione e il rafforzamento della democrazia, per un intervento programmato nella economia e per assicurare una nuova dimensione alla battaglia di emancipazione femminile. Votiamo, oggi, in una situazione profondamente mutata nel Paese e nella coscienza delle donne. Le masse femminili che si recheranno alle urne il prossimo 15 giugno portano con sé un patrimonio di esperienza politica e di lotta che le ha rese protagoniste, ne ha fatto crescere la consapevolezza delle proprie esigenze e del proprio ruolo nella società.

Proposte iniziative antifasciste per il 2 giugno e il 4 novembre

Il comitato per la difesa dell'ordine democratico cui aderiscono le forze democratiche, i sindacati e le organizzazioni partigiane, ha preso una importante iniziativa per fare delle celebrazioni del 2 giugno (festa della Repubblica) e del 4 (anniversario della liberazione di Roma) altrettanti importanti momenti di mobilitazione e di impegno antifascista. In due lettere inviate al ministro della Difesa e al sindaco il comitato ha chiesto, che in ricorrenza del XXX anniversario della Liberazione del Paese dalla tirannide fascista, le due celebrazioni assumano il carattere di incontro tra popolo e soldati accomunati nei valori di democrazia e libertà. Per il 1 giugno, inoltre il comitato ha richiesto di potersi recare con una sua delegazione in una caserma della città.

Lunedì il comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico ha indetto un incontro con la stampa per fare il punto delle iniziative assunte fino ad oggi e in particolare sulla raccolta di firme in calce alla petizione antifascista a cui hanno aderito centinaia di migliaia di romani.

Fuori uso le apparecchiature cardiochirurgiche del S. Camillo

A causa di un guasto alle apparecchiature della sezione cardiovascolare dell'ospedale San Camillo l'attività di interi reparti del padiglione di cardiochirurgia rischia di rimanere paralizzata. Sono già bloccati gli esami nelle sezioni di emodinamica e diagnostica vascolare. I chirurghi sono costretti a lavorare a passo ridotto. Lo stesso professor Chidichimo — il primario cardiochirurgo che la settimana scorsa operò al cuore una bambina davanti alle telecamere della TV — ha dichiarato: «Dovrò ridurre l'attività di circa il 60 per cento. Non potrò, in particolare, effettuare interventi per malati di cuore con malformazioni congenite, per valvolari che necessitano di cateterismo, per gli infartuati».

Il guasto, abbastanza prevedibile dal momento che le apparecchiature dal '68 ad oggi sono servite per ben seimila esami, sarà lungo a riparsi.

La situazione, quindi, appare particolarmente drammatica e va sbloccata al più presto con una sollecita decisione del consiglio d'amministrazione del Pio Istituto.

L'estate dei romani incomincia con un altro listino del «caro-bar»

TRA UNA SETTIMANA UN NUOVO AUMENTO DI BIBITE, GELATI, LIQUORI E CAFFÈ

Una decisione dell'associazione degli esercenti, con decorrenza dal 1° giugno prossimo — I rincari oscillano tra le 10 e le 50 lire — Costeranno di più anche il latte, il cappuccino e le brioches

Tra poco meno di una settimana costerà di più la tazzina di caffè. L'aumento, come quelli di tutti i prodotti in vendita nei bar e nelle latterie, è stato *deciso* dall'Associazione esercenti latterie gelaterie pubblici esercizi di Roma e della provincia, l'organizzazione che raccoglie la maggioranza dei commercianti di questo settore. Il nuovo listino dei prezzi scatterà con il primo giorno di giugno ed è già stato inviato a tutti i proprietari e gestori dei bar che lo affiggeranno.

Si tratta di aumenti che si aggirano in media sulle 20 lire. Dieci per il caffè, 30 per i liquori nazionali ed esteri, 30 per le bibite gassate e la birra, e 20 per i lieviti e le brioches.

Il nuovo aumento, che va a dare un altro colpo alle borse dei lavoratori e dei cittadini, è stato motivato dall'associazione con l'accrescimento dei costi di gestione per i negozianti. Sono aumentati, dice l'associazione, sia i prodotti all'ingrosso sia i costi di gestione stessi a causa dei rincari delle tariffe elettriche e telefoniche, nonché dell'acqua, che recentemente per decisione del CIP (comitato interministeriale prezzi) ha subito un aumento del 700 per cento. Ma come è già avvenuto lo scorso anno accrescere i prezzi può di*ventare un'arma a doppio ta*glio. Molti sono stati i bar, soprattutto in periferia, che quando entrò in vigore il nuovo listino (anche in quel caso si trattava di rincari vicini alle 20-25 lire in media) dovettero registrare un forte calo nelle vendite. In quel caso furono numerosi gli esercizi a mantenere i vecchi prezzi per non perdere la clientela.

Vediamo ora quali sono, nel dettaglio, i nuovi prezzi: un caffè costerà nei bar di 3 e 4 categoria (i più numerosi) 120 lire contro le 110 fissate nel vecchio listino: per i bar di 2 e di 1. categoria l'aumento è sempre di 10 lire, e si passerà così da 120 a 130 e da 150 a 160 lire, un cappuccino si pagherà da 150 lire (prima 130) a 200; 280 lire (prima 250) un liquore nazionale di marca, 650 un liquore estero; 330 gli amari e 300 i punch. Le bevande gassate in bottiglia costeranno 280 lire, 250 i succhi di frutta in bottiglia; 70 lire un bicchiere di acqua minerale, 230 (contro le 200 del vecchio listino) una birra piccola; 500 una birra estera o speciale; 450 quella in barattolo. Un altro aumento, anche questo piuttosto salato, riguarda poi i generi di pasticceria, i lieviti: i cornetti e le brioches costeranno 100 lire mentre le paste piccole di qualsiasi tipo le pagheremo 120 lire l'una. Cinquecento lire costeranno invece i prodotti di gelateria come mantecati, granite, cremolati e granite di caffè con panna, mentre le cassate e le torte avranno un prezzo di 550 lire.

In tutto il Lazio

Domani diffusione di oltre 75.000 copie dell'«Unità»

Oltre 75.000 copie dell'«Unità», con l'inserto speciale interamente dedicato ai problemi del Lazio, saranno diffuse domani a Roma e nel Lazio, dalle se*zioni del Partito e dai circoli* giovanili.

Ecco gli impegni assunti dalle zone della Federazione romana: Centro 2.600 copie, Est 8.500 copie; Sud 10.700 copie; Nord 6.500 copie; *Castelli* 8.000 copie; Tivoli-Sabina 5.400 copie; Civitavecchia-Tiberina 4.000 copie; Colleferro-Palestrina 2.900 copie. Per quello che riguarda gli altri centri della regione le prenotazioni sono *le seguenti: Latina* 3.000 copie; Viterbo 3.000 copie; Frosinone 3.000 copie; Rieti 1.500 copie.

Per ulteriori prenotazioni rivolgersi agli amici dell'«Unità» presso la federazione, in via dei Frentani 4.

Ha presentato i candidati con 3' di ritardo

Il PLI in Ciociaria escluso dalle liste

Il PLI è stato escluso nel Frusinate dalle elezioni regionali e provinciali che si terranno il 15 giugno: le liste di questo partito sono state presentate tre minuti dopo l'ora ufficiale fissata per le ore 12 del 21 maggio scorso. Gli esponenti del PLI hanno contestato la decisione presa dall'ufficio elettorale provinciale presentando ricorso al tribunale amministrativo regionale. Secondo i liberali — che nelle precedenti regionali avevano ottenuto settemila voti e nelle provinciali diecimila — anche la DC che ha occupato l'ultimo posto nella scheda, dovrebbe essere esclusa dalla competizione, avendo presentato la lista immediatamente dopo lo scocco delle «ore 12», registrate dal segnale telefonico SIP.

Sempre a Frosinone e nella zona del Cassinate, si è verificato un grave abuso che mette in evidenza il modo con cui la DC procede nella campagna elettorale: manifestini con la propaganda democristiana sono stati fatti affiggere sulle bacheche pubblicitarie delle autolinee STEFER contrariamente al regolamento aziendale. In segno di protesta nella mattinata di ieri i dipendenti della azienda hanno sospeso la circolazione delle vetture. In serata grazie alla ferma opposizione dei lavoratori e all'intervento del PCI si è ottenuto che i manifesti abusivi fossero staccati, e la circolazione è ripresa.

Forse oggi stesso potrebbe essere dichiarato fuori pericolo

MIGLIORA IL BAMBINO FERITO DAL FOLLE

Disposto dalla magistratura un accertamento presso l'istituto psichiatrico di Capodichino — Una prima sommaria ricostruzione da parte degli inquirenti delle drammatiche fasi dell'aggressione

Sono leggermente migliorate le condizioni del piccolo Angelo Giuliani, lo scolaro di sei anni aggredito l'altro ieri da un folle a colpi di cacciavite. Il prof Bernardi, del reparto chirurgia del Policlinico alle cui cure è affidato il bimbo ha affermato infatti ieri mattina che forse entro 24 ore il bambino sarebbe stato dichiarato fuori pericolo. La ferita più grave resta la perforazione del polmone destro. Le altre anche se profonde hanno richiesto solo punti di sutura in quanto non sono stati lesi organi vitali.

L'aggressore intanto, che è stato ricoverato nell'infermeria del carcere di Regina Coeli si è chiuso in se stesso e sembra non ricordare quanto è accaduto.

La magistratura ha disposto un accertamento presso l'istituto psichiatrico di Capodichino da cui Giuseppe Di Julio era stato dimesso un *mese fa*, sembra che di ciò fosse stata data comunicazione alle autorità di Pubblica Sicurezza. Il feritore oltre al «Bianchi» di Capodichino, era stato ricoverato anche a Nocera Inferiore e poi quando aveva voluto seguire i fratelli a Roma da Salerno al Santa Maria della Pietà. La madre di Giuseppe Di Julio è anche essa inferma di mente, e si trova tuttora ricoverata in un ospedale psichiatrico. Il padre del giovane è morto da alcuni anni.

Gli inquirenti, intanto, hanno fornito una prima ricostruzione della tragedia. L'altra mattina Angelo Giuliani, sei anni, avendo mal di testa, non era voluto andare a scuola ed era rimasto nella sua casa in via De[illegible] 71 alla Rustica. Verso le dieci e mezzo la sorella del Di Julio, che tornava dal mercato aveva chiesto al piccolo incontrato nel cortile di portare la spesa a Giuseppe.

In quel momento in casa era rimasto oltre ad Angelo solo il nonno. È l'unico parziale testimone della tragedia. Sentiti gli urli di dolore del piccolo è accorso in casa dei Di Julio la porta di fronte sullo stesso pianerottolo. È stato tra i primi soccorritori: ha preso il bambino e lo ha adagiato su un letto, mentre un vecchietto che abita al piano di sotto chiamava un'autoambulanza, con cui è stato trasportato all'ospedale il piccolo Angelo.

il partito

COMITATO REGIONALE — E' convocata per oggi, alle ore 9, in sede, una riunione dell'Esecutivo regionale per discutere il seguente O.d.G.: 1) esame del programma regionale; 2) varie.

C.F. E C.F.C. — Lunedì alle ore 17,30 in Federazione. O.d.G. «Andamento campagna elettorale». Relatore Luigi Petroselli.

CELLULE SETTORE PUBBLICO — Lunedì alle ore 9,30 in Federazione. O.d.G.: «Andamento campagna elettorale». (Parola).

COMITATI DIRETTIVI — PIETRALATA: ore 18 (Lopez); NUOVA OSTIA: ore 18 CC DD. (Rapagnelli); ANZIO: ore 18,30 CC. DD (Corradi), ALBUCCIONE ore 19 (Leonetti), GALLICANO: ore 19,30 (D'Antoni-Strufaldi).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — FIDENE: ore 19 lezione filmato di Pajetta e Chiaromonte e dibattito (Funghi), SAN BASILIO: ore 17 corso Togliatti III lezione (Funghi); BORGO PRATI ore 16 lezione filmata di Napolitano «Togliatti: rapporto democrazia-socialismo» (I. Evangelisti).

ZONE — «EST» A PIETRALATA: ore 17 segretari sezioni Mario Alicata Moranino, Pietralato, San Basilio, Settecamini, Tiburtino III. IN FEDERAZIONE: ore 10 cellula onto carta e cellulosa (Aletta), «OVEST» ad ACILIA, ore 17,30 gruppo lavoro borgate e agro romano e segretari delle sezioni di: Acilia, Ostia Antica, Casal Palocco, Dragona, Tor de' Cenci, Porta Medaglia, Vitinia, Ara Nova (Bozzetto-Patacconi), «SUD» a TORPIGNATTARA: ore 17 segretari e responsabili culturali delle sezioni di: Cinecittà, Nuova Tuscolana, Quadraro, Torpignattara, N. Franchellucci, Tor de Schiavi, Quarticciolo, Centocelle, Alessandrina e Nuova Alessandrina (Galeotti - Pisani).

F.G.C.I. — E' convocata per oggi alle ore 16,30 in Federazione la riunione dei responsabili delle cellule delle scuole della città. All'ordine del giorno «comunicazioni riguardanti la manifestazione del 28 maggio e sviluppo della campagna elettorale. Tutti i responsabili di *cellule devono essere presenti senza alcuna eccezione.* Relatore il compagno Walter Veltroni.

Monte Cucco ore 18 dibattito e proiezione film «Bianco e Nero» (Marconi); Mameli ore 12,15 comizio (Bettini); Monte Spaccato ore 16 assemblea campagna elettorale (Venditti), Pietralata ore 17,30 direttivo di circoscrizione (Rodano - Citro), Roviano ore 17 assemblea circolo (Mele), Tor Lupara ore 20 assemblea campagna elettorale (Bettini); Borgata Finocchio ore 19,30 incontro giovani, D. Olimpia ore 18 assemblea (Adornato); Tasso ore 12 comizio, Vallauri ore 8 incontro; Socrate ore 12,30 comizio (Adornato); Morosini ore 8 comizio (Borgna), G Cesare ore 12 comizio (Borgna). TUTTI I CIRCOLI sono pregati di passare in Federazione a ritirare urgente materiale di propaganda per la manifestazione del 28 maggio.

REGIONE VITERBO — VT ore 10 riunione universitari (Sarti - La Bella), Vetralla ore 16 inaugurazione della sezione (La Bella). LATINA — Cisterna ore 16 attivo FGCI sull'occupazione (Magnolini), Sonnino ore 19,30 attivo (Cioli Luigi).

Presentato finalmente il bilancio di previsione

I debiti capitolini saliti a 3600 miliardi

Il disavanzo di quest'anno è previsto in 600 miliardi, con un aumento dell'87% rispetto all'anno scorso - Investimenti per soli 121 miliardi - Il voto si avrà mercoledì, se la giunta manterrà gli impegni - Intervento del PCI sul decentramento dei servizi sanitari

Finalmente, dopo le costanti sollecitazioni del PCI, ieri sera la giunta monocolore d.c. di minoranza che amministra il Campidoglio si è decisa a presentare al consiglio comunale il bilancio di previsione del 1975 che avrebbe dovuto essere già discusso ed approvato da mesi — come prescrive la legge — e che essa aveva già adottato dal gennaio. Secondo quanto ha dichiarato il sindaco, il voto dovrebbe avvenire entro mercoledì prossimo, dopo due «sedute-fiume» che impegneranno l'assemblea capitolina mattina, pomeriggio e sera, nelle giornate di martedì e mercoledì. Vedremo se il «monocolore» manterrà l'impegno assunto di giungere al voto prima della «vacanza» del consiglio per la campagna elettorale. Non sono infatti escluse manovre tendenti a far slittare il bilancio alle settimane successive alla consultazione elettorale.

Per quanto riguarda il contenuto esso era già da tempo noto, in quanto il consiglio aveva già discusso il piano degli investimenti e perchè i dati erano già stati resi pubblici. Ieri sera, comunque, l'assessore Merolli ha così sintetizzato il quadro: entrate correnti 250 miliardi, entrate per ammortamenti 4 miliardi, entrate per prestiti (escluso il mutuo per il ripiano del bilancio) 275 miliardi; uscite correnti 936 miliardi, uscite in conto capitale (investimenti, una buona fetta dei quali è frutto del recupero dei residui passivi) 121 miliardi, rimborso prestiti 72 miliardi. Il disavanzo previsto per l'esercizio in corso è di 600 miliardi, con un aumento dell'87,50 per cento rispetto all'anno scorso. Poichè i debiti accumulati dal Comune erano di 3000 miliardi, il debito complessivo sale ora a quota 3600 miliardi.

Ma questi sono dati ancora contabili. Il vero dato «politico», reale, del bilancio — sul quale abbiamo già avuto occasione di insistere e che il PCI ha messo in luce nel corso del confronto sul piano degli investimenti — è la scarsissima disponibilità del Comune per far fronte ai bisogni della città. I 121 miliardi di investimenti sono una goccia nel «grande mare» dei bisogni dei quartieri e delle borgate, della periferia e del centro storico. In questo punto vengono al pettine i nodi del malgoverno d.c., nelle giunte e al governo. Nè il problema può essere risolto con le «lamentazioni» nei confronti dei vari ministeri, se non si ha coraggio di porsi nei confronti del potere centrale in una posizione di reale confronto e di lotta per una inversione di tendenza nelle scelte politiche che coinvolga e unisca tutti gli enti locali. Ma su questo terreno il monocolore d.c. appare del tutto sordo.

Ieri sera si è anche parzialmente concluso il dibattito sui problemi urbanistici e della casa. Hanno parlato il repubblicano Veneziani ed il dc Cabras. Il primo ha polemizzato con i socialisti affermando che è demagogico chiedere nei tempi brevi un ridimensionamento del piano regolatore. Vi è stata una breve predica del sindaco che ha dichiarato di apprezzare le proposte avanzate dagli ex alleati del centro sinistra — e l'apprezzamento va certo messo in rapporto al prossimo voto sul bilancio — ed ha letto una proposta di deliberazione per «un programma per la prosecuzione della revisione del piano regolatore» che indica alcuni punti di metodo. Tale proposta sarà discussa alla riunione di martedì.

In apertura di seduta il compagno Javicoli aveva illustrato un'interpellanza del PCI sul decentramento dei servizi sanitari. Tale decentramento — ha detto Javicoli — avviene con il contagocce proprio mentre il varo di alcune leggi regionali sta mettendo a disposizione del comune centinaia di miliardi per gli handicappati, gli anziani, le unità sanitarie locali. La giunta mantiene in piedi l'apparato centralistico, continua nella politica delle assunzioni incontrollate di medici «liberi professionisti» (sui 104 assunti recentemente, 40 non lavorano e non vengono licenziati) mentre tutte le circoscrizioni criticano il monocolore per questa sua mancanza di volontà di decentrare i servizi. Si è aperto così fra giunta e circoscrizioni un chiaro conflitto che pone l'organo centrale sotto accusa.

La risposta della giunta è stata assai evasiva: l'elencazione di una serie di provvedimenti che saranno presi «quanto prima». E la solita formula per non impegnarsi e per continuare nel vecchio andazzo.

«Avvelenato» il tunnel di Porta Cavalleggeri

E' stato chiuso ai pedoni il tunnel di Porta Cavalleggeri, che collega il lungotevere a via Gregorio VII. La decisione è stata presa dal pretore Gianfranco Amendola a causa dell'eccessivo tasso di inquinamento provocato dallo scarico dei gas delle auto. Nonostante due grossi cartelli situati all'imbocco della galleria che da via Gregorio VII immette sul lungotevere, però, i pedoni attraversano lo stesso il tunnel «avvelenato». In attesa dell'installazione di un impianto di aerazione che il Comune avrebbe dovuto montare già da tempo, nel sottopassaggio è stato sistemato un segnale elettronico d'allarme.

Il meccanismo è collegato con il semaforo di via Gregorio VII: appena i gas raggiungono il limite di guardia il semaforo diventa rosso, obbligando gli automobilisti ad arrestarsi con le proprie vetture. Questo sistema potrebbe provocare lunghissime file nel traffico già caotico del quartiere Borgo.

Secondo il progetto originario, invece, l'allarme doveva essere collegato all'impianto di aerazione, che però non è stato ancora realizzato perchè il terreno sul quale si dovrebbe lavorare è di proprietà del Vaticano, e i permessi il Comune non li ha ancora ottenuti. NELLA FOTO: il «tunnel avvelenato» di Porta Cavalleggeri.

Decine e decine di assemblee e incontri promossi dal PCI

Decine e decine di iniziative sui temi della campagna elettorale sono in programma per oggi nei quartieri della città e nei centri della provincia e della regione. Ecco l'elenco:

COMIZI

ROCCA CORGA ore 20 (P. Ciofi); **VITERBO** ore 18,30 (M. Ferrara - G. Sarti); **TIBURTINO III** ore 18 apertura della campagna elettorale (Borgna); **FIDENE** ore 18; **ARANOVA** ore 17,30 (Marini); **N. MAGLIANA** ore 18 (Fiorello); **TRULLO** ore 18 (Fredda); **VILLA GORDIANI** ore 12 scuola di via Pennazzato; **VILLA GORDIANI** ore 17 a piazza Ronchi; **QUADRARO** ore 18 (Parola); **LA RUSTICA** ore 18,30 (Marletta); **VILLAGGIO BREDA** ore 17,30 (M. Mancini); **ATAC-TOR VERGATA** ore 18 a piazza degli Albatri (Tesei); **FINOCCHIO** ore 20 a Fontana Candida (Della Seta), **TORREVECCHIA** ore 9.30 in via Sciamanna (Arata); **CASALOTTI** ore 18,30 al tiro a volo (Iembo); **CASSIA** ore 18 a Valle della Storta (Tombi); **CAVALLEGGERI** ore 18,30 piazza S. Maria delle Fornaci (Andreozzi); **LANUVIO** ore 18,30 (Cesaroni); **S. MARIA DELLE MOLE** ore 18 (Mercuri); **NETTUNO** ore 18 zona S. Barbara; **CRETAROSSA** ore 18; **GROTTAFERRATA** ore 18.30 zona Poggio Tulliano (Vergati e Antonelli); **MONTECOMPATRI** ore 18 zona laghetto (Elmo); **ROCCO PRIORA** ore 20; **COLLEVERDE** ore 18 (Cerqua); **VILLALBA** ore 18,30 (Cirillo); **TIVOLI** ore 19 zona Medioevale (Panella); **GERANO** ore 19 (Mammucari); **TORRITA TIBERINA** ore 20 (Urbani); **ZAGAROLO** ore 20 apertura della campagna elettorale (F. Velletri); **LABICO** ore 18,30 apertura della campagna elettorale (Barletta); **MONTELANICO** ore 20 apertura della campagna elettorale (Cacciotti); **CAVE** ore 20 (Ricci); **GENAZZANO** ore 20 apertura della campagna elettorale (Imbellone).

ASSEMBLEE

SAN SABA ore 10 cellule informatica (Consoli); **VESCOVIO** ore 17,30 (Raffo); **GRAMSCI** ore 18 attivo per la campagna elettorale (Ciuffini); **MONTE SACRO** ore 17 sperimentale Bufalotta (Cortelli-Morgia); **ITALIA** ore 20 attivo sulla condizione femminile (Ciani); **TIBURTINO III** ore 16 attivo femminile (Ciani); **BRAVETTA** ore 18 scrutatori e rappresentanti di lista (Rossi); **SPINACETO** ore 18 (Bordin); **FIUMICINO ALESI** ore 16 sui problemi del demanio (Olivio Mancini); **QUARTICCIOLO** ore 16,30 aborto e maternità consapevole (A.M. Ciai); **TORRE NUOVA** ore 18.30 sulla campagna elettorale (Costantini); **CASSIA** ore 16,30 con i lavoratori di Villa San Pietro sulla riforma sanitaria (Ialongo); **MONTE MARIO** ore 18 assemblea con i lavoratori del S. Maria della Pietà (Mazzotti); **PRIMA PORTA** S. Cornelia ore 17 (Natalini); **SACROFANO** km. 5 ore 18,30 (Natalini); **NEMI** ore 18 (Fagiolo); **COLONNA** ore 19 (Settimi); **VELLETRI** ore 20 attivo (Quattrucci); **VILLANOVA** ore 18; **VILLANOVA** ore 20,30 Lotti Mannarese (Lerasso e Quaranta); **COLLEFIORITO** ore 16 femminile (A.R. Cavallo); **TOR LUPARA** ore 19 via XXV Luglio; **ARSOLI** ore 19,30 (Barchiesi); **MONTORIO** ore 20 (Filabozzi); **MANZIANA** ore 19 PRG e problemi urbanistici (Marcialis); **CASTELNUOVO** ore 20 PCI-PSI per la presentazione della lista e del programma (Villa); **CAMPAGNANO** ore 19 convegno sull'agricoltura Bagnato); **TOLFA** ore 17 convegno comunità montane (Ranalli Tidei-Muroni-Mellini); **CIVITAVECCHIA** ore 18 cellula Comunali (Castellucci); **SAN VITO** ore 19,30 PCI-PSI (M. Sartori); **PISONIANO** ore 20 sulla campagna elettorale (Bernardini); **COLLEFERRO** ore 17 sulla Regione (Vitale).

INCONTRI

S. CAMILLO ore 12 (Giacanelli-Fusco); **ADDOLORATA** ore 12 (Cancrini Mazzotti); **EASTMANN** ore 12 (Aloisi-Viviani); **FERROVIERI** dalle 7 agli uffici compartimentali e al P.le Termini; **SCUOLA MOROSINI** ore 8 (Borgna); **SCUOLA G. CESARE** ore 12,30 (Borgna); **LICEO TASSO** ore 12 (C. Leoni); **LICEO SOCRATE** ore 11 (Adornato); **LICEO MAMELI** ore 12,15 (Bettini); **FIDENE** ore 13 al mercato; **VALMELAINA** ore 17,30 a Prato Rotondo (Quinzi-Aguzzetti); **M. ALICATA** ore 12.30 al mercato (Granone-Fattoni); **GRAMSCI** ore 17 a via Tiburtina; **GRAMSCI** ore 10 via Mela; **MONTE SACRO** ore 11 P.le Adriatico (Rusciani); **M. ALICATA** ore 17 lotti C e D; **MONTE SACRO** ore 17 P.zza Monte Baldo (Candali); **ITALIA** ore 11 P.zza Vespri Siciliani; **SETTECAMINI** ore 18 via Jenne (Bussettini-Spaziani); **TRULLO** ore 9,30 al mercato (Flora); **CORVIALE** ore 18.30 Catacombe S. Generosa (Alessandro); **SPINACETO** ore 10,30 al mercato (Rosselli-Laurelli); **MACCARESE** ore 16 con i pensionati (Pizzotti); **LATINO METRONIO** ore 16,30 P.zza Epiro; **ALBERONE** ore 10 al mercato (L. Riso); **ALBERONE** ore 8 Ufficio Collocamento (Bigiaretti); **APPIO NUOVO** ore 12,15 e ore 16,15 incontri alla scuola Cagliero; **N. ALESSANDRINA** ore 17 caseggiato; **TORBELLAMONACA** ore 16 a via del Fuoco Sacro ore 19,30 via degli Scieli; **CAPANNELLE** ore 18 via Rapolla (Di Pofi); **PRENESTINO** ore 10 al mercato (T. Costa); **N. TUSCOLANA** ore 10 al mercato (Di Geronimo); **TORRE SPACCATA** ore 10 a via Rutino ore 11 v.le dei Romanisti (Allegritti); **CASAL MORENA** ore 18 con i giovani a via Anagnina (Spera); **TORRE SPACCATA** ore 19 a via Marforio (Salvagni); **GREGNA** ore 18 con i giovani (Gentili); **FINOCCHIO** ore 10 al mercato (F. Pellegrini); **FINOCCHIO** ore 16,30 con i giovani (Micci); **TORREVECCHIA** ore 12 alla scuola Torrevecchia; **TORREVECCHIA** ore 16,30 alla Standa; **BORGO PRATI** ore 20,30 a p.zza della Vaschetta (Arata); **CAVALLEGGERI** ore 10,30 p.zza Borgomini Duca; **LABARO** ore 19,30 a Monti Chiari (Breazzano); **MONTE MARIO** ore 17.30 con i giovani (Prasca); **MONTESPACCATO** ore 18 Montpellier (Rendina); **PRIMAVALLE** ore 10 al mercato; **BALDUINA** ore 10 13 incontro con i commercianti (Mazzarella-G. Lombardi); **BALDUINA** ore 9 al mercato Apuleio (G. Lombardi); ore 17 a p.zza Balduina (G. Lombardi); **PONTE MILVIO** ore 16 a Ponte Milvio ore 17 a via Bavagna ore 18 via Flaminia (C. Fattoni); **ALBANO** ore 19 zona San Paolo (Antonacci); **CECCHINA** ore 17 zona Montagnano (Fama); **POMEZIA** ore 11 al mercato (Scalchi); **CECCHINA** ore 17 a Colle Nasone (Bizzon); **ARDEA** ore 18.30 femminile (Scalchi); **CIAMPINO** ore 10 al mercato (Mammucari); **CIAMPINO** ore 18 zona Folgarella; **VELLETRI** ore 17 alla colonia (Quattrucci); **CASALI** ore 19 di caseggiato (Tiberi); **LA BOTTE** ore 20 a Colle Nocello (Brocchi Aloisi); **MONTEROTONDO CENTRO** ore 18.30 caseggiato via Volturno (Severini-Mateigardi); **COLLE FIORITO** ore 19.30 caseggiato Colle Giannetta (Tiberia); **SETTEVILLE** ore 18 caseggiato (Monello); **GAVIGNANO** Fontanelle ore 17 con i contadini (Strufaldi).

Nella regione le iniziative in programma per oggi sono le seguenti: **LATINA: Cisterna** ore 19 comizio (Vitelli-Comandini); **Fondi** ore 18.30 assembl. (Calcagnini); **Maenza** ore 21 comizio (Vona-Del Duca); **Minturno Scauri** ore 19 assembl. (Raco); **Norma** ore 19 comizio (Berti); **Sermoneta** ore 20 comizio (D'Alessio - Grassucci). **RIETI: Talocci** ore 20 comizio (Lombardi); **Leonessa** ore 18.30 comizio (Licia Perelli); **Santa Rufina** ore 19,30 comizio (Angeletti); **Tarano** ore 20 comizio (Bocci); **Villa Reatina** ore 18.30 ass. pubblica (Proietti-Ceninotto); **Toffia** ore 20 ass. (Amici); **Primecase** ore 20 ass. (Rinaldi); **RIETI** (Borgo) ore 19 comizio (Coccia). **FROSINONE: Vallecorsa** ore 20,30 comizio (Simiele); **Piglio** ore 20 comizio (Compagnoni); **Esperia** ore 20 comizio (Mazzocchi-Proia); **Viticuso** ore 18.30 comizio (Vacca); **Veroli Quadrozzi** ore 20 comizio (Luffarelli-Campanari); **Ceprano** ore 19 comizio (Spaziani); **Serrone** ore 20 comizio (Amici); **Collepardo** ore 19.30 comizio (Cialone) **Istituto Tecnico Industriale** ore 8 comizio (Loffredi); **Liceo Scientifico** ore 8 comizio (Elena Ubaldi); **Istituto Magistrale** ore 8 comizio (Donati). **VITERBO: Oriolo Romano** ore 18 assembl. (Paolo Abate); **Orte** ore 18 comizio (Massolo); **Ronciglione** ore 19 comizio (Soldini Capaldi); **Canepina** ore 21 assembl. (Massolo); **VT (Ellera)** ore 20.30 assembl. (Gmebri - Barbieri); **Orte Scalo** ore 19 comizio (Massolo); **Bolsena** ore 20.30 assemblea (B. Pasquini).

Protestano i cittadini del Trullo per scuole e servizi

I cittadini del Trullo hanno manifestato nei giorni scorsi per chiedere scuole, verde attrezzato e servizi per il loro quartiere. L'iniziativa — promossa dal comitato di quartiere — è stata indetta perchè il Comune ha cancellato dal piano della circoscrizione il terreno di via Monte delle Capre 39-41 destinato a scuola.

Petroselli inaugura una nuova sezione a Monterotondo

Oggi, alle 19, a Monterotondo si inaugura una nuova sezione del partito. Interverrà il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana e membro della Direzione.

Leda Colombini al Festival dell'Unità del Nomentano

Oggi, alle 17,30, nei giardini di via Somalia, nell'ambito della festa dell'«Unità», si terrà un dibattito sulla Regione e i servizi sociali. Interverrà la compagna Leda Colombini, candidata del PCI alle elezioni regionali.

Schermi e ribalte

ACCADEMIA SANTA CECILIA AUDITORIO VIA DELLA CONCILIAZIONE 4

Domani alle 18 (turno A) e lunedì alle ore 21,15 (turno B) concerto diretto da Igor Markevitch (tagl. n. 29). In progr.: Berlioz (solisti L. Dourian, G. Liccioni, J. Haas, A. Snarski). Bigl. in vendita al botteghino, sabato dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19; domenica e lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche c/o American Express (Piazza di Spagna 38).

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601752)
Lunedì alle 21 al T. Olimpico (P. Gentile da Fabriano) spett. *di balletto della Compagnia francese* Anne Beranger. Repliche martedì 27 alle ore 17 e ore 21 e mercoledì 28 alle ore 21. Biglietti in vendita alla Filarmonica.
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Basilica S. Cecilia - Trastevere)
Lunedì alle 21,15 The Dorian Quintett trascrizione per strumenti a fiato, variazioni Goldberg. Informazioni: 656.84.41.
SALA CASELLA (V. Flaminia 118 - Tel. 360.17.52)
Dalle ore 10 il Concorso Internazionale di chitarra «Fernando Sor». Il pubblico è ammesso alle prove.

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCURI - ENAL-FITA (Via Piacenza 1 - Tel. 475.54.28)
Alle 17,30 e 21 il GAD «I Contemporanei» pres.: **«Creature in vetrina»** novità in 2 tempi a cura di Gennaro Jandolo. Scene di A. Danesi.
AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo 31 - Tel. 588.512)
Alle 21,30 la Comp. diretta da Franco Ambroglini pres.: **«Penultimo scalino»** di Sammy Foyad. Con: Platone, De Merik, Novella, Altieri, Massi. Regia di Franco Ambroglini.
BELLI (P.zza S. Apollonia 11 - Tel. 589.48.75)
Alle 17,30 fam. e 21,30 la Comp. Teatrale G. Belli pr.: **«Una tranquilla dimora di campagna»** di Witkiewcz. Versione italiana ed adattamento di Roberto Lerici. Sceneggiature Santuzza Cali. Musiche Enrico Salines. Regia Antonio Salines.
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel. 8452674)
Domani alle 16,30 la Comp. D'Origlia Palmi rappresenta: «Nikita» 2 tempi in 5 quadri di Paul Lebrun.
CENTRALE (Via Celsa 4 - Telefono 687.270)
Alle ore 21,15 la fabbrica dell'attore pres.: Jerry di Giacomo in «**Siccità**» uno spettacolo di mimo.
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 478.598)
Alle 17 e 21,30 in collab. con l'ETI il Gran Teatro pres.: **«A morte dint'o liettu 'e Don Felice»** farsa fantastica con musiche di Antonio Petito. Regia di Carlo Cecchi.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle 17,30 fam. e 21,30 Carlo Molfese pres.: Vittorio Marsiglia in **«Isso, essa e 'o malamente (la sceneggiata)»** di Fusco Iannazzi-Marsiglia. Con: L. dell'Aquila, R. Santoro, Claudio Veneziano. Regia di Giancarlo Nicotra.
DEI SATIRI (P.zza di Grottapinta 19 - Tel. 565.352)
Alle ore 21,15 La San Carlo di Roma presenta: Michael Aspinall in **«Rigoletto» satira in 2 tempi** con la partecipazione di Gino Cagna, F. Wirne, N. Martinelli, A. Mugnaio, G. Bison, al piano Riccardo Filippini.
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)
Alle ore 21 Alberto Lionello e Valeria Valeri in **«L'anitra all'arancia»** con Zoe Incrocci, Lia Tanzi, Gabriella Carrara. (Ultimi 2 giorni).
ENNIO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - Tel. 688.569)
Alle 21,15, Baldini, Cappellini, Merli, Quinterno in: **«Cose buone dal mondo»** di Novelli. Regia di Bandini. Coop. Il Collettivo di Roma.
GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Telefono 561.156)
Lunedì alle 21 «The Central London Players» in: **«The Yeoman of the guard»** by Gilbert and Sullivan.
PALAZZO DELLO SPORT (EUR)
Alle 17 e 21,30 rivista sul ghiaccio *«Holiday on ice»*.
RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 18 - Tel. 465095)
Alle 17 e 21,15 la Coop. del T. d'Arte e Studio di R. Elmilia pr.: **«La condanna di Lucullo»** di B. Brecht. Regia di Arturo Franzoni.
RIPA CABARET (Via S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 589.26.97)
Alle ore 21,15 la Compagnia di Prosa A2 di S. Solida pres.: **«Si, incoerenza»** novità assoluta di D. Maraini e R. Reim. Con M. Braski, C. Di Giorgio, C. Romanazzi. Regia di R. Reim.
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 654.27.70)
Alle 17,15 fam. e 21,15, XXVI Stagione dello Stabile di Prosa di Roma di Checco e Anita Durante e Lelia Ducci con Pezzinga, Pozzi, Raimondi, Montanari, nel successo comico **«Il trabocchetto»** di U. Palmerini. Regia di C. Durante.
SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 21,30 la Compagnia del Teatro Alfred Jarry diretta da Mario e Maria Luisa Santella pres.: **«Chelleta sciacquagliosa»** di Mario Santella (da Moliere). Regia di M. Santella.
SISTINA (Via Sistina, 129)
Alle 21 Garinei e Giovannini, pres.: J. Dorelli, P. Panelli, B. *Valori nella commedia musicale* scritta con I. Fiastri **«Aggiungi un posto a tavola»** musiche Trovajoli, scene e costumi Coltellacci, coreografie Landi.
TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi - Colombo-INAM - Tel. 5139405)
Alle ore 21.30 la Compagnia Collettivo Azione Teatrale pres.: **«Amerikamera topografia di un diseredato»** di Jorge Diaz. Regia di Vittorio Meloni.
TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina)
Alle ore 21, «Il tartufo» di Moliere. Regia di Mario Missiroli. Con: U. Tognazzi, F. De Ceresa, F. Benedetti, D. Ceccarello, ecc. Produzione Teatro di Roma.
TORDINONA (V. Acquasparta, 16 - Tel. 657.206)
Alle 18 e 21,30 «Incanto» di Paolo Conti. Musiche di P. Rustichelli. Regia di Fabio Crisafi.
VALLE - ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 654.37.94)
Alle 17 e 21,15 il T. Stabile dell'Aquila presenta: **«Antonio e Cleopatra»** di W. Shakespeare. Regia di Giancarlo Cobelli. (Ultimi 2 giorni).

SPERIMENTALI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 656.87.11)
Alle 21,30 il Gr. Kamarda pr.: «Il **castello di Acquadipiombo**» novità di Isabella Cerra. Con G. Serra, B. Bertuccioli, S. Guariello, J. Muscuso. Regia dell'Autore. Costumi M. Trupiano.
ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33-A - Tel. 360.47.05)
Alle ore 21,30 la Comp. del Meta Teatro in «**Il conte di Lautreamont rappresenta i canti di Maldoror**» di Pippo di Marca con P.M. La Corte, S. Saltarelli, Valentina, N. Vasil. Scene D. Pesce, E. Rossi. Regia di P. Di Marca.
ALEPH TEATRO (Via del Coronari, 45 - Tel. 560.781)
Da lunedì 26 alle 21 il Gruppo di Sperimentazione Teatrale Aleph pres.: «**Dracula**», di Caterina Merlino.

ARCITEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28)
Questa sera alle 21,30 l'Eccezione pres.: **«Deya Vu - Un colpo di Stato»** di Filippo Tuena con H. Boccianti, M. De Fidio, N. Di Foggia, M. Farinelli, M. Malacotta, M. Brunos, F. Tuena. Regia dell'Autore.
BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Tel. 317715)
Alle 21,30 la Compagnia del Bagatto pres.: **«Play»** di S. Beckett con A. Baranta, F. Biagione, J. Gocil, M. Lupi. Musiche di M. Macedonio. Regia di F. Balestra.
CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto 27)
Alle 19 la Linea d'Ombra pres.: **«Sogni e contraddizioni della vita e l'opera di Cesare Pavese»**, di Angiola Janigro.
CIRCOLO GIANNI BOSIO (Via degli Aurunci, 40)
Ore 21, «**Sorellanza**» spettacolo di canzoni femministe con Maria Teresa Grosman, Yuki Maraini, Sara Poli, Fufi Sonnino.
CONTRASTO (Via E. Levio, 25)
Spettacolo in allestimento.
DE TOLLIS (Via della Paglia 32)
Riposo
LA COMUNITA' (Via Zanazzo 4 - Tel. 581.74.13)
Alle 21,15 la Coop. Teatro Arcipelago pres.: **«Quel Maggio del 98»** di Mario Maffei. Regia dell'Autore. (Penultimo giorno).
LA SCACCHIERA (Via Novi 15 - Angolo Via Mondovì)
Riposo
META-TEATRO (Via Sora 28 - Telefono 580.65.06)
Alle ore 21,30. Prima. La Comp. del Meta-Virtuali pres.: **«Anton Vaudeville Cechov»** con G. Evangelista, C. Mancini, A. Villari, M. Vincenti. Regia di G. Evangelista.
POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo 13-A - Tel. 3807559)
Alle ore 21,30 **«La partita»** di Giorgio Pressburger. Con: Renato Cecchetto.
SPAZIOUNO (V.lo dei Panieri 3 - Tel. 585107)
Alle ore 21,30 **«La strada di Muu»** rappr.: sull'adolescenza femminile presentata dal Collettivo «Teatro Pretesto». Prenotazioni: tel. 531.03.75.
TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (V. Galvani - Testaccio)
Riposo
TEATRO 45 AL TESTACCIO (Via Monte Testaccio, 45 - Telefono 574.53.68)
Alle 21,15 Il Teatro Gruppo dei Possibili pres.: «**Notturno di Pasquino**» di M.R. Berardi. Regia, scene e costumi I. Durga. Con O'Brien, G. Mattioli, G. Schettin, Della Valle (voce Francesco Gubietti, luci ed effetti Giancarlo Solfizi).

CABARET

AL CANTASTORIE (V.lo dei Panieri, 57 - Tel. 585605)
Riposo
FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 589.23.74)
Alle 22: «**Storie anarchiche e contadine della Toscana**» nuovo spettacolo di Dodi Moscati con D. Gandiomonte, M. Francisci, M. Stilo, L. Pastorello.
GUSCIO CLUB (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 737953)
Riposo
KOALA (Via dei Salumi 36 - Tel. 588736)
Alle ore 22,30 Isabella nel suo recital con E. Samaritano, D. Scollo al piano e 20 minuti con Paolo La Leta all'organo.
IL CENTRO (Via del Moro, 33 (Trastevere)
Alle 22 inizia la seconda parte della Rassegna di Musica d'Avanguardia: *concerto jazz del gruppo* «Bauhaus».
IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89)
Alle 22,30 spettacolo di Amendola e Corbucci «**Appuifata '75**» con L. Fiorini, R. Luca, O. De Carlo, O. Di Nardo. All'organo Ennio Chiti. Fabio alla chitarra. (Ultimi giorni).
LA CLEF (Via Marche 13 - Telefono 475.60.49)
Alle 21,30 canti del Sud America «*Los mensanjeros paraguajos*». Segue al piano Josè Marchese. Prenotazioni 4756049.
MUSIC-INN (L.go dei Fiorentini, 3 - Tel. 645.49.34)
Dalle 21,30 concerto del trombettista americano Art Farmer, Quartetto.
PIPER (Via Tagliamento 2 - Telefono 854459)
Alle 21 Orchestra Moderna. Alle 22,30 e 0,30 Giancarlo Bornigia pres.: «**Giochi proibiti**» nuova rivista di L. Grieg.
THE FAMILY HAND THE POOR-BOY CLUB (Via Monti della Farnesina 79 - Tel. 394698)
Alle ore 20,30 complesso musico-teatrale anglo-americano in: «*The uncle Dave's fish camp*» Rock and Roll. Show.

CINE - CLUB

ARCI - PAVONE
Riposo
CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
Dalle 16,30 «**A qualcuno piace caldo**» con M. Monroe.
CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via dei Vestini 8)
Alle 17,30-20,30-23: «**Incredibile sig. Detockin**».
FILMSTUDIO 70
Alle 16.30-18,15-20,30-22,45: «**Metropolis**» di Fritz Lang.
OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA (Via del Mattonato
Sala A: M il mostro di Dusseldorf (Ore 17-19-21-23).
Sala B: Martedì alle 21,30 «**Il riso... la buon sangue?**» di Guerrino rivello e Michele Caruso dai corsivi di Fortebraccio.
PICCOLA ANTOLOGIA (Via Augusto Tebaldi 56)
Morire a Madrid
PICCOLO CLUB D'ESSAI
Riposo
POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo 13/A - Tel. 393719)
Alle 17-19-21-23 «**Vita privata di Sherlock Holmes**» di B. Wilder.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto 27)
Tutti i giorni alle 16,30 il *Collettivo G presenta*: «**Dov'è che abito io e com'è che vivo**».
COLLETTIVO G (Via Orvieto, 25 - Tel. 756.34.85)
Alle 16 Festival dell'Unità al Nomentano (V.le Somalia). «**Ho sognato un mondo strano**» del Collettivo G.
FORO ITALICO (Viale dei Gladiatori)
Alle 17: Stunt-Cars, acrobati automobilistici.
GRUPPO DEL SOLE (L.go Spartaco 13 - Tel. 722.311)
Alle 16,30 Scuola Giacomo Leopardi via di Valle Aurelia 27 «**I quattro straccaroli alla scoperta dell'America**» di Roberto Galve.
IL TORCHIO (Via E. Morosini 16 Tel. 582049)
Riposo.
LUNEUR (Via delle Tre Fontane EUR - Tel. 5910608)
Metropolitana, 93, 123, 97 Aperto tutti i giorni.
TEATRINO DEL CLOWN - CENTRO ARTISTICO (Via del Prati Fiscali 236 - Tel. 812.40.37)
Alle 16 «**Cabaret dei bambini**» con il Clown Tata di Ovada.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Chinatown, con J. Nicholson (VM 14) DR ★★★★ e Rivista di spogliarello
VOLTURNO
Sensi proibiti, con J. Bisset (VM 18) S ★ e Rivista di spogliarello

STUNT CARS
Viale dei Gladiatori - Tel. 394889
GLI ASSI DEL VOLANTE
OGGI ore 17 e ore 21

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153)
Sole rosso, con C. Bronson A ★
AIRONE
Continente di ghiaccio DO ★★
ALFIERI (Tel. 290.251)
Una vita bruciata, con R. Vadim (VM 18) DR ★★
AMBASSADE
Le mele marce, con W. Holden (VM 18) DR ★
AMERICA (Tel. 58.16.168)
Niente può essere lasciato al caso, con T. Howard A ★
ANTARES (Tel. 890.947)
Emmanuelle, con S. Kristel (VM 18) SA ★
APPIO (Tel. 779.638)
Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA ★
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
Tema di Marco (Frammenti d'amore), con P. Graziosi DR ★★
ARISTON (Tel. 353.230)
Una vita bruciata, con R. Vadim (VM 18) DR ★★
ARLECCHINO (Tel. 36.03.546)
Grazie nonna, con E. Fenech (VM 18) C ★
ASTOR
Quo vadis? con R. Taylor SM ★
ASTORIA
Who, con J. Bove DR ★★
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
Who, con J. Bove DR ★★
ATLANTIC (Via Tuscolana)
Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds DR ★★
AUREO
Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds DR ★★
AUSONIA
Yuppi Du, con A. Celentano S ★
AVENTINO (Tel. 57.13.27)
Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA ★
BALDUINA (Tel. 347.592)
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato (VM 14) SA ★
BARBERINI (Tel. 47.51.707)
Fantozzi, con P. Villaggio C ★★
BELSITO
Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA ★

CIRCOLO CARLO LEVI
VIA DIEGO ANGELI 166
(Casalbruciato)
Oggi e domani il Laboratorio Immagine in
«SENZA FINALE»
di JORGE VARELA
e SERENELLA ISIDORI

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Dramma della gelosia, con M. Mastroianni DR ★★
BRANCACCIO (Via Merulana)
Yuppi Du, con A. Celentano S ★
CAPITOL
Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ★
CAPRANICA (Tel. 67.02.465)
Storie di vita e malavita, con A. Curti (VM 18) DR ★
CAPRANICHETTA (T. 67.92.465)
Calore, con J. Dallesandro (V M18) SA ★★
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Big Boss, con T. Curtis (VM 14) A ★★
DEL VASCELLO
10 secondi per fuggire, con C. Bronson A ★★
DIANA
10 secondi per fuggire, con C. Bronson A ★★
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
10 secondi per fuggire, con C. Bronson A ★★
EDEN (Tel. 380.188)
Zorro, con A. Delon A ★
EMBASSY (Tel. 870.245)
Tommy, con gli Who M ★
EMPIRE (Tel. 857.719)
Frankenstein Junior, con G. Wilder SA ★★
ETOILE (Tel. 687.556)
Scene da un matrimonio, con L. Ullmann DR ★★★
EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.986)
La polizia accusa il servizio segreto uccide, con L. Merenda DR ★
EUROPA (Tel. 865.736)
La polizia accusa il servizio segreto uccide, con L. Merenda DR ★
FIAMMA (Tel. 47.51.100)
Prima pagina, con J. Lemmon SA ★★★
FIAMMETTA (Tel. 475.04.64)
Nella profonda luce dei sensi, con L. Bosè (VM 18) DR ★
GALLERIA (Tel. 678.267)
Maliziosamente, con D. Vigo (VM 18) DR ★
GARDEN (Tel. 582.848)
Yuppi Du, con A. Celentano S ★
GIARDINO (Tel. 894.940)
10 secondi per fuggire, con C. Bronson A ★★
GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149)
Non toccare la donna bianca, con M. Mastroianni DR ★★
GOLDEN (Tel. 755.002)
Niente può essere lasciato al caso, *con T. Howard* A ★
GREGORY (Via Gregorio VII 185 Tel. 63.80.600)
La polizia accusa il servizio segreto uccide, con L. Merenda DR ★
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Continente di ghiaccio DO ★★
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551)
La polizia accusa il servizio segreto uccide, con L. Merenda DR ★
INDUNO
24 dicembre 1975: fiamme su New York (prima)
LE GINESTRE
La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor (VM 16) DR ★
LUXOR
Chiuso per restauro
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Dramma della gelosia, con M. Mastroianni DR ★★
MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Zelda, con J. Avril (VM 18) G ★
MERCURY
10 secondi per fuggire, con C. Bronson A ★★
METRO DRIVE-IN (T. 60.90.243)
Il lumacone, con T. Ferro SA ★
METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Il poliziotto della brigata criminale, con J. P. Belmondo A ★
MIGNON D'ESSAI (T. 869.493)
Un dollaro di fifa, con J. Lewis C ★
MODERNETTA (Tel. 460.285)
Peccati in famiglia, con M. Placido (VM 18) SA ★
MODERNO (Tel. 460.285)
L'ultimo treno della notte, con F. Bucci (VM 18) DR ★
NEW YORK (Tel. 780.271)
Operazione Rosebud, con P. O'Toole DR ★
NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)
Images, con S. York (VM 18) DR ★★
OLIMPICO (Tel. 395.635)
Yuppy du, con A. Celentano S ★
PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris DR ★★★
PARIS (Tel. 754.368)
Fantozzi, con P. Villaggio C ★★
PASQUINO (Tel. 503.622)
Breakout
PRENESTE
Yuppi Du, con A. Celentano S ★
QUATTRO FONTANE
Images, con S. York (VM 18) DR ★★
QUIRINALE (Tel. 462.653)
Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris DR ★★★
QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)
Zozza Mery pazzo Ghery, con P. Fonda C ★★
RADIO CITY (Tel. 464.234)
Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds DR ★★
REALE (Tel. 58.10.234)
Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto (VM 14) SA ★
REX (Tel. 884. 165)
Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA ★
RITZ (Tel. 837.481)
Niente può essere lasciato al caso, con T. Howard A ★
RIVOLI (Tel. 460.883)
Il seme del tamarindo, con J. Andrews S ★
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Le mele marce, con W. Holden (VM 18) DR ★
ROXY (Tel. 870.504)
L'ultimo treno della notte, con F. Bucci (VM 18) DR ★
ROYAL (Tel. 75.74 549)
24 dicembre 1975: fiamme su New York (prima)
SAVOIA (Tel. 861.159)
Dramma della gelosia, con M. Mastroianni DR ★★
SMERALDO (Tel. 351.581)
Emmanuelle, con S. Kristel (VM 18) SA ★
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Who, con J. Bove DR ★★
TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390)
Tommy, con gli Who M ★
TREVI (Tel. 689.619)
Professione reporter, con Nicholson DR ★★★
TRIOMPHE (Tel. 83.80.003)
Images, con S. York (VM 18) DR ★★
UNIVERSAL
Operazione Rosebud, con P. O'Toole DR ★
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Gruppo di famiglia in un interno, con B. Lancaster (VM 14) DR ★★
VITTORIA
Operazione Rosebud, con P. O'Toole DR ★

SECONDE VISIONI

ABADAN: Il cucciolo, con G. Peck S ★
ACILIA: Ci son dentro fino al collo, con P. Richard C ★
ADAM: Wang Yu il violento del Karatè, con Wang Yu (VM 14) A ★
AFRICA: Profumo di donna, con V. Gassman DR ★
ALASKA: C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ★★★
ALBA: Una strana coppia di sbirri, con A. Arkin SA ★★
ALCE: Il colpo della metropolitana, con W. Matthau G ★★★
ALCYONE: Il lumacone, con T. Ferro SA ★
AMBASCIATORI: I santissimi, con Miou Miou (VM 18) SA ★★
AMBRA JOVINELLI: Chinatown, con J. Nicholson (VM 14) DR ★★★★
ANIENE: C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ★★★
APOLLO: L'odio negli occhi la morte nella mano
AQUILA: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato (VM 14) SA ★
ARALDO: Profumo di donna, con V. Gassman DR ★
ARIEL: C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ★★★
AUGUSTUS: Profumo di donna, con V. Gassman DR ★
AURORA: Porgi l'altra guancia, con B. Spencer A ★★
AVORIO D'ESSAI: Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ★★
Alle 21: Dibattito
BOITO: La ragazza del bagno pubblico, *con J. Moulder Brown* (VM 18) DR ★★
BRASIL: Profumo di donna, con V. Gassman DR ★
BRISTOL: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ★
BROADWAY: Emmanuelle, con S. Kristel (VM 18) SA ★
CALIFORNIA: Il lumacone, con T. Ferro SA ★
CASSIO: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato (VM 14) SA ★
CLODIO: La pupa del gangster, con S. Loren SA ★
COLORADO: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ★
COLOSSEO: Porgi l'altra guancia, *con B. Spencer* A ★★
CORALLO: 5 dita di morte
CRISTALLO: C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ★★★
DELLE MIMOSE: L'esorciccio, con C. Ingrassia C ★
DELLE RONDINI: Kung Fu l'arte di uccidere, con W. Scine (VM 14) A ★
DIAMANTE: L'esorciccio, con C. Ingrassia C ★
DORIA: Porgi l'altra guancia, con B. Spencer A ★★
EDELWEISS: Porgi l'altra guancia, con B. Spencer A ★★
ELDORADO: I santissimi, con Miou Miou (VM 18) SA ★★
ESPERIA: Chinatown, con J. Nicholson (VM 14) DR ★★★★
ESPERO: *Il colpo della metropolitana*, con W. Matthau G ★★★
FARNESE D'ESSAI: Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ★★★
FARO: Una calibro 20 per lo specialista, con J. Bridges (VM 14) A ★★
GIULIO CESARE: Il lumacone, con T. Ferro SA ★
HARLEM: Finchè c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi SA ★★
HOLLYWOOD: Mio Dio come sono caduta in basso, con L. Antonelli (VM 14) SA ★
IMPERO: C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ★★★
JOLLY: Profumo di donna, con V. Gassman DR ★
LEBLON: *Piedino il questurino*, con F. Franchi C ★
MACRYS: Airport 75, con K. Black DR ★
MADISON: Il colpo della metropolitana, con W. Matthau G ★★★
NEVADA: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato (VM 14) SA ★
NIAGARA: Porgi l'altra guancia, con B. Spencer A ★★
NUOVO: *Il lumacone*, con T. Ferro SA ★
NUOVO FIDENE: Dudu il maggiolino a tutto gas, con R. Mark C ★
NUOVO OLIMPIA: Metti una sera *a cena*, con F. Bolkan (VM 18) DR ★
PALLADIUM: Il lumacone, con T. Ferro SA ★
PLANETARIO: Il monello, con C. Chaplin DR ★★★★
PRIMA PORTA: Il triangolo giallo
RENO: Wang Ciung colpisce ancora
RIALTO: L'uomo terminale, con G. Segal (VM 14) DR ★
RUBINO D'ESSAI: La sedia a rotelle, con C. Spaak G ★
SALA UMBERTO: La notte dei generali, con P. O'Toole (VM 14) DR ★
SPLENDID: Il giudice e la minorenne, con C. Avram (VM 18) DR ★
TRIANON: Il colpo della metropolitana, con W. Matthau G ★★★
VERBANO: Zorro, con A. Delon A ★
VOLTURNO: Sensi proibiti, con J. Bisset (VM 18) S ★ e Rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: La spada nella roccia DA ★★
NOVOCINE: Flavia la monaca musulmana, con F. Bolkan (VM 18) DR ★
ODEON: Il giustiziere della notte, con C. Bronson DR ★

ACILIA

DEL MARE: Come divertirsi con Paperino e Company DA ★★

FIUMICINO

TRAJANO: La mano spietata della legge, con P. Leroy (VM 18) DR ★

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA: Il racconto della giungla
AVILA: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ★
BELLARMINO: I cannoni di San Sebastian, con A. Quinn A ★
BELLE ARTI: Questo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ★★★
CASALETTO: Latitudine zero, con J. Cotten A ★
CINEFIORELLI: Whiskey e fantasmi, con T. Scott SA ★
COLOMBO: Torna a casa Lassie, con E. Taylor S ★
COLUMBUS: I falchi attaccano all'alba
CRISOGONO: I due gondolieri, con M. Allesiò C ★
DEGLI SCIPIONI (Tel. 3581094) Il caso Thomas Crown, con S. McQueen SA ★
DELLE PROVINCIE: Whiskey e fantasmi, con T. Scott SA ★
DON BOSCO: 5 superman contro i nani venuti dallo spazio
DUE MACELLI: UFO prendeteli vivi, con E. Bishop A ★
ERITREA: Il viaggio, con J. Brynner DR ★★
EUCLIDE: E vivono tutti felici e contenti DO ★★
FARNESINA: Più matti di prima al servizio della regina, con J. Chaplin SA ★
GIOV. TRASTEVERE: Più matti di prima al servizio della regina, con J. Chaplin SA ★
GUADALUPE: Biancaneve e i 7 nani DA ★
LIBIA: Il rompiballe, con L. Ventura SA ★
MONTE OPPIO: Jesus Christ superstar, con T. Neeley M ★★
MONTE ZEBIO: Herbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn C ★
NOMENTANO: 2001 odissea nello spazio, con K. Dullea D ★★★★
N. DONNA OLIMPIA: Il colonnello Buttiglione diventa generale, con J. Dufilho SA ★
ORIONE: Il giorno del delfino, con G. C. Scott A ★
PANFILO: Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ★
REDENTORE: Invasione, Marte attacca Terra, con S. Brady A ★
SACRO CUORE: L'albero dalle foglie rosa, con R. Cestiè S ★
SALA S. SATURNINO: Il viaggio fantastico di Simbad, con J. P. Low A ★
SESSORIANA: Herbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn C ★
STATUARIO: Io e il gazebo, con L. De Funes C ★
TIBUR: 5 matti alla corrida, con i Charlots SA ★
TIZIANO: Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ★★
TRASPONTINA: E' una sporca faccenda tenente Parker, con J. Wayne G ★
TRASTEVERE: Anche gli angeli tirano di destro, con G. Gemma A ★
TRIONFALE: Ercole e la regina di Lidia, con S. Koscina SM ★

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA *RIDUZIONE* ENAL, AGIS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Dolle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino, Ulisse.
TEATRI: Arti, Beat 72, Belli, Centrale, Dei Satiri, dei Servi. Sconto ENAL al Luneur.

ANNUNCI ECONOMICI

7)	OCCASIONI	L. 50

CASSETTONE IMPERO palissandro con marmo, ARMADIO 800 noce internamente foderato. Vere occasioni!! - Via Topino 40 (Corso Trieste)

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza) innesti in loco.
ROMA - Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110/47.56.980
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16012 - 22-11-1956

DA BELLANCAUTO SCOPRI CHE...
«tutto compreso» vuol dire ancora «tutto compreso»
BELLANCAUTO SpA
Via della Conciliazione, 4/F
Piazza di Villa Carpegna, 50/51
Via Oderisi da Gubbio, 64
Via Aurelia, 451

L'intervento di Onesti ha evitato lo sciopero fornendo basi più concrete alle trattative

Ha vinto il «Toto», ma i calciatori registrano un primo passo avanti

Dal 1° luglio non verrà più applicata la norma che limita l'età dei giocatori semiprofessionisti
Censurati i mediatori - Campana: « L'abolizione del vincolo resta l'obiettivo principale della lotta »

Dalla nostra redazione

MILANO, 23

Il primo vero, autentico « braccio di ferro » tra l'associazione Calciatori e la Lega nazionale si è concluso, come è noto, nella tarda notte di giovedì, con un parziale ma significativo successo del sindacato. Delle quattro rivendicazioni di fondo contenute nella piattaforma presentata da Campana a Carraro, e in un primo tempo respinta, due sono state pienamente accettate. Si tratta di un punto meno ostico, quello cioè relativo alla « censura » dei mediatori di mercato, e di uno invece aspro, sul quale le precedenti trattative si erano arenate sino alla rottura, quello riguardante l'abolizione del limite di età (28 anni) imposto ai calciatori semiprofessionisti per svolgere la loro attività.

Il problema dei mediatori non aveva mai costituito un grosso scoglio. Riconosciuta in linea generale la necessità di addivenire ad una moralizzazione del mercato estivo, la Lega si era dichiarata favorevole a trattare con l'AIC per la stesura di una normativa in merito. L'altra notte si è quindi deciso di formare una commissione paritetica che si occupi di questa regolamentazione: si sa ad esempio che il sindacato proporrà l'applicazione delle sanzioni relative all'illecito sportivo per quegli individui che risultassero in qualche modo coinvolti in trattative fra due squadre, e la stessa norma nei confronti delle società riconosciute colpevoli di aver richiesto il loro intervento esterno. Nella commissione paritetica ci sarà ora naturalmente da discutere, ma in linea generale ostacoli di grossa portata non risultano profilarsi all'orizzonte.

Per quanto concerne invece il famoso articolo 12 che imponeva ai giocatori semipro di cessare la loro attività raggiunti i 28 anni, articolo introdotto nel campionato '62-'63, l'ipotesi di accordo (in questi termini bisogna parlare dopo la positiva mediazione di Onesti) non è proprio chiara. Cestani, presidente della Lega semiprofessionisti, parla di « non applicazione » della norma a partire dal 1. luglio prossimo; Campana insiste per definirla « abolizione ». In questa discrepanza, che non è solo terminologica, ma naturalmente giuridica, sta il nocciolo della questione. E' evidente che la Lega, dietro pressioni di un Onesti preoccupato innanzitutto di difendere i miliardi del Totocalcio, ha ceduto, ma solo provvisamente. La « non applicazione » di una norma non significa la sua cancellazione, e può offrire lo spazio per un ritorno all'applicazione. Il sindacato invece si è battuto per l'« abolizone », ed in questo senso continuerà a battersi in commissione.

I restanti due punti della piattaforma rivendicativa sono stati rinviati ad esame successivo. Essi riguardano notoriamente una diversa modalità per la campagna trasferimenti (il cosiddetto calcio mercato), ed il punto qualificante della firma contestuale sui contratti. Si è stabilito di lasciare tutto come sta, per il momento. Per cui il calcio mercato si svolgerà anche per quest'anno all'Hilton dal 1. all'11 luglio, e nessuna accettazione dei calciatori sarà richiesta.

Questo è quanto, come si dice. Se da una parte non c'è dubbio che l'intervento di Onesti sia stato determinante per far recedere Cestani dalle sue posizioni, che cioè la vera vittoria vada attribuita al Totocalcio, è altrettanto fuori discussione che la battaglia dell'AIC abbia registrato un suo successo assai significativo dietro la minaccia di bloccare per una domenica l'attività calcistica.

Sergio Campana, a caldo, dichiarava: *« Obiettivamente ci riteniamo soddisfatti, anche se una transazione non lascia mai pienamente paghe le parti. L'abolizione della limitazione d'età — e per noi si deve trattare di abolizione — è un grosso passo avanti verso una nuova concezione della figura del calciatore. E' comunque chiaro, e così deve essere, che la nostra opposizione ideologica al vincolo resta. Così come la sua abolizione resta l'obiettivo principale della nostra lotta. Ora ci riserviamo in seguito, una volta riaperte le trattative, di riproporre questo punto qualificante della nostra azione sindacale ».*

Gian Maria Madella

Per protesta Farina si dimette da consigliere della Lega

MILANO, 23

Per protestare contro l'atteggiamento « rinunciatario » assunto dalla Lega nel corso delle trattative con la Associazione Calciatori, il presidente del Vicenza, Giuseppe Farina, ha rassegnato questa sera le dimissioni da consigliere.

Lo ha annunciato lo stesso Farina, uscendo dai locali milanesi di via Filippetti, in cui il CD era riunito per ratificare la linea di condotta assunta nei giorni scorsi e ieri in particolare da Carraro.

« Se non siamo in grado di competere almeno alla pari con Campana — ha detto Farina — cerchiamo qualcuno che sia alla sua altezza ».

Una grave frecciata a Carraro e, implicitamente, un complimento a Campana.

Al termine del CD, Carraro ha relazionato sui lavori. Nulla di speciale da segnalare, con la sola eccezione, appunto, di Farina. I consiglieri hanno espresso, la loro soddisfazione per la soluzione della vertenza.

totocalcio

Bologna-Juventus	1 x
Inter-Milan	1 x 2
Napoli-Fiorentina	1 x
Torino-Roma	1 x 2
Arezzo-Spal	1
Avellino-Palermo	1 2
Brescia-Como	x 2
Brindisi-Foggia	1
Catanzaro-Parma	1
Novara-Taranto	1
Reggiana-Alessandria	x
Sambenedettese-Genoa	1
Verona-Pescara	1

Per la Cina al CIO Killanin a Pechino

LOSANNA, 23

Si è parlato per quattro ore sulla Cina senza raggiungere un punto fermo. Il CIO, infatti, ha deciso di rinviare ogni presa di posizione a dopo che lord Killanin, presidente del Comitato olimpico, avrà effettuato una visita in Cina e a Taiwan per rendersi conto, « de visu », della situazione. La richiesta cinese di ammissione al CIO, come si ricorderà, era legata alla richiesta di escludere Formosa.

Killanin ha tenuto una conferenza stampa nella quale ha tentato di chiarire l'ingarbugliata situazione. « Ci sono accuse e contraccuse — ha detto l'irlandese — che l'ammissione di Formosa in seno al CIO negli anni '50 sia stata accompagnata da numerose irregolarità. E' logico quindi il mio desiderio di recarmi "in loco" per esaminare i fatti ».

Killanin ha pure affermato che tutti i Comitati nazionali olimpici dovrebbero fare una dichiarazione di assoluta indipendenza dalle pressioni politiche e dovrebbero garantire l'uso della bandiera e dell'emblema olimpico. Killanin ha poi aggiunto — destando una certa perplessità — che si tratta comunque « di formalità che non dovrebbero preoccupare nessuno ».

Il presidente del CIO ha concluso affermando di non sapere con esattezza quando si recherà in Estremo Oriente. « La cosa importante — ha però detto — è che vogliamo i cinesi nel movimento olimpico ».

Pace fatta tra il presidente della Lazio e il centravanti

Lenzini dichiara che Chinaglia non si cede

Il buon senso ha finalmente trionfato. La pace è stata fatta tra Giorgio Chinaglia e il presidente Umberto Lenzini. L'incontro si è svolto ieri pomeriggio nell'ufficio del presidente ed è durato un'ora buona. Con questo incontro Chinaglia e Lenzini hanno voluto tagliare la testa al toro, facendo piazza pulita degli equivoci che si erano venuti a creare in seguito alla posizione assunta dal centravanti, che era di aperta contestazione, soprattutto nei confronti dei consiglieri della Lazio. Chinaglia aveva attaccato anche il presidente, reagendo al comunicato del CD che aveva espresso la deplorazione per la squadra per essersi rifiutata di andare nel ritiro fissato dalla società, alla vigilia di Lazio-Ascoli, e la diffida al centravanti che aveva rilasciato pesanti dichiarazioni nei confronti dei consiglieri.

Chinaglia ha assicurato il presidente che non rilascerà ulteriori dichiarazioni polemiche, e che si rivolgerà a lui personalmente per qualsiasi controversia dovesse sorgere. Lenzini, dal canto suo, dopo essersi dichiarato soddisfatto delle assicurazioni del « capitano » ha anche tenuto a ribadire che Chinaglia è incedibile, qualunque saranno le offerte delle altre società (vedi Milan e Juve). Lenzini ha anche precisato che i giocatori della Lazio sono stati richiesti da diverse società, a cominciare da Re Cecconi che fa gola a Bologna e Inter, a D'Amico al quale è interessato il Bologna, mentre l'Inter preme per avere Martini offrendo in cambio Fedele. Qualcosa, quindi, si muove in casa laziale, ma la parola definitiva deve dirla Tommaso Maestrelli, tuttora degente in clinica, che sarà interpellato da Lenzini. A buon punto, comunque, pare la risoluzione della comproprietà del « viola » Ghedin al quale sarebbe legato anche l'acquisto di Galdiolo. Stasera comunque la Lazio giocherà in amichevole ad Ascoli. Mancherà D'Amico che si sposa.

Per quanto riguarda la Roma sono stati smentiti gli acquisti di Petrini dalla Ternana e di Boni dalla Samp. Esistono soltanto delle opzioni su Petrini, Boni e Gori del Cagliari. Ma le operazioni potrebbero essere a più largo raggio. E' possibile anche lo acquisto di Bigon del quale il Milan si vorrebbe disfare, « reo » di essere amico di Rivera. Allora la Roma insisterebbe per Gori e al Cagliari andrebbe Spadoni e un difensore. Lo stesso Gori verrebbe poi smistato al Milan in cambio di Bigon, mentre per Boni si sta profilando anche un problema di scelta: o Boni o Valente. Insomma la Roma punta sì ad acquistare una punta ed un centrocampista, ma per il momento ancora nessun contratto è stato firmato.

Domani Gr. Pr. del Belgio con le Ferrari favorite

Sul circuito di Zolder, alla periferia di Bruxelles, si disputerà domani il Gran Premio del Belgio, *sesta prova del campionato mondiale piloti di "formula uno".*

Dopo il successo riportato a Montecarlo con Niki Lauda, la Ferrari confida nella possibilità di una nuova vittoria delle sue macchine. *Pur non trascurando il valore di Regazzoni,* nei piani della scuderia una preferenza sembra averla l'austriaco Lauda, che in caso di vittoria potrebbe passare al comando della classifica del « mondiale », *nella quale è adesso in testa* il campione del mondo in carica Emerson Fittipaldi.

Le prove di qualificazione incominciate ieri proseguiranno anche nella giornata di oggi, in base ai risultati di queste saranno decisi gli schieramenti di partenza. La Ferrari è prevista in prima fila.

Da oggi « Internazionali » di tennis: che farà Bertolucci?

Borg testa di serie n. 1 dovrà guardarsi da Vilas

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **LA COMMISSIONE DISCIPLINARE della Lega ha deliberato di respingere l'opposizione con procedura d'urgenza del Milan, confermando la squalifica per due giornate al giocatore Alberto Bigon. Ha invece parzialmente accolto l'opposizione della Sambenedettese riducendo a tutto il 7 giugno 1975 la squalifica inflitta all'allenatore Marino Bergamasco.**

● **IL MOVIMENTO ANTIRAZZISTA inglese che cinque anni fa riuscì a bloccare un torneo di cricket tra la Gran Bretagna e il Sud Africa razzista minaccia quello di tennis di Wimbledon 1975, se vi parteciperanno giocatori sud-africani. Il torneo si dovrebbe aprire il 23 giugno.**

● **A MENO DI DUE SETTIMANE dall'incontro di Coppa Europa con l'Italia a Helsinki, la Finlandia è privata del direttore tecnico in seguito alle dimissioni rassegnate da Martti Kosma. Il ritiro di Kosma è stato interpretato come una conseguenza della sconfitta subita in casa ad opera della Norvegia, nel torneo di qualificazione per le Olimpiadi, ma Kosma ha detto che il motivo va cercato in una opposizione più profonda di alti funzionari della Federazione, incluso il nuovo presidente Jouko Lokkainen.**

● **LA 14.MA EDIZIONE del Trofeo internazionale di canottaggio « Natale Bertocco », prende il via questa mattina sulle acque del lago di Sabaudia per chiudersi domani, con le finali per l'assegnazione del massimo trofeo remiero italiano. Quattro le nazioni straniere partecipanti: Spagna, Jugoslavia, Francia e RFT con una decina di equipaggi societari. Più massiccia invece la partecipazione italiana: 55 le società iscritte alla « Due giorni remiera » anche se molte di queste partecipano solo alla gara nazionale riservata alle categorie juniores e seniores.**

● **LA TV TRASMETTERA' domani, dall'ippodromo romano delle Capannelle, la telecronaca diretta del Gran Premio Presidente della Repubblica (L. 40.000.000, m. 2000 in pista grande, internazionale). Telecronista Alberto Giubilo, regista Giovanni Coccorese (ore 17,20, secondo canale).**

Campionati internazionali d'Italia di tennis, edizione numero 32. Se scorriamo l'elenco delle teste di serie ci accorgiamo, con stupore, che si tratta di un torneo di prim'ordine. Nonostante, infatti, che il texano Lamar Hunt sia riuscito a far impazzire il tennis con proposte di borse tipo Clay - Foreman, vi sono ancora tennisti cui piace vincere la Coppa Davis o gli « Internazionali » d'Italia. Intendiamoci: il Foro Italico rende moneta sonante (per giunta esentasse e non falcidiata come in casa dello zio Sam) ma a pari dei « Barnum » di Texas e circondari è roba quasi da ridere.

Testa di serie numero uno è Bjoern Borg, il fanciullo svedese che vince molto e fatica moltissimo (per vincere e, ovviamente, perdere). Numero due è un ragazzo argentino di nome Guillermo Vilas di rara intelligenza. Il « gaucho » ha rifiutato di fare il giramondo per Lamar e soci perchè — giustamente — dice che tennis e soldi gli piacciono ma gli piace di più restare se stesso e scegliere da sè il « suo » modo di vivere.

Vilas l'anno scorso costrinse all'asfissia Borg con un match impostato sulla forza dei colpi. Quest'anno potrebbe anche vincere. Nastase e Orantes sono numero tre e quattro.

Il romeno è in bella fase come indicano i recenti *show*, sia sul piano del gioco che *su quello del temperamento.* Orantes ha appena vinto a Bournemouth. Lo spagnolo gioca di finezza e di fiamma. E' torero e atleta. E' difficile immaginare un vincitore sul lento terreno del Foro Italico che non sia in questi quattro nomi.

E i nostri? Ci sarebbe da stendere un velo di pietà se non fosse nostro anche Paolo Bertolucci. Il toscano è sicuramente il migliore dal punto di vista del tennis giocato. Cioè del tennis vero. Può darsi che un giorno o l'altro riesca anche a sganciarsi dalla tutela di Panatta e allora diventare un grande giocatore. Ma quel giorno, purtroppo, non riusciamo nemmeno a immaginare che esista.

Le donne? Chris Evert, il robot, è numero uno. Martina Navratilova, la simpatia, è numero due. Recentemente Martina assieme alla altra boema Tomanova ha messo sotto le australiane nella *« Federation Cup »* (la Davis femminile).

E' un'atleta straordinaria in grado di illuminare ancor meglio di quanto possano *fare i maschi il torneo* romano. Bisogna pure fare attenzione alla numero 4 del tabellone, la jugoslava Mina Jausovec, ben nota al pubblico milanese per aver trionfato quando era una bambina al « Torneo dell'Avvenire ». I favoriti in assoluto? Guillermo e Martina. E non per simpatia.

totip

I CORSA	1 2 2
	2 1 2
II CORSA	x
	1
III CORSA	1 2
	2 1
IV CORSA	1
	2
V CORSA	x 2
	1 1
VI CORSA	2 x
	x 2

Questa sera (ore 21) sul ring di Sassari

Siracusa-Morbidelli per il titolo dei «piuma»

Stasera sul ring dello stadio* dell'Acquedotto di Sassari, il campione italiano dei pesi piuma Michele Siracusa difenderà il suo titolo contro lo sfidante Pasqualino Morbidelli. Il match si annuncia interessante ed equilibrato con Siracusa leggermente avvantaggiato in virtù della sua maggiore esperienza in combattimenti sulla distanza delle dodici riprese. Lo sfidante vanta tuttavia una notevole grinta, sì da assicurare che *non mancherà lo spettacolo.

A dirigere l'incontro è stato designato l'arbitro Dettori (giudici Torru e Spano).

La riunione avrà inizio alle ore 21; oltre al combattimento per il titolo italiano dei « piuma » il « cartellone » presenta un combattimento tra i pesi mosca Massaiu e Luttazzi e uno tra i pesi leggeri Mannu e Bonavita, nonché alcuni combattimenti tra dilettanti.

Giro d'Italia: due semitappe, due vittorie straniere

Perurena vince a Padula e De Vlaeminck a Potenza

Nella prima frazione spunto di Bertoglio che insidia la maglia rosa, nella seconda Van Linden è stato battuto in fotofinish

Dal nostro inviato

POTENZA, 23

Una giornata, lunghissima, una *di quelle storture che sottolineano* il marasma, anzi il caos di questo ciclismo cento volte folle. I corridori si alzano alle 5,30 e rimangono in ballo dodici ore, e mentre con una fava Torriani prende due piccioni, parecchi componenti dell'esercito di pedalatori, di manifesti viaggianti, di sfruttati, guadagneranno la solita cifra quotidiana: meno di cinquemila lire per l'esattezza. Roba da tirare la giacchetta a chi comanda è ottiene per la debolezza della categoria. Esistesse una vera autentica politica sindacale, le cose andrebbero diversamente sotto ogni aspetto. Invece, parole, demagogia e basta.

La prima frazione comincia in salita con la colazione sullo stomaco e i muscoli intorpiditi, e comunque c'è subito un'azione importante siglata da Battaglin, Bertoglio, Fabbri e Oliva, un quartetto accreditato di 1'10" sulla cima di Campo Tenese. Un Battaglin all'assalto coadiuvato da Bertoglio (Oliva non collabora, Fabbri osserva) mette in allarme Galdos e compagnia che *recuperano in discesa.* Sul Piano di Menta, nella cornice di un paesaggio aspro, selvaggio, Galdos blocca l'iniziativa di Conati, Giuliani e Rodriguez, e prosegue l'ubriacante altalena dei sui e giù. Scappano Basso, Lualdi, Chinetti, Rodriguez, Giuliani, Grande, Paolini e Perurena, ma non vanno lontano. E cosa dice il valico del Fortino?

Il valico del Fortino premia la volontà di Bertoglio, Grande, Perurena, Riccomi cui s'agganciano Bellini e Chinetti. Fora Perurena e si sacrifica Grande con un passaggio di ruota che risulterà determinante. I cinque fuggitivi guadagnano un minuto: Padula con le sue case decrepite appiccicate alla collina e a pochi chilometri, il plotone riduce lo spazio, e però chi sta davanti è ormai al sicuro. E nella ristretta volata sfreccia Perurena su Chinetti il quale dichiara: *« Lo spagnolo* è svelto, però nel momento decisivo ho avuto guai col rapporto, altrimenti... ».

Nella classifica delle 11,30 Bertoglio migliora la sua posizione. Era settimo e diventa terzo. Piange, si dispera Venturato, il quale abbandona in seguito ad un rovinoso capitombolo che richiede il ricovero in ospedale dove gli riscontreranno la frattura della scapola destra. E dopo la doccia, i massaggi e il *pranzo, il fischietto di Michelotti* chiama i ciclisti alla seconda frazione. Sono le tre di un pomeriggio infuocato.

Se volete fare un dispetto ai corridori dovete dividere una tappa in due: è sicuro che al momento di rimontare in sella proveranno disgusto per il « cavallo d'acciaio ». E infatti eccoli tutti insieme sulla vetta di Stritto, eccoli sonnecchiare per oltre un'ora nonostante le sollecitazioni del percorso. Poi, una sparata dello svizzero Salm produce l'effetto di una scossa elettrica. Risponde all'invito Rodriguez e il tandem coglie gli applausi della folla appostata sul valico di Satriano. Dietro reagiscono. Scatta Lasa, si scuote De Vlaeminck, si muovono Panizza, Conti, Battaglin, Galdos, Gimondi, Baronchelli, Perletto e Bellini che vanno sui primi e abbiamo così al comando una pattuglia composta da dodici elementi, ma è soltanto una fiammata. Potenza è vicina con i suoi chiaroscuri e una cinquantina di uomini in un fazzoletto.

Potenza è in leggera salita, ma rimane deluso chi s'aspetta un arrivo frazionato. Non è una salita da mettere in difficoltà *i velocisti, e così* De Vlaeminck sfreccia per un pelo su Van Linden. Una vittoria in fotofinish. La terza moneta è poi di Marcello Bergamo, la quarta di Bitossi, la quinta di Paolini. E' ancora festa per la Brooklyn (quarto successo), è il « tris » di De Vlaeminck, un « finisseur » d'eccellenza.

Una giornata lunghissima che non mantiene le promesse in materia di capovolgimenti. Galdos rimane al vertice. E voltiamo pagina per annunciare la Potenza-Sorrento, ottava prova, 220 chilometri, un tracciato impegnativo comprendente l'Agerola e il Monte Faito nell'ultima parte. Lo scorso anno il Faito con le sue svolte secche, improvvise, violente, col suo fondo di porfido ha messo in croce Merckx, e di conseguenza la logica suggerisce novità, un verdetto equivalente ad una rivoluzione nel foglio rosa, una corsa che dovrebbe lasciare tracce profonde.

g. s.

LUBIAM
Vi presenta

Gli ordini d'arrivo

COSI' A PADULA

1) Perurena (Spagna) in ore 3.15'177" media oraria km. 37,780, 2) Chinetti, 3) Bellini, 4) Bertoglio, 5) Riccomi, tutti con il tempo del vincitore; 6) Osler a 31". 7) De Vlaeminck, 8) Polidori, 9) Basso, 10) Sercu e il gruppo dei migliori a 31" salvo: 64) Den Hertog F. a 2'36"; 65) Elorriaga a 4'26"; 66) Quintarelli a 7'17", 67) Gualazzini, 68) Pecchielan, 69)

COSI' A POTENZA

1) De Vlaeminck (Bel) in ore 2.14'26" alla media oraria di km. 35,704; 2) Van Linden (Bel); 3) Bergamo; 4) Bitossi; 5) Paolini, tutti con lo stesso tempo.

La classifica generale

1) Galdos, in 41h.33'59"; 2) Battaglin a 23"; 3) Bertoglio a 1'24"; 4) Lasa a 1'32"; 5) Bergamo a 1'53"; 6) Fabbri a 1'53"; 7) Bitossi a 1'55"; 8) Baronchelli G.B. a 1'55"; 9) Gimondi a 1'55"; 10) Conti a 1'55"; 11) Perletto a 2'7"; 12) Riccomi a 2'11"; 13) Panizza a 2'17"; 14) Bellini a 2'52"; 15) Zilioli a 2'57"; 16) Oliva a 2'57"; 17) De Vlaemink a 3'23"; 18) Lopez Carril a 4'2"; 19) Boifava a 4'19"; 20) Laghi a 4'42; 21) Salm a 5'; 22) Pozo a 5'11"; 23) Grande a 5'11"; 24) Knudsen a 5'11; 25) Conati a 5'47".

RITIRATI: Bonacina e Venturato.

Si è rivisto Baronchelli

Dal nostro inviato

POTENZA, 23

Questo « Giro » c'insegna ad essere cauti, ci ripropone la vecchia tesi che in ogni circostanza non sono i percorsi a valorizzare le corse, bensì i ciclisti. Le due semitappe odierne proponevano un mezzo finimondo in classifica e al contrario poco o niente è accaduto.

L'unico campione degno di una stretta di mano è Battaglin il quale ha incrociato i ferri di buon mattino con l'intenzione di trascinarsi Galdos e Conti per intitolare Baronchelli e Gimondi. In compagnia di Battaglin c'era Bertoglio e la Jolliceramica navigava sulla cresta dell'onda, manovrava con due pedine a dimostrazione che in famiglia è tornata la pace, e proprio Bertoglio, osando una seconda volta, balzava al terzo posto nella gerarchia degli attuali valori.

Gianni Battaglin è il più pimpante dei nostri. A giudicare da oggi, domani sul Monte Faito dovrebbe far fuoco e fiamme. Resta da vedere come risponderanno gli spagnoli, Francisco Galdos in particolare. Finora la squadra di Eusebio Velez ha lavorato bene, Perurena s'è imposto a Padula, il morale di tutti è alto.

Nella speranza di vincere il Giro, continuiamo a perdere le tappe. Perurena a Padula, come già detto, e De Vlaeminck a Potenza dove Van Linden è giunto nuovamente secondo. Sette traguardi su otto sono andati ai forestieri. Però a Potenza poteva andare diversamente. Quando mancava un chilometro, è scattato Perletto, e su Perletto è piombato "Tista" Baronchelli il quale invece di insistere s'è piantato, come si dice in gergo. Perché? « Perché lo sforzo mi aveva svuotato », ha commentato il ragazzino di Colnago. E sull'episodio riferiamo l'opinione di De Vlaeminck: « Non pensavo proprio di riportare sotto la fila e di vincere. Il "Tista" era partito come un fulmine. Mi sembra, ad ogni modo, in ripresa... ».

E' vero. Baronchelli si lamenta per il mal di gambe, ma oggi era in palla, e domani potrebbe esplodere. « Baronchelli, Battaglin e Panizza sono i rivali che temo maggiormente », ha poi sottolineato Galdos. E' già qualcosa, ad ogni modo, che il "Tista" sia uscito dalla mischia.

In merito all'andamento delle gare odierne, all'apatia, alla pigrizia dei campioni (parliamo su scala generale) bisogna tener conto che i corridori non sono delle macchine, che devono misurare le energie se vogliono giungere agli appuntamenti più difficili col fucile carico. Oggi, ad esempio, hanno ragionato sulla competizione di domani. Sbagliano coloro che per far quattrini manderebbero i ciclisti sulla Luna, sbagliano i tecnici (?) che avallano i viaggi complicati, folli, e perciò capitani, luogotenenti e soldati semplici si difendono come possono. Giusto, non vi pare?

Gino Sala

Dopo la conclusione della Berlino-Praga-Varsavia

Gli azzurri si sono battuti bene alla Corsa della pace

Nostro servizio

VARSAVIA, 23

Con il quarto successo di Ryszard Szurkowski (Ryszard aveva già vinto negli anni 1970, 1971 e 1973), la 28. corsa della pace — quest'anno Berlino-Praga-Varsavia — passa all'archivio mettendo in rilievo nuovi *aspetti tecnici, tutti interessanti,* e prospettive altrettanto valide perché essa diventi, definitivamente ed ufficialmente, la più importante corsa ciclistica a tappe oggi esistente, anche in virtù di un efficiente apparato organizzativo che non è soggetto ad obblighi pubblicitari e tanto meno a interessanti calcoli economici di sigle organizzative come accade nella *stragrande* maggioranza di tutte le altre corse sia in linea che a tappe, sia per i dilettanti che per i professionisti. L'organizzazione, affidata ai giornali Neues Deutschland (RDT), Rude Pravo (Cecoslovacchia) e Tribuna Ludu (Polonia), assistiti dalle rispettive federazioni ciclistiche, intende promuovere, ogni anno, questa manifestazione non solo sul piano qualitativo sportivo ma, insieme ad esso, cogliere aspetti che, pur limitati nell'ambito agonistico, non possono *non lasciare significative e positive* ripercussioni. Per questo oltre la abituale partecipazione delle rappresentative di tutti i paesi dell'Est e quella tradizionale dei paesi nordici e di diversi paesi dell'Europa occidentale, negli ultimi due anni si sono avute, per la prima volta, adesioni che, stante anche lo esplicito e chiaro riferimento storico e morale a cui la corsa si ispira, non possono essere accettate solo sul piano tecnico e sportivo ma, necessariamente, indicano il superamento di posizioni preconcette e di parte. Così l'anno scorso, per espresso *desiderio di Willi Brandt,* la Repubblica Federale Tedesca aderì ufficialmente e per la prima volta alla Corsa della Pace. E quest'anno, pure per la prima volta, si è allineata alla partenza la rappresentativa nazionale spagnola, diretta dall'ex professionista Mandiburu. La RFT ha partecipato di nuovo a questa edizione ed il responsabile della squadra, l'ex campione del mondo professionisti Rudi Altig, ha avuto ovunque attestati di spontanea simpatia scaturiti, oltre che dalla sua popolarità, anche dal suo modo di fare sempre cordiale e socievole con tutti.

La partecipazione di queste due squadre, fra l'altro, ha ulteriormente smitizzato il concetto, tutto italico, che la Corsa della Pace, per le sue particolari caratteristiche, non si adatta ai corridori dell'Europa occidentale: infatti sia la RFT che soprattutto la Spagna hanno molto ben figurato vincendo, rispettivamente, una e due tappe. Ma abbiamo buoni motivi per ritenere che anche Mario Ricci, Commissario Tecnico della squadra italiana, abbia capito, finalmente, che partecipando con elementi validi e collaudati anche le nostre possibilità, sia per i successi di tappa che per la *classifica finale,* diventano concrete: se la nostra squadra avesse avuto la prontezza ed un pizzico di fortuna di inserire almeno un elemento nella decisiva fuga della prima tappa il bilancio degli azzurri sarebbe stato sostanzialmente positivo anche per i riflessi che quell'azione, improvvisa e determinante, ha avuto nel prosieguo della corsa. In ogni caso, a parte Walter Polini che ha abbandonato dopo due sole tappe, tutti gli altri azzurri hanno ben figurato conseguendo diversi piazzamenti, barattolando lentamente per il conseguimento di almeno un successo di tappa che avrebbero ampiamente meritato. Quindi Vittorio Algeri, Giuseppe Martinelli, Gabriele Mirri, Daniele Tinchella e Massimo Tremolada rientreranno domattina a Milano, insieme al Commissario Tecnico Mario Ricci, al meccanico Giuseppe Magni ed al massaggiatore Luigi Bianchi senza il serto della vittoria ma con la serenità di chi ha fatto il possibile per conseguirla e la consapevolezza di aver fatto *una figura che fa onore al* ciclismo italiano nel suo insieme ed ai singoli elementi che lo hanno rappresentato cimentandosi in una competizione difficile soprattutto per il nutrito e qualificato lotto dei partecipanti.

Alfredo Vittorini

ENERVIT
il primo « carburante » degli atleti

facciamo un salto a CESENATICO
Per informazioni e materiale:
AZIENDA SOGGIORNO DI CESENATICO
Tel. (0547) 80091

una novità fresca fresca
GELATI ALIMENTO Sanson

Vieni alla upim a fare un affare.

Ogni tanto vale la pena di fare esperienze nuove. Per esempio, oggi invece di uscire con l'intenzione di fare la spesa, esci con l'intenzione di fare un buon affare.

E vieni alla Upim: scoprirai che si possono ancora comperare un sacco di cose a prezzi molto favorevoli.
Tanto per darti un'idea, eccoti un elenco:

LISTINO AFFARI N° 1

a partire dal 24 maggio

Magliette bambino-ragazzo in jersey puro cotone, tante fantasie **L. 1.000**

Magliette bambino-ragazzo in puro cotone, tanti modelli **L. 500**

Jeans denim maschietto Anni 4-12 modello originale, resistentissimo, 4 tasche, taschino e cerniera. **L. 2.500**

Camicia maschietto puro cotone indiano, disegni Madras o tinta unita. Anni 4-12 **L. 2.300**

Maglietta donna puro cotone, modello rigato stile marina **L. 1.900**

Bagno di sole in puro cotone, nuovi colori e modelli **L. 1.000**

Camicetta donna aperta o polo, in jersey di puro cotone, vari colori **L. 2.500**

Camicetta donna misto cotone, manica corta, collo uomo **L. 2.900**

Camicetta donna tinta unita, manica lunga, collo uomo, colori moda **L. 3.900**

Abitino casa misto cotone, rigato senza maniche, aperto sul davanti con lampo o bottoni **L. 2.900**

Vestaglia in puro cotone fantasia, modello incrociato, mezza manica **L. 2.900**

Blusotti uomo, manica lunga, operati o punzonati **L. 3.500**

Camiciotto uomo "Rover" manica corta, righe o quadri su tela rustica, taschino e pinces **L. 4.250**

Jeans uomo denim, blu indigo, 4 tasche, impunture laterali, tessuto originale americano **L. 5.000**

Jeans uomo "Rover" velluto mille righe, 4 tasche, colori blu, avio, beige, verde **L. 5.900**

Canottiera uomo puro cotone pettinato, lavorazione a costina, mis. 2-5 **L. 500**

Slip donna puro cotone operato, colori assortiti, mis. 2-4 **L. 350**

Slip bambino puro cotone pettinato, a costina, mis. 2-6 **L. 400**

Coordinati reggiseni e slips maglia nylon, modello triangolo tinta unita o fiori o righe, mis. 1-4 **L. 1.000**

Calzini uomo 2 paia cotone elasticizzato fantasia, **L. 1.200**

Gambaletto ragazzo in puro cotone traforato, tinta unita, anni 2-12 **da L. 500 a L. 700**

Borsa di paglia intrecciata, ottagonale o verticale, colore écru **L. 2.000**

Borsettone Trans in espanso leggero e resistente, grande capacità (cm. 52x33x33) nei colori marrone, cuoio, bordeaux **L. 6.900**

Sacche originali bordate con pizzi in jeans, tela o juta **L. 2.000**

Zoccoli "sabot" donna con tomaia in tessuto jeans o canapa, colori moda **da L. 3.000 a L. 3.500**

75 piatti Oplà cartoncino plastificato, ⌀ cm 23, in confezione trasparente, per pic nic, campeggio, party **L. 990**

Poltroncina pieghevole modello relax in telo imbottito, struttura metallica tubolare smaltata a forno antigraffio **L. 4.500**

Flacone gigante bagno schiuma pino di bosco, 2 Kg, 100 dosi **L. 1.290**

Flacone shampoo formato famiglia, 130 dosi, 4 profumazioni a scelta **L. 840**

Due deodoranti personali **Deoleal**, grande formato **L. 1.290**

Gruppo 4 tazze caffè in porcellana cinese decorata **L. 950**

Padella ⌀ cm. 26 interno ed esterno rivestito in Algofilon antiaderente e antigraffio **L. 990**

Sacchi custodia in polietilene per capi spalla, con cerniera a pressione alla base **da L. 100 a L. 250**

Cilindretti "Stop alle tarme", una busta **L. 200**

Insetticida spray Leal bombola grande **L. 690**

Servizio da tavola per 4 persone, misto cotone, disegno in 3 varianti, colori solidi. Tovaglia cm. 135x195. Tovaglioli cm 40x40 **L. 1.900**

Grembiule da cucina in spugna superassorbente di puro cotone stampato, diverse varianti **L. 550**

e poi troverete: **10%** di sconto sull'intera linea tenderia e accessori e su tutta la serie di stoviglieria in alluminio pesante satinato!

tutti i giorni centinaia di articoli a »prezzo affare«

cerca il bollo fai un affare

Ma la cosa più interessante è che questo è solo l'inizio. L'iniziativa continuerà a ripetersi: ogni 15 giorni potrai trovare nuovi prodotti a "prezzo affare". Da oggi, esci per affari. Vieni alla Upim e fai un giro tra i vari reparti; tutte le volte che trovi questo bollo, sei sicura di fare un affare.

La nuova legge approvata dal Parlamento

Ridotta la leva militare: decisiva l'azione del PCI

La durata della ferma per l'esercito e l'aeronautica è stata portata da 15 a 12 mesi e per la marina da 24 a 18 mesi - La chiamata alle armi - Le dispense per gli emigrati e i rinvii

La nuova legge sul servizio militare di leva è stata definitivamente approvata giovedì dalla Commissione Difesa della Camera I comunisti, che hanno espresso sulla legge un *giudizio nel complesso positivo* la ritengono a giusta ragione un successo della loro azione.

RIDUZIONE DELLA FERMA — La durata della ferma per i soldati di leva sarà ridotta da 15 a 12 mesi per Esercito e Aeronautica (per gli ufficiali di complemento la durata resta fissata in 15 mesi) e da 24 a 18 mesi per la Marina (anche per gli ufficiali di complemento)

La proposta sostenuta dal PCI, di portare a 12 mesi la durata del servizio di leva anche per la Marina, non è stata accolta dal governo e dalla maggioranza di centro sinistra. La riduzione della ferma verrà attuata con le seguenti modalità:

ESERCITO E AERONAUTICA — I militari in servizio beneficeranno della riduzione della ferma con la seguente gradualità coloro che si trovano alle armi alla data di entrata in vigore della legge e coloro che saranno presi in forza fino al 31 dicembre '75 verranno trattenuti per 14 mesi, mentre i giovani che saranno incorporati a partire dal 1. gennaio 1976 beneficeranno dell'intera riduzione, prestando quindi soltanto 12 mesi di servizio

MARINA — La gradualità sarà la seguente: 22 mesi per i militari incorporati fino al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di entrata in vigore della legge; 20 mesi per quelli incorporati nell'anno di entrata in vigore; 18 mesi per tutti coloro che verranno incorporati negli anni successivi

CHIAMATA DI LEVA — La chiamata delle classi di leva è fissata nell'anno in cui i giovani che vi appartengono compiono il 18 anno di età. L'inizio delle operazioni di leva può essere anticipato o ritardato di un anno «*quando contingenze straordinarie lo esigano*». La facoltà è lasciata al ministro della Difesa.

CHIAMATA ALLE ARMI — La chiamata alle armi ha luogo nell'anno in cui i giovani arruolati di leva compiono il 19 anno di età E' facoltà del ministro della Difesa anticipare o ritardare di un anno la chiamata stessa, quando «*speciali circostanze lo esigano*». Sia per la chiamata di leva che per la chiamata alle armi, l'anticipo previsto dalla nuova legge, per ragioni tecniche e organizzative, avrà attuazione graduale.

DISPENSE DAL SERVIZIO DI LEVA — Ai vecchi titoli di dispensa dal servizio di leva, vengono aggiunti quelli di vedovo o celibe con prole e di ammogliato con prole. Quando il titolo di ammogliato con prole sia stato maturato dopo la chiusura della sessione di leva alla quale l'iscritto concorre per ragioni di età o per legittimo rinvio, la dispensa è subordinata all'accertamento delle condizioni economiche, se cioè, a causa della partenza alle armi dell'arruolato, la famiglia acquisita venga a perdere i necessari mezzi di sussistenza.

DISPENSE PER EMIGRATI — I militari dispensati dal presentarsi alle armi perchè nati o residenti all'estero o espatriati anteriormente al 17. anno di età, i quali rimpatriano prima del compimento del 28. anno di età o del 26 anno in caso di residenza all'estero per documentati motivi di lavoro, sono obbligati a presentarsi alle armi con il primo contingente o scaglione che sia chiamato per compiere la ferma di leva, ammenochè, essenio nati all'estero e investiti per nascita della cittadinanza estera locale, provino di aver prestato nelle forze armate de. paese di nascita un periodo effettivo di servizio alle armi non inferiore a sei mesi, salvo quanto diversamente stabilito da Convenzioni stipulate con stati esteri

Coloro che rimpatriano dopo il compimento delle età indicate al comma precedente, sono dispensati definitivamente dal compiere la ferma di leva, salvo l'obbligo di rispondere alle eventuali chiamate della loro classe.

RINVII — Per gli studenti universitari la nuova legge stabilisce che il beneficio del rinvio è concesso per la durata legale del corso di laurea, aumentato di un anno e cioè fino al 26. anno di età per i corsi aventi la durata di 4 anni; fino al 27 anno per i corsi della durata di 5 anni, fino al 28 anno per i corsi con durata superiore a 5 anni; fino a 29 anni per i laureati iscritti ai corsi di elettronica o di ingegneria aerospaziale; fino al 30 anno per i laureati iscritti ai corsi di medicina aeronautica o spaziale

LEVA E VOLONTARI — La nuova legge stabilisce che il numero complessivo dei graduati e dei militari di truppa in ferma volontaria o rafferma (esclusi quelli dell'Arma dei CC) non può superare il 16 per cento del totale dei graduati e militari di truppa alle armi. Questo principio — a parte l'entità della percentuale, giudicata dai senatori del PCI troppo elevata — è stato inserito nella nuova legge su proposta dei comunisti, allo scopo di garantire il carattere popolare delle nostre forze armate, fondate, come vuole la Costituzione repubblicana, sul servizio militare obbligatorio per tutti i cittadini

s. p.

Conferenza a Livorno per il XXX della Resistenza

Il ruolo delle Forze Armate nella guerra di Liberazione

L'unità tra partigiani e soldati nel discorso del generale Apollonio

Dal nostro inviato

LIVORNO, 23

«Il rinnovato rapporto di solidarietà, stabilito durante la Resistenza fra popolo e Forze Armate e tra Forze Armate e popolo ha segnato, con la conclusione vittoriosa della lotta contro l'invasore tedesco e la rescissione dei nodi della dittatura fascista, la pietra angolare sulla quale il popolo italiano potè riedificare le libere istituzioni e fondare la Repubblica. Che la memoria dei partigiani e dei soldati, ovunque caduti nella lotta per la libertà, viva sempre. Che gli ideali e le speranze della Resistenza segnino per sempre il cammino dell'Italia». Con queste nobili parole, accolte da un grande applauso di pubblico che gremiva il Teatro Grande di Livorno, il generale Renzo Apollonio, comandante della regione toscoemiliana, ha concluso la sua conferenza sul ruolo delle Forze Armate nella Resistenza e nella guerra di Liberazione, organizzata dal Comitato provinciale per le celebrazioni del Trentennale, d'intesa con i movimenti giovanili comunista, socialista, democristiano, repubblicano e socialdemocratico.

Nel Teatro Grande, dove si è svolta la manifestazione, erano presenti centinaia di giovani dei consigli studenteschi di tutte le medie superiori della città, presidi e rappresentanti dei consigli di istituto, e del Provveditorato agli studi che aveva concesso ai giovani di prendere parte alla manifestazione, uomini di cultura, esponenti dei sindacati, dei comitati antifascisti, di associazioni popolari, ex partigiani, parlamentari, sindacalisti, consiglieri regionali, provinciali e comunali, autorità militari e religiose.

Alla presidenza della manifestazione avevano preso posto fra gli altri il presidente della Provincia, il vice sindaco, il prefetto, il questore e il vescovo, il sen. Remo Scappini, presidente del Comitato regionale toscano delle forze antifasciste della Resistenza, la medaglia d'oro Giotto Ciardi e la signora Etrusca Zambelli, sorella della medaglia d'oro Ilario Zambelli, martire delle Fosse Ardeatine, sottufficiale della marina, i segretari della Federazione del PCI Luciano Bussotti e degli altri partiti democratici.

La conferenza, seguita con estrema attenzione, è stata una vera e propria lezione di storia su uno dei momenti più drammatici vissuti dal nostro paese, sulla lotta unitaria di partigiani, soldati e popolo che portò alla sua liberazione. Il generale Apollonio ha iniziato il suo discorso — durato quasi due ore — rendendo omaggio alla resistenza livornese («Questa provincia che non volle mai cedere né alla tirannide né all'occupazione straniera e che dette un contributo importante alla Resistenza armata per la libertà e l'indipendenza della patria») Ha poi ripercorso le tappe del dramma vissuto dagli italiani dall'8 settembre del '45 alla Liberazione. Dopo avere esaltato la «gloriosa resistenza di Cefalonia e di Corfù» — un gruppo di superstiti del massacro nazista, ex partigiani della divisione «Acqui» era presente in teatro — indicata a simbolo della lotta che doveva proseguire con alterne fortune a fianco dei partigiani greci, jugoslavi, albanesi nei paesi balcanici, «dove 43 925 soldati caddero sul campo per riscattare lo onore dell'Italia», il generale Apollonio ha ricordato il contributo del risorto esercito, riorganizzato nel Corpo italiano di liberazione, la partecipazione dei soldati nelle formazioni partigiane («tedeschi e fascisti — ha detto — furono sconfitti soprattutto grazie all'unità fra Forze Armate e partigiani e al sostegno popolare») e ha infine reso omaggio ai militari italiani internati

«Le incertezze e anche i gravi errori di allora degli alti comandi — ha concluso il generale Apollonio — non possono mettere in dubbio la fedeltà delle Forze Armate, ieri come oggi, alle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza».

In precedenza avevano preso brevemente la parola il prof. Fernando Barbiero del Comitato provinciale per il 30 della Resistenza e della Liberazione, e il compagno on. Bruno Bernini, ex comandante del X distaccamento della 3 Brigata Garibaldi, il quale ha sottolineato il carattere della Resistenza che cementò i rapporti di fraterna solidarietà e di unità fra soldati e partigiani, «necessaria anche oggi per sconfiggere definitivamente il fascismo»

Sergio Pardera

Approvati dalla Commissione Industria della Camera

Finanziamenti irrisori per le piccole industrie

La commissione Industria della Camera riunita in sede legislativa ha approvato, prima della chiusura dei lavori parlamentari per le elezioni, cinque leggi di sostegno alle attività economiche. Esse avranno però una incidenza assai modesta, sia per il carattere episodico e centralistico che le contraddistingue, sia per gli stanziamenti del tutto insufficienti rispetto le necessità dei vari settori cui si riferiscono. Gran parte dei provvedimenti è stata varata «a pioggia», col solito pretesto dell'urgenza invocato dal governo e non sfugge ad una impronta elettoralistica.

Le leggi approvate, che passano ora al Senato per essere votate definitivamente la settimana ventura in commissione, riguardano il credito agevolato al commercio (5 miliardi per il 1975 e 10 miliardi per ognuno dei nove anni successivi) per la ristrutturazione dell'apparato distributivo in attuazione degli indirizzi della legge n. 426 dell'11 giugno 1971 e sulla quale i comunisti si sono astenuti; il rifinanziamento della legge 1101 del 1. dicembre 1971 per la ristrutturazione dell'industria tessile (6 miliardi per il 1975 e 10 miliardi per gli anni dal 1976 al 1989) e su cui i comunisti hanno votato contro; alcune modifiche alla legge n. 464, articolo 9, dell'8 agosto 1972 per ristrutturazioni e riconversioni industriali di aziende che si trovano in cassa integrazione e sulla quale i comunisti hanno votato contro a causa del rifiuto opposto dal governo e dalla maggioranza di escludere dai benefici le industrie con più di 500 dipendenti; un nuovo rifinanziamento — è il sesto! — della legge n. 623 per la costruzione o ristrutturazione di impianti di piccole e medie industrie (25 miliardi per il 1975; 60 miliardi per gli anni dal 1976 al 1980; 30 miliardi per ciascuno degli anni dal 1981 al 1983) e sulla quale i comunisti si sono astenuti.

Infine, per il potenziamento delle esportazioni, il contributo dello Stato all'Istituto per il commercio estero è stato elevato per il 1975 da 4 miliardi e mezzo a 8 miliardi e 700 milioni

se scegli il tuo caffè solo per il prezzo non puoi pretendere la qualità!

Impressionanti dati del «Federal Bureau of Investigation»

In USA quasi la metà dei delitti commessi da giovani minorenni

I motivi sono da ricercare nel tipo di società americana Serie agghiacciante di testimonianze - Per le autorità il problema non si risolve con l'inasprimento delle pene

Nostro servizio particolare

NEW YORK, 23

Di fronte all'ondata senza precedenti di delinquenza minorile negli Stati Uniti le autorità americane stanno riesaminando i programmi correzionali e della prevenzione del crimine. Due casi caratteristici possono fornire la misura di quanto sia esteso il fenomeno della delinquenza minorile in USA e della sua ferocia.

Un ragazzo di 13 anni a New York ha spappolato il cranio del padre con un colpo di pistola a bruciapelo e, fuggendo dall'istituto in cui era stato rinchiuso, ha ferito una guardia. Un ragazzino di 12 anni nella Nuova Inghilterra ha ammesso di avere cosparso di benzina una compagna di giochi e di averle dato fuoco. Perchè? Si era rifiutata di prendere del denaro dalla cassa del padre commerciante

Le statistiche più recenti del Federal bureau of investigation dimostrano che nel 1973 il 44,7 per cento dei delitti gravi negli Stati Uniti sono stati commessi da individui sotto i 18 anni di età, con un incremento del 2,1 per cento rispetto ai dati relativi al 1960 Un esperto afferma che la brutalità è in aumento. Dominick Di Lorenzo, vice direttore del Dipartiento correzionale della città di New York, ha detto «I giovani pensano oggi che devono colpire la gente e questa è la ragione per cui si verificano tanti omicidi immotivati»

Nel 1973 l'11,2 per cento di tutti gli omicidi e il 35,3 per cento di tutte le rapine furono perpetrati da persone di età inferiore ai 18 anni, secondo il «Crime index» dell'FBI Di Lorenzo, con una esperienza venticinquennale nell'opera di correzione in campo minorile, afferma che quando egli iniziò il suo lavoro un quarto di secolo fa l'età media dei cosiddetti «criminali giovani» era di 28 anni Poi scese a 25 ed oggi è di 15 anni.

«Questi ragazzi sono gli scarti della società, quasi tutti disturbati emotivamente» — dice Leon Herman, amministratore del centro per ragazzi di Goshen, New Pork

«Se si indaga sotto la scorza della violenza si possono notare i sintomi gravi del disturbo psicologico in questi giovani e una disperata richiesta di aiuto. Non ricevendo alcuna attenzione e cura dai genitori, essi tentano di attrarre l'attenzione uccidendo», dice il dottor David Abrahamsen, uno psicologo che ha studiato la natura della violenza. «In quel momento ho pensato soltanto a prendere i soldi. Non me ne è importato nulla se qualcuno è rimasto colpito», ha detto un rapinatore sedicenne di Chicago, parlando delle sue vittime durante una visita a una banda di delinquenti minorenni a New York. Egli aveva 13 anni quando commise il suo primo reato.

Un altro giovane, Melvin, è stato giudicato colpevole di avere ucciso un autista di taxi nel corso di una rapina nello stato di New York quando aveva appena 13 anni «Non ho provato niente E' successo così» Ora Melvin ha 17 anni ed è stato condannato ad una residenza coatta di 18 mesi

Le autorità intervistate da alcuni giornalisti dell'agenzia «Associated press» hanno citato il deterioramento delle relazioni familiari, la corruzione ufficiale impunita, una urbanizzazione rapida e la disponibilità di droghe e armi da fuoco come ragioni alla base dell'aumento della criminalità giovanile. Melvin Tumin, professore di antropologia e sociologia all'università di Princeton, dice «Tuo padre porta a casa una paga di 88 dollari alla settimana, ma si permette la Cadillac e altri lussi, per cui tuo padre finisce di essere un esempio di moralità». Una donna di Los Angeles, in California, che per tre volte è stata aggredita a malmenata dalla figlia dodicenne, afferma che la televisione ha una buona dose di colpa per il comportamento delittuoso dei giovani «Un giorno ho trovato mia figlia seduta sulla testa del fratellino Voleva vederlo dimenarsi alle soglie del soffocamento, come si vede in televisione quando qualcuno viene strozzato» — ha raccontato

Cosa si può fare? Gli esperti ammettono di non sapere rispondere a questo interrogativo Le soluzioni sono elusive come le cause Le autorità affermano che pene detentive più lunghe — oltre due anni di carcerazione — non sono una risposta al problema

Dolores Barclay

Contraddizioni delle sinistre dc

«Non può essere condivisa, o deve essere nettamente respinta, la tesi secondo cui il rinnovamento e il cambiamento interno debbano passare necessariamente attraverso un ridimensionamento elettorale della DC». «Un tale discorso, che viene strumentalmente usato in campagna elettorale dai partiti concorrenti, è di per sé inconsistente. Il ragionamento è infatti reversibile, perché si può sempre sostenere che non si cambia nei momenti in cui un partito si sente drammaticamente assediato».

Non sono concetti tratti da una nota della segreteria democristiana, ma dall'editoriale dell'ultimo numero de Il domani d'Italia, *mensile delle sinistre democristiane Meritano, dunque, qualche considerazione, perché esprimono in maniera esemplare gli impacci in cui si dibattono uomini e correnti democratiche all'interno della DC, e testimoniano dei rischi in cui si cade quando l'interesse particolare, di partito o di corrente, viene anteposto all'interesse generale del Paese*

Sviluppando il ragionamento delle sinistre democristiane, si dovrebbe concludere che l'arma più efficace a disposizione degli elettori per colpire e indebolire la linea politica fanfaniana — che esse stesse criticano e rifiutano — sarebbe di votare, il 15 giugno, per la DC. Non vediamo come possa reggere un sillogismo di tal fatta.

Tuttavia, prendiamo per un momento sul serio l'argomentazione; in fondo l'editorialista riproduce, se possibile dilatandolo ulteriormente, il concetto centrale della propaganda della segreteria democristiana: date alla DC la forza per decidere a suo completo arbitrio e le cose andranno automaticamente a posto E' vero, questo?

Nello stesso articolo Il domani d'Italia *afferma che il problema decisivo è «la volontà politica, l'orientamento politico complessivo» Esattamente per tale ragione è necessario un responso degli elettori che colpisca l'orientamento politico complessivo errato e pericoloso sostenuto dalla segreteria dc.*

E' dunque proprio per una ragione di linea politica che l'affermazione centrale della propaganda democristiana va capovolta di fronte agli elettori: il pericolo per il paese non risiede nella eventualità della sconfitta e del ridimensionamento anche elettorale della linea sostenuta dalla segreteria fanfaniana, ma nella eventualità opposta.

Si potrebbe obiettare da parte delle sinistre democristiane che la nostra posizione toglie loro spazio. Ma è proprio qui l'errore più grave, l'equivoco più serio.

Se le sinistre dc vogliono avere una loro voce e una loro presenza, quale occasione migliore di questa per dire chiaramente che per affrontare e risolvere i problemi dei comuni, delle province e delle regioni è necessario far leva sulla collaborazione e sulla solidarietà democratica, sulla unità delle forze popolari e non sulla divisione, sulla contrapposizione aprioristica?

Invece no; a quanto sembra, esse scelgono, volontariamente, la mozione integralista, degli interessi, più che degli affetti, in questo caso. Sono, è vero, sostenitrici di indirizzi diversi da quelli fanfaniani; ma sono, allo stesso modo di Fanfani, preoccupate che i giochi si facciano tutti e solo all'interno della DC Invece è proprio questo che va cambiato, nell'Italia di oggi.

Una considerazione marginale: ci sembra che, sulla base della esperienza, le sinistre democristiane abbiano trovato spazio politico e forza organizzativa tutte le volte che hanno avuto il coraggio di rifiutare ricatti di linea e di impostazione simili a quelli cui oggi la segreteria fanfaniana vuole assoggettarle. Oppure c'è qualcuna di quelle correnti la quale pensi che sarebbe stato per loro preferibile un successo del «sì» il 12 maggio dell'anno scorso?

Sappiamo benissimo che molti fra quanti il 15 giugno voteranno DC lo faranno nonostante *Fanfani.*

Gli argomenti elettorali delle sinistre democristiane esposti su Il domani d'Italia *ci confermano tuttavia nella convinzione che il numero di questi elettori si possa considerevolmente ridurre e che molti cattolici democratici comprenderanno che questa volta all'ipotetico condizionamento sia preferibile la critica aperta e sicura, e che un voto unitario e di sinistra, un voto al PCI oltre ad essere utile al Paese darà spazio e coraggio nuovi alle stesse correnti di opposizione interne alla DC. Che ne hanno, senza dubbio, bisogno.*

Dibattito all'ISSOCO

Il Movimento cristiani per un voto a sinistra

Promossa dal Movimento Cristiani per il socialismo, si è svolta ieri, all'ISSOCO, una conferenza stampa-dibattito, con la partecipazione del compagno Maurizio Ferrara, e dei compagni Benadusi (PSI) e Vittorio Foa (PDUP). Nell'introdurre, De Vita, a nome del MCS ha illustrato i motivi dell'indicazione di voto per i partiti di sinistra data dal Movimento cristiani per il socialismo, i cui obiettivi non stanno nella proposizione di un secondo partito cattolico, ma nella proposta di una svolta democratica che coinvolga il mondo dei cattolici, non identificabile con la DC, favorendo uno spostamento a sinistra che batta il disegno integralistico fanfaniano, faccia avanzare nel Paese il rinnovamento democratico e antifascista fortificando gli elementi di socialismo

Dopo gli interventi di Benadusi e Foa, i quali hanno manifestato il loro consenso all'iniziativa del MCS come contributo a uno sviluppo dell'unità delle sinistre, il compagno Ferrara ha preso la parola dichiarandosi d'accordo con la proposta politica del MCS che concepisce l'unità delle sinistre non come un nuovo steccato che riproponga antichi modelli ma come un nuovo processo unitario al quale sono interessati tutti i cattolici, dentro e fuori la DC, che non rinnegano il messaggio unitario della Resistenza, si oppongono a soluzioni integralistiche, raccolgono le indicazioni conciliari Il voto a sinistra dei cattolici indicato dal MCS — ha detto Ferrara — avrà un senso se fortificherà una linea di volta democratica, l'unica in grado di battere l'integralismo fanfaniano e di far maturare positivamente la crisi di identità della DC, liberando in questo partito le forze popolari che già, durante il referendum, risposero «no» all'ipoteca fanfaniana di destra.

CAMST VIAGGI
ORGANIZZAZIONE TURISTICA COOPERATIVA
BOLOGNA - FIRENZE - ROMA
ALBANIA
IN AEREO
TOUR partenze 18 giugno 3 settembre, durata 11 giorni L. 176.000 tutto compreso
SOGGIORNI partenze 13 luglio 22 luglio 1 agosto, durata 11 giorni L 155.000 tutto compreso
VILLAGGIO TURISTICO TERRASINI (Palermo) SETTIMANE DA L. 56.000
COMBINAZIONE
Soggiorno + aereo da Bologna da L. 125.000
LISBONA IN AEREO — 4 GIORNI — DA L 135 000
CAMST VIAGGI - VIA AMENDOLA, 1/E - BOLOGNA
Tel. 55.37.58 / 59 / 60

MONDO RUBBER
PAVIMENTI IN GOMMA
PER IMPIANTI SPORTIVI, INDUSTRIALI, CIVILI E NAVALI
FORNITORI UFFICIALI DELLE OLIMPIADI DI MONTREAL 1976
I PRIMI NEL MONDO COME VARIETÀ DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN GOMMA
MONDO RUBBER SpA
INDUSTRIA GOMMA - 12060 GALLO d'ALBA (CN)
TELEFONO 0173 - 62024

I retroscena del reinserimento dei fascisti nella vita politica italiana
Pier Giuseppe Murgia
IL VENTO DEL NORD
Storia e cronaca del fascismo dopo la Resistenza.
Prefazione di Giorgio Galli
SUGARCo EDIZIONI IN TUTTE LE LIBRERIE

Lavazza ti propone il giusto equilibrio fra qualità e prezzo!
QUALITÀ BLU

confezionato e ben protetto in lattina nuovo formato da 250 gr.

Lo ha ammesso il direttore dell'ente spionistico

Ventimila assassinati dalla CIA nel Vietnam

Decine di migliaia di «sospetti» sequestrati senza processo e torturati — Confermati i piani per uccidere statisti stranieri

WASHINGTON, 23.

L'inchiesta sulle attività della CIA, in corso dinanzi all'apposita commissione del Senato, ha portato alla luce nuovi dati sul ruolo in prima persona dall'ente di spionaggio americano nella repressione del movimento antiimperialista nel Vietnam. Il direttore della CIA, William Colby, ha infatti ammesso, a quanto il presidente della *commissione, senatore* Frank Church, ha lasciato intendere, che decine di migliaia di «sospetti Vietcong» furono illegalmente sequestrati, torturati e circa ventimila di loro assassinati nel quadro della cosiddetta «operazione Phoenix», mirante a eliminare la opposizione al regime di Thieu.

Colby, che deponeva sotto giuramento, ha respinto la definizione di «programma di assassinio», usata dai parlamentari che gli contestavano questi crimini, ma ha ammesso che una percentuale altissima dei vietnamiti caduti nelle mani della CIA «sono morti» e che tra questi erano anche «persone che non avevano nulla a che fare» con la resistenza al regime fantoccio.

Nel 1973, osserva l'*Associated Press*, Colby aveva spiegato alla commissione forze armate del Senato che obbiettivo del programma «era la cattura di persone che si trovavano nelle liste dei sospetti capi Vietcong o il tentativo di indurle a disertare. Nell'operazione per la cattura, ha detto Colby «molti furono uccisi». Entro il 1971, ha precisato il direttore della CIA, circa ventotto mila furono catturati, circa ventimila uccisi e circa diciassettemila passarono dalla parte governativa».

Colby ha detto che coloro che venivano presi potevano restare in carcere fino a due anni senza processo

Un testimone ha dichiarato di fronte alla commissione forze armate che Colby era al corrente «del largo ricorso all'assassinio, al rapimento e alla tortura» e ha parlato di casi in cui «sospetti Vietcong» vennero gettati dagli elicotteri per costringere altri «sospetti» a parlare.

Il direttore della CIA viene ora interrogato sugli stessi fatti della commissione di inchiesta del Senato.

Il presidente della commissione ha lasciato capire che Colby ha anche riconosciuto che la CIA è stata coinvolta in complotti miranti ad assassinare capi di Stato esteri. La controversa questione, ha detto il sen. Church ai giornalisti dopo l'ultima seduta della commissione, «è stata probabilmente il punto più discusso» durante la deposizione a porte chiuse di Colby, durata più di tre ore.

Secondo fonti vicine alla commissione, l'interrogatorio di Colby, per quanto concerne i complotti contro capi di Stato esteri, sarebbe stato centrato sui tentativi di assassinare Fidel Castro, confermati dall'interessato, che ha offerto agli Stati Uniti precisi elementi di prova, in occasione della visita del senatore McGovern all'Avana, e sullo assassinio del dittatore dominicano, Rafael Trujillo, portato a termine nel '60. Interrogato circa l'offerta di Fidel Castro, Church si è però detto convinto che la commissione «è in grado di ottenere tutte le informazioni necessarie»!

La Casa Bianca, a quanto scrive stamane il «*New York Times*», ha smentito la notizia pubblicata dal settimanale tedesco - occidentale «*Stern*» secondo cui la «*Mayaguez*», il mercantile americano fermato il 12 maggio dai cambogiani, trasportava *documenti* segreti della «CIA».

Il quotidiano riferisce che Ron Nessen, portavoce della Casa Bianca, ha detto in particolare di aver parlato dell'articolo di «*Stern*» con William Colby, il quale gli ha assicurato che la notizia era inesatta. A bordo della «*Mayaguez*», avrebbe tuttavia aggiunto Nessen, vi erano «certi documenti amministrativi» provenienti dalla ambasciata statunitense a Saigon.

Secondo «*Stern*», la CIA aveva deliberatamente scelto questa nave da carico a motivo del suo non appariscente aspetto per portare via da Saigon e da altri suoi centri nel sud Vietnam i suoi archivi.

Alcuni contenitori ultra-segreti della CIA sarebbero stati caricati sulla nave nel porto sudvietnamese di Vun Tau il 21 aprile, e scaricati due giorni dopo all'arrivo della nave ad Hong Kong. Questi contenitori rimasero a Hong Kong mentre la CIA decideva dove creare un nuovo centro elettronico di spionaggio per l'Indocina; ma alla fine la «CIA» decise di spostare questi contenitori a Bangkok e nuovamente venne scelta la «*Mayaguez*» per trasportarli.

VIENTIANE — Giovani laotiani attraversano la città allagata per recarsi allo stadio, dove poco dopo sarà annunciata la chiusura dell'ente americano USAID. L'evacuazione dei funzionari dell'ente è già cominciata

Dopo quattro giorni di scontri

Beirut: militari al potere per la prima volta dall'indipendenza

Polemica egiziana contro Gheddafi per gli acquisti di armi dall'Unione Sovietica

BEIRUT, 23.

Inattesa svolta nella situazione libanese, dopo quattro giorni di scontri a fuoco tra falangisti e guerriglieri palestinesi: il presidente Frangie, che stava conducendo le consultazioni per la formazione del governo, ha costituito questa sera un gabinetto ristretto composto di sette militari e un solo civile (il ministro degli esteri). Nessun dubbio che si tratti, nella sostanza, di un vero e proprio governo militare: primo ministro è il generale Noureddin Rifai, di 76 anni, già comandante delle Forze di sicurezza dell'interno; ministro della difesa è il comandante in capo, generale Iskander Ghanem; ministro degli interni è il capo di S.M. dell'esercito, generale Said Nasrallah. E' la prima volta, dall'indipendenza del Libano nel 1943, che i militari accedono al potere.

Il premier Rifai ha chiesto «a tutti coloro che vivono nel Libano... di cooperare con noi perchè si possa riportare nel Paese ordine e legalità». Egli ha escluso «per il momento» misure eccezionali, ma a Beirut corre voce che possa essere dichiarato già domani lo stato di emergenza. Prima della nomina del governo militare, era stato annunciato il raggiungimento di una tregua negli scontri armati e si erano anzi viste in circolazione pattuglie miste di militari e fedayn; in serata, tuttavia, sarebbero state segnalate nuove sparatorie. Finora gli scontri hanno provocato una cinquantina di morti e oltre 150 feriti.

* * *

IL CAIRO, 23.

Con un titolo su tutta la prima pagina, il quotidiano ufficioso egiziano *Al Ahram* lancia oggi una violenta polemica contro il Presidente libico Gheddafi, che viene accusato di aver stipulato con l'URSS un accordo per *ingentissime forniture di armi* in cambio della cessione di basi terrestri, aeree e navali alle forze sovietiche. La concessione di basi e le cifre circa il valore delle armi che la Libia acquisterà dall'URSS sono state immediatamente smentite dalle due parti interessate. Il modo dell'attacco e gli argomenti tirati in ballo sono per la verità abbastanza rivelatori del carattere strumentale delle polemiche informazioni del giornale del Cairo che vengono presentate con la data di Beirut, e senza una indicazione circa le fonti delle notizie stesse.

Secondo *Al Ahram* dunque le armi che la Libia riceverà dall'URSS in cambio delle basi avranno un valore complessivo di 4.400 milioni di dollari e comprendono anche migliaia di carri armati e di razzi. Le forniture, dice il giornale, comprendono «tutti gli armamenti perfezionati che vengono prodotti dagli arsenali sovietici e che l'URSS rifiuta di vendere ai paesi del confronto» (cioè agli Stati arabi impegnati direttamente nel conflitto con Israele). *Al Ahram* sostiene che la suddetta enorme quantità di armi deve servire al raggiungimento degli obiettivi strategici e politici dell'alleanza militare fra l'URSS e la Libia nel Mediterraneo meridionale».

Come se questo non bastasse, *Al Ahram* afferma che prima della firma dell'accordo l'URSS ha stabilito la pregiudiziale dell'invio in Libia di suoi esperti «in tutte le sfere e a tutti i livelli». Kossighin ha detto a Gheddafi che «la carenza di quadri militari nell'esercito libico esige la presenza di esperti sovietici, che provvedano a formare quei quadri e ad addestrare le forze libiche nell'uso delle nuove armi».

Il giornale ufficioso del Cairo conclude dicendo che Kossighin, dopo i suoi colloqui di Tripoli è andato a Tunisi per assicurare il Presidente Burghiba che l'accordo militare con la Libia non era diretto contro il suo paese.

Prima di registrare le smentite di cui si è detto, bisogna notare che negli ambienti del Cairo la notizia ha suscitato più incredulità che sorpresa ed è stata messa immediatamente in relazione con i colloqui che fra pochi giorni Sadat avrà a Salisburgo con il Presidente americano Ford: l'argomento della presenza sovietica nel Mediterraneo — prevede un'agenzia di stampa — sarà utilizzato dal *leader* egiziano per ottenere un rilancio dell'impegno americano in una soluzione della crisi mediorientale.

Le smentite, come si è detto, sono state immediate. Il portavoce della missione diplomatica libica ha categoricamente negato che l'accordo «permetta l'installazione di basi sovietiche in Libia».

Fonti sovietiche — citate dalle agenzie UPI, Reuter e ANSA — *hanno definito da* parte loro una «aperta menzogna» la notizia di *Al Ahram* concernente le basi: «una aperta menzogna mirante a compromettere la posizione di Gheddafi, tenuto conto delle attuali divergenze fra Libia ed Egitto». *I colloqui fra* Kossighin e Gheddafi, hanno precisato le fonti suddette, hanno condotto ad un accordo su forniture militari: ma non per la cifra indicata dal giornale del Cairo, bensì per 800 milioni di dollari, «e non in cambio di basi militari».

Rivelato da Sihanuk in un messaggio a Bumedien

La «Mayaguez» riforniva agenti armati della CIA

Erano stati sbarcati segretamente con armi ed esplosivi nell'isola di Koh Thang — E' cominciato l'esodo degli americani dal Laos — Appello a Saigon alla vigilanza contro atti di banditismo dei controrivoluzionari

ALGERI, 23

Il principe Norodom Sihanuk, capo dello Stato cambogiano, ha dato nuovi, inediti particolari sulla vicenda della nave «Mayaguez» il cui sequestro da parte della marina cambogiana venne preso a pretesto da Ford per la sanguinosa aggressione all'isola di Koh Thang e al porto di Sihanukville. In un messaggio al presidente algerino Bumedien Sihanuk afferma che la nave non stava «transitando» nelle acque territoriali cambogiane ma era in realtà diretta all'isola di Koh Tang. Qui, nei giorni precedenti, la CIA aveva sbarcato agenti thailandesi, cambogiani e cinesi di Taiwan, travestiti da pescatori. Erano però muniti di armi, esplosivi, e munizioni. Arrestati dalle forze cambogiane, essi confessavano di avere il compito di «sabotare la pace appena ristabilita in Cambogia e bloccare la ricostruzione nazionale».

La «Mayaguez», afferma Sihanuk era diretta verso la isola, dove evidentemente doveva rifornire gli agenti sbarcati dalla CIA. In questa situazione, non poteva non essere fermata.

* * *

VIENTIANE, 23

Il primo aereo addetto allo sgombero degli americani dal Laos è partito oggi da Vientiane con a bordo 18 donne e 61 bambini. Sono le mogli e i figli dei funzionari addetti all'USAID e all'ambasciata americana. In totale nel Laos vi sono circa 1.000 americani, di cui *320 funzionari governativi*, 150 cittadini «privati», ma tutti o quasi legati in un modo o nell'altro a vari servizi americani, e 500 loro familiari.

Il vice primo ministro e ministro degli esteri «Phoumi Vongvichit, nel corso di una *grande manifestazione popolare* nello stadio nazionale di Vientiane, ha dato oggi la notizia che gli Stati Uniti hanno accettato di chiudere gli uffici dell'USAID.

«Lo scioglimento dell'USAID — egli ha detto — *non significa che non accetteremo* più aiuti dagli Stati Uniti, ma che il problema dovrà essere negoziato dal governo laotiano con quello statunitense tramite la ambasciata».

In Cambogia le forze di liberazione hanno cacciato l'ultimo gruppo di soldati del vecchio regime che ancora resisteva dalla zona dei templi di Preah Vihear. Questi templi si trovano al confine con la Thailandia, che negli anni passati aveva cercato di *impossessarsene*. Dopo la caduta del regime di Lon Nol, ufficiali thailandesi erano stati visti al comando della guarnigione dei mercenari cambogiani. I templi, d'altra parte erano facilmente accessibili dalla parte della Thailandia, e pressocchè inaccessibili dal la Cambogia. Le forze di liberazione hanno dovuto attaccare scalando una parete quasi a picco. Oggi l'intera zona dei templi è stata liberata.

Nel Vietnam del sud il quotidiano *Saigon Giaiphong* pubblica un appello perchè la popolazione crei dovunque dei comitati di vigilanza rivoluzionaria. La misura è necessaria perchè elementi sbandati del vecchio regime «rifiutano ostinatamente di inserirsi nella comunità. Approfittando del perdono concesso dalle forze rivoluzionarie, essi continuano a turbare la vita delle popolazioni e ad opporsi all'ordine rivoluzionario». Il giornale riferisce di casi in cui la popolazione ha eliminato, armi alla mano, i responsabili di azioni di banditismo, ai suoi danni

Aumentano i prezzi delle auto Fiat?

Secondo informazioni di agenzia non smentite dalla FIAT le auto della casa torinese subirebbero a giugno un nuovo aumento di prezzo.

In particolare, entro la prima settimana del mese, subirebbero rincari del 7,5 % i modelli 126, 127 e 128. A partire dalla seconda metà di giugno aumenterebbero di prezzo anche gli altri modelli, mentre è previsto un nuovo «ritocco» dopo le ferie

I rincari riguarderebbero anche la Lancia e l'Autobianchi, i cui listini dovrebbero aumentare dell'8-10 %.

L'EUROPEO

QUESTA SETTIMANA

PARLA IL PADRE DI MARIO TUTI

L'ergastolo non chiude il caso Tuti. Troppe cose sono state ignorate durante il processo. Il padre del fascista che ha ucciso due poliziotti spiega all'«Europeo» la personalità di Tuti.

CHE COSA CONTIENE IL LIBRO PROIBITO SU KISSINGER

La censura di Israele ha impedito la pubblicazione di un libro che avrebbe messo in crisi Kissinger e la sua diplomazia internazionale. «L'Europeo» è andato in Israele ed ha intervistato l'autore, per farsi dire che cosa conteneva di esplosivo il suo volume.

LA NUOVA TELEVISIONE UMILIA L'ITALIA DEL NORD

Neppure un uomo dell'Italia settentrionale è entrato a far parte del consiglio d'amministrazione della nuova RAI. Le Regioni del Nord sono state umiliate dalla lottizzazione politica.

L'EUROPEO
È UN PERIODICO RIZZOLI

LA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL PCI

(Dalla prima pagina)

La caduta della produzione, degli investimenti, dell'occupazione assume aspetti drammatici per le regioni meridionali, aggrava fenomeni già allarmanti di disgregazione e produce tensioni esplosive in città come Napoli, mette in forse i pur limitati impegni di nuove localizzazioni industriali nel Sud assunti nel recente passato, riduce le possibilità di emigrazione al Nord nel momento in cui crescono anche i rientri dall'estero, esaspera, in definitiva, in tutti i suoi aspetti il problema del Mezzogiorno.

La caduta della domanda di merci e servizi (caduta particolarmente marcata in certi settori quali quelli dei tessili, dell'abbigliamento, dei mobili, dell'auto, dell'utensileria) ha portato ad un certo rallentamento nella corsa dei prezzi. Ma deve suscitare allarme il fatto che non appena per fattori stagionali o per l'esaurimento di certe scorte la domanda è leggermente cresciuta, l'aumento dell'indice generale dei prezzi ha subito nel mese di aprile una nuova impennata. E ciò senza ancora tener conto degli effetti che sull'andamento del costo della vita avrà l'aumento delle tariffe e in particolare l'aumento delle tariffe telefoniche attuato con criteri inaccettabili.

A fronte di questa situazione *dà prova di riprovevole leggerezza* chi affida la ripresa dell'economia italiana ad una favorevole evoluzione della congiuntura internazionale e in particolare ad un ampliamento delle esportazioni tradizionali nell'area «privilegiata» dei paesi sviluppati.

Non è tempo di scelte facili ed effimere. Sarebbe criminoso, dopo aver sottoposto le grandi masse del Paese a così pesanti sacrifici, eludere *tutti i problemi di fondo che* si erano profilati all'inizio della lunga recessione e che sono rimasti irrisolti.

Il comunisti hanno indicato con chiarezza in questi anni la via da seguire. Alla linea dell'indiscriminato taglio della domanda e del credito essi non hanno mai opposto la via del credito facile e della spesa non qualificata. Il PCI ha sempre posto e pone l'accento sull'esigenza di una rigorosa selezione e di un organico sviluppo dell'intervento pubblico, sulla base di ben precise priorità, tali da configurare nuovi indirizzi per il processo di conversione industriale, da aprire nuovi sbocchi agli investimenti, da portare ad un allargamento della base produttiva ai danni delle zone di rendita e di parassitismo, da coinvolgere in un meccanismo diverso da quello attuale le zone, prima di tutto il Mezzogiorno, escluse o emarginate.

A parole si è da più parti convenuto sulla necessità di una nuova visione e direzione dello sviluppo del Paese, che si qualificasse anche sulla base di un forte rilancio della ricerca scientifica e tecnologica, e si è convenuto pure su talune delle priorità indicate: agricoltura, sistema integrato di trasporti collettivi, energia, edilizia popolare e scolastica. Ma nulla è stato fatto; nessun atto politico è stato compiuto dai governi nel segno di queste priorità. La preminenza del consumo sociale sul consumo individuale, che è condizione essenziale per un uso più giusto delle risorse, è stata ridotta a vuota formula e neppure la più semplice delle scelte è stata operata, come dimostra la scandalosa vicenda del «piano autobus», più volte annunciato dal governo e poi rivelatosi inesistente.

Per l'agricoltura non solo non si sono affrontati i nodi storici di rapporti agrari superati (basta pensare alla mezzadria e alla colonia), ma non sono state neppure completate opere da tempo avviate di irrigazione, né sono state impegnate le Partecipazioni Statali nell'organizzazione di migliori rapporti tra contadino e mercato, tra agricoltura e industria. In tal modo il problema della remunerazione del lavoro contadino e dei risparmi investiti dalle imprese coltivatrici è rimasto del tutto aperto: si è rinunciato ad offrire sbocchi certi e stabili sia ad imprese agricole che ad industrie fornitrici dell'agricoltura e non è stato fatto alcun serio passo per il miglioramento della produzione alimentare.

Infine, nessuno dei recenti provvedimenti governativi ha un contenuto meridionalista: alcuni di essi sono anzi di segno contrario: e intanto ci si avvia alla scadenza della legge sulla Cassa del Mezzogiorno *senza alcuna elaborazione o proposta*.

In assenza di ogni scelta politica capace di definire un nuovo e stabile quadro di riferimento per l'attività economica, la stessa attenuazione *delle restrizioni creditizie rischia* di favorire oggi solo la rendita bancaria e le speculazioni finanziarie. Piccoli e medi imprenditori — il cui ruolo per la ripresa e un nuovo sviluppo dell'economia italiana potrebbe essere assai importante — continuano infatti ad essere paralizzati sia dal non risolto problema delle garanzie bancarie sia dall'incertezza che regna circa l'orientamento dei processi di ristrutturazione dell'apparato produttivo nel suo insieme e circa gli sbocchi verso cui puntare.

Assolutamente non risolto *è il problema degli strumenti* dell'intervento pubblico. La prima questione che spicca a tale proposito è quella del sistema bancario. Lungi dal proporsi come strumento di un nuovo tipo di sviluppo, *di una selezione qualitativa* tra i possibili impieghi, il sistema bancario ha in larga parte teso essenzialmente a lucrare grosse fette di rendita nel gioco delle differenze tra i tassi attivi e passivi. Altrettanto *grave è tutta la questione* delle partecipazioni statali, umiliate e avvilite in giochi di potere, messe nell'impossibilità — nonostante l'impegno delle loro forze più sane — di assolvere al pro*prio insostituibile ruolo*, e talvolta perfino trasformate in strumenti di affarismo e di corruzione come il PCI ha documentato alla Camera: da anni gli enti di gestione delle partecipazioni statali non ap*paiono impegnati nella realizzazione* di una nuova strategia industriale ma in manovre al servizio di questa o quella corrente dc o di interessi privati.

Gli strumenti di accertamento fiscale sono *paralizzati*; è stata distrutta — in contrapposizione alle autonomie locali e ad ogni forma di controllo democratico — ogni capacità di accertamento da parte dei comuni, mentre il meccanismo *centrale non è neppure* in grado di mettere a ruolo gli imponibili dichiarati. In questa situazione tutta la pressione fiscale si è riversata sui lavoratori attraverso le ritenute sulle buste paga. E' *unicamente sui lavoratori* e sui ceti medi che d'altra parte finiscono per pesare il cumulo fiscale e la mancata revisione delle aliquote.

Lo scioglimento di questi e altri nodi essenziali non può attendere. La mancanza di una linea rinnovatrice, di rigorosa qualificazione dello sviluppo economico, e in modo particolare la mancanza di una linea di riforma della Pubblica amministrazione, favoriscono i particolarismi e le spinte corporative. Mentre i sindacati confederali del pubblico impiego si battono per una linea di decentramento, di ristrutturazione dei ministeri, di soppressione degli enti inutili, di riordinamento degli enti parastatali, e per una nuova politica del personale, che ne consenta l'effettiva mobilità, il governo di*sattende impegni di riforma*, leggi ed accordi sindacali, apre la strada, con iniziative settoriali e concessioni particolari, a pericolose rincorse tra le diverse categorie, si disarma anche di fronte ad agitazioni irresponsabili come quelle in atto in alcuni settori dell'amministrazione finanziaria.

Il PCI — nel richiamare l'attenzione degli elettori sulla gravità di questa situazione e sulla necessità che il voto del 15 giugno crei le condizioni, innanzitutto a livello locale e regionale, per profondi mutamenti nella direzione dell'economia e dello Stato — sottolinea l'esigenza che nei prossimi giorni e nelle prossime settimane venga portata avanti una vigorosa lotta politica per conseguire subito obiettivi di investimento qualificato, di occupazione, di creazione di una nuova domanda pubblica.

Il PCI esprime la sua piena solidarietà alle lotte che per iniziativa e sotto la direzione unitaria dei sindacati investono il sistema delle Partecipazioni Statali o che in *Campania, Puglia, Sicilia* stanno ponendo sul tappeto in termini concreti e realistici il problema del lavoro e l'esigenza di scelte nuove di politica economica. Esso impegna tutte le sue forze perché *queste lotte possano giovarsi* al più presto di un nuovo e più favorevole quadro politico.

Il movimento sindacale, e più in generale, il movimento operaio ha dimostrato un grande senso di responsabilità aprendo per primo il discorso su proposte (mobilità, turni, migliore utilizzazione degli impianti) che nell'ambito di una politica economica di segno diverso creerebbero condizioni più favorevoli per la piena e rigorosa mobilitazione di tutte le energie e le risorse disponibili. Le stesse lotte dei lavoratori del Nord si sono sempre intrecciate alle rivendicazioni di *nuovi investimenti al Sud*, e hanno portato all'assunzione, da parte di gruppi industriali pubblici e privati, di impegni per il Mezzogiorno, che vanno oggi difesi fermamente in termini di quantità di nuovi *posti di lavoro da creare* nelle diverse regioni.

Bisogna ora impedire che tutti questi sforzi vengano frustrati. La prova delle elezioni assume grande importanza non solo per sconfiggere orientamenti sbagliati e per fare sentire con l'avanzata del PCI l'esigenza di una svolta di linea ma anche per far maturare, nel vivo di un confronto civile, la coscienza delle soluzioni giuste da dare ai problemi del paese. Più che mai, se si guarda alla gravità della crisi, risulta la giustezza della prospettiva indicata dai comunisti: solo una larga intesa tra tutte le forze democratiche può assicurare la fermezza di direzione e l'ampiezza di consensi senza delle quali non è pensabile l'avvio di un diverso sviluppo economico e sociale nel quadro di una nuova politica di cooperazione mondiale.

Il voto del 15 giugno può dare in questo senso un rilevante contributo, favorendo un ampio rinnovamento nel campo delle amministrazioni regionali e locali, promuovendo un nuovo modo di governare e un responsabile incontro tra le forze democratiche e popolari anche là dove hanno finora prevalso impostazioni discriminatorie nei *confronti* del PCI e metodi deteriori di governo, ed esaltando la funzione delle Regioni, dei Comuni, delle Province, cui spetta in varia misura intervenire direttamente per lo sviluppo, su nuove basi, dell'economia e sollecitare risolutamente il necessario mutamento negli indirizzi della politica economica e sociale nazionale.

roller·market per il tempo libero

Una nuova grande organizzazione roller per rendere più colorate le tue vacanze, più distensivo il tuo tempo libero, più allegri gli incontri con gli amici. Un grandissimo numero di articoli: dagli accessori per il caravan al materiale per *campeggio, dalla nautica* agli articoli per il giardinaggio e per le cene all'aperto. Puoi fare i tuoi acquisti come ti è più comodo: direttamente, presso l'organizzazione Roller, o per posta.

Un ricchissimo catalogo illustrato (con prezzi bloccati per tutta la stagione) ti aiuterà a scegliere: puoi chiederlo alla sede centrale dell'Ufficio informazioni Roller, Piazza Stazione 23 r Firenze (anche per telefono 055 - 211738) o ritirarlo personalmente presso l'organizzazione Roller, dove potrai esaminare direttamente il favoloso assortimento e fare subito i tuoi acquisti.

centro informazioni firenze piazza stazione 23r t. 211738
filiale di milano piazza de angeli 2 t. 436484
filiale di torino lungodora siena 8 t. 237118
filiale di roma via asmara 10 t. 832283

Punti di vendita diffusi in tutta l'italia:

troverai gli indirizzi sull'elenco telefonico alfabetico alla voce roller

BUR
Biblioteca Universale Rizzoli
ECCO LE NOVITÀ DI MAGGIO
IN EDICOLA E LIBRERIA

Montanelli-Gervaso
STORIA D'ITALIA
Vol. XIV
L'età della Riforma
8 illustrazioni
L. 900

Livia De Stefani
LA VIGNA DI UVE NERE
Introduzione di Carlo Levi
L. 1.000

Jack London
IL RICHIAMO DELLA FORESTA
Introduzione di Oriana Fallaci
L. 900

Eugenio Travaini
LA MALACARITÀ
Introduzione di Giancarlo Vigorelli
La carriera esemplare di un primario
L. 1.000

Thomas Mann
LA MORTE A VENEZIA
Introduzione di Cesare Cases
Traduzione di Bruno Maffi
L. 900

Jacovitti
ZORRY KID
Introduzione di Renieri Carano
L. 1.500

IN LIBRERIA

Dominique Grisoni
Robert Maggiori
GUIDA A GRAMSCI
Prefazione di F. Châtelet e M. A. Macciocchi
con un glossario dei principali termini e concetti gramsciani
L. 2.000

Anton Čechov
TUTTI I RACCONTI II IL FIAMMIFERO SVEDESE
Introduzione e traduzione di Alfredo Polledro
L. 1.200

Thomas De Quincey
LE CONFESSIONI DI UN MANGIATORE D'OPPIO
Introduzione di Pietro Citati
L. 1.600

Rossana Bossaglia
IL «DÉCO» ITALIANO
Fisionomia dello stile 1925 in Italia
131 illustrazioni
L. 3.500

BUR
La classica collana economica

Respinte per ora dal consiglio dei ministri della Difesa

Manovre USA affinchè la Spagna sia accolta in seno alla NATO

Schlesinger non è riuscito a far inserire nel comunicato un riconoscimento esplicito del contributo di Franco alla « difesa dell'Occidente » — Raggiunto un compromesso su una frase generica Smentita la proposta di stabilire accordi militari fra l'alleanza atlantica e il razzista Sud Africa

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 23.

Il problema delle relazioni fra la NATO e la Spagna e del ruolo che le basi militari USA in questo paese giocano nel sistema militare atlantico, hanno tenuto vivo per qualche ora l'interesse degli osservatori per la discussione fra i tredici ministri della difesa della NATO (assenti la Francia e la Grecia), riuniti oggi a Bruxelles per la seduta conclusiva della sessione di primavera del cosiddetto «Comitato dei piani della difesa». Quello sulla Spagna è stato l'unico punto in cui le differenze di posizione fra gli USA e i membri europei dell'alleanza sono venute chiaramente alla luce; per il resto, tutto si è risolto in una serie di affermazioni generali, sotto le quali i reali nodi di contrasto politico sono rimasti in sospeso.

Il ministro della difesa americano James Schlesinger, avrebbe voluto ottenere dagli alleati occidentali un riconoscimento esplicito, da introdurre nel comunicato finale, sul contributo della Spagna alla «difesa dell'Occidente». I ministri europei hanno tuttavia rifiutato questo riconoscimento che, secondo alcuni osservatori, farebbe parte di un più ampio tentativo americano inteso a far ammettere la Spagna nell'alleanza atlantica.

Contro le pretese di Schlesinger alcuni ministri (come quelli della Danimarca, della Norvegia e dell'Olanda) hanno reagito, a quanto sembra, con una certa durezza di linguaggio. L'olandese Vredeling, in particolare, avrebbe minacciato di andarsene, dicendo che dei rapporti col fascisti ci si deve soltanto vergognare, e suscitando così le ire di Schlesinger che aveva appena finito di descrivere con toni molto positivi le condizioni della presenza americana in Spagna.

Il problema ha fatto ritardare di qualche ora la chiusura della riunione, fino a che il compromesso è stato trovato attorno alla formula che appare nel comunicato: «Il segretario alla difesa degli Stati Uniti — vi si legge — ha fatto parte ai suoi colleghi dell'attuale stato degli accordi bilaterali concernenti l'utilizzazione di installazioni militari in Spagna da parte delle forze armate degli Stati Uniti, restando inteso che questi accordi restano al di fuori del contesto della NATO». E' una formula neutra, ma resta il fatto che, per la prima volta nella sua storia, il Comitato dei piani di difesa della NATO ha parlato della Spagna in un suo comunicato.

Commentando in una conferenza stampa questa parte delle discussioni, Schlesinger ha detto comunque che le reazioni europee al suo rapporto sulle basi in Spagna riflettono problemi politici: «Nessuno — ha aggiunto — ha messo in dubbio l'importanza delle basi USA in Spagna per l'alleanza atlantica; le differenze di opinione concernono problemi diversi da quello della utilità militare di queste basi».

La frase è polemica e sprezzante: in sostanza Schlesinger accusa gli altri governi atlantici di ipocrisia, in quanto essi — sottolinea il segretario USA — sono soddisfatti del contributo spagnolo, ma se ne vergognano trattandosi di un paese governato da una dittatura fascista.

Sulle altre questioni concernenti il Mediterraneo, e che pure hanno costituito una parte importante delle discussioni tra i ministri, il comunicato dice soltanto che ad esse è stata riservata una «attenzione particolare», in conseguenza «dei recenti sviluppi politici, economici e militari, e delle attività militari e marittime sovietiche in questa zona». In una conferenza stampa al termine della riunione, il segretario generale della NATO, l'olandese Luns, ha dato qualche credito a voci su presunte basi sovietiche in Libia. Il tutto nel quadro di un'analisi dei rapporti di forza tra la NATO e il Patto di Varsavia, fatta su misura per spingere l'Europa ad un maggiore impegno nello sforzo militare. «Gli americani — ha ripetuto a questo proposito Schlesinger — continueranno ad impegnarsi a patto che gli europei continuino a prendere sul serio le esigenze della difesa».

Per rispondere a questo ricattatorio *leit-motif* della politica militare USA, alcuni ministri europei hanno sostenuto che occorrebbe almeno raggiungere, in materia degli acquisti di forniture di armamenti, una certa reciprocità tra Europa e America, in modo che la «difesa comune» non si risolva solo in un colossale affare per l'industria bellica americana. Il comunicato finale dedica a questo problema due dei suoi sei paragrafi. Vi si afferma in sostanza che lo sforzo in materia di armamenti deve andare soprattutto in direzione della razionalizzazione e della standardizzazione delle armi in tutti i paesi dell'alleanza, in modo da permettere produzioni di grandi serie e a costi più redditizi; e che, appunto, si deve stabilire una «duplice corrente di scambi tra l'Europa e l'America per l'acquisizione di materiale militare»: in altre parole, qualche grosso monopolio tedesco o di altri Stati europei sarà forse in questo modo reso partecipe dell'affare.

E' stato inoltre adottato un documento contenente le cosiddette «direttive ministeriali» per la difesa, i piani militari comuni per cinque anni, che vengono aggiornati dai ministri ogni biennio. Infine è stato smentito che sia stata posta «ufficialmente» la questione di creare basi NATO in Sud Africa o comunque di cooperare con lo Stato razzista nel campo militare.

In margine alla riunione il ministro della difesa italiano Forlani ha avuto stamani un colloquio con Schlesinger. «Abbiamo parlato del Mediterraneo e di tutti gli argomenti di interesse comune», si è limitato a dire Forlani ai giornalisti. Neanche una parola sul ruolo che l'Italia ha giocato invece sui temi generali della riunione, alcuni dei quali, come quelli della Spagna e del Mediterraneo, concernono direttamente il nostro paese: il silenzio sulla posizione italiana lascia ben intendere che essa non deve essere stata molto importante né molto ascoltata.

Vera Vegetti

MADRID — La polizia interviene per disperdere una manifestazione di studenti all'università

Forti multe e carcere per i trasgressori

Proibita in Spagna la pubblicazione di notizie sulla guerriglia basca

Il divieto durerà quanto lo stato di emergenza in Vizcaya e Guipuzcoa — Minacce di un generale contro i separatisti — L'episcopato condanna ogni forma di violenza

MADRID, 23.

Il governo spagnolo ha proibito, a partire da oggi, la pubblicazione di qualsiasi notizia relativa ad episodi di violenza nelle due province basche di Vizcaya (Biscaglia) e Guipuzcoa, in cui dal 26 aprile è stato imposto lo stato d'emergenza in seguito ad una recrudescenza delle attività guerrigliere dei separatisti dell'ETA. I direttori dei giornali che violeranno il divieto potranno essere colpiti da pesanti multe e da condanne al carcere.

Il provvedimento resterà in vigore fino a che non sarà abrogato lo stato di emergenza nelle due province (dove la stampa è già sottoposta a strettissima censura). A quanto sembra, il divieto non si applica alla stampa straniera, i cui corrispondenti potranno continuare ad inviare all'estero notizie riguardanti episodi di violenza nel Paese Basco (ma è chiaro che la raccolta delle notizie diventerà più difficile). La prima conseguenza dell'imposizione della censura su scala nazionale è stata la eliminazione dal notiziario dell'agenzia spagnola «Europa Press» di una notizia riguardante l'arresto a Barcellona di tre uomini sospettati di essere membri dell'ETA e, come tali, corresponsabili dell'uccisione di cinque funzionari di polizia e guardie civili in sette settimane.

Il comunicato ufficiale con cui è stata annunciata la proibizione di parlare della violenza nel Paese Basco lamenta il fatto che, in questi ultimi tempi, siano state diffuse «informazioni relative ad azioni delle forze dell'ordine, che recano pregiudizio all'efficacia di tali operazioni» e «voci, prive di fondamento, che possono incidere sulla pace pubblica».

E' evidente, comunque, che il governo è rimasto soprattutto scottato dalla diffusione (anche all'estero) di notizie riguardanti l'arresto di migliaia di persone fra cui numerosi sacerdoti, alcuni dei quali sono stati torturati, nonchè aggressioni contro sacerdoti ed altri cittadini da parte di bande ultra-fasciste, che di fatto cooperano con le forze di polizia nella repressione. Sono questi fatti che, aggiungendo nuove macchie alla sporca facciata del regime, hanno provocato infine la misura censoria. Va anche notato che il governo è sottoposto a violente pressioni da parte degli ultra-fascisti, che proprio ieri hanno organizzato una manifestazione al centro di Madrid chiedendo le dimissioni del premier Arias Navarro e di tutti i ministri, tacciati di «incapacità» e di «debolezza» nei confronti delle attività guerrigliere.

Ad ogni modo, gli osservatori commentano il provvedimento censorio come un ulteriore passo indietro, rispetto alla relativa libertà che una parte della stampa si era conquistata con una lotta paziente e tenace per una più ampia informazione. Va tenuto conto, tuttavia, che i passi indietro erano cominciati con le dimissioni imposte al ministro delle Informazioni Pio Cabanillas accusato di «liberalismo», ed erano proseguite con sequestri e multe inflitte ad organi di stampa «non conformisti».

Nella questione basca è intervenuto anche un rappresentante delle forze armate. Durante una visita a San Sebastiano, il capitano generale Matteo Prada Canillas, della sesta regione militare, ha espresso alle autorità l'appoggio dell'esercito «garante dell'unità e dell'indipendenza della patria, dell'integrità dei suoi territori, della sicurezza nazionale e dell'ordine». Si tratta di un minaccioso avvertimento rivolto ai nazionalisti baschi, come pure a quelli catalani. Non è detto però che tale linea «dura» sia condivisa dalla maggioranza del corpo degli ufficiali.

Sulla violenza si è pronunciata anche, come previsto, la Commissione episcopale. Essa ha condannato sia quella dell'ETA, sia quella poliziesca. «Né la difesa degli ideali più nobili, né la difesa dell'ordine pubblico giustificano atti di violenza», dice infatti il comunicato dei vescovi. E' significativo, però, che ai guerriglieri vengano attribuiti nobili ideali, mentre alla polizia soltanto una funzione di ordine pubblico che in Spagna significa poi semplicemente: difesa del regime fascista.

Il comunicato, inoltre, condanna esplicitamente gli attacchi con bombe e raffiche di mitra (circa trenta) effettuati dagli ultra-fascisti contro cittadini baschi, fra cui sacerdoti ed esercenti, sospettati di simpatia per l'ETA.

Dal governo norvegese

Restituiti a Israele gli assassini di Wael

Il rilascio motivato con «considerazioni umanitarie»

OSLO, 23

Due agenti dei servizi di sicurezza israeliani, condannati a pene detentive per l'assassinio di un marocchino nella località turistica di Lillehammer e inutilmente richiesti dalla magistratura italiana in relazione con le indagini per l'assassinio del patriota palestinese Abdel Wael Zuaiter a Roma sono stati rilasciati dal governo norvegese e restituiti al governo di Tel Aviv.

La decisione è stata presa pochi giorni dopo la visita del ministro degli esteri norvegese, Frydenlund, in Israele e motivata con «considerazioni umanitarie». Gli assassini — Silvia Raphael, di 38 anni, e Abraham Gehmer — si trovano già in Israele.

Degli altri quattro agenti coinvolti nell'episodio di Lillehammer, uno era stato assolto, uno rimesso in libertà subito dopo il processo e due rilasciati nei mesi scorsi, dopo aver scontato una minima parte della condanna.

L'Organizzazione sanitaria mondiale condanna Israele

GINEVRA, 23

Per il terzo anno consecutivo, Israele è stato accusato oggi dall'assemblea dell'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) di non avere assicurato adeguate condizioni sanitarie nei territori occupati.

Un comitato dell'assemblea ha approvato con 63 voti a favore e 5 contrari una mozione in cui si denuncia «Il deterioramento delle condizioni sanitarie» e si condanna Israele per il suo rifiuto di cooperare

Stati Uniti, Bolivia, Uruguay e Costa Rica si sono uniti a Israele per votare contro. I rappresentanti dei paesi dell'Europa occidentale si sono astenuti.

24 «colonnelli» in luglio davanti al tribunale

Processo a Papadopulos e soci: «alto tradimento e ribellione»

Altri sette esponenti della dittatura sono stati arrestati ieri - Per i reati dei quali sono chiamati a rispondere il codice prevede la pena capitale

ATENE, 23.

La magistratura di Atene ha incriminato per «alto tradimento e ribellione» i principali responsabili del colpo di Stato compiuto dai colonnelli il 21 aprile 1967. Sette di essi ancora liberi sono stati arrestati stamane e trasferiti nelle carceri di Koridallos, al Pireo. Tra le persone arrestate figurano il vice-presidente della Repubblica e capo di stato maggiore delle forze armate greche, Odisseus Anghelis, l'ex capo dell'esercito Spandidakis, l'ex capo dei servizi segreti Hatzipetros, e 4 colonnelli già a capo dei ministeri della Giunta. A loro carico verrà ora aperta l'istruttoria. Successivamente saranno tradotti davanti al tribunale speciale, probabilmente in luglio.

Il provvedimento di polizia nei loro riguardi è stato adottato dopo la sentenza della corte di appello ateniese che, la notte scorsa, ha incriminato 28 delle 128 persone a suo tempo denunciate per avere attuato il colpo di stato del 1967.

Il consiglio ha posto sotto accusa tutti gli esponenti principali del regime militare, da Papadopulos a Pattakos da Makarezos all'ex uomo forte della seconda giunta militare, Ioannides. Tutti si trovano già da quattro mesi in detenzione preventiva nelle carceri del Pireo, in attesa dell'inchiesta giudiziaria.

Complessivamente dodici ex colonnelli e generali erano fino ad oggi in detenzione preventiva; due ex colonnelli, Aslanides e Kotsellis, sono ricercati. Probabilmente essi sono rifugiati all'estero, altri sette da oggi si trovano in stato di arresto; l'atto di incriminazione a loro carico, «alto tradimento e insurrezione armata» comporta la pena capitale.

I 24 esponenti del regime militare hanno ora il diritto di presentare ricorso alla suprema corte di cassazione contro la decisione dei giudici di appello.

Altri procedimenti a carico degli ex colonnelli sono ancora in fase istruttoria: molti di essi sono stati infatti chiamati a rispondenre di omicidio preterintenzionale per la repressione dei moti del Politecnico ateniese (novembre 1973) quando persero la vita almeno 36 persone in seguito all'intervento dei carri armati all'interno della scuola superiore, quindi di torture, di abuso di potere e di tradimento per le condanne da essi inflitte, durante il regime militare, a prigionieri politici.

Firmato un protocollo

La FIAT estende gli accordi commerciali in Ungheria

Una dichiarazione di Umberto Agnelli

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 23

La cooperazione tra la Fiat e alcune aziende ungheresi nei paesi in via di sviluppo sarà allargata nel prossimo futuro. A questo proposito un protocollo è stato firmato a Budapest da Umberto Agnelli, amministratore delegato dell'azienda torinese. Un concreto programma delle iniziative dovrà essere definito entro sei mesi da appositi gruppi di lavoro. La collaborazione tra Fiat e Ungheria in questo settore non è nuova, infatti sono già state realizzate iniziative con la *Transelektro* in Turchia e in Grecia e sono in corso trattative in Irak. I buoni risultati fin qui raggiunti, ha dichiarato Agnelli nel corso di una conferenza stampa, hanno convinto le due parti ad allargare la collaborazione.

L'amministratore della Fiat ha illustrato brevemente la nuova intesa. Oltre al settore dell'automobile, le cui importazioni in Ungheria sono coordinate dalla *Moguert*, il gruppo italiano collabora con l'industria ungherese nei settori grandi motori e turbine diesel. La Fiat si approvvigiona presso la Chemolimpex e la Tungsram di selleria in plastica e lampade per fari per auto. Nella prospettiva di una stasi del mercato dell'automobile in Europa occidentale la Fiat offre, ora, la collaborazione per la progettazione di infrastrutture civili ed ospedaliere, del turismo e del settore alberghiero. In particolare è stato presentato un progetto per la costruzione di autostrade in Ungheria, attraverso la *Impresit*, consociata del gruppo Fiat operante generalmente all'estero.

Rispondendo alle domande dei giornalisti Umberto Agnelli ha detto che occorre puntare sulla diversificazione dei prodotti meccanici in quanto la prospettiva per l'auto è di mantenere i livelli del '73.

gu. b.

La posizione del POUP sulla conferenza dei PC europei

PRAGA, 23

Edward Babuich, segretario del Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco, ha definito «positivo» l'andamento dei lavori preparatori della conferenza comunista pan-europea.

In un'intervista al giornale *Rude Pravo*, il dirigente del POUP ha sottolineato positivamente «l'atmosfera che ha circondato le discussioni e le consultazioni di ordine internazionale avutesi finora». «Esse — ha rilevato Babuich — si sono svolte in un clima ispirato dalla consapevolezza della solidarietà di classe e dalla grande responsabilità che deriva a ciascuna delle parti per il futuro dell'Europa, nel rispetto dei punti di vista di tutti i partecipanti».

Babuich ha rilevato che «i partiti comunisti europei agiscono in condizioni sociali e politiche diverse, ed è pertanto naturale che da tali diversità di condizioni di lavoro possano derivare talune differenze nell'approccio ai vari problemi». Tuttavia — ha aggiunto — vi sono obiettivi essenziali comuni a tutti: e ha citato «l'impegno nella lotta contro l'imperialismo, per la pace e la pacifica coesistenza delle nazioni, la sicurezza internazionale, la distensione e il progresso sociale in Europa».

Edward Babuich ha infine posto in risalto «la straordinaria importanza che deve essere attribuita alla promozione e alla espansione della cooperazione fra i partiti comunisti e altri movimenti democratici di sinistra, e tutte le altre forze interessate al consolidamento della pace e del progresso sociale». «Questa cooperazione — ha concluso — non è in pratica sempre facile e semplice; essa richiede molta esperienza e tolleranza politica: ma le prospettive di una tale evoluzione sono senza dubbio positive».

DALLA PRIMA PAGINA

Accuse

te, ieri, anche dalla conferenza stampa di Fanfani dinanzi ai giornalisti parlamentari. A chi gli chiedeva se la votazione del giorno prima alla Camera poteva essere interpretata come «*un prodotto dello spostamento a destra dell'asse politico della DC*», egli ha risposto evasivamente. Ha ammesso che lo scrutinio segreto era dettato da una «*ragione regolamentare*», ma non ha rinunciato ad aggiungere che la «prudenza politica» dovrebbe consigliare l'uso del voto palese.

Il segretario d.c. ha assicurato che se egli avesse preso parte alla votazione avrebbe votato «*senza esitazioni*» per l'autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare neo-fascista. Ed ha aggiunto in modo sibillino: «*spero che tutti i d.c. si siano attenuti a questa regola*».

E' un fatto che i 120 democristiani (120, non dieci o venti) *hanno votato* in un certo modo in base a una logica precisa, quella, appunto, della rincorsa delle frange elettorali di destra, costi quel che costi. E qualcuno l'ha pure confessato. Ma non è questo l'asse della impostazione della campagna elettorale d.c.? Non è forse soggiacendo ad analoghe preoccupazioni che Fanfani ha dato il «via» alla propaganda d.c. facendo leva sull'anticomunismo più esasperato? Anche ieri, nel corso della conferenza stampa, il segretario d.c. ha detto che il suo partito chiede un voto contro le «*nostalgie per il passato fascista*» (il «*caso* Saccucci» insegna) oltre che — con aberrante equiparazione — *contro* le «*prospettive offerte da un avvenire comunista*».

Fanfani ha poi ripetuto il formulario della «centralità», affermando che è nell'«*area democratica tradizionale*, cioè, secondo il linguaggio d.c., nell'arco di forze che va dal PLI al PSI, che si dovrà ricercare l'«*area di maggioranza*» di governo. Il segretario d.c. ha evitato di rispondere a una domanda relativa all'eventualità di elezioni politiche anticipate. Non ha mancato di esprimere però un singolare giudizio riguardo ad una situazione post-elettorale che vedesse il governo Moro — come ha ipotizzato un giornalista — sorretto da «*una maggioranza con l'appoggio esterno del PSDI e del PLI ma non del PSI*». Dopo aver detto che il parere in questa materia spetta al presidente del Consiglio, ha soggiunto di sperare che la «*saggezza*» di Moro e il «*senso di responsabilità*» di La Malfa portino i due leader a «*dare ancora al Paese la certezza di un governo democratico ed efficiente*» anche se «*in mezzo agli inconvenienti sottolineati*» (cioè a quanto sembra di capire, al mutamento della maggioranza).

Il voto dei 120 «franchi tiratori» d.c. ha suscitato commenti molto polemici. Il socialista Zagari, nel sottolineare la gravità dell'accaduto, ha detto di non essersi aspettato il «*voto a sorpresa*», di non aver pensato che si potesse giungere a tanto. Il repubblicano Mammì, commentando ironicamente le dichiarazioni di alcuni d.c. tendenti a escludere che i deputati pro-Saccucci siano dello Scudo crociato, ha detto che «*si tratta senz'altro di appartenenti al gruppo del PRI*» (che, come è noto, è composto da 15 soli deputati).

Pensioni

raggiungono al punto massimo 51.000 lire il mese e al minimo 35 mila, gli invalidi civili rispettivamente 38 e 35 mila lire, i sordomuti 38 mila lire. Per i ciechi civili assoluti e per gli invalidi civili minori più gravi, che fruiscono dell'assegno di accompagnamento, è previsto che l'assegno stesso goda dell'aumento di 13 mila lire. Il governo però ha negato che all'assegno di accompagnamento segua anche la rivalutazione della scala mobile.

Dunque mentre i minimi salariali sono agganciati, dal 1° gennaio di ciascun anno, all'aumento percentuale delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria, per le pensioni superiori ai minimi è stato istituito un duplice meccanismo. Una particolare battaglia è stata condotta, sia alla Camera che al Senato a difesa del principio del cumulo tra la pensione e l'indennità di disoccupazione. Con una norma il governo si proponeva di abolire questo punto. Se ciò si fosse verificato decine di migliaia di braccianti, soprattutto nell'Italia meridionale, anziché ricevere un beneficio dalla legge avrebbero ricavato un gravissimo danno. Grazie alla iniziativa comunista, è stato possibile trovare una soluzione intermedia che però di fatto salvaguarda i diritti della quasi totalità degli interessati.

Risultati positivi sono stati conseguiti anche per quanto riguarda l'invalidità pensionabile che il governo, perseguendo un grave disegno, voleva colpire.

Anche al Senato intensissima è stata, ieri, l'attività e fermo l'impegno dei parlamentari del PCI a sostenere il varo del provvedimento. Nella discussione generale il compagno Garoli e nella dichiarazione di voto favorevole il compagno Giovannetti, pur sottolineando la positività del provvedimento hanno denunciato che nella legge vi sono tuttavia imperfezioni e manchevolezze, nonché aspetti del tutto negativi, quali il blocco dell'aggancio delle pensioni degli autonomi alla dinamica salariale, il meccanismo tendenzialmente limitativo stabilito per la fissazione del salario medio cui vanno riferite le pensioni, il fatto che non si sia voluto accogliere la richiesta di detassazione delle pensioni fino a 150 mila lire e la non tassazione degli arretrati di pensioni. Questo — ha detto il compagno Giovannetti — è un punto d'approdo e un traguardo finale. Continueremo la nostra battaglia per la unificazione nell'INPS del sistema pensionistico, e per la riscossione unificata dei contributi, contro le evasioni contributive, e per una diversa gestione delle casse speciali per i lavoratori autonomi fino a giungere ad una efficiente e completa riforma del nostro sistema previdenziale.

Di grande rilevanza — afferma dal canto suo in un comunicato l'Alleanza Contadini — è il principio dell'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale: la legge assicura inoltre «sensibili miglioramenti di trattamento ai coltivatori pensionati che coronano in parte la tenace ed unitaria lotta della categoria». E' grave tuttavia — continua l'Alleanza — che siano stati respinti da ben individuati rappresentanti del governo, alcuni importanti emendamenti: tra gli altri quelli dell'abbassamento di 5 anni dell'età pensionabile e per l'aumento delle maggiorazioni delle pensioni per carichi familiari. I nuovi contributi previdenziali sono poi da considerare eccessivamente gravosi, soprattuto per le imprese più povere.

Il valore politico e sindacale del provvedimento è sottolineato dalla Federbraccianti, che rileva in particolare l'importanza delle modifiche apportate alla norma che vieta la cumulabilità dei trattamenti di disoccupazione con quelli pensionistici, una norma che «se adottata, avrebbe prodotto gravi arretramenti alla condizione previdenziale di centinaia di migliaia di braccianti, soprattutto meridionali». Con tali modifiche — come è noto — il divieto di cumulo non opera nei confronti dei titolari di pensione inferiore a 1.300.000 lire annue, vale a dire a centomila lire mensili.

L'importante successo conseguito — rileva anche la Confederazione nazionale dell'artigianato — mentre premia la battaglia dei lavoratori, pone in maggiore evidenza la disparità di trattamento che ancora sussiste nei confronti degli artigiani, una disparità che è urgente superare, come del resto assicuravano gli impegni assunti dal ministro del Lavoro.

Il PCI sollecita il pagamento degli aumenti e degli arretrati

I deputati comunisti Pochetti, Gramegna e Noberasco hanno presentato una interrogazione al ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere se lo stesso ministro sia intervenuto presso l'INPS «*allo scopo di accertarsi che l'istituto sia già in grado di pagare, a partire dal prossimo giugno, le pensioni nelle nuove misure fissate dalla legge approvata dal Parlamento e gli arretrati spettanti a partire da gennaio*»; e ciò impedire che ulteriori ritardi si aggiungano a quelli che il governo ha già imposto all'iter del provvedimento nella fase della sua elaborazione.

Lisbona

politiche emerse in questi giorni.

«L'istituzione delle libertà democratiche è stata ed è iniziativa del Movimento delle forze armate e la loro difesa — sottolinea il comunicato — non è esclusiva di nessun partito politico, bensì dello stesso MFA e di tutto il popolo portoghese». A proposito del giornale «A Republica» viene detto che l'attuale situazione nasce da «una vertenza tra l'amministrazione ed i lavoratori dell'azienda». «Il MFA condanna la speculazione fatta sulla chiusura di quel giornale nonché la maniera in cui tale controversia è stata sfruttata, all'interno e all'esterno, con la conseguenza di danneggiare nuovamente il prestigio del Portogallo in modo assolutamente sproporzionato all'importanza dell'incidente». Viene poi «deplorato» il ricorso «demagogico fatto dalla propaganda dei partiti» al «fantasma della dittatura» e si ribadisce che non verrà mai permesso il ritorno del Portogallo a una dittatura.

Ci si rivolge quindi ai partiti e al popolo con un appello «all'unità nazionale di fronte al duro compito della ricostruzione del paese». Di tale ricostruzione la «battaglia per la produzione costituisce l'obiettivo fondamentale che dovrà mettere a tacere tutte le lotte e le controversie di partito». Nelle conclusioni la risoluzione torna sul tema del rapporto con i partiti affermando che «l'alleanza popolo-Movimento delle forze armate costituisce la base fondamentale della rivoluzione e del suo cammino verso il socialismo». Il Consiglio «non accetterà mai che un partito, o alcuni partiti, si considerino gli esclusivi intermediari nei rapporti politici, sociali e culturali fra il MFA e il popolo».

Una manifestazione socialista nelle vie di Lisbona e la presa di posizione della direzione del partito comunista sugli ultimi avvenimenti, hanno preceduto di alcune ore l'incontro dei dirigenti dei due partiti con il Consiglio della rivoluzione. Lo stesso Soares ha guidato il corteo socialista convocato in segno di protesta per la chiusura del giornale «A Republica» il cui direttore vi partecipava insieme alla redazione.

Una manifestazione di protesta si è svolta anche ad Oporto, città dove l'elettorato è più conservatore di quello di Lisbona e dove l'agitazione sul caso di «A Republica» ha raggiunto punte di preoccupante tensione.

A conclusione del corteo Soares ha detto che «il problema è sapere se si vuole costruire un socialismo democratico» o «un socialismo dittatoriale tipo democrazia popolare» e quindi che il Consiglio della rivoluzione «deve ora scegliere se vuole governare con la maggioranza del popolo» o contro questa maggioranza di cui il segretario socialista si è fatto espressione.

La risoluzione della direzione del partito comunista esprime «sorpresa» per la decisione dei dirigenti del partito socialista di interrompere la loro partecipazione alle riunioni del consiglio dei ministri e afferma che in questo modo i socialisti agiscono come un «partito di opposizione che polarizza attorno a sé forze reazionarie e conservatrici» e «gruppi pseudorivoluzionari».

«Il PC, prosegue il comunicato, attira l'attenzione del popolo portoghese sulla coincidenza dell'attività del PS con le provocazioni controrivoluzionarie del MRPP, il deterioramento della situazione economica e sociale, gli incitamenti a scioperi che non servono nè i lavoratori nè il processo democratico e con manifestazioni di carattere reazionario». Il PC mette in guardia il popolo portoghese sottolineando che «le posizioni e le attività del partito socialista possono condurre a rendere impossibile il governo di coalizione e tutto l'attuale sistema di potere». «Se il PS distruggesse con la sua azione il sistema di coalizione toglierebbe qualsiasi ragione di essere alla stessa assemblea costituente eletta sulla base del patto fra i partiti e il movimento delle forze armate». La direzione del partito comunista ribadisce, infine, che «nonostante il violento anticomunismo del partito socialista, il PC portoghese ha sempre insistito sull'esame comune delle questioni e sulla possibile cooperazione tra i due partiti».

Proseguono intanto le indagini sul complotto fascista scoperto il 17 maggio. Risultano essere 21 le persone finora arrestate. Di esse non si conoscono i nomi perchè una prematura rivelazione potrebbe compromettere le indagini in corso. La quinta divisione dello Stato maggiore ha comunicato che «alcuni nuclei di attivisti controrivoluzionari si trovano in Spagna dove, ospiti di ville di privati, vengono addestrati come mercenari». Anche in Francia si trovano quadri dell'organizzazione terroristica i quali ricevono appoggio da similari organizzazioni fasciste.

La radio nazionale ha annunciato stamane che truppe inviate in un quartiere di Lisbona per cercare sospetti criminali hanno sparato su un'auto che non aveva obbedito alle intimazioni di alt. Due persone sono rimaste uccise e altri due occupanti dell'auto sono stati feriti.

• • •

WASHINGTON, 23

Nel corso di una intervista televisiva con alcuni giornalisti stranieri, il presidente degli USA, Ford, si è espresso sul Portogallo con parole che rappresentano una pesante intromissione negli affari interni di quel paese. Interrogato sui risultati delle recenti elezioni portoghesi, Ford ha detto che «sfortunatamente quel voto non ha avuto ripercussioni di rilievo su coloro che controllano il governo. Mentre approviamo la filosofia politica del popolo portoghese siamo in qualche modo preoccupati per il suo governo». Ford ha aggiunto: «Sono preoccupato per l'elemento comunista e per la sua influenza in Portogallo e quindi per le relazioni del Portogallo con la NATO. E' una questione molto grave e certamente la solleverò a Bruxelles». Ford si troverà prossimamente nella capitale belga per partecipare al vertice dei paesi del Patto atlantico

A proposito della posizione di Lisbona nella NATO, Ford ha detto ancora: «Non vedo come sia possibile avere un significativo elemento comunista in un'organizzazione che venne creata con il proposito di fronteggiare una sfida portata dai comunisti dell'est»; subito dopo, tuttavia, ha aggiunto che «naturalmente dobbiamo essere estremamente cauti, per non rischiare di lasciarci coinvolgere negli affari politici interni di qualsiasi paese, europeo o altro».

E' da rilevare che a Bruxelles Ford incontrerà il premier portoghese Goncalves, la cui partecipazione alla riunione della NATO è stata confermata stasera a Lisbona.

Promulgata la legge Reale

La legge Reale per l'ordine pubblico è stata promulgata dal presidente della Repubblica è sarà probabilmente pubblicata oggi sulla «Gazzetta Ufficiale».

Come è noto, la lege entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19